IL PICCOLO

Anno 112 / numero 17 / L. 1200 — Sped. in abb. post. Gruppo I/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Sabato 23 gennaio 1993

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

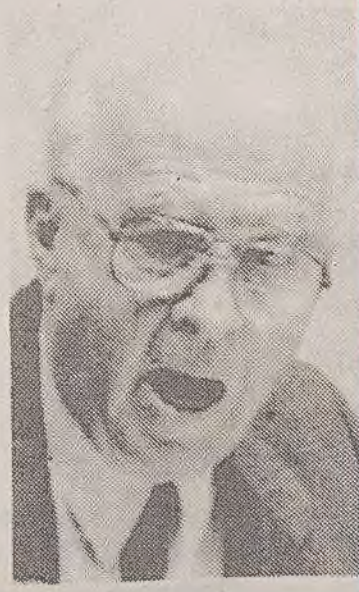
GIA' OMBRE E DIFFICOLTA' PER IL PRESIDENTE

Clinton nei guai

Mini-scandalo: si ritira il ministro della giustizia

Rabin: secco 'no' ad Arafat sugli incontri bilaterali

TEL AVIV — Arafat ha lanciato attraverso la tv israeliana la proposta di un incontro del secolo con Rabin (foto), ma il premier ha immediatamente risposto di no, come già tante volte aveva fatto in precedenza, ricordando che Israele tratta soltanto al tavolo della conferenza per la pace in Medio Oriente. La provocatoria proposta del capo dell'Olp è giunta ad un mese dall'espulsione dei 400 palestinesi che stanno bivaccando nella terra di nessuno al confine con il Libano. Rabin continua a rifiutare le sollecitazioni dell'Onu, e in tal senso avrebbe chiesto a Clinton di far rinviare alla Nazioni Unite un'altra risoluzione in tal senso, per attendere il verdetto della Corte suprema israeliana che potrebbe anche giudicare illegittime le espulsioni. Intanto sia Gerusalemme che Beirut hanno consentito una missione umanitaria proposta dalla Gran Bretagna.

A pagina 6

WASHINGTON — Esordio di Clinton all'insegna di impreviste complicazioni. I guai vengono tutti dall'interno. La signora Zoe Baird, già designata a ministro della giustizia, ha dovuto rinunciare all'incarico perchè travolta da un mini-scandalo, quello di aver avuto alle sue dipendenze due immigrati clandestini peruviani e di non aver pagato loro i contributi. Impossibile tenere nel dicastero della giustizia chi ha comunque aggirato le leggi. E non basta. I soliti segugi della stampa hanno scoperto una sorellastra criminale nel suo album di famiglia. Figlia di primo letto di Jeff Dwire, uno dei mariti di Viriginia Clinton, Dianne Welch fu per sei anni in un carcere del Texas per traffico di

Deluso dagli esperti affida la riforma sanitaria alla moglie e in Texas compare una sorellastra con un pesante passato giudiziario

stupefacenti e rapina a mano armata. La donna fu tenuta in disparte durante la campagna elettorale. Il fatto è ancora più grave della scoperta che il fratello del presidente, Roger, finì in prigione per problemi di droga.

Ma non è tutto. Insoddisfatto del piano sanitario preparato dai suoi consiglieri, Clinton li ha messi da parte affidando il compito della riforma alla moglie Hilary. Dovrà arginare i costi elefantiaci della sanità calmierando parcelle di medici ed ospedali. La lobby medica è già in allarme. E non è un caso, forse, che al giuramento dei nuovi ministri il capo cerimoniere abbia presentato la signora Hilary come «vice pres...», subito correttosi in «first lady».

Intanto le crisi internazionali non attendono. Oggi due aerei americani hanno lanciato missili contro una postazione radar nel Nord dell'Iraq, secondo gli ordini mai revocati. Clinton fa sapere di aver posto il caso Bosnia al primo posto fra i temi da affrontare.

A pagina 6

IL PRESIDENTE ABI IN CITTA'

Ma alle banche ispira fiducia il polo Trieste

Servizio di **Piercarlo Fiumanò**

TRIESTE — Banche e industria, di questi tempi, si guardano con sospetto sul fronte dei tassi. Le imprese si trovano in una pentola a pressione che rischia di esplodere. Ma non c'è molto da stare allegri neppure in banca. La raccolta del sistema creditizio, nel 1992, è cresciuta solo del 3 per cento. Siamo al minimo storico del dopoguerra. Gli impieghi, in dicembre, si sono avvicinati al record negativo toccato nel 1964. I debiti del sistema bancario verso Bankitalia sono passati da 23 mila a 70 mila miliardi. I prossimi mesi saranno cruciali. Da dove salteranno fuori i soldi per privatizzare l'industria di Stato? Le banche avranno bisogno di mezzi freschi, di ricapitalizzare. L'Abi, nel suo ultimo rapporto, mette tutti in guardia: industriali e governo. Il presidente dell'Associazione bancaria italiana, Tancredi Bianchi, ieri a Trieste per l'inaugurazione della nuova Popolare, ha detto in sostanza che le banche si aspettano una mano da Amato: «Gli industriali chiedono con insistenza di abbassare i tassi. Certo, tutto è possibile. Ma agire sulla leva dei tassi significa soltanto curare i sintomi di un sistema economico in crisi. Se la malattia è seria non si guarisce con l'aspirina». Per l'Abi le «cause della malattia» sono quelle denunciate dal governatore di Bankitalia, Ciampi: un «buco» di bilancio che — secondo una stima recente del Fondo monetario — potrebbe sfiorare i 20 mila miliardi. Bianchi ha confermato che la pressione dei tassi potrà attenuarsi se passeranno alcuni provvedimenti molto attesi come la disciplina della riserva obbligatoria preannunciata da Ciampi nei giorni scorsi.

Tancredi Bianchi presidente dell'Abi

Le banche aspettano in sostanza decisioni concrete dal governo (anche sul fronte fiscale) per dare il via ad aumenti di capitale e riossigenare il mercato finanziario. Bianchi ha disegnato ieri i tratti salienti di un sistema alle prese con una fase di profonda trasformazione: prevalentemente pubblico (come la Francia), con una scarsa concentrazione, piuttosto ben patrimonializzato. Bianchi ha usato anche i toni severi: «Sono gli stessi debitori delle banche che ci rimproverano la buona redditività del nostro sistema creditizio». Per il presidente dell'Abi, tuttavia, le banche italiane hanno «una scarsa propensione ai rapporti con l'estero».

Trieste sembra però suggerire un modello che va in direzione opposta. Nuovi istituti aprono filiali. Si sta saldando un sistema che guarda all'Europa dell'Est. C'è un effettivo rinnovamento, sancito ieri dalla nascita della nuova Popolare, una vera «public company», ad azionariato diffuso. L'istituto — come ha detto il presidente Gerin — ha chiesto l'autorizzazione ad operare con l'estero perché ci sono nuove prospettive, come l'off-shore finanziario. «Il futuro di Trieste — ha detto Bianchi — dipendenderà da come si ridisegnerà la nuova geografia d'Europa. Certo, potrà diventare una piazza finanziaria importante». Inevitabile il riferimento alle Generali, rappresentate al massimo livello nel consiglio della nuova Popolare. Ecco come Bianchi vede questo legame: «Lo spirito di una città ha la sua importanza. A Trieste si racconta che ad ogni neonato viene assegnata in dote, come assicurazione sul futuro, un'azione delle Generali. Da oggi, per lui, ci saranno anche dieci azioni della Popolare».

Speciale credito

Inaugurata la nuova «Popolare triestina»

Cronache e servizi a pagina 12

IMPROVVISA OFFENSIVA NELLA KRAJINA DEI SERBI

Croati, guerra riaccesa

La lotta ora infuria a Nord della Dalmazia e si riapre un altro fronte

RINEGOZIAZIONE

Cee-Slovenia, un accordo già oltre Osimo

TRIESTE — Il dibattito sulla revisione degli accordi tra Italia, Slovenia e Croazia entra nel vivo, alla vigilia della rinegoziazione del trattato di Osimo (1975) e poco dopo l'intesa Cee-Slovenia per la cooperazione economica e sociale (5 novembre 1992). La prima occasione di confronto l'ha offerta ieri il Pds, con un seminario dal titolo «18 anni dopo Osimo». Uno scambio di battute e di idee «per superare la cultura del nazionalismo» e per progettare «un'area di effettiva convivenza e collaborazione ponendo fine ai distinguo che hanno caratterizzato i rapporti di vicinato in questi anni». Sul tappeto le questioni di sempre: tutela delle minoranze, omogeneizzazione dei trattamenti, zona franca industriale, ruolo della portualità, rapporti di scambio. Tutti d'accordo sull'intangibilità dei confini come fissati ora, ma l'obiettivo, come ha detto il presidente del consiglio regionale Gonano, è quello di farli diventare delle «semplici linee di demarcazione amministrativa». Giorgio Rossetti, europarlamentare, e Piero Fassino, responsabile degli affari esteri del Pds, hanno sollevato subito la preoccupazione di non farsi superare dall'agguerrita Germania e dall'Austria, che hanno già messo gli occhi sulle due repubbliche e non prendere sottogamba l'accordo di associazione alla Cee della Slovenia.

Si combatte per un ponte. Iniziative italiane

ZAGABRIA — Venti di guerra hanno ricominciato a soffiare in Croazia dopo che le forze armate di Zagabria hanno cercato di assicurare ieri una testa di ponte in una zona che secondo fonti croate è occupata da milizie serbe nella Krajina di Knin (regione a maggioranza etnica serba situata entro i confini della Croazia) per poter iniziare i lavori di ricostruzione di un ponte strategico distrutto alcuni mesi fa e che ha paralizzato finora ogni contatto tra Dalmazia settentrionale e meridionale. La portavoce delle forze di pace delle Nazioni Unite a Zagabria, Shannon Boyd, ha precisato che unità di polizia croate appoggiate da formazioni militari hanno attraversato al linea di demarcazione tra la costa dalmata e la Krajina serba cercando di «mangiare» alcuni chilometri di territorio per poter iniziare i lavori di un ponte di barche sul fiordo di Maslenica e ristabilire il traffico nella regione.

Intanto a Roma il Consiglio dei Ministri ha varato alcune iniziative che "messe insieme possono contribuire a dare un senso non soltanto di realpolitik ai rapporti tra il nostro Paese e quelle genti". Lo ha dichiarato il presidente del Consiglio Giuliano Amato.

A pagina 7

Una scuola... particolare a Visoko, 25 chilometri da Sarajevo.

CONTRATTI PRIVATISTICI IN QUASI TUTTI I RAPPORTI DI LAVORO

Pubblico impiego addio

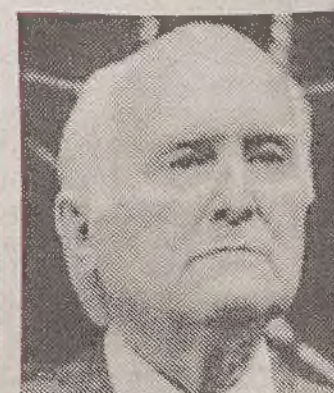
Toccati anche gli universitari - Parlamentari: fine del doppio stipendio

ROMA — La festa è finita. Nel pubblico impiego sarà obbligatorio lavorare. Non ci sarà posto per i fannulloni: potranno essere licenziati. Con il decreto delegato approvato ieri in via definitiva dal Consiglio dei ministri la pubblica amministrazione volta pagina. E, come ha sintetizzato il ministro Raffaele Costa, "i lavativi saranno mandati a casa". Tre milioni e mezzo di pubblici dipendenti avranno il contratto di tipo privatistico. Tra le novità varate dal governo ci sono: la privatizzazione del rapporto di lavoro anche degli universitari (ordinari, associati e ricercatori) dal primo giugno '94, a meno che nel frattempo non venga approvata la legge sull'autonomia universitaria. Dal primo marzo i dipendenti pubblici parlamentari dovranno scegliere tra l'indennità e lo stipendio pubblico. Ed infine la scuola avrà un decreto "ad hoc". Il governo non ha ceduto ai "travet": non saranno negoziati dai sindacati orario di lavoro, mobilità, organizzazione dell'ufficio e mansioni.

Il Consiglio dei ministri ha anche abolito per i parlamentari pubblici dipendenti la possibilità di cumulare il doppio stipendio a partire dal prossimo 30 marzo. I deputati dovranno optare per l'una o l'altra fonte di retribuzione.

A pagina 2

BANKITALIA

Mai così grave l'emergenza occupazione

Il Presidente Scalfaro rilancia l'allarme

ROMA — Sull'emergenza occupazione concordano Quirinale e via Nazionale. Ieri il presidente della repubblica Scalfaro ha insistito, parlando nella natia Novara, sulla gravità della situazione. Sempre ieri è scattato l'allarme di Bankitalia: mai la questione occupazionale è stata così grave negli ultimi decenni. Antonio Fazio, vice-direttore della banca centrale, ha rilevato che se le tendenze in atto dovessero continuare, «l'ulteriore perdita di posti di lavoro assumerebbe dimensioni preoccupanti». Opportuno quindi il rilievo prioritario assegnato dal governo a un problema che diventa sempre più spinoso. Perchè non è solo l'industria a soffrire (in novembre il calo produttivo rispetto allo stesso mese '91 è stato dell'1,7%), anche il settore terziario zoppica, tant'è che Confesercenti segnala negli ultimi tre mesi la chiusura di 50mila imprese. Senza contare l'effetto Tangentopoli sull'attività edilizia. Si parla complessivamente di tassi di disoccupazione che oscillano tra il 7% nel Nord e il 20% nel Sud. Nonostante dollaro e marco si siano ieri apprezzati rispetto alla lira e nonostante le insistenti voci sulle dimensioni del deficit pubblico, Ciampi da Parigi assicura che la lira è ormai pronta al rientro nello Sme.

In **Economia**

LA RIFORMA ELETTORALE TORNA IN PARLAMENTO

Bicamerale alla resa

S'avvicinano i referendum - Martelli verso la segreteria Psi

ROMA — La Bicamerale depone le armi e dice addio alla riforma elettorale. Entro la fine del mese la commissione presieduta da Ciriaco De Mita presenterà un documento con tutte le proposte per il nuovo sistema di voto emerse dal dibattito di questi mesi e passerà la mano al Parlamento. A quel punto se ne occuperanno le commissioni ordinarie di Camera e Senato, e poi le due assemblee, come per le "normali" leggi. Con scarsissime possibilità però, di raggiungere qualche risultato definitivo prima dei referendum, la cui marcia appare ormai inarrestabile. Decisivo, per determinare la drastica svolta nei lavori della Bicamerale l'intervento dei presidenti del Senato Giovanni Spadolini e della Camera Giorgio Napolitano che si sono incontrati ieri con De Mita e l'ufficio di presidenza della commissione. Il documento finale sarà consegnato da De Mita a Spadolini e Napolitano nel giro di qualche settimana e metterà in risalto la convergenza manifestatasi sul sistema maggioritario uninominale, ma anche la spaccatura tra Dc da un lato e Psi e Pds dall'altro sul voto in uno o due turni.

Per quanto riguarda invece la crisi del Psi, dopo conferme e smentite, rinvii e anticipazioni, ieri finalmente ci sarebbe stato, lontano da occhi indiscreti il faccia a faccia tra Martelli e Craxi, mediatore il presidente del Consiglio, Giuliano Amato. L'incontro potrebbe preludere al via libera al ministro della Giustizia sulla poltrona di via del Corso. E ieri Martelli ha avuto anche altri incontri, che potrebbero consolidare la sua scalata alla segreteria del Psi, in particolare con Occhetto, Vizzini ed anche La Malfa.

A pagina 2

LA RIFORMA ELETTORALE ESCE DALLA BICAMERALE: SE NE OCCUPERA' IL PARLAMENTO

De Mita depone le armi

Il bluff si è esaurito Ora si va a vedere

ROMA — Li abbiamo mandati in Parlamento per rappresentarci: ma che cosa ormai rappresentino i deputati e senatori, specie quelli della Commissione bicamerale per le riforme, lo sanno solo loro. Il fallimento della Bicamerale postula comunque una serie di conseguenze. Sotto l'aspetto formale, questa commissione ha una curiosa sorte: non ha poteri effettivi, anzi è «abusiva» come sostiene il socialista Giugni, non essendo stata approvata la legge che la istituiva. Così, non esistendo, paradossalmente non può neppure essere sciolta, come logica vorrebbe. Continuerà quindi ad occuparsi delle istituzioni da cambiare, ma in modo velleitario e sapendo che nulla andrà effettivamente in porto. Quanto alla riforma elettorale, dalla quale tutte le altre dipendono, formalmente la parola torna alle commissioni Affari costituzionali delle due Camere. Ma, in concreto, a decidere sarà presto il paese con il referendum riguardante il Senato. Si sbaglierebbe a pensare che quelli fin qui riassunti siano dettagli tecnici. La sostanza è politica, e di gran peso. A parte anche la condanna verso uomini e metodi di stampo balcanico, è appena il caso di ripetere che nessun governo potrà utilmente lavorare se prima non verrà operata una scelta di criteri elettorali. Ma dev'essere una scelta che prefiguri la futura formazione di una maggioranza ed una opposizione nettamente distinte, senza più i miscugli assembleari che tanti danni hanno provocato. Qualsiasi governo è lo specchio di una maggioranza, non di agglomerati in ordine sparso che significano instabilità. Ora, visto quel che è accaduto nelle ultime settimane, nessuno osa sperare che in pochi giorni si rimedi ai disaccordi di mesi e anni. Al posto perciò del Parlamento, sarà la forza delle cose a decidere. Il referendum di primavera darà al voto per il Senato un più schietto valore uninominale, la Camera dovrà adeguarsi. Dopo di che, non si vede come i gruppi tuttora al potere riusciranno ad evitare la logica scadenza successiva, che si chiama elezioni generali anticipate. Una simile previsione non dipende solo dal fatto che una nuova legge modifica il rapporto fra eletti ed elettori. La realtà è che il referendum, diventando sostitutivo del Parlamento, esprime anche un modo diverso di gestire la politica. Da un lato cioè avremo - anzi le abbiamo già - due Camere squilibrate rispetto agli orientamenti dei cittadini. Dall'altro saranno gli stessi cittadini, chiamati non tanto per propria volontà quanto per inadempienze del sistema, a stabilire le nuove regole. La prima delle quali, superfluo rilevarlo, è un ricambio di sostanza ai vertici nazionali. In tutto questo rimane da chiedersi quale sia il ruolo del governo in carica, che sforna provvedimenti uno dopo l'altro, indifferente alla vicenda parlamentare. In tal senso, a Giuliano Amato non si possono rivolgere che elogi: tuttavia resta anomalo lo spettacolo di un esecutivo non solo privo di maggioranza, ma da essa svincolato. E anche questo è un indice del collasso in corso. Elezioni, difficoltà economiche, minacce all'occupazione, lotta alla criminalità, tutto annega nella meschina furbizia di un gioco politico che, si è detto ieri, assomiglia piuttosto al gioco del poker. C'è chi rilancia, chi preferisce il bluff, chi si difende e chi preferisce la prepotenza: solo che a differenza dal poker, nessuno «va a vedere». Col risultato che «a vedere» andrà la gente, intenzionata a spazzare via tutto.

Giorgio Vecchiato

Dc e Psi-Pds ancora distanti

Mattarella tirerà le conclusioni

Si incrina il carisma di Segni: molti «pattisti» lo criticano

ROMA — La Bicamerale depone le armi e dice addio alla riforma elettorale. Entro la fine del mese la commissione presieduta da Ciriaco De Mita presenterà un documento con tutte le proposte per il nuovo sistema di voto emerse dal dibattito di questi mesi e passerà la mano al Parlamento. A quel punto se ne occuperanno le commissioni ordinarie di Camera e Senato, e poi le due assemblee, come per le "normali" leggi. Con scarsissime possibilità però di raggiungere qualche risultato definitivo prima del referendum, la cui marcia appare ormai inarrestabile. Decisivo, per determinare la drastica svolta nei lavori della Bicamerale, l'intervento dei presidenti del Senato Giovanni Spadolini e della Camera Giorgio Napolitano che si sono incontrati ieri con De Mita e l'ufficio di presidenza della commissione. Il documento finale — unitario solo se si dovesse arrivare a un accordo — sarà consegnato da De Mita a Spadolini e Napolitano nel giro di qualche settimana. Redatto da Sergio Mattarella, il nuovo relatore dc che da pochi giorni ha sostituito il pidiessino Cesare Salvi metterà in risalto la larga convergenza che si è manifestata sul sistema maggioritario uninominale, ma anche la spaccatura tra Dc da un lato e Psi e Pds dall'altro sul voto in uno o due turni.

Sia Spadolini sia Napolitano, sia De Mita hanno sostenuto ieri che il lavoro di questi mesi non è stato una perdita di tempo, sottintendendo ancora una possibilità di varare in Parlamento una riforma elettorale prima delle consultazioni popolari di primavera. Spadolini ha ricordato che a suo tempo disse che di riforme elettorale, non trattandosi di cambiamenti costituzionali, il Parlamento poteva tornare ad occuparsene in qualunque momento, come di fatto avverrà fra poco. Napolitano, respingendo le «rappresentazioni ultradrammatiche e catastrofiche», ha sottolineato che non ci sono solo le leggi elettorali, ma la Bicamerale si sta occupando di problemi molto rilevanti di revisione della Costituzione. Dopo la relazione della commissione «si vedrà quale potrà essere l'iter successivo delle proposte di legge elettorale per Camera e Senato, non in antitesi alle domande referendarie, nè in termini di corsa per approvare a tutti i costi una legge prima dei referendum».

De Mita ha auspicato comunque una «iniziativa del Parlamento» per evitare di arrivare ai referendum nella «assenza di una risposta» da parte delle forze politiche. «Sarebbe oggettivamente preoccupante — ha osservato — perché metterebbe l'elettore tra l'esasperazione di una domanda e l'assenza di una risposta». Il vice segretario liberale Antonio Patuelli ha accusato De Mita di aver presieduto la Bicamerale «non come un garante, ma come il leader di una maggioranza di cui ha cercato di svolgere il ruolo di levatrice». La Democrazia cristiana è impegnata a difendere la propria proposta di riforma. Mino Martinazzoli ha spiegato (Il Popolo ha pubblicato l'ultimo intervento del segretario nel Comitato della Bicamerale) che è preferibile un solo turno elettorale perché «qualora le alleanze si formassero dopo il primo si incentiverebbe un non chiaro patteggiamento». Mario Segni ha intanto precisato — dopo un colloquio con Napolitano — che continuerà a partecipare ai lavori della Bicamerale su tutti gli altri temi tranne la riforma elettorale. L'autosospensione del leader referendario ha però suscitato molti malumori tra i «pattisti», sia del Pds che del «Popolari per le riforme», critici verso una mossa così antiparlamentare.

Marina Maresca

L'incontro della Commissione bicamerale con i presidenti dei due rami del Parlamento, Napolitano e Spadolini.

IL PUBBLICO IMPIEGO VOLTA PAGINA: LO STATO PER LA PRIMA VOLTA PUO' ANCHE LICENZIARE

Lo statale lavativo è a rischio

ROMA — La festa è finita. Nel pubblico impiego sarà obbligatorio lavorare. Non ci sarà posto per i fannulloni: potranno essere licenziati. Con il decreto delegato approvato ieri in via definitiva dal Consiglio dei ministri la pubblica amministrazione volta pagina. E, come ha sintetizzato il ministro Raffaele Costa, "i lavativi saranno mandati a casa". Tre milioni e mezzo di pubblici dipendenti avranno il contratto di tipo privatistico. Tra le novità varate dal governo ci sono: la privatizzazione del rapporto di lavoro anche degli universitari (ordinari, associati e ricercatori) dal primo giugno '94, a meno che nel frattempo non venga approvata la legge sull'autonomia universitaria. Dal primo marzo i dipendenti pubblici parlamentari dovranno scegliere tra l'indennità e lo stipendio pubblico. Ed infine la scuola avrà un decreto "ad hoc". Il governo infine non ha ceduto ai "travet": non saranno negoziati dai sindacati orario di lavoro, mobilità, organizzazione dell'ufficio e mansioni. "Su alcune materie proseguirà il confronto — ha spiegato il presidente del Consiglio Amato — mentre su altre deciderà il dirigente, dopo un esame congiunto e preventivo con i sindacati, ma non fino al punto da imporre la loro volontà".

Più efficienza, meno pressioni politiche e nessun privilegio dunque. E agli utenti la promessa della fine delle lunghe file di fronte agli sportelli pubblici, del segreto d'ufficio, dei tempi lunghi per portare a conclusione una pratica, fosse anche la più semplice. Ma perché un progetto tanto ambizioso e rivoluzionario veda la luce ci vorranno almeno tre anni.

RAPPORTO CON I CITTADINI - Sarà più trasparente. Il personale riceverà un'adeguata preparazione per essere pronto a trattare con il pubblico. Verranno istituiti "sportelli polifunzionali" e uffici per le relazioni con il pubblico, informatizzati, ai quali ci si potrà rivolgere per avere chiarimenti o per sapere a che punto è una pratica. Gli uffici — a seconda delle specifiche esigenze — rimarranno aperti sei mattine alla settimana e cinque pomeriggi.

CONTRATTO DI LAVORO - Oltre 3 milioni di dipendenti pubblici (esattamente 3.033.265) avranno il contratto di tipo privatistico. "Non si passerà da un contratto di serie A ad uno si serie B", ha detto Amato per tranquillizzare gli statali. Si pone fine al proliferare di leggi e leggine che ha prodotto una vera e propria giungla retributiva. Il decreto delegato prevede la costituzione di un'agenzia per le relazioni sindacali con il compito di condurre le trattative per il settore pubblico.

ESCLUSI - La vecchia disciplina pubblicistica rimarrà in vigore per quasi 430 mila dipendenti dello Stato.

COSTI - Il costo del lavoro sarà razionalizzato e reso compatibile con la finanza pubblica. Verrà nominato un Garante, presso il Cnel, al quale le parti potranno rivolgersi per dirimere le controversie sui costi contrattuali.

DIRIGENTI - Nascerà il registro anagrafico dei dirigenti di tutte le amministrazioni. L'indirizzo politico, quello cioè sugli obiettivi e i programmi da attuare e sul budget assegnato per raggiungerli) verrà dato dal ministro. Mentre ai dirigenti generali (sono circa 800) verrà affidata la gestione autonoma delle risorse umane e finanziarie dei vari settori. Ci saranno manager più autonomi con poteri di spese, di governo delle risorse umane e di organizzazione. I dirigenti generali che avranno fallito i loro obiettivi potranno essere rimossi.

ORA NEL «MIRINO» I DEPUTATI CHE VOTANO PER CONTO DEGLI ASSENTI

L'onorevole perde il doppio stipendio

ROMA — Il Consiglio dei ministri a dovuto cancellare il «trucchetto» con cui deputati e senatori «dipendenti pubblici» si erano salvati il doppio stipendio. Dal prossimo 30 marzo il cumulo non sarà più ammesso e i parlamentari interessati dovranno optare: o lo stipendio da pubblico dipendente o l'indennità di parlamentare, che tra una voce e l'altra si aggira ormai sulla quindicina di milioni mensili, in parte oltretutto esentasse. Amato ancora una volta fedele al cliché adottato di docente prestato alla politica, ha scelto il suo stipendio di professore universitario (insegna alla «Sapienza» di Roma), anche se — ha osservato — «più basso dell'indennità parlamentare». Nelle pieghe della riforma del pubblico impiego, la commissione Lavoro della Camera prima e il Senato poi, avevano espresso «parere favorevole» al testo del decreto delegato preparato dal governo, in cui l'abolizione del doppio stipendio veniva sì sancita, ma la sua applicazione per magistrati, docenti e dipendenti pubblici di ogni ordine e grado eletti in Parlamento o nei consigli regionali veniva «sospesa» e rinviata a dopo le prossime elezioni politiche generali. Gli onorevoli sono stati colti di sorpresa dalle prime reazioni. Alcuni, non sentendosi affatto più uguali degli altri italiani, si dissociavano, mentre invece il rappresentante del governo, il sottosegretario socialista Sacconi, esprimeva la sua meraviglia osservando che «nessun gruppo parlamentare, neanche quello del Pds» aveva proposto modifiche al testo incriminato. E dire che i «beneficiari» della norma non sarebbero stati pochi, in quanto ben 257 tra deputati e senatori di questa legislatura sono magistrati, professori e pubblici dipendenti. Senza contare i consiglieri regionali. Di fronte alle critiche provenienti anche dall'interno delle stesse forze politiche, Amato ha tagliato il nodo: ora i parlamentari dovranno fare la loro scelta. Ma mentre a Palazzo Chigi si legiferava a furor di popolo alla Camera si ripeteva il fenomeno dei «pianisti d'aula». Così vengono chiamati quei deputati che, per tamponare le assenze dei colleghi di gruppo, al momento del voto elettronico, votano a due mani, per sé e per il vicino assente. Il malcostume, perché di questo si tratta, si è ripetuto durante le votazioni della legge per l'elezione del sindaco. Ora dopo la denuncia di due componenti dell'ufficio di presidenza, le deputate Emma Bonino, della lista Pannella, e Elisabetta Bertotti, dei lumbard, la Camera dovrà studiare il modo di impedire il ripetersi del «fenomeno». Immaginando un meccanismo, come ha detto la Bonino, che obblighi i parlamentari a tenere entrambe le mani impegnate per tutta la durata del voto.

Neri Paoloni

BONIVER

«Biennale»: arriva la riforma 'salvataggio'

ROMA — La Biennale volta pagina. E' stato infatti approvato il disegno di legge di riforma che avrà la corsia preferenziale in Parlamento e che servirà a "dare lustro" alla manifestazione al collasso. In attesa della riforma al vertice della manifestazione lagunare sarà il sindaco. L'obiettivo del ddl è quello di rilanciare in tutto il mondo — ha spiegato il ministro del Turismo e Spettacolo Boniver — l'immagine della biennale di Venezia. Il provvedimento prevede fra l'altro la modifica dei criteri di scelta per i membri del consiglio direttivo e la loro drastica riduzione. Passeranno dagli attuali 19 a 7 e il vicepresidente sarà il sindaco di Venezia. La Biennale potrà stipulare accordi con privati o società; usufruirà per il suo funzionamento di altri beni di proprietà del comune. Verrà rafforzato il concetto di autonomia (anche di budget) dei direttori delle 5 sezioni. Il consiglio direttivo verrà nominato 3 mesi prima della scadenza del precedente. Sarà valutata inoltre la possibilità di defiscalizzare il flusso di fondi provenienti dai privati.

RISERBO SULL'INCONTRO CON CRAXI PRESENTE AMATO IN VESTE DI MEDIATORE

Martelli è vicino alla meta

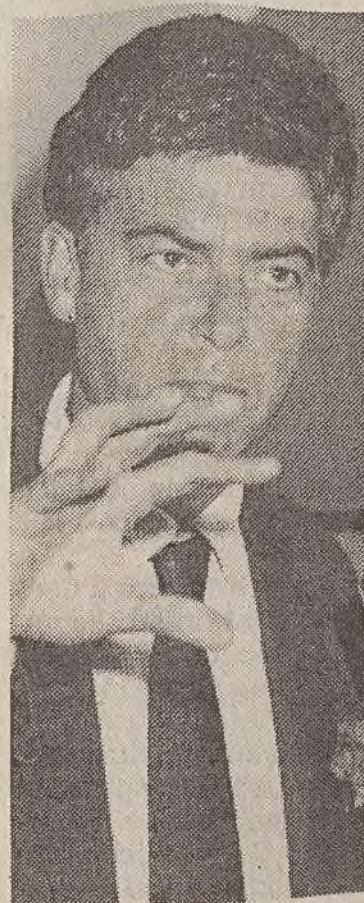
ROMA — Il faccia a faccia ci sarebbe stato nel pomeriggio, e la sede dell'incontro sarebbe stata l'ex cinema Belsito, dove si tengono le riunioni dell'Assemblea socialista, lontano dagli occhi e dai microfoni dei giornalisti. Con Martelli e Craxi ci sarebbe stato anche il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, che riveste in questo momento un ruolo di mediatore tra i due. Potrebbe essere questa l'ultima fase delle trattative che dovrebbero portare il ministro della giustizia sulla poltrona di via del Corso. Ma Martelli ha avuto altri incontri che potrebbero consolidare la sua scalata alla segreteria del Psi con un chiarimento delle posizioni che assumerà sotto la sua guida il partito del Garofano rispetto alle altre due forze che fanno parte dell'Internazionale socialista, il Pds e il Psdi. In particolare ha visto Occhetto, che gli è andato a fare visita nella sua abitazione, Vizzini ed anche La Malfa.

Intanto il presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere, il DC Gaetano Vairo, ha incaricato il suo collega di partito Roberto Pinza di preparare la relazione per l'autorizzazione a procedere chiesta dai magistrati milanesi nei confronti del segretario del partito socialista. Romagnolo, avvocato cinquantaduenne, Pinza è deputato di prima legislatura, esponente della sinistra DC. Comincerà da lunedì, ha detto, a leggere il fascicolo intestato a Craxi.

Pinza (Dc) si occuperà della relazione sul caso Craxi

Ma il segretario socialista dovrà, prima che la Camera si pronunci, decidere sul suo futuro più immediato. L'ipotesi della segreteria Martelli sembra ormai accettata in quasi tutti i settori del Psi, se si eccettua, forse, il gruppo che fa capo a De Michelis che forse preferirebbe una diversa soluzione. Anche in questo caso sembra che le riserve maggiori riguardino la condizioni che i martelliani intendono porre alla possibilità che il segretario uscente rinunci alla sua carica solo in cambio della presidenza del partito: una condizione che Giulio di Donato ritiene non inaccettabile in via di principio, ma inaccettabile se si pensasse ad una vera e propria diarchia. Dichiarazioni che Paolo Babbini, craxiano doc, ha ritenuto «arrogante e presuntuosa».

La prossima settimana dovrebbe essere quella decisiva a il cambio della segreteria. Dovrebbe tenersi la riunione della direzione del partito che convocherà a sua volta l'assemblea nazionale. Martedì dovrebbe svolgersi un'assemblea dei parlamentari della maggioranza e per la stessa giornata è convocata anche, in un cinema nei pressi di Montecitorio, la manifestazione dei quarantenni di «Alleanza riformista» che verrà conclusa dall'intervento di Amato. Il presidente del consiglio potrebbe cogliere quell'occasione, se le intese saranno già state raggiunte, per confermare il suo sostegno alla candidatura unitaria di Martelli. Quanto al colloquio con Occhetto, a chi gli chieva se il segretario del Pds possa essere un compagno di strada per le riforme elettorali e per un futuro governo, Martelli ha risposto: «per le riforme senz'altro. Penso anche che possa essere qualcosa di più di un compagno di strada, se è vero che sta nascendo in Europa e mi auguro anche in Italia una grande forza riformatrice unita».

n.p.

Claudio Martelli

«GIUNTA TECNICA» CON UOMINI DELLA SINISTRA E DEL PRI - IL PITTORE BAJ ASSESSORE

Varese riparte con un sindaco leghista

VARESE — La giunta tecnica più "varesotta" che "varesina" si presenta oggi alle 15 in consiglio comunale e chiede la fiducia agli eletti. La compagine, capitanata dal leghista Raimondo Fassa, risulta composta per la maggior parte di persone di area di sinistra e di repubblicani: legato al Psi Enrico Raj, il pittore che pare designato ad accaparrarsi le deleghe a cultura, arte e "giardini", ex-socialista ora di area repubblicana Maria Rosa Madera, direttrice didattica alla quale forse spetterà la delega ai servizi sociali, essendo anche sociologa e psicologa, iscritto al Pri il chimico Michele Amirante, candidato assessore all'ecologia, culturalmente vicina al Pds la preside Mirella Baratelli, futuro assessore alla pubblica istruzione. Nella rosa degli esterni figurano anche un ragioniere. Eraldo Benvenuti, al quale andrà la delega al bilancio, e un avvocato, Giuseppe Bonimi, per viabilità e urbanistica. Destinato alla polizia urbana e al commercio sembra invece Roberto Maroni, segretario provinciale varesino e onorevole della Lega Nord, uno dei due assessori "politici" tra i sei esterni. Vicesindaco è stato designato il repubblicano Pier Gianni Biancheri. Le deleghe assessorili sono ancora ufficiose, in quanto il sindaco le assegnerà solo una volta eletto.

Confermato è comunque lo smantellamento dell'assessorato ai lavori pubblici: per quanto riguarda il completamento di quanto iniziato dalle precedenti amministrazioni la delega resterà al sindaco. "Per le opere di ordinaria manutenzione - spiega Fassa - ogni singolo assessore avrà a contemplare la parte che lo riguarda". L'innovazione negli assessorati accanto all'innovazione nella giunta, che per la prima volta annovera così tanti esterni e che per la prima volta nella storia amministrativa di Varese si tinge di rosa, aprendo le porte a due donne. "La grossa scelta di esterni - assicura comunque Fassa contro le obiezioni che gli vengono mosse da più parti - non implica assolutamente un giudizio svalutativo nei confronti delle persone presenti in consiglio comunale. Anzi, la presenza di assessori esterni permette al consiglio stesso di valutarne più liberamente l'operato". Intanto, mentre oggi la maggioranza organica composta da diciassette leghisti e un repubblicano, appoggiata dai tre voti esterni del Pds, voterà oggi la nuova giunta, non si esclude un "placet" anche da parte del Psi, vista la componente del garofano presente, in maniera più o meno esplicita, nella proposta di esecutivo proposta dall'alleanza. In ogni caso, a Varese alcuni cittadini non sembrano molto entusiasti della composizione della giunta. In tanti volevano vedere operare di persona i leghisti, altri, invece, contestano la scarsa presenza di abitanti di Varese nell'esecutivo proposto: il pittore Baj è infatti di Vergiate, Maria Rosa Madera di Cantello, Mirella Baratelli di Sesto Calende. Luoghi non lontanissimi dal capoluogo, ma che secondo alcuni varesini presentano problemi diversi da quelli di una città che adesso più che mai ha bisogno di concretezza e decisione.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura del 22 gennaio 1993 è stata di 62.150 copie

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

RACCONTI: CAPRONI

Un cuore gelato nella guerra

Recensione di
Sergio Cimarosti

Il 22 gennaio del '90 si spegneva Giorgio Caproni. La sua produzione poetica è fra le più alte del secondo Novecento italiano: lirica intensa, di breve respiro, sapientemente allegorica, spinta verso i massimi problemi (i limiti della ragione umana, la presenza-assenza di Dio, l'autenticità della parola nel dare senso alla vita, alle cose), ricca d'effetti musicali, dosati in ritmi di «canzonetta». Ma Caproni fu anche prosatore, critico, traduttore. Attività minori, tuttavia ugualmente rivelatrici di un notevolissimo talento letterario.

Ora la casa editrice Garzanti aggiunge al suo catalogo caproniano (tra cui «Tutte le poesie» nella collana «Elefanti» azzurri, l'ultima raccolta di versi «Res amissa» e la traduzione di «Morte a credito» di Céline) le prose de «Il labirinto» (pagg. 113, lire 18 mila). Si tratta d'una ristampa del volume edito nel 1984 da Rizzoli: tre racconti scritti durante gli anni '40 e dunque segnati dall'esperienza della guerra, vissuta in prima persona come tragedia di crudeltà e ingiustizia. Sulla pagina, però, la guerra diventa doloroso rumore di fondo, immagine sempre presente ma sbiadita; in primo piano s'alza l'anima di chi scrive, umiliata e offesa dal destino insondabile, devastata dal prodursi degli eventi come da una bufera di vento ghiacciato, eppure così ancora sensibile ai rari richiami della natura, alle accensioni del sangue e degli affetti.

Apre il libro «Giorni aperti» (1940), sottotitolato «Itinerario di un reggimento dal fronte occidentale ai confini orientali»: non tanto un resoconto di battaglie e assalti, quanto un diario di vita militare colta nei movimenti della truppa da un «campo» all'altro. La scrittura di Caproni, dalla sintassi molto articolata, sussultante nei suoi incastri, si spalanca qui a descrizioni impressionistiche in cui gli elementi naturali accompagnano e scandiscono gli stati psichici del protagonista («Era il luogo dell'attendamento, o mi sembrava, una dirupata pastura di capre, con ciuffi d'erba sventolata e grama, senza conforto di sole. E sotto la tenda giungeva lo squallore dell'aria gelando, più che la carne, il cuore»).

Anche «Il labirinto» ('44-'45), racconto di guerriglia partigiana (la cattura, il processo e la fucilazione di una ragazza, spia dei tedeschi, responsabile della morte di alcuni «compagni»), offre poca azione — all'opposto di tanta letteratura resistenziale — e insiste molto sulla turbata interiorità dell'io narrante. Il bianco della neve che acceca la vista, il freddo che consuma le ossa, l'ambiguità dei comportamenti umani, sono indici di una incapacità di distinguere il bene dal male.

L'uomo — sembra dire Caproni — non riesce più, in situazioni estreme, a dominare il reale, a renderlo spiegabile, univoco. Ne è stordito e come allontanato. Tale è la sofferta perdita di contatto con il vissuto che agita il protagonista del «Gelo della mattina» ('47), testimone impotente dell'agonia di sua moglie, privo della volontà di reagire responsabilmente alla morte della donna, la mente annebbiata da rimorsi e spinta, da una forza centrifuga, lontano da ogni forma di consapevolezza.

Questi racconti, insomma, anticipano alcuni nuclei tematici che saranno ripresi e sviluppati dalla più matura poesia caproniana (si pensi, ad esempio, all'«atmosfera» bellica di «Acciaio», sezione della raccolta «Il muro della terra»). Non solo. Vi sono pure, in embrione, certe soluzioni stilistiche (come l'interazione di una stessa parola per dare una nervosa stretta al periodo e aumentarne la tensione espressiva) e alcune tonalità discorsive che ritorneranno con assidua frequenza nei versi «narrativi» composti in seguito.

SCRITTORI

E' morto Kobo Abe

TOKYO — Lo scrittore Kobo Abe, una delle figure eminenti della letteratura giapponese del dopoguerra, è morto ieri a Tokyo, all'età di 68 anni, ucciso da un'emorragia cerebrale dopo che, alla fine di dicembre, era stato colpito da una crisi cardiaca. Le sue opere, che trattano prevalentemente i temi dell'alienazione e della perdita d'identità (tanto da avergli meritato il soprannome di «Kafka giapponese»), sono state tradotte in tutto il mondo; in Italia Abe è noto soprattutto per «La donna di sabbia» (1962), da cui fu tratto il film omonimo di Hiroshi Teshigahara, premiato a Cannes nel '64. Altre opere tradotte in italiano sono «L'arca ciliegio» e «L'uomo scatola».

Abe (il cui vero nome era Abe Kimifusa) era stato più volte proposto per il Nobel della letteratura. Aveva scritto anche opere teatrali, come «Tomodachi» (Gli amici) e gestiva a Tokyo un proprio gruppo teatrale, lo «Studio Kobo Abe». Era nato nel 1924 a Tokyo, ma aveva passato l'infanzia in Manciuria; nel 1948 si era laureato in medicina alla Tokyo University, tuttavia aveva preferito la letteratura alle corsie d'ospedale.

Nel 1951 aveva ottenuto il premio «Akutagawa», maggior riconoscimento culturale giapponese, per il libro «Kabe» (Il muro), seguito da altri cinque premi internazionali, fra cui uno francese. Altri titoli di suoi romanzi famosi: «Per un mondo senza nome» (1948), «Il volto degli altri» (1964), «La mappa bruciata» (1967).

FRANK / ALBUM

Storia di bambina

Biografia per immagini (molte sono inedite)

Un vero album fotografico su Anna Frank, con immagini spesso inedite, e un frammentato, didascalico commento sulla biografia della bimba uccisa dai nazisti e autrice del più famoso «Diario» della storia: lo ha pubblicato, con la Fondazione Anna Frank, la casa editrice La Spiga di Milano («Anna Frank, album di famiglia», pagg. 64, lire 26 mila). Dai primi mesi di vita, agli anni spensierati, al periodo della persecuzione; con i genitori, con la sorella Margot; a scuola, al mare; e poi nell'alloggio segreto, dove Anna (accanto, in una delle immagini) scriverà la vivace e toccante cronaca delle sue giornate da reclusa: un'infinita traccia di dolcissimi momenti, di tragici episodi, scorre in queste pagine.

Il corredo d'informazioni è ampio (anche sul contesto storico, sull'Olocausto, sulle persone che aiutarono i Frank), ma di tono assai semplificato, tanto che se l'album è di grande interesse per tutti, specialmente si può raccomandare alla lettura dei giovanissimi, quegli stessi che ancora leggono il «Diario». Questo libro-documento è oggi pubblicato in cinquantacinque lingue, e ne sono state vendute oltre cento milioni di copie (senza contare i film e le «pièce» teatrali che ne sono stati tratti): la casa di Anna Frank, ad Amsterdam, è meta di circa 600 mila persone ogni anno, mentre la stanza della «prigionia» conserva ancora le foto di attori e attrici che la bimba vi incollò nel 1942.

FRANK / ALLARME

In pericolo il castagno che fu caro ad Anna

AMSTERDAM — Trecento milioni di lire per salvare un solo albero possono sembrare una cifra astronomica. Ma nessuno ha criticato lo stanziamento deciso dalle autorità municipali di Amsterdam, dato che l'albero in pericolo è il castagno dietro la casa di Anna Frank, vecchio di 150 anni e immortalato nel diario della ragazza vittima del nazismo. Danneggiato dalla nafta finita nel terreno durante il rifornimento di una cisterna, il castagno rischia di morire: per tentare di salvarlo, le autorità comunali hanno deciso di rimuovere tutto il terreno inquinato e costruire poi dei muri isolanti sotterranei attorno alle sue radici.

Per Anna Frank, l'albero (che poteva vedere da una finestrella del suo rifugio) era diventato il simbolo della libertà e del mondo esterno che le era negato. E più volte, nel diario, Anna seguì e raccontò il susseguirsi delle stagioni tramite i mutamenti del castagno.

MEDICINA / STORIA

Le anime corporali

Uomini, scoperte, problemi e curiosità da Ippocrate a oggi

Recensione di
Roberto Calogiuri

La medicina, come la conosciamo noi, nacque duemilacinquecento anni fa, ai tempi di Socrate e di Platone; quando per guarire dalle malattie non si innalzarono più invocazioni a Esculapio o alle sue figlie Igea e Panacea, perché Ippocrate di Cos cominciò a osservare i processi vitali con attenzione sistematica, emise diagnosi, prescrisse terapie e definì i principi etici che avrebbero regolato i rapporti tra medico e paziente. Da lì si iniziò a sviluppare un percorso che avrebbe portato ai trapianti di organi, un percorso lungo e tortuoso, costellato da coraggiose rotture epistemologiche, invenzioni e scoperte.

Ma il progresso del sapere medico non è soltanto un prodotto impersonale e meccanico di teorie ed esperimenti. E' anche una galleria di personaggi che hanno nel primo medico di Cos il padre spirituale. Sono «I figli di Ippocrate» (Mondadori, pagg. 489, lire 42 mila) scelti da Sherwin B. Nuland — professore di chirurgia e di storia della medicina all'Università di Yale — per spiegare come lo sviluppo della scienza medica sia anche storia di uomini, fatta di paure, debolezze, intuizioni geniali, dolorosi insuccessi e grandi vittorie.

Da quando la medicina greca divorziò dalla teurgia e dalla negromanzia sorsero due scuole: a Cos l'interesse centrale fu sul paziente, a Cnido fu sulla malattia. Soltanto duecento anni fa il mondo scientifico assunse una posizione precisa: quando «il microscopio sostituì l'occhio scrutatore del clinico e la molecola sostituì il paziente». La storia di Ippocrate e Galeno, e la ricomparsa delle loro teorie lungo i secoli, servono a far meglio comprendere la «rivoluzione copernicana» avvenuta nello studio del corpo umano: i medici «non si svegliarono finché non fu Andrea Vesalio a tirarli giù dal letto nel 1543».

Pochi e abili colpi di coltello su cadaveri di criminali rivelarono gli errori di Galeno, liberarono l'anatomia della soggezione per l'autorità dei Greci e la conoscenza del corpo umano dalle ristrettezze di illazioni e congetture. Ma il più grande contributo all'arte della medicina lo diede William Harvey, nel sedicesimo secolo, con la scoperta della circolazione del sangue, dopo che il battito cardiaco e il suo rapporto con il polso avevano messo in difficoltà i medici fin dai tempi di Aristotele.

I grandi uomini furono indispensabili al progresso medico tanto quanto i grandi avvenimenti come le guerre. Nuove tecniche di distruzione esigono il progresso delle terapie chirurgiche: durante l'assedio di Torino del 1537, l'uso della polvere da sparo fece immaginare a un giovane chirurgo che le ferite da arma da fuoco potessero essere curate non con olio bollente, ma con una lozione di tuorlo d'uovo, essenza di rose e trementina, una terapia «poco ortodossa» agli occhi dei medici tradizionalisti. Così come nella prima guerra mondiale fu perfezionata la chirurgia intestinale; nella seconda, la toracica; nella guerra di Corea, la vascolare.

Eppure nulla di tutto ciò sarebbe stato possibile senza la più semplice e antica tecnica diagnostica: fin dai tempi di Ippocrate il medico guarda, picchietta, tocca e ascolta; e fino al 1800 tra questi gesti e il tavolo anatomico non c'era nessuno stadio intermedio per l'accertamento dei sintomi. Finché René Laennec, poiché sembrava disdicevole che un giovane medico palpasse una donna e applicasse l'orecchio alla parte anteriore del suo torace, costruì un cono con un foglio di carta per ascoltare il battito cardiaco amplificato. Così nacque lo stetoscopio e fu inaugurata «l'epoca moderna della diagnosi scientifica».

Avvenimenti piccoli e grandi, dunque, tutti ai vertici di un movimento in cui la pratica e la teoria hanno lo stesso peso, e in cui audacia, perseveranza e ingegnosità fanno andare Nulan fiero del «primo importante apporto della medicina americana alla scienza mondiale». Se finora era stata l'Europa la macchina della ricerca, e l'Università di Padova il suo motore, gli Stati Uniti furono la patria del «miracolo» dell'anestesia, ma anche di «una prolungata e astiosa battaglia per la gloria e per i quattrini» ingaggiata tra i medici che ne vantarono l'invenzione.

Comunque siano andate le cose, le sale operatorie di chirurghi e dentisti non echeggiano più delle urla dei pazienti: dalla metà del 1800 la scienza domina il dolore grazie all'intuizione che l'insensibilità segue le vie pneumatiche della respirazione. Ma i risvolti sfortunati della storia dell'anestesia continuano con gli esperimenti di William Halsted sull'alcaloide estratto dalla coca americana. La piacevole euforia che pervadeva il suo gruppo sperimentale richiamava molti aspiranti ricercatori, ignari della dipendenza che il farmaco avrebbe indotto. Divenuti cocainomani, furono distrutti professionalmente e personalmente, tutti tranne Halsted, che si era guadagnato fama mondiale praticando la trasfusione di sangue vent'anni prima della scoperta dei gruppi sanguigni.

Accanto agli altri capisaldi medici come l'asepsi post-operatoria — che ispirò a un tedesco gli alati versi «e la morte deve spesso andarsene non vista / nell'annusar l'antisettica conquista» —, la scoperta dei germi o i trapianti, nel libro di Nuland c'è spazio per dimostrare come la saggezza di Ippocrate che porta l'attenzione sul «paziente», sull'uomo che per definizione soffre, non debba mai abbandonare il laureato che giura pronunciando le medesime parole di quel primo medico. «Un pomeriggio trascorso nella clinica di Cardiologia infantile — scrive — mette a dura prova anche i medici più stoici». Fa capire che il rapporto tra medico e paziente può culminare in un trapianto d'organo quanto nel pronunciare parole d'incoraggiamento; che l'oggettività nella scelta di una terapia rischiosa «non significa che, qualora questa fallisca, non si debbano versare lacrime».

MEDICINA / «CASI»

Per quel «malfrancese» quante ridicole cure

Ne soffrirono Cesare Borgia, Giuliano de' Medici, Francesco Gonzaga, Papa Leone X, Carlo VIII, Francesco I di Valois, e tanti altri personaggi famosi, tra cui Ulrich von Hutten, poeta vicino a Lutero e amico di Erasmo: tra l'inizio del 1400 e il 1500 la sifilide dilagava ed era considerata una spaventosa, e vergognosa malattia. Ne racconta ora molti episodi il libro «Storie all'ombra del malfrancese» di Antonio Testi, pubblicato da Sellerio (pagg. 164, lire 25 mila).

Il volume riepiloga molti episodi di questa malattia, che si riteneva portata in Italia dall'esercito di Carlo III (da qui, appunto, il nome di «malfrancese»), e che trovò nel clima di Napoli un fertile terreno di diffusione. Ancora oggi, però, non è ben chiara la sua origine. Alcuni, come lo storico Guicciardini, il cronista comense Muralto e il medico Falloppio la consideravano allora, con grande compiacimento, «una giusta punizione divina».

Un capitolo a parte è dedicato a Benvenuto Cellini, colpito dalla sifilide nel 1532, e che visse fino a 71 anni seguendo le cure di don Alessio, un sedicente medico ed eremita piemontese. Riportando documenti, lettere e testimonianze dei cronisti del tempo, il volume descrive con dovizia di particolari «l'aspetto repellente delle lesioni e l'intensità delle sofferenze che le accompagnavano», nonchè le ridicole cure a cui venivano sottoposti i malati: somministrazione di pillole d'argento vivo o di mercurio.

MEDICINA / SAGGIO

Quando vale il consiglio di curare se stessi

Un agile e interessante riflessione sulla professione del medico: è quello che ha realizzato Gianni Bonadonna in «Medicina eterna. Etica e professionismo alle soglie del 2000» (Rizzoli, pagg. 149, lire 18 mila). Ricchissimo di informazioni storiche, di notizie «dal mondo» (vedere come funziona l'internato per i giovani americani: è quello che per i soldati è West Point. «Durante l'anno di internato — ha confidato uno di loro — non esiste neppure il tempo per piangere dalla fatica»), il volumetto s'interroga su questioni essenziali: come mantenere un buon rapporto col malato, come «usare le tecnologie», come è cambiata — se lo è — l'etica del medico. Ma, non ultimo tema d'interesse, Bonadonna si occupa anche dei diretti interessati: dei medici alle prese con se stessi. E' dimostrato che si ammalano molto, si curano male, e si fanno curare peggio. E' certo che sono stressati, e anzi esiste una fase di acuto disagio (per superlavoro e supertensione emotiva) che li porta a essere «bruciati». Allora si distaccano dalla professione, trascurano la vita di corsia, la fatica costante che sopportano non pare loro ripagata dai risultati. Posto che, come ricorda l'autore, nessun manuale e nessun esame clinico potrà mai sostituire la cultura e l'intuito del «dottore», chi si sente «bruciato» soffre e non fa del bene agli altri. Forse, oggi, è una condizione in cui molti rischiano di cadere.

STORIA

Società segrete e spioni zelanti

Adepti bendati che sfilano davanti a bianchi crocefissi, discorsi in codice, messaggi misteriosi scritti su minuscoli pezzi di carta subito distrutti, libri di musica che nascondono segni indecifrabili. Sono queste alcune delle «significative» tracce che tra il 1815 e il 1848 vennero raccolte e schedate dalla polizia segreta dell'impero asburgico che, evidentemente, vedeva cospiratori in ogni angolo dell'Italia settentrionale allora sottoposta al dominio austriaco.

Leggendo quelle pagine riproposte adesso dall'editrice genovese Ecig nella sua collana dei «Piccoli ritorni» diretta da Giuseppe Marcenaro («Dalle carte segrete della polizia austriaca», pagg. 130, lire 20 mila) sembra davvero che quello italiano fosse un popolo dedito quasi esclusivamente a laboriosi quanto inutili riti cospiratori.

In quel periodo la polizia imperiale schedò e registrò una ventina di società segrete: dalla massoneria antica con i liberi muratori, ai patrioti europei, i cavalieri guelfi, i carbonari, la «società segreta egiziana», gli illuminati, gli indipendentisti, la «società segreta delfica» e molte altre. Vere o false che siano state, tutte vengono trattate dal misterioso quanto solerte «informatore», con la stessa, composta (e per questo, ai nostri occhi, grottesca) serietà.

Valga per tutte l'esempio della solida confraternita dei massoni, della quale è dettagliatamente descritta la più antica liturgia d'iniziazione. Complici le tenebre, l'iniziando veniva bendato e condotto in un luogo «tutto appartato e nero» dove, vestito con un abito «fatto come i vestiti da morto», veniva messo davanti a uno specchio coperto con un telo sempre nero, con sotto scritte queste parole: «Se avete un vero coraggio, e un vero desiderio e intelligenza, tirate questa cortina, e apprendete a conoscervi». Dopo ciò egli veniva circondato da trenta o quaranta affiliati che «si battevano con spade».

La seconda prova consisteva nel fare la parte del cadavere in una stanza parata per un funerale, con tanto di ceri e scheletri danzanti. Poi, improvvisamente, la prova decisiva: nella sala entravano gli affiliati muniti di lumicino e gli danzavano intorno «come fuochi fatui». «Quando tutto ciò riporta lo stabilito fine, il povero iniziando deve mostrarsi intrepido e costante nel decorso di sì venerabili cerimonie — spiega l'informatore — ed allora li confratelli lo abbracciano ponendogli il nome che correr gli deve nella società».

Segue un elenco degli oggetti ritrovati nella loggia veneziana dei framassoni, che va dal trono «sotto baldacchino di panno blu» al fazzoletto bianco intriso di «cinapro», fino al bossolo bianco e verde «per ballottarsi sì e no».

Ma il vero protagonista del libro è l'anonimo informatore: subdolo, servizievole e strisciante suddito, che annota ogni cosa senza riflettere e, quando pensa, è solo per vedere ovunque tradimenti contro il suo «padrone».

e. s.

ARTE: GRAFICA

Dieci linguaggi «moltiplicabili», oltre il confine

Un nuovo catalogo riporta oggi l'attenzione su una mostra realizzata nel dicembre del 1991 a Trieste e riproposta in questi giorni nel Museo della grafica di Rogarska Slatina. Pensata all'interno della Rassegna biennale del libro che si svolge alla Fiera di Trieste, la mostra è corredata ora dal catalogo che esce fresco di stampa, col titolo di «Librografico», in italiano, sloveno e inglese. Mostra e catalogo sono stati promossi dalla Biblioteca civica di Trieste, con l'appoggio dell'assessorato alle Attività culturali del Comune di Trieste, e con la collaborazione di Fiorenza De Vecchi e di Piero Conestabo.

La mostra presenta dieci artisti che hanno fatto della grafica un medium privilegiato di espressione e di comunicazione: sono Ivo Bošnjaković, Štefan Galič, Samuel Grajfoner, Zmago Jeraj e Vojko Pogačar dalla Slovenia; Zora Koren-Skerk, Marjan Kravos, Claudio Palčič, Luigi Spacal e Franco Vecchiet da Trieste. La scelta di presentare questi artisti è stata determinata dall'attenzione che l'ambiente culturale sloveno ha dedicato sempre alla grafica: gli artisti sloveni si sono distinti infatti tanto per l'originalità delle opere, quanto per il prestigio internazionale che la loro scuola ha acquisito ormai da decenni.

Anche in questa mostra l'articolazione delle scelte formali e l'uso delle tecniche compone un quadro vivo e originale. Nella xilografia di Galič, di Spacal e di Vecchiet domina l'identificazione tra matrice e immagine prodotta; nelle tecniche calcografiche Kravos mantiene una rigorosa posizione concettuale e Grajfoner vi trasferisce la sua capacità di organizzare plasticamente le masse dei segni. La Koren-Skerk approfondisce il versante pittorico dell'acquatinta colorata, mentre Jeraj e Pogačar ottengono con questa tecnica dei racconti ironici e affabulatori. Palčič e Boišnjaković usano invece la serigrafia, il primo per le sue qualità sintetiche di rappresentazione, il secondo per la possibilità che essa offre di lavorare con strutture di tipo geometrico. Tutti gli artisti si impegnano per ottenere un prodotto moltiplicabile, com'è proprio della grafica, ma di alta qualità ed efficacia.

Anna Rosa Rugliano, direttore della Biblioteca triestina, ha voluto porre l'accento su questo aspetto del lavoro a stampa. Come ogni buon libro, così anche ogni grafica riuscita ha alle spalle uno studio attento, per instaurare una felice corrispondenza tra tecniche e messaggi: immagini e scrittura cercano entrambe una bella veste visiva, attraverso cui presentarsi con modi convincenti, ma anche con finezza e fantasia.

Laura Safred

NESSUN VIDEOCOLLEGAMENTO: RIINA PRESENZIERA' A TUTTI I PROCESSI

La «Belva» torna a Palermo

NEL NAPOLETANO

Catturato dalla polizia un boss della camorra

NAPOLI — Un pregiudicato, Ciro Puccinelli, di 35 anni, ritenuto dalla polizia capo di una organizzazione camorristica operante nel rione Traiano a Napoli, è stato arrestato da agenti della Squadra mobile in una villetta di Licola. Insieme con Puccinelli è stato arrestato anche Salvatore Pietroluongo, di 34 anni, anch'egli pregiudicato, considerato dagli investigatori il luogotenente del capo dell'organizzazione. La polizia ha sequestrato nel corso dell'operazione armi, danaro (200 milioni di lire), un giubbotto antiproiettile, autovetture di grossa cilindrata.

Ciro Puccinelli è ritenuto dagli investigatori al vertice dell'organizzazione, insieme con il fratello Salvatore già detenuto, finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni.

Puccinelli è stato sorpreso nel sonno in compagnia della convivente, Anna Capocelli, che è stata denunciata in stato di libertà per favoreggiamento personale nei confronti del «boss». Anche il «guardaspalle» del capo clan, Pietroluongo, che dormiva nella stanza attigua a quella di Puccinelli, è stato immobilizzato dagli agenti della Squadra mobile, prima che riuscisse a impugnare una pistola semiautomatica che aveva vicino al letto. L'irruzione nella villa, da parte degli investigatori — ha spiegato il capo della squadra mobile Bruno Rinaldi — è stata fatta in tempi così brevi che i cani da guardia, due pastori tedeschi, non hanno avuto il tempo di mettere in allarme le persone che dormivano al secondo piano dell'edificio.

ROMA — Totò Riina si è cambiato d'abito. Terminato l'isolamento, ieri, secondo giorno di interrogatorio, il dittatore di Cosa Nostra ha ricevuto vestiti puliti da suo fratello Gaetano. Gli serviranno anche per la trasferta a Palermo. Sembra sfumata l'ipotesi auspicata dal ministro della Giustizia Claudio Martelli: concedere a Riina di presenziare a tutti i processi che lo vedono imputato, (come lui stesso ha richiesto, appellandosi a un diritto previsto per ogni cittadino). Ma invece che trasferirlo, con evidenti problemi logistici e di sicurezza, farlo apparire in aula via satellite con un videocollegamento.

I tecnici del ministero della Giustizia infatti avrebbero attentamente valutato questa ipotesi, traendone però una conclusione: se i legali della «Belva», decidessero di fare ricorso, avrebbero buone probabilità di ottenere ragione. L'intero processo rischierebbe dunque di essere annullato.

Se non si troverà un escamotage legislativo, già da lunedì dunque Totò «u curto» riapparirà dal vivo nella sua Palermo, per testimoniare nel processo sui «delitti politici». Se lo è lasciato sfuggire il difensore di Riina, l'avvocato Costantino Fileccia, all'uscita dal carcere di Rebibbia dove per un'ora e mezzo, lo spietato capo della Cupola ha risposto alle domande dei magistrati di Caltanissetta, il procuratore aggiunto Paolo Giordano e il giudice per le indagini preliminari, Sebastiano Bongiorno.

Fileccia, invece, ha tenuto la bocca cucita sull'esito dell'interrogatorio. Ha raccontato soltanto che le domande dei giudici si sono concentrate sulle rivelazioni del pentito Leonardo Messina che hanno portato all'operazione Leopardo con 200 arresti in tutta Italia. Mentre nessun quesito sarebbe stato posto al sanguinario leader di Cosa Nostra, sulle stragi in cui morirono Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

Con aria risentita l'avvocato Fileccia ha detto ai giornalisti: «Non ci prestiamo a soddisfare la curiosità morbosa della stampa, verso una famiglia che sta vivendo un dramma». Una reazione che ha fatto da «pendant» a quella, più scomposta, dei congiunti del superboss.

Quando Bianca Cordaro, giornalista della Rai di Palermo, ha citofonato ad Antonietta Bagarella in Riina, cercando di convincerla ad accettare un'intervista ha ricevuto invece insulti e una secchiata d'acqua in testa. «Andate via. Siete bugiardi. Disonesti. Siete voi le belve» le hanno gridato i familiari del boss dei boss, affacciati al balcone di via Scorsone 24, mentre dal terzo piano partiva la doccia fuori programma e un ultimo avvertimento: «La prossima volta sarà acqua bollente». Sempre da Palermo intanto arrivano conferme molto tiepide sul presunto covo di via dell'Uditore 13. «Ci sono degli elementi che ci fanno ritenere che Riina ci sia stato effettivamente in una di quelle case» ha detto ieri il procuratore aggiunto Vittorio Aliquò lodando l'operazione «ben fatta, i cui risultati vedremo in seguito». Ma ha precisato poi che nessun provvedimento è stato emesso contro la famiglia Gelsomino, affittuaria dell'appezzamento. Lo spiegamento di forze durante il blitz è stato interpretato da Aliquò con l'ipotesi che in quel covo potesse trovarsi un altro latitante.

Sarebbero state le rivelazioni di Baldassarre Di Maggio a condurre gli investigatori in quel luogo. L'ex autista di Riina, ora collaboratore della giustizia, sta fornendo dichiarazioni preziosissime agli inquirenti. Per salvaguardare l'incolumità sua e dei suoi familiari, il suo difensore ha sollecitato qualche giorno fa il suo trasferimento da Palermo che sarebbe imminente (se non già avvenuto). Tappa dopo tappa, viene ricostruita la vita del boss, fatti di sangue ancora oscuri, i luoghi frequentati, i contatti avuti fino allo scorso anno. Da quel momento in poi Balduzzo, in futuro, per Cosa Nostra che lo voleva morto, non è in grado di rivelare ulteriori particolari.

Virginia Piccolillo

Il manifesto segnaletico esposto al commissariato di Corleone: in esso vi appaiono i super-latitanti mafiosi Bernardo Provenzano, Leoluca Bagarella e Calogero Bagarella.

TANGENTI / CLAMOROSO ARRESTO DELL'UOMO POLITICO (DC) PIU' POPOLARE DELLA ZONA

Trento, manette a Malossini

BOLZANO — L'inchiesta sulla vicenda delle tangenti in Trentino-Alto Adige ha portato a un primo clamoroso arresto. Si tratta di quello dell'ex presidente della giunta provinciale di Trento ed attuale presidente del consiglio di amministrazione dell'Università di Trento, Mario Malossini, il più noto esponente politico del Trentino. Per Malossini, 46enne, democristiano, che alle regionali del 1988 aveva avuto una valanga di voti (oltre 36.000), l'ipotesi di reato è quello di concussione in relazione alla vicenda dei terreni di Trento Nord, con preciso riferimento alla transizione del terreno ex Prada.

Sulla vicenda dell'arresto dell'uomo politico più in vista del Trentino, che nella giornata di ieri era già stato raggiunto da un avviso di garanzia con l'ipotesi di reato di corruzione, per aver intascato, secondo la denuncia presentata da un albergatore di Riva del Garda, una tangente di 50 milioni di lire, non si conoscono ulteriori particolari.

Il fermo di Malossini, prelevato dalla sua abitazione dai carabinieri, è stato confermato dalla Procura della Repubblica di Trento. Il procuratore capo ha fatto solamente presente che si è rotto il muro dell'omertà e che si è rotto anche un incantesimo.

Mario Malossini, già segretario della Dc trentina, e quindi presidente della giunta provinciale (incarico dal quale aveva rassegnato le dimissioni lo scorso mese di maggio), sarà interrogato lunedì prossimo.

L'arresto di Malossini è avvenuto nell'ambito di una vasta inchiesta aperta qualche mese fa dalla Procura di Trento sulle delibere della giunta provinciale di Trento in merito a numerose iniziative, tra cui la promozione dei Mondiali di sci nordico in Val di Fiemme (per cui Malossini ha ricevuto una comunicazione giudiziaria), fondi Fio, consulenze per una metropolitana di superficie, contributi ad albergatori e il progetto di una cittadella del terziario avanzato denominato «Progetto Magnete», a Trento Nord. E' proprio quest'ultimo filone dell'inchiesta, condotto dai sostituti procuratori Giovanni Kessler e Pasquale Profiti, ad aver portato all'arresto di Malossini, convalidato dal gip, Carlo Ancona.

Secondo indiscrezioni il reato di concussione contestato all'ex presidente della Provincia si riferirebbe all'acquisto o alla donazione di una villa a Torbole sul Garda forse in cambio di un interessamento per far acquisire ad un imprenditore di Riva del Garda parte dell'area di Trento Nord su cui dovrebbe sorgere il «Magnete». Tutti i contorni dell'inchiesta sono però circondati dal massimo riserbo.

Il procuratore, Francesco Simeoni, che nei mesi scorsi era stato accusato dall'on. Carlo Palermo (Rete) di «insabbiare» le inchieste sul potere locale, ha detto che «si è rotto un incantesimo e si è superata l'omertà». Oggi la direzione provinciale Dc deciderà in merito alla sospensione di Malossini dal partito.

Mario Malossini, 45 anni, diplomato geometra, aveva cominciato la sua carriera politica come segretario particolare dell'on. Flaminio Piccoli. Nel 1978 era stato eletto per la prima volta consigliere regionale ed era entrato nella giunta della Provincia autonoma di Trento come assessore ai trasporti e commercio e, ad interm, al turismo e ambiente. Nell'83 venne rieletto con 24 mila preferenze e nell''88 con 36 mila, il massimo nella storia elettorale del Trentino. Assessore al turismo dall'83 all'88, nel 1989 assunse la presidenza della giunta, che mantenne fino all'indomani delle elezioni politiche del 5 aprile 1992, quando si dimise su richiesta del partito. Nel 1983 aveva ricoperto anche la carica di segretario provinciale della Dc. Nel 1991, alla morte del senatore Bruno Kessler, gli era subentrato nella Commissione dei Dodici e alla presidenza dell'Università di Trento.

TANGENTI / ROMA

'Mazzetta' con il morto all'impiegato del fisco

ROMA — Chissà cosa avrebbe fatto con quella bustarella da 5 milioni. Antonio Galiero, impiegato del fisco di 51 anni, colto ieri in flagranza di concussione aggravata ci potrà pensare in carcere.

La squadra mobile lo ha pizzicato proprio mentre intascava quella «mazzetta» chiesta ad una vedova, per risolvere una pratica irregolare che riguardava il marito, scomparso 10 anni fa. Subdorando la truffa la signora fiorentina ha avvertito la polizia e insieme hanno teso la trappola. Fingendo di essere una parente, assieme alla vittima prescelta, si è presentata nell'ufficio dell'impiegato anche una poliziotta.

Vale la pena ricostruire l'intera vicenda per sottolineare la faccia tosta raggiunta ormai dai «tangentari». L'ufficio delle imposte dirette di Roma, una decina di anni fa, aveva contestato al marito della donna, un ingegnere edile, il mancato pagamento delle tasse previste per la direzione dei lavori per la costruzione di due edifici. L'uomo, sosteneva il fisco, aveva svolto un lavoro autonomo e come tale era tenuto a pagare. L'ingegnere, al contrario, dichiarava di aver lavorato come dipendente della società di costruzione e perciò riteneva di non dover pagare ulteriori tasse. Per questo aveva presentato ricorso.

Il ricorso è scaduto un mese fa. E puntualissimo (quando vuole anche la burocrazia sa essere tempestiva) Galiero ha telefonato proprio nel momento in cui lei riceveva la lettera che le comunicava che il ricorso era decaduto. Simpaticamente l'impiegato ha ricordato alla signora che, estinto il ricorso, toccava a lei pagare. Quanto? Bazzecole: se pagava immediatamente 12 milioni, altrimenti si sarebbe presto giunti a 50 milioni.

La donna ha accettato di incontrare Galiero nel suo ufficio. L'appuntamento, pensate, è stato fissato per il giorno successivo, di sabato. Al primo appuntamento ne sono seguiti altri nello studio privato di Galiero, nella zona di San Giovanni. Lì, con voce suadente, Galiero ha promesso alla donna di chiudere la pratica con «soli» otto milioni.

Durante gli incontri successivi, presente la poliziotta-parente, il burocrate ha concesso lo sconto: cinque milioni. Poi l'ultimo appuntamento, nello studio privato. Ricevuta la busta Galiero ha contato le banconote e ha accompagnato le signore all'uscita. Ma nella sala d'aspetto del suo ufficio, con la scusa di parlargli, lo attendevano gli agenti che lo avrebbero condotto in carcere. Lo hanno sorpreso ancora dietro la scrivania. Aprendo le braccia lui ha esclamato «che devo fare?».

Virginia Piccolillo

TANGENTI / LE RIVELAZIONI DI UN MAGISTRATO SVIZZERO

'Gelli conosceva il conto psi'

'I versamenti segreti venivano effettivamente fatti in una banca elvetica'

La scoperta sarebbe stata fatta durante una perquisizione nella casa del Venerabile, nell'ambito dell'inchiesta sull'affarista Florio Fiorini per il crack della Sasea

ROMA — Dalla magistratura elvetica giungerebbe una conferma: il conto segreto del Psi presso la banca svizzera Ubs esisteva. Il procuratore pubblico di Ginevra Laurent Kasper-Ansermet ne ha parlato incidentalmente durante un'udienza del processo a Florio Fiorini per la bancarotta della «Sasea holding», rivelando che la sua esistenza sarebbe stata scoperta «durante una perquisizione presso l'abitazione di Licio Gelli».

Secondo l'agenzia di stampa svizzera Ats, il magistrato avrebbe usato questo argomento a sostegno della sua richiesta: mantenere in carcere l'uomo d'affari italiano. La magistratura elvetica sta indagando infatti sul fallimento della società guidata da Fiorini schiacciata da un passivo di oltre 2 mila miliardi di lire. E lunedì prossimo la camera d'accusa dovrà pronunciarsi sulla richiesta di scarcerazione presentata dai legali del manager. Ma il magistrato ha affermato ieri che documenti importanti sono stati sequestrati nel corso di una serie di perquisizioni, tra le quali quelle effettuate presso la banca di Montecarlo Samoa international bank. In queste carte, secondo Kasper-Ansermet «vengono messe in causa alcune personalità italiane vicine al Psi».

Il conto, scoperto in casa del venerabile, che, sempre secondo il magistrato, «sarebbe servito ad alimentare il Psi», ora è chiuso. Ma gli estratti sui movimenti sono conservati «sotto sigillo» dalla magistratura ticinese. L'Ubs ha già presentato ricorso contro la loro trasmissione ai giudici di Ginevra.

Nell'udienza di ieri il difensore di Fiorini, Marc Bonnant, si è opposto alla proroga della detenzione del suo cliente e ha protestato contro il sequestro di due lettere indirizzate dal manager al suo avvocato francese. «E' intollerabile, in una democrazia degna di tal nome toccare la corrispondenza tra un avvocato e il suo cliente» ha tuonato Bonnant.

Del resto non ci sono molte speranze per Fiorini. Proprio ieri la camera d'accusa di Ginevra ha concesso la proroga di tre mesi per la detenzione preventiva di un ex direttore generale della Sasea. Non sono state diffuse le sue generalità, ma secondo alcune voci si tratterebbe di Jean Bellemans. Contro il funzionario arrestato la settimana scorsa si sarebbero costituiti parte civile anche il Credit Lyonnais, la Bank Nederland e gli amministratori giudiziali del fallimento della Sasea.

L'Italia ne ha già chiesto l'estradizione nell'ambito dell'inchiesta per il fallimento della De Angeli Frua, società controllata dalla Sasea.

r.i.

VENEZIA

Gondola multata per divieto di sosta

VENEZIA — Il problema dei parcheggi non interessa soltanto città ad alta circolazione automobilistica, ma anche una città d'acqua come Venezia, dove è stata elevata la prima multa per divieto di sosta ad una gondola. Sono circa seimila oggi i posti barca concessi dall'Ufficio Spazi Acquei del Comune di Venezia, ma il fabbisogno — ha stimato il responsabile dell'ufficio, arch. Giampaolo Nadali — supera sicuramente questa cifra. Sono ottomila, ad esempio, i privati che usufruiscono di posti barca presso una trentina di diversi cantieri veneziani, con un costo che spesso supera le 100 mila lire al mese. Difatto, secondo Nadali, tra il desiderio dei residenti di possedere una barca e la reale difficoltà di trovarle un posto, Venezia rischia di diventare sempre meno «città d'acqua».

«Restituirle questa dimensione — ha detto Nadali — significa creare darsene in apposite zone della città lagunare, per decongestionare i canali, giunti ormai al limite della navigabilità e introdurre fasce orarie per i natanti».

«E questo — ha aggiunto — proprio alla vigilia di quell'escavo dei canali che sembra imminente e che renderà incandescente la questione degli spazi per imbarcazioni». Premono inoltre per ottenere spazi adeguati nei rii cittadini i gondolieri, cui è stata elevata la prima multa in assoluto per divieto di sosta.

«Il problema per la nostra categoria si è creato con lo spostamento di gondolieri da alcuni traghetti periferici a quelli più centrali — ha detto da parte sua Mario Bon, della Commissione Disciplina dell'Ente Gondola — ad esempio allo 'Stazio' Danieli, a San Marco, da 49 i gondolieri sono diventati 57, e questo eccesso va a confluire nella trentina di posti di cui necessitiamo».

BOLOGNA

La «ragazza del cassonetto» Quattro i rinvii a giudizio

BOLOGNA — Il primario, due psichiatri e un infermiere del Simap Mazzacurati, un centro per la cura delle malattie nervose alla periferia di Bologna, sono stati rinviati a giudizio per il suicidio, il 18 luglio '89, di Carla Laffi, la «ragazza del cassonetto», come fu ribattezzata da giornali e Tv per la sua vicenda che tre anni prima commosse l'opinione pubblica. Fu infatti trovata da un orefice la mattina del 27 settembre '86, ferita e terrorizzata, all'interno di un cassonetto dei rifiuti, dove si era rifugiata, dopo un alterco con il fidanzato, col panico di essere inseguita da un cane immaginario.

Nel sospetto che il suo fosse stato un «suicidio annunciato», il Gip Aurelia Del Gaudio, lo stesso giudice che si era opposto alla proposta di archiviare il caso avanzata dalla Procura della Repubblica, ha disposto che sia un processo, il 3 maggio '93, a stabilire le eventuali responsabilità. Imputati di omicidio colposo, per non avere impedito il suicidio, sono il primario Laura Frank, gli psichiatri Caterina De Cinque e Giuliana Valenti e l'infermiere Giovanni Scalise, mentre lo psichiatra Leonardo Gentile è stato prosciolto per non aver commesso il fatto perché è apparsa evidente la sua innocenza.

Afflitta da psicopatia, Carla Laffi soffriva di gravi crisi depressive. A parte l'episodio del cassonetto, interpretato da uno psicologo come un gesto simbolico di chi voleva gettare la sua vita, aveva tentato altre volte il suicidio, l'ultima due giorni prima di quello riuscito. Il 17 luglio '89 la madre l'accompagnò a Villa Mazzacurati. La giovane portava i segni al collo del suo ultimo gesto disperato: chiedevano un ricovero, ma l'infermiere Scalese sottovalutò, secondo l'accusa, le condizioni della giovane, non attivando il medico di turno (Gentile, che per questo è stato prosciolto) e non chiedendo un posto letto a Villa Olimpia.

Accoltella a morte la madre e poi tenta di suicidarsi

RAVENNA — Una donna di 48 anni, Maria Vincenza Fontana, residente a Madonna dell'Albero, nel Ravennate, ha ucciso la madre, Maria Anna Frattini, di 73 anni. Subito dopo l'omicida ha tentato il suicidio, tagliandosi le vene dei polsi, ma è stata soccorsa e trasportata all'ospedale di Faenza, dove è stata ricoverata con prognosi riservata.

Il fatto è avvenuto in una casa della campagna faentina, a Formellino, dove l'anziana abitava. La figlia ha colpito ripetutamente la madre al collo con un coltello. Sul movente dell'omicidio non si hanno per ora particolari.

Secondo gli inquirenti solo un improvviso e inspiegabile raptus può essere all'origine della tragedia familiare di Formellino. L'allarme è stato dato alla polizia dal fratello di Maria Vincenza Fontana che, ricoverato all'ospedale di Faenza per un piccolo intervento chirurgico, non riceveva risposta da casa. La donna si trova ora piantonata all'ospedale di Faenza.

L'omicida, sposata con un autotrasportatore, madre di due ragazzi, da oltre vent'anni abita a Madonna dell'Albero, una frazione alla periferia di Ravenna: qui tutti la descrivono come una donna senza problemi in famiglia. Maria Vincenza Fontana aveva raggiunto la casa della madre, a Formellino; avrebbe trascorso la notte con lei proprio per l'assenza del fratello, scapolo, che viveva nella stessa casa. Per motivi inspiegabili, ma riconducibili secondo gli accertamenti solo a un raptus, la donna si è armata di un coltello e ha ucciso la madre in camera da letto. Sullo stesso letto ha poi tentato il suicidio.

Come i genitori benediranno i figli

CITTA' DEL VATICANO — I genitori potranno benedire i propri figli. I laici saranno autorizzati a tracciare il segno di croce su persone e cose in assenza del sacerdote. Queste e numerosissime altre prescrizioni sono contenute nel nuovo "benedizionale" che è stato presentato ieri mattina ai giornalisti dal vescovo ausiliario di Roma e presidente della Commissione episcopale per la liturgia, monsignor Luca Brandolini.

Il direttore dell'ufficio liturgico della Cei don Guido Genero, ha illustrato le finalità dell'iniziativa, che si propone anzitutto di "sconfiggere il potere del maligno nel mondo". Così facendo, ha sentenziato, non si intende creare "un'alibi in una società percorsa da violente crisi ideologiche ed economiche"; quindi ha così esplicitato: "Si va imponendo la maledizione e la bestemmia? Ai credenti viene offerta una via di benedizione e di invocazione. Si allarga l'area del degrado e della volgarità? La comunità crisitiana si impegna a promuovere il disinquinamento spirituale e l'ecologia «morale» mediante l'atteggiamento positivo che recupera la dimensione dell'uomo di fronte al suo Dio e al creato". Tutto questo senza cedimenti di sorta alle manie contemporanee dell'occulto e della benedizione.

Tra le tante proposte, come detto, vi è quella riguardante la benedizione dei figli da parte dei genitori. Essa dovrà essere impartita dopo una lettura biblica, seguita da un gesto sacrale consistente nel tracciare, da parte dei genitori, il segno di croce sulla croce dei loro figli; quindi, chi presiede la semplice cerimonia casalinga promuoverà la preghiera di benedizione con la quale si invoca Dio affinché "questi nuovi germogli della nostra famiglia trovino nell'ambito domestico il clima adatto per aprirsi liberamente ai progetti che tiene in serbo per loro e che realizzeranno con il tuo aiuto".

Nel nuovo testo sono riportate anche le preghiere ed i gesti sacrali per la benedizione di uffici, officine, negozi, laboratori; ma anche per le case di abitazione, per i campi, le colture, gli animali e così via. Una particolare benedizione è prevista in occasione di ricorrenze civili per la comunità nazionale. Prima del rito vero e proprio si dovrà leggere la preghiera dei fedeli "per la nostra Italia", "per la nostra terra", per il Presidente della Repubblica e per coloro "che hanno pubbliche responsabilità, affinché "promuovano con onesta e saggezza ciò che giova alla crescita di tutto il popolo".

Ma anche per chi ha "servito la patria fino al sacrificio della vita e per i caduti nella difesa del bene comune". Infine il celebrante, con le braccia allargate se sacerdote o diacono, se laico con le mani giunte, pronuncierà la preghiera di benedizione affinché Iddio protegga "la nostra patria alla quale ai dato nel corso dei secoli tanti segni della tua benevolenza; fa che i cittadini e i governati mantengano saldi i fondamenti della civiltà cristiana".

Emilio Cavaterra

DAL PRIMO LUGLIO MOTORINI ASSICURATI

Prima casa, 'fisco dolce' Bollini sanitari: proroga

Le agevolazioni edilizie valide anche per chi cambia alloggio. «Scoop giornalistici»: per ora nessun bavaglio sulla stampa

ROMA — Assicurazione obbligatoria entro il primo luglio di quest'anno per motorini e macchine agricole; slittamento fino al 15 febbraio dei termini per il ritiro dei «bollini sanitari»; conferma delle agevolazioni fiscali nelle compravendite immobiliari che riguardano la prima casa. Sono queste alcune delle decisioni più importanti prese dal Consiglio dei ministri nel corso della seduta di ieri.

L'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile dei motorini di 50 cc costerà attorno alle 70.000 lire l'anno, una cifra contenuta che «consente di regolarizzare una situazione nella quale non c'era chiarezza». «Condividiamo pienamente la decisione del governo in quanto contribuisce a migliorare l'immagine di questi piccoli veicoli che costituiscono la risposta più immediata ed efficace all'emergenza traffico», dice Alessando Pinelli, che è vicepresidente dell'Ancma, l'associazione dei costruttori di moto e direttore relazioni esterne della Piaggio. «D'altra parte nelle aree urbane intasate dal traffico una copertura assicurativa è diventata ormai indispensabile e lo dimostra il fatto — conclude Pinelli — che circa il 50 per cento degli acquirenti di nuovi motorini già provvede ad assicurarsi».

Niente più caos per i ticket farmaceutici. Niente più file estenuanti nelle Usl per il ritiro dei «bollini» della vergogna. I vecchietti stressati possono stare tranquilli: ci sarà una proroga. Il ministro per gli Affari regionali autorizzerà le regioni a far slittare al 15 febbraio il termine ultimo per la consegna dei sospirati «certificati» che consentono l'esenzione dal ticket sui medicinali.

A far riconciliare i cittadini con la sanità pubblica è stato il Consiglio dei ministri che ha preso ieri la sospirata decisione. A sorpresa.

Non è stato deciso invece il «giro di vite» contro i giornalisti che pubblicano gli «scoop».

Le novità riguardano le agevolazioni sull'acquisto della prima casa: restano in vigore anche se il contribuente venderà per comprarne un'altra. Basta che sia sempre prima casa e che il nuovo acquisto venga effettuato entro un anno dalla vendita.

Quanto all'Iva, nella prossima dichiarazione dei redditi si potrà integrare la dichiarazione Iva con le nuove norme sulla minimum tax. E' prevista solo una maggiorazione Iva del 3 per cento unicamente per gli interessi.

Infine, niente bavaglio alla stampa. «In effetti — ha ammesso il presidente del Consiglio Amato — il ministro di Grazia e Giustizia Martelli stava studiando un provvedimento sulla materia, ma siccome dalla Commissione Giustizia della Camera c'è stato fatto notare che anche il Parlamento sta lavorando sulla questione, ci è sembrato inopportuno un intervento ex novo». Se però certi aspetti della normativa non convinceranno del tutto il governo — ha aggiunto Amato — «interverremo con degli emendamenti in sede parlamentare». Questa la spiegazione ufficiale della marcia indietro dell'esecutivo. Per il momento quindi niente silenziatore alla stampa.

LA VEDOVA GIORGIERI SU MORETTI

'Non lo perdono'

Le Br: 'Giusto l'attentato alla Confindustria'

ROMA — «Non mi sento di perdonare». Lo ha affermato Giorgia Pellegrini, vedova del gen. Licio Giorgieri, ucciso da un commando terrorista nal marzo del 1987, intervistata dal TgUno sulla questione della licenza di quattro giorni concessa a Mario Moretti. I motivi della sua contrarietà rispetto alla concessione del permesso, ha detto, «sono molteplici». «Innanzitutto ritengo che concedere una licenza premio a una persona condannata a più ergastoli sia una cosa assurda. In secondo luogo non mi risulta che Moretti si sia nè dissociato nè pentito. Ha quindi mantenuto le idee di allora, aberranti peraltro. Non capisco quindi come la giustizia italiana oggi possa concedergli questo riconoscimento».

A tanti anni dall'uccisione del marito, Giorgia Pellegrini afferma di non essere riuscita a perdonare. «Non potrò mai farlo — ha aggiunto — perchè colui che deliberatamente toglie la vita a un altro essere umano non può essere perdonato. La giustizia umana è quella che è, ma certamente quello che io sento dentro di me è che un perdono di questo genere io non lo posso dare».

«E' una cosa scandalosa». Elena Leonardi, vedova del maresciallo Oreste Leonardi, capo scorta di Aldo Moro massacrato in via Fani con quattro colleghi, non ammette repliche.

Intervistata dal Gr2 sulla semilibertà concessa al brigatista, giudica scandaloso anche il motivo per cui è stato rilasciato il permesso. «Deve vedere i figli, ma i miei figli il padre non lo possono più vedere».

La vedova Leonardi è critica anche con la giustizia italiana che con il caso Curcio e quello Moretti «sembra ancora una volta — dice — avere due pesi e due misure».

La risposta della vedova alla domanda se abbia perdonato l'uomo che apparteneva al commando che uccise il maresciallo è stata dura. «Non ho mai perdonato Moretti — ha detto — non mi sento in diritto di farlo».

Anche l'«Associazione familiari vittime del terrorismo e dell'eversione» scende in campo contro la decisione della «licenza premio» al brigatista Moretti. In un telegramma inviato al Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro il presidente dell'Associazione Maurizio Puddu scrive: «I familiari delle vittime del terrorismo, preso atto di continue pubblicizzazioni di notizie di abbreviazioni dei periodi di carcerazione e di favori per i terroristi ergastolani carcerati e in specie nè pentiti, nè dissociati, chiedono alla S.V. Supremo Magistrato dello Stato e garante,un intervento per la tutela morale dei loro cari uccisi barbaramente con selvaggia determinazione». I familiari delle vittime del terrorismo nel telegramma si dicono «sdegnati degli atteggiamenti pietistici e pseudo-umanitari di alcuni parlamentari invocanti sgravi e favori per tali condannati, ignorando diritti e richiami delle vittime e loro familiari. Stupiti per i ritardi e le incertezze delle istituzioni dello Stato».

L'Associazione dei familiari delle vittime del terrorismo ha, inoltre, richiesto di essere ricevuta dal prefetto e dal questore di Torino. Al prefetto chiederà di inoltrare una domanda di udienza al Presidente della Repubblica Scalfaro.

Intanto le Brigate rosse sostengono il fallito attentato alla sede della Confindustria il 18 ottobre scorso. Lo fanno con un documento firmato dai due attuali leader dell'organizzazione: Fabio Ravalli e Maria Cappello, condannati all'ergastolo per aver ucciso il senatore democristiano Roberto Ruffili e l'ex sindaco di Firenze, Lando Conti.

Ravalli e la Cappello nel corso di un processo minore al quale hanno partecipato a Firenze, hanno tentato di leggere in aula un documento nel quale scrivono: «Sosteniamo l'iniziativa dei Nuclei comunisti combattenti fatta a Roma il 18 ottobre nella sede della Confindustria contro il patto governo-Confindustria-sindacato, concretizzatosi con l'accordo sul costo del lavoro del 31 luglio scorso, come un primo momento del più generale e complesso rilancio dell'iniziativa rivoluzionaria che le avanguardie comuniste combattenti devono saper operare all'interno del processo di guerra di lunga durata, aperto a suo tempo con la proposta a tutta la classe della strategia della lotta armata».

SFIORATA LA STRAGE A GENOVA - OTTO PERSONE FERITE NELLA TREMENDA ESPLOSIONE

Il gas 'scoperchia' un palazzo

GENOVA — Un'esplosione, dovuta molto probabilmente a una fuga di gas, ha semidistrutto l'altra notte, poco dopo le 3.30, un palazzo di via Amarena, nel popoloso quartiere di San Fruttuoso a Genova. Nell'esplosione, che per puro miracolo non ha causato una strage, sono rimaste ferite otto persone, tutte componenti delle famiglie che abitavano nei tre appartamenti maggiormente danneggiati dalla deflagrazione che ha completamente sventrato l'ultimo piano. Il boato è stato avvertito in un raggio di diversi chilometri. La zona è stata transennata e il palazzo, fatto sgombrare, è ora piantonato dalle forze dell'ordine per evitare episodi di sciacallaggio. L'esplosione ha divelto quasi tutte le porte e molte finestre. Il principio d'incendio, sviluppatosi subito dopo l'esplosione, è stato fortunatamente domato nel giro di poco tempo dai vigili del fuoco.

«E' stato terribile — ha raccontato Bruno Fornasari, uno degli inquilini dello stabile — ho sentito un gran botto e subito dopo le finestre sono volate via. Ho pensato si trattasse di un terremoto». Anche molti altri abitanti del palazzo sono fuggiti in strada convinti si trattasse di un terremoto. I feriti sono otto, ma solo uno, una anziana donna, Maria Rosa Oneto, 82 anni, rimasta per qualche minuto sotto le macerie, è stata ricoverata al «Centro grandi ustionati». Gli altri, tutti guaribili da un minimo di una settimana a un mese, sono: Nella Bonissone, 56 anni; Gianni Fornasari, di 24; Ines Capurro, di 88 (con la Oneto occupavano tutti gli alloggi al piano interessato dall'esplosione); Eleonora Salvago, di 96 anni; Francesco Bellotta, di 74; Adriana Villa, di 63 e Angelo Dolcino di 62 (questi residenti ai piani inferiori). L'esplosione, dovuta con molta probabilità a una fuga di gas, secondo un comunicato della direzione generale della Protezione civile del ministero degli Interni, ha danneggiato i muri di tamponamento e i tramezzi di quattro appartamenti. Sul posto, oltre ai pompieri, sono intervenuti carabinieri, polizia di Stato e polizia municipale.

Il sostituto procuratore Franco Cozzi ha aperto un'inchiesta. Sarà compito dei periti effettuare tutti i rilievi per accertare anche in quale appartamento è avvenuto il potente scoppio che ha sventrato l'ultimo dei nove piani del palazzo di via Amarena.

Nel frattempo le trentadue famiglie che abitavano nello stabile immediatamente evacuato, hanno trovato rifugio presso parenti, amici e nella vicina chiesa parrocchiale. Secondo quanto riferito ieri sera dal servizio ospedaliero della tredicesima Unità sanitaria locale (ospedale San Martino di Genova) le condizioni di Maria Rosa Oneto, di 82 anni, che presentava un lieve trauma cranico e contusioni varie, non destano particolari preoccupazioni e la donna potrà essere dimessa appena saranno terminati gli accertamenti clinici.

Un'immagine del palazzo genovese gravemente danneggiato dall'esplosione causata da una fuga di gas. L'ultimo piano è andato completamento distrutto.

A FORLI'

Truffava fingendosi Prandini

FORLI' — Spacciandosi per l'on. Gianni Prandini ha telefonato all'assessore ai servizi sociali del comune di Forlì, Maura Giunchi, e le ha offerto una mazzetta in cambio di un alloggio per un signore che, ha asserito, gli era stato segnalato da un alto prelato della segreteria vaticana e che si trovava in stato di necessità. Il falso onorevole e la persona che doveva usufruire dell'appartamento, però, sono stati smascherati e denunciati per istigazione alla corruzione, millantato credito e sostituzione di persona.

L'uomo che si spacciava per Prandini dopo il primo contatto ha ritelefonato diverse volte all'assessore promettendo lauti compensi e sicuri avanzamenti di carriera se avesse esaudito la sua richiesta. L'assessore ha invece sporto denuncia e si sono iniziate le indagini da parte della Digos che ha invitato Maura Giunchi a stare al gioco.

OLBIA

Ginecologo filmava le pazienti

SASSARI — Ancora una condanna per il ginecologo «guardone» che, con una telecamera nascosta dietro un pannello, riprendeva le proprie pazienti durante la visita. Il medico Anatolio Tucconi, 48 anni, di Olbia (Ss) ha patteggiato, dinanzi al giudice preliminare del tribunale di Tempio Pausania dott.ssa Paola Ponassi, la pena di otto mesi che, per il vincolo della continuazione, è stata aggiunta alla condanna ad un anno e quattro mesi di reclusione inflittagli a Nuoro per lo stesso motivo. Il dott. Tucconi, aiuto di ostetricia e ginecologia all'opedale «Fatebenefratelli» di Olbia, sospeso da oltre un anno dall'albo professionale, è stato riconosciuto colpevole di atti di libidine violenta. In ogni caso non finirà in carcere in quanto ha ottenuto la sospensione condizionale .

GERMANIA

Un gioco dell'oca offensivo

PALERMO — Il classico gioco dell'oca in Germania è stato riciclato in «Palermo, un'avventura siciliana», dove le abituali figurine sono state sostituite da mafiosi che corrompono il poliziotto, incassano tangenti e si impadroniscono del quartiere.

Secondo i consiglieri provinciali verdi Gino Scasso e Valeria Calandra, i disegni illustrativi e le regole da seguire danno una visione del capoluogo siciliano, dei suoi cittadini, delle forze dell'ordine «caricaturale, stereotipata, distorta e offensiva della memoria di quanti sono caduti nella battaglia contro la mafia».

Rivolgendosi al sindaco e al presidente della provincia, i verdi sollecitano «tutte le inizitive possibili per tutelare l'immagine e il buon nome dei palermitani onesti.

ALL'UFFICIO DEL REGISTRO

Gallarate, falsificavano il valore degli immobili

GALLARATE — In manette per concussione continuata e abuso d'ufficio aggravato il direttore e un funzionario al settimo livello dell'Ufficio registro di Gallarate, in provincia di Varese. Giuseppe Fidone, 56 anni, il direttore, nato in provincia di Ragusa, ma domiciliato a Gallarate, e Giulio Maroni, 60 anni, di Lozza, nel Varesotto, sono stati arrestati ieri mattina dalla polizia di Busto Arsizio e Gallarate e dalla Guardia di finanza di Busto Arsizio, nel corso di indagini iniziate sette mesi fa e coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica di Busto Arsizio Giorgio Nicoli.

Gli inquirenti hanno sequestrato liquidi, depositi bancari, libretti intestati ai due in numerose banche non solo della zona, ma anche in altre parti d'Italia, per un valore globale di due miliardi e trecento milioni. Una cinquantina di milioni sono stati inoltre sequestrati nelle abitazioni dei due arrestati.

Tanti gli episodi specifici che hanno fatto scattare l'ordinanza di custodia cautelare in carcere, ma sui dettagli vige ancora il più stretto riserbo, poiché le indagini non si sono ancora concluse. Il meccanismo ipotizzato è quello per cui i due si sarebbero fatti versare una sorta di «tangente» per evitare di verificare la congruità dei valori sugli immobili dichiarati dai privati negli atti.

Per quanto emerso sinora dalle indagini, pare che gli utenti «intrappolati» siano stati costretti, o per le meno indotti, a versare le somme, peraltro piuttosto rilevanti, a Fidone e Maroni, e che non ci fossero accordi tra le parti. Per questo la magistratura, allo stato attuale delle indagini, reputa i privati parti offese. Un centinaio, a quanto accertato, le «pratiche» che sono entrate nel meccanismo. Sui conti dei due arrestati sono stati registrati versamenti costanti, regolari e continui, di somme di denaro rilevanti, anche a distanza di pochi giorni l'uno dall'altro.

Sara Bertoni

A ROMA

Anziana uccisa per rapina

ROMA — Legata mani e piedi, con la bocca riempita di un fazzoletto e, poi, chiusa con nastro adesivo. Così è stata trovata Raffaella Chiatti, di 89 anni, ex fioraia, da una vicina di casa quando, verso le 11 di ieri, insospettita dal fatto che la porta d'ingresso era socchiusa, è entrata nel suo appartamento in via San Adauto, nel quartiere Garbatella, a Roma. Probabilmente l'anziana donna, che era sdraiata sul pavimento dell'ingresso di casa, è morta per soffocamento, poichè dal naso le era uscito del sangue che non le ha permesso di respirare, oppure per collasso cardiocircolatorio.

Gli agenti delle squadra mobile, diretta da Rodolfo Ronconi, hanno trovato il piccolo appartamento dell'ex fioraia a soqquadro, mentre la porta di casa non aveva segni di effrazione. Secondo una prima ipotesi degli investigatori, una o più persone, con un pretesto si sono fatte aprire la porta di casa dalla donna e, poi, dopo averla colpita con un pugno al volto, l'hanno immobilizzata, prima di razziare quel poco che Raffaella Chiatti, che viveva della pensione sociale, poteva avere. I sospetti della polizia sono indirizzati, soprattutto, verso i tossicodipendenti della zona.

Ráffaella Chiatti abitava al secondo piano e su una spaziosa terrazza aveva impiantato una serra con piante ornamentali e da frutta, e teneva canarini e tartarughe. Nessuno degli inquilini che abitano nei due appartamenti al piano terra ha avvertito alcun rumore sospetto la notte scorsa.

LE SFILATE DI MODA A FIRENZE

I nostri bambini vestiranno in stile «country»

FIRENZE — E' calato il sipario sull'alta moda italiana, si alza questa sera a Parigi, con «Gianni Versace Atelier» (in anteprima e fuori calendario), quello dell'«haute couture» francese. Non c'è tregua sulle passerelle e, quando c'è, è una semi-tregua, affidata alle rassegne «Pitti Bimbo e Teenager» appena concluse a Firenze, e «Pitti Immagine Casa» che si è inaugurata ieri a Firenze. E, fin che la moda va, vuol dire che le cose non vanno troppo male, perciò speriamo che continui ad andare sempre meglio.

Pitti Bimbo e Pitti Teenager, hanno presentato le proposte d'abbigliamento per bambini e ragazzi da 0 a 19 anni destinate all'autunno-inverno 1993-'94. Collezioni ispirate a motivi scozzesi, irlandesi, ai laghi del Canada: posti freddissimi e vacanze sulla neve e sui mari artici. Quindi fantasie folk ispirate al Nord Europa e alla Vecchia Frontiera americana. Ma anche ragazzi e bambini sportivi, che vanno a cavallo, giocano a hockey, sanno navigare a vela, giocano anche al golf. E il filone «country» porta bimbi e ragazzi a vivere, a fingere di vivere, in campagna: ed allora indossano tessuti caldi e soffici, rustici, spesso di aspetto «usato» — finto povero, insomma —. I colori evocano l'aria invernale, sono sbiaditi, nebbiosi, scoloriti, in modo da fondersi gli uni sugli altri. Rossicci, brunastri, verdastri, azzurrati, i colori dolci del sottobosco, gli spumosi riflessi del mare in burrasca (idee di «Giunga», «Teast», «Pepperine», ecc.).

Il settore italiano dell'abbigliamento bambino ha impiegato, nel 1992, 29.000 addetti (1,7 in più rispetto al 1991). Il fatturato del settore è stato di 2.800 miliardi di lire (+1,1%), l'export 625 miliardi (+0,8%) e l'import 1.270 (+12,4%).

Ed è sempre il jeans il punto di forza dell'abbigliamento infantile e da teenager: la «Levis» ha utilizzato la tela «denim» persino nei capi da neonati: sono jeans morbidi e caldi (felpati all'interno) e colorati vivacemente. «Pepperino» ha presentato caldissimi giacconi anti-gelo, mentre «Toast» maglioni imbottiti e tappezzati da scudetti sportivi; «Coveri» ha creato soffici e colorati pellicciotti anallergici... C'è persino chi punta sul cachemire anche per invogliare i più difficili tra i «mini» è il caso del maglifico «Alpe» con la preziosa linea «Finandri» (cachemire al 100%).

«Pitti Immagine Casa», 16.a edizione da ieri alla Fortezza da Basso, collezioni per «case di sogno». Copriletti in seta, parures di lenzuola, anche colorate e «sfumate». Alla grande, però, il ritorno del classico lino: vagamente grezzo per spugne veramente assorbenti, lavorato a gliagliuccio per asciugamani e lenzuola; quello di fiandra per tavole molto chic.

Elisa Starace Pietroni

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Biondini (Meto)

Ne danno il triste annuncio la moglie LUCIA, i figli GIULIANO e PAOLO, le nuore, i fratelli unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 12.45 dalla Cappella di via Pietà direttamente per la chiesa di Gonars dove verrà celebrata la cerimonia funebre alle ore 14.30.

Trieste, 23 gennaio 1993

Meto

sarai sempre nel mio cuore.
— Tua sorella SILVA

Trieste, 23 gennaio 1993

Partecipano famiglie BARZELOGNA e SIMS.

Trieste, 23 gennaio 1993

Si associa al dolore la famiglia SOLARI.

Trieste, 23 gennaio 1993

Ciao

zio

— STEFANO, RAFFAELA e fam. BRODNIK

Trieste, 23 gennaio 1993

Profondamente addolorati partecipano al lutto della famiglia BIONDINI: UMBERTO, RINALDO e BRUNO BERTOLINO con rispettive famiglie.

Aurisina-Monrupino, 23 gennaio 1993

La A. C. SAN MARCO Sistiana partecipa al dolore di GIULIANO per la perdita del padre.

Trieste, 23 gennaio 1993

Studenti, personale e amministrazione del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico di Duino partecipano al lutto che ha colpito il dipendente geom. GIULIANO BIONDINI per la perdita del padre

Giacomo Biondini

Trieste, 23 gennaio 1993

†

Il 21 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Artemide Perazzi

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli FRANCESCO, FRANCO assieme alla moglie PATRIZIA e ai nipoti PIERPAOLO e GIANLUCA.

Roma-Monfalcone, 23 gennaio 1993

Partecipano al lutto: LUISA e FRANCO BOATO.

Monfalcone, 23 gennaio 1993

I dipendenti e collaboratori dell'agenzia RAS di Monfalcone, partecipano al dolore del titolare FRANCESCO PERAZZI per la perdita del padre

Artemide Perazzi

Monfalcone, 23 gennaio 1993

Partecipano al dolore della famiglia AFRI per la perdita della cara

Dana Cergoly

la sorella MILLA, i nipoti LUCIA, LUCIANO, GABRIELLA e DENIS e la cugina LIDIA.

Trieste, 23 gennaio 1993

PEPPINO e ARGIA NARDI piangono la scomparsa del fraterno amico e del valente medico

PRIMARIO DOTT.

Antonio Salvadore

Trieste, 23 gennaio 1993

Caro zio

Oscar Piccini

ti ricorderemo affettuosamente.
— ETY, ANNAMARIA, ESTER, NIVES PICCINI

Trieste, 23 gennaio 1993

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Luigi Simonetti

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Gorizia, 23 gennaio 1993

La mamma di

Paolo Cati

ringrazia sentitamente coloro che le sono stati vicini.
La Messa in suffragio si svolgerà lunedì 25 ore 19 chiesa S. Giovanni.

Trieste, 23 gennaio 1993

V ANNIVERSARIO

Bruno Lupieri

Per sempre

tua GRAZIELLA

Trieste, 23 gennaio 1993

III ANNIVERSARIO

Loredana Debernardi Vaccaro

E' difficile vivere senza di te, è un morire di ricordi che non muoiono mai.

Mamma e papà, il marito RAFFAELE, la figlia RAFFAELLA

Trieste, 23 gennaio 1993

23.1.1984 - 23.1.1993

Giovanni Duplica

Vivere nel cuore di chi ti ama non è morire.

Tua moglie EDITH

Trieste, 23 gennaio 1993

Ti ricordano con tanto affetto MICHELA, BIAGIO, ANNA.

Trieste, 23 gennaio 1993

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia

Maria Castellan in Santulin

è stato erroneamente omesso il marito MATTEO.

Trieste, 23 gennaio 1993

NUOVA «SCARAMUCCIA»: CACCIA INQUADRATO DA UN RADAR LANCIA UN MISSILE

L'Iraq resta nel mirino di Clinton

Baghdad mantiene la linea «pacifista» e denuncia l'aggressività Usa - Al lavoro gli ispettori Onu

Intanto da Ankara giungono dure proteste per i missili «Sam» delle truppe di Baghdad puntati verso la Turchia dalla regione curda. Minaccia di un intervento militare

IL CAIRO — Secondo giorno della presidenza Clinton, secondo attacco aereo a postazioni irachene nella regione di Mossul. Questa volta, però, secondo le autorità americane, si è trattato di una semplice scaramuccia senza conseguenze. "Secondo le prime indicazioni - ha detto ieri un funzionario del Pentagono - il missile è finito fuori bersaglio". L'iniziativa è stata presa dal pilota di un F-4G "Wilde Weasel" di pattuglia nella "no-fly zone", nel Nord dell'Iraq. Il pilota si è sentito beccato da una postazione radar e ha lanciato un missile "Harm" che però ha mancato l'obiettivo perché — secondo gli esperti — il segnale radar non era abbastanza forte.

Ma le versioni americane degli incidenti di questi giorni vengono platealmente contestate dalle autorità irachene. Tutti i giornalisti e i corrispondenti stranieri distaccati in Iraq verranno condotti nella zona dell'attacco aereo di giovedì, avvenuto nella zona di Al Madina, "per smascherare la propaganda e le falsità delle forze alleate", ha comunicato ieri una fonte diplomatica irachena. Gli americani avevano parlato anche in quella occasione di una postazione missilistica in «atteggiamento ostile». Secondo gli iracheni invece, i loro radar sono stati messi a riposo dal 20 gennaio, giorno della dichiarazione di tregua unilaterale. L'aereo statunitense avrebbe lanciato giovedì un grappolo di bombe contro un deposito di concime agricolo provocando soltanto gravi danni materiali.

Nonostante le "provocazioni" americane Baghdad non ha alcuna intenzione di dichiarare violata e perciò non più operante la tregua annunciata in occasione del passaggio di consegne alla Casa Bianca. Un portavoce del governo iracheno ha precisato che l'Iraq continuerà ad osservare il cessate il fuoco nonostante "il comportamento aggressivo del caccia americano".

Una conferma di questo atteggiamento conciliante è venuta dal regolare afflusso di ispettori dell'Onu incaricati dello smantellamento delle armi di distruzione di massa ancora in possesso dell'esercito di Saddam Hussein. A seguito del gruppo di 52 ispettori giunti giovedì sono arrivati ieri a Baghdad altri 19 tecnici delle Nazioni Unite. Il govero iracheno aveva vietato agli aeri dell'Onu di sorvolare il proprio territorio e pretendeva che per le esigenze degli ispettori fossero impiegati aerei della compagnia di bandiera dell'Iraq. Una decisione rientrata nonostante gli incidenti di giovedì e di ieri.

Anche la stampa della capitale usa toni distensivi . Secondo il quotidiano "Babel" gli Stati Uniti e l'Iraq "hanno bisogno di maggiore cooperazione nei settori del commercio, della cultura e della tecnologia. Gli Usa non dovrebbero ignorare l'Iraq quando vogliono conseguire degli obiettivi nella regione". I giornali danno anche notizia della morte di uno dei feriti nel corso dell'attacco missilistico contro l'Hotel Rashid di domenica scorsa. Sale così a 46 il numero delle vittime delle recenti incursioni alleate contro l'Iraq.

I toni accomodanti dei "media" iracheni non convincono però la Turchia. Il premier Suleyman Demirel ha dichiarato che la forza alleata di appoggio ai curdi iracheni ha distrutto dei missili "Sam" puntati contro la Turchia prevenendo così un'operazione terrestre che Baghdad intendeva scatenare contro Ankara. Il quotidiano turco "Milliyet", che riporta la dichiarazione del primo ministro, riferisce che l'Iraq dispone ancora di 200 missili "Sam" puntati contro la Turchia che ne ha chiesto l'immediata rimozione. Se questo non avverrà, avverte "Milliyet" Ankara potrebbe scatenare una guerra contro l'Iraq.

Lorenzo Menotti

Zoe Baird deve «mollare» la Giustizia
Il primo scivolone del neopresidente

William Clinton e Zoe Baird in un'immagine d'archivio.

WASHINGTON — Prima grave e imbarazzante sconfitta per Bill Clinton poche ore dopo l'insediamento alla Casa Bianca. «Con tristezza», il neopresidente degli Usa è stato costretto ad accettare il ritiro di Zoe Baird. Mezza America era insorta, contestando al ministro della giustizia designato l'assunzione di una coppia di peruviani non in regola (lei doveva badarle al bambino, lui farle da autista).

L'annuncio è arrivato l'altra notte dopo una maratona di riunioni nell'«Oval office» e in Congresso. Ancora l'altro ieri il portavoce di Clinton, George Stephanopoulos, aveva confermato che Bill «continuava a esser convinto» della sua scelta. Di diverso avviso molti consiglieri del presidente: con una dozzina di senatori (cinque democratici) palesemente contro e decine di altri pronti alla defezione, con i centralini del Congresso in tilt per le proteste da mezza America, con la destra repubblicana inopinatamente alleata della Baird, i 'colonnelli' di Clinton hanno preferito mollare subito il ministro per evitare una lunga e impopolare battaglia politica in congresso.

Avvocatessa di grido al servizio di grandi corporation, un marito, Paul Gewirtz della Yale Law School, nel Gotha dei costituzionalisti Usa, Baird era arrivata a un passo dal governo grazie a illustri appoggi nell'ala carteriana del Partito democratico. Ai senatori che la contestavano ha risposto seccamente: «Ho seguito il mio interesse di madre».

Zoe è scivolata su una buccia di banana. Nel 1990, tornando a lavorare dopo aver avuto un bambino, assunse come 'nanny' una ragazza peruviana, arrivata clandestina negli Usa. Per due anni, nonostante uno stipendio di mezzo milione di dollari all'anno, non ha mai pagato i contributi alla baby sitter, salvo cercare in extremis di mettersi in regola quando — dopo la vittoria di Clinton — per la prima volta si profilò la possibilità di un posto al governo.

Ora si sorprende per la reazione della pubblica opinione, che l'ha costretta a gettare la spugna. Gli americani non hanno avuto pietà: nel Paese che ancora oggi non consente alle donne di andare in aspettativa per maternità, non hanno accettato un doppio standard di comportamento da un ministro della giustizia di un'amministrazione, quella di Bill Clinton, che due giorni fa ha promesso di non far distinzioni tra «ricchi e potenti» e uomo della strada.

Contro la nomina di Zoe, nell'ultimo sondaggio di «Usa Today», i 63 per cento degli elettori, cui ha dato voce il presidente democratico della commissione Giustizia del Senato Joseph Biden: «Vanno a lavorare, hanno bambini, hanno un reddito cinque volte più basso di quello di Zoe Baird. E tuttavia rispettano la legge». Bill Clinton, che ieri è ripartito in caccia di un nuovo 'attorney general', ha fatto mea culpa: «non avevo valutato appieno che potesse essere un problema».

A Zoe Baird gli americani non hanno perdonato lo sfruttamento del lavoro clandestino, ma anche l'assunzione di una lavoratrice illegale in un momento di grave crisi economica. Il ministro della giustizia sovraintende anche ai regolamenti sull'immigrazione, non può essere il primo a prenderli alla leggera: deve essere al di sopra di ogni sospetto perchè la legge sia uguale per tutti.

Alessandra Baldini

M.O. / IN ATTESA DI UNA SENTENZA DELLA CORTE SUPREMA

Espulsi, un «puzzle» fra Israele e l'Onu

Solo qualche concessione umanitaria di Rabin che respinge l'offerta televisiva di Arafat per un incontro

M.O. / LIBANO

I palestinesi rinviano la «marcia suicida»

BEIRUT — Gli oltre 400 palestinesi espulsi da Israele nel Libano del Sud hanno rinviato ieri la prevista 'marcia suicida' nei campi minati vicino al confine con la 'fascia di sicurezza', proprio mentre Beirut ammorbidiva la sua posizione sulla vicenda autorizzando elicotteri britannici a recarsi nell'accampamento palestinese. Un'autorizzazione analoga è stata data ieri anche da Israele, per evacuare dalla zona alcuni espulsi 'per errore'.

Giovedì gli esiliati, dal 17 dicembre scorso costretti a vivere in un accampamento di fortuna allestito a Zoumraya, senza scorte alimentari e con temperature notturne rigidissime, avevano annunciato una marcia suicida sulla strada minata che porta al confine con la fascia di sicurezza autoproclamata da Israele nel Libano del sud. Hanno rinunciato all'idea, secondo alcune fonti, dopo un bombardamento notturno sulle zone circostanti l'accampamento. Il portavoce degli espulsi, Abdul Aziz al-Rantissi, ha detto che «l'opzione è solo rinviata: molto presto accentueremo la nostra azione».

Gli esiliati stanno mandando messaggi a capi arabi perché accelerino la soluzione del loro problema: tornare a casa. Hanno anche organizzato un corteo in direzione del posto di blocco stradale a Marji al Zohour, a Nord del loro attendamento di fortuna a 1.000 metri d'altezza, per mantenere viva l'attenzione dell'opinione pubblica.

Intanto il governo libanese, che nei giorni scorsi aveva adottato una linea dura sul problema dei profughi, sembra disponibile a maggiori aperture. La decisione di autorizzare gli elicotteri britannici a portare rifornimenti nel campo di Zoumraya è stata presa, secondo quanto ha precisato un portavoce all'Ansa, dallo stesso primo ministro Rafic Hariri, che finora aveva respinto ogni missione umanitaria con mezzi aerei. La Gran Bretagna utilizzerà allo scopo gli elicotteri stazionati nella sua base di Akrotiri, a Cipro.

«I voli debbono però seguire corridoi provenienti da Israele senza passaggi sul territorio controllato dalle autorità libanesi», ha precisato il portavoce all'Ansa ribadendo che Beirut non intende assumere responsabilità «che competono interamente a Israele».

«Preferiremmo che facessero pressioni su Israele per indurlo a rispettare la risoluzione 799» con la quale l'Onu ha chiesto il rimpatrio dei palestinesi, ha commentato il portavoce degli espulsi al-Rantissi.

La missione britannica, che dovrebbe svolgersi entro domani, è la seconda dopo quella promossa dalla Croce Rossa Internazionale e condotta da un elicottero militare italiano integrato nella forza di pace dell'Onu nel Libano meridionale (Unfil).

TEL AVIV — E' diventata ormai un gioco di pazienza fra Israele e le Nazioni Unite la questione delle espulsioni decretate il 17 dicembre scorso contro circa 400 islamici palestinesi: essi da oltre un mese sono attendati in Libano e non intendono cedere alle 'lusinghe' rappresentate da un piatto caldo e un alloggio stabile, che il Libano o la comunità internazionale potrebbero dare loro ma che essi continuano a rifiutare. Nonostante una mozione di censura da parte del Consiglio di Sicurezza dell' Onu e una risoluzione, la '799', con cui si chiede a Israele la revoca del provvedimento, il governo di Yitzhak Rabin fino ad ora è riuscito a far valere una doppia tattica: da un lato, fermezza politica di fronte alla decisione presa. Dall' altro, un certo pragmatismo nell' accedere a richieste di tipo umanitario come l' assenso a recapitare corrispondenza fra gli espulsi e le loro famiglie e a facilitare l' impiego di elicotteri inglesi, che potrebbero essere usati per rimpatriare un gruppo di espulsi 'per errorè. Tutto ciò, anche nell' ipotesi che la Corte Suprema giudichi illegali le espulsioni, dopo una serie di udienze conclusesi questa settimana. Numerosi ministri (soprattutto quelli della sinistra sionista, il 'Meretz') sarebbero favorevoli a cambiare la decisione e, se così indicasse la Corte di Gerusalemme, far rientrare gli espulsi.

Secondo quanto ha ammesso ieri Gad Ben Ari, portavoce del premier Yitzhak Rabin, il ministro degli esteri Shimon Peres ha richiesto agli Stati Uniti di esercitare i loro buoni uffici affinchè un nuovo dibattito del Consiglio di Sicurezza dell' Onu abbia luogo soltanto dopo la sentenza della Corte Suprema. Ma è' probabile che il presidente Bill Clinton unisca la sua alle voci di coloro che, con tutti i mezzi, stanno tentando di spiegare a Rabin che le espulsioni, oltre a essere una misura che viola la Convenzione di Ginevra, sono un errore politico.

Nel frattempo, i diretti interessati - i circa 400 accampati - non tralasciano occasione per far giungere amplificati i loro appelli alla solidarietà da parte della comunità internazionale e soprattutto dei 'fratelli arabi'. Nei Territori, principalmente a Gaza, non c' è ormai giorno in cui non avvengano incidenti con decine di feriti. Spesso, anche di morti.

Resta un interrogativo su quale sarà la condotta di Rabin dopo il giudizio della Corte Suprema.Se dovesse contraddire l' esecutivo, Rabin non avrebbe altra scelta che annullare il provvedimento dimostrando che ciò è avvenuto in seguito a una sentenza della massima magistratura israeliana e non per effetto di imposizioni internazionali.

Riguardo i rapporti fra Israele e i suoi interlocutori arabi - dopo l' abrogazione della legge che vietava i contatti con l' Olp - il premier ha reagito ieri ad alcune dichiarazioni fatte dal leader palestinese Yasser Arafat. In un' intervista giudicata eccezionale alla televisione statale israeliana, Arafat aveva sollecitato «un incontro del secolo» con Rabin, «per dare un impulso alla pace con coraggio e visione del futuro». Ma come dopo analoghe dichiarazioni in precedenti interviste di Arafat alla stampa israeliana, Rabin ha respinto la proposta, ribadendo che «Israele continuerà a negoziare soltanto con la delegazione palestinese dei Territori».

E'l'ora della preghiera e i 400 palestinesi espulsi da Israele interrompono le loro manifestazioni di protesta.

«IBIS» VA AVANTI SENZA INCIDENTI

Rastrellamenti e soccorsi dei nostri soldati in Somalia

MOGADISCIO — Un centinaio di mine anticarro di vecchia fabbricazione ma in stato di perfetta efficienza sono state scoperte e sequestrate dagli incursori del battaglione San Marco, durante un rastrellamento a Mogadiscio. Le mine erano nascoste in un'abitazione della zona Est della città, i cui occupanti non hanno opposto resistenza.

Il reperimento delle armi nascoste dalle varie fazioni in lotta (e soprattutto dalle bande incontrollate, senza precisa affiliazione politica) costituisce, in questa fase, l'impegno prioritario dei militari italiani in Somalia. L'altro importante settore di attività è quello umanitario: oltre che a Mogadiscio, ambulatori italiani funzionano stabilmente a Jalalaxi, Balad e Giohar (tutte località a Nord della capitale somala), mentre ambulatori «volanti» si spostano da un villaggio all'altro della zona assegnata al nostro contingente. Secondo i responsabili della missione «Ibis», le operazioni si svolgono conformemente ai piani prestabiliti e senza intoppi importanti.

Anche il bollettino degli incidenti in cui sono coinvolti i militari degli altri Paesi di «Restore Hope», diventa ogni giorno più scarno, nonostante a Mogadiscio siano stati segnalati nelle ultime ore l'uccisione di un civile, colpito da un marine a un posto di blocco, e uno scontro notturno tra alcuni soldati marocchini e un gruppo di somali.

L'incidente più grave è avvenuto nei pressi di Baidoa, la «città della morte» 250 chilometri a Nord di Mogadiscio, dove uno scontro, le cui circostanze non sono state finora chiarite, si è concluso con un bilancio di un morto e sette feriti, tutti somali.

E' intanto iniziata ad Addis Abeba la riunione del «comitato ad hoc» incaricato di preparare la conferenza di riconciliazione nazionale somala, in programma il 15 marzo sempre nella capitale etiopica. La riunione del comitato, composto da sette rappresentanti somali, si svolge a porte chiuse nella sede della Commissione economica per l'Africa (Eca) delle Nazioni Unite. Il comitato deve definire i criteri di partecipazione delle diverse fazioni somale alla conferenza di riconciliazione, nonché il suo ordine del giorno.

DEFICIT DISASTROSO

E adesso i democratici aumenteranno le tasse

NEW YORK — Accantonate le restrizioni automatiche alla spesa imposte dall' accordo sul bilancio del 1990, l' amministrazione Clinton è passata a elaborare il suo piano per la riduzione del deficit federale, da presentare il primo febbraio. E con la spada di Damocle di un disavanzo da 300 miliardi nel 1997 sembra ormai certo che la Casa Bianca sarà costretta non solo a rimangiarsi le promesse della campagna elettorale, ma a fare persino l'esatto contrario di quanto aveva anticipato. Nessun taglio delle imposte per la classe media: per raccogliere i 50 miliardi di dollari di entrate addizionali considerate indispensabili dagli esperti per un'azione efficace, Clinton dovrà ricorrere a nuove imposte. E l' entità della manovra sarà tale che — secondo gli esperti — difficilmente i redditi medi potranno sfuggire alla mannaia.

Alla ricerca di nuove entrate per tagliare il disavanzo federale l' amministrazione Clinton non sembra voler trascurare alcuna ipotesi. Oltre all' ormai certo aumento dell' aliquota massima sui redditi individuali, gli esperti della Casa Bianca stanno studiando modifiche al regime di tassazione in tutti i principali settori di imposizione, dalle tasse sul consumo a quelle sui redditi aziendali. «Non esiste una risposta semplice al problema del deficit», ha spiegato Laura Tyson, nuovo capo dei consiglieri economici del presidente: «Dobbiamo avere il coraggio politico di mettere sul tavolo tutte le opzioni».

Sul fronte dei redditi personali, la Casa Bianca intende innanzitutto aumentare l' aliquota massima dal 31 al 36 per cento e imporre una sovrattassa sui miliardari: due misure che da sole dovrebbero consentire di raccogliere 15 miliardi di dollari l' anno di nuove entrate. Un aumento all' 85 per cento della porzione tassabile delle pensioni pubbliche potrebbe poi far raggrannellare altri 7 miliardi di dollari.

L' amministrazione Clinton sembra poi particolarmente propensa ad introdurre una qualche sorta di tassa sui consumi: «dovremmo studiare il modo di tassare le cose che non vogliamo, come l' inquinamento e l' uso eccessivo di energia, in alternativa alla tassazione delle cose che vogliamo stimolare, come il lavoro e il risparmio», ha spiegato Alice Rivlin, vice direttore di bilancio della Casa Bianca. Sotto un profilo politico, avvertono però gli osservatori, sarebbe molto difficile convincere gli americani della necessità di una riforma di vasto respiro, magari con l' introduzione di una tassa federale sui consumi tipo la nostra Iva.

La petroliera in fiamme nel mare indonesiano.

LA MAERSK NAVIGATOR NELLO STRETTO DI MALACCA

E'sotto controllo la petroliera

SINGAPORE — Sfidando un mare letteralmente cosparso di petrolio in fiamme, alcuni esperti di salvataggi marini sono riusciti al calar della sera a salire a bordo della superpetroliera «Maersk Navigator», alla deriva da ormai due giorni nello stretto di Malacca dopo una collisione con un'altra nave. Le fiamme si sprigionano da babordo, la fiancata sinistra della petroliera, che è stata squarciata dall'esplosione e dalla quale è finora fuoriuscita una quantità di greggio che ha provocato una «marea nera» lunga quattro chilometri e larga 300 metri.

Secondo la rappresentanza degli armatori danesi a Singapore, la situazione comincia ad essere sotto controllo. Gli esperti saliti a bordo stanno infatti determinando da quali dei serbatoi contenenti centinaia di migliaia di tonnellate di greggio estratto in Oman e destinato alla raffinerie giapponesi si stanno verificando le perdite. Contemporaneamente degli appositi battelli anti incendio stanno irrorando d'acqua lo scafo della «Maersk Navigator» per scongiurare un'esplosione, mentre un rimorchiatore è riuscito ad agganciare il relitto controllandone la deriva.

L'incidente — avvenuto nonostante la «Maersk Navigator» sia stata costruita con tutti gli accorgimenti, come lo scafo doppio, per evitare fuoriuscite di greggio — continua a suscitare grande allarme nei paesi che si affacciano sullo stretto di Malacca, una delle rotte più battute al mondo dalle petroliere.

In Malaysia si teme l'impatto di una possibile maxi marea nera su un ecosistema marino già minacciato dall'intenso traffico navale. A Malacca — l'incantevole città dalla quale ha preso nome lo stretto, eretta quattro secoli fa dai portoghesi per far da centro ai loro traffici commerciali con l'Estremo oriente — c'è chi ricorda come ormai da almeno un decennio le spiagge siano rese quasi impraticabili dal catrame. Tra le specie animali minacciate c'è anche il tritone, l'antenato della sirenetta resa celebre dalle favole.

In thailandia si sottolinea il danno che una rottura dei serbatoi della superpetroliera porterebbe a località turistiche famosissime come l'isola di Phuket, vero e proprio belvedere sui mari cristallini e incontaminati del vicino arcipelago della Andamane e Nicobare.

BALCANI / IMPROVVISO RIACCENDERSI DELLA GUERRA IN CROAZIA

Maslenica: è battaglia per il ponte

L'allarme è risuonato a Zara e Sebenico - I miliziani serbi si impossessano di armi sotto il controllo Onu

BALCANI / DOCUMENTO DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Pronta la «ricetta italiana»

ROMA — Sulle drammatiche vicende della ex-Jugoslavia il Consiglio dei Ministri ha varato alcune iniziative che "messe insieme possono contribuire a dare un senso non soltanto di realpolitik al rapporti tra il nostro Paese e quelle genti". Lo ha dichiarato il presidente del Consiglio Giuliano Amato. Le iniziative sono le seguenti:

1) - Costituzione di una nostra commissione di esperti e tecnici che entro 30 giorni dovrà fornire l'intelaiatura di un tribunale per i crimini contro i diritti umani, di cui si parla da tanto ma che rischia di rimanere solamente intenzione se nessuno prepara un progetto esecutivo. Entro un mese offriremo all'Onu, al Csce, alla Conferenza di Londra e a tutte quelle istituzioni che possono concretamente dar vita a questa corte internazionale per la tutela dei diritti dell'uomo un progetto esecutivo affinché venga adottato da chi può adottarlo. Nessuna buona intenzione diventa realtà senza un progetto esecutivo "noi - ha sottolineato Amato - vogliamo essere quelli che forniscono il progetto esecutivo".

2) - Invito a Roma del sindaco di Sarajevo che "non è prigioniero di nessuno". Offriremo la nostra assistenza affinché lui possa venire in una data di sua scelta per vedere insieme cosa noi possiamo fare per lui.

3) - Gli istituti internazionali tengano costantemente aggiornata un'anagrafe per i profughi ed i rifugiati. "Bisogna salvaguardare - ha detto Amato - il loro diritto a tornare a vivere là dove erano. Si tratta di oltre un milione e mezzo di persone. C'è probabilmente qualcuno che pensa di averli definitivamente espulsi. Ma hanno diritto di tornare e non possiamo lasciarli disperdere. Promuoveremo presso le sedi internazionali competenti il mantenimento di una anagrafe".

4) - Seguire con attenzione la situazione del Kosovo, trattenendo rapporti informativi con tutti coloro che ne rappresentano la realtà.

5) - Seguire con attenzione la prossima riunione del Consiglio di Sicurezza che ha all'ordine del giorno l'ammissione della repubblica di Macedonia, l'unica delle ex repubbliche jugoslave che ancora non esiste per l'ordinamento internazionale. "A Lisbona - ha dichiarato Amato - la Cee ha assunto un atteggiamento comune in nome della solidarietà comunitaria. Noi siamo stati leali e ci auguriamo che il Consiglio di Sicurezza risolva il problema per il mondo intero. Se non lo dovesse fare resterebbe comunque il problema e dovrebbe essere risolto comunque". Amato ha sottolineato che "in Consiglio dei Ministri abbiamo fatto una lunga discussione sulla ex-Jugoslavia. E' emersa la necessità che vi siano talune iniziative che segnalino quali sono gli indirizzi, gli intendimenti ed i fini che l'Italia intende far valere nell'ambito Cee.

BALCANI / OGGI RIPRENDONO LE TRATTATIVE

A Ginevra, punto e a capo

GINEVRA — I colloqui faccia a faccia delle principali parti in conflitto in Bosnia-Erzegovina riprendono oggi a Ginevra dopo una sospensione di più di una settimana. Cyrus Vance e Lord David Owen, co-presidenti per l'Onu e per la Cee della conferenza sull'ex Jugoslavia, vorrebbero che questo sia un "round" decisivo verso un accordo che avvicini la pace, ha detto ieri il portavoce Fred Eckhard. Considerando ormai "incondizionata", da parte di tutti, l'accettazione del loro progetto di nuova costituzione, auspicano un impegno a concludere rapidamente le discussioni sugli altri due piani da loro proposti: quello della suddivisione della Bosnia in dieci province dotate di ampia autonomia e quello per la cessazione delle ostilità.

L'intervallo prima della ripresa del negoziato, oltre all'attesa per l'approvazione dell'operato del leader serbo Radovan Karadzic da parte del "parlamento" dell'autoproclamata repubblica serba di Bosnia è stato impiegato per una serie di intensi contatti preparatori. Tra questi anche la visita di giovedì a Belgrado del ministro degli esteri italiano Emilio Colombo, la prima dopo il "sì" dei serbi della Bosnia. Nel corso dei colloqui da lui avuti con i presidenti della Federazione Jugoslavia Dobrica Cosic e della Serbia Slobodan Milosevic potrebbero farsi sentire oggi nel negoziato ginevrino.

In questi ultimi giorni vi è stata anche una visita dei co-presidenti della conferenza a Sarajevo e a Zagabria. Si è trattato di una missione di mediazione richiesta per far cessare gli scontri tra croati e musulmani in Bosnia-Erzegovina. I colloqui avuti da Vance e Owen con i presidenti bosniaco Alija Izetbegovic e croato Franjo Tudjman e con il leader croato-bosniaco Mate Boban hanno portato ad un accordo di cessazione del fuoco. Ma — ha precisato Eckhard — vi sono ancora scontri intermittenti e la tensione rimane alta. Una situazione che non appare molto propizia per la ripresa del negoziato di Ginevra: è evidente che le due parti si combattono per il controllo di territori il cui possesso può risultare utile nelle trattative sulla mappa che segnerà i confini delle future province.

Vance ed Owen — ha detto il portavoce — spingono per un accordo completo durante questo "round" e ritengono si sia giunti ad un momento importante nelle trattative. E l'assieme delle loro proposte rappresenta la via migliore sulla quale procedere, anche se gravi difficoltà non mancheranno. Ma in questo caso ottimismo anche i dubbi permangono, soprattutto sui risultati concreti in Bosnia-Erzegovina degli impegni che le tre parti in conflitto hanno già preso o sottoscriveranno nell'ambito della trattativa ginevrina.

Solo i croati hanno finora dato un'assenso incondizionato a tutte e tre le parti del piano di pace di Vance e Owen, con la firma già posta da Tudjman e Boban. Per gli altri l'accettazione si limita al progetto di nuova costituzione. I timori si riferiscono ora al possibile insorgere di "nuove riserve" che se dovessero coinvolgere il documento costituzionale (Karadzic continua a parlare di "referendum") — secondo Eckhard — darebbero un nuovo duro e pericoloso colpo alla trattativa.

Mario Martelli

ZAGABRIA — Venti di guerra hanno ricominciato a soffiare in Croazia dopo che le forze armate di Zagabria hanno cercato di assicurare ieri una testa di ponte in una zona che secondo fonti croate è occupata da milizie serbe nella Krajina di Knin (regione a maggioranza etnica serba situata entro i confini della Croazia) per poter iniziare i lavori di ricostruzione di un ponte strategico distrutto circa un anno fa dai serbi e che ha paralizzato finora ogni contatto tra Dalmazia settentrionale e meridionale.

La portavoce delle forze di pace delle Nazioni Unite a Zagabria, Shannon Boyd, ha precisato che unità di polizia croate appoggiate da formazioni militari hanno attraversato la linea di demarcazione tra la costa dalmata e la Krajina serba cercando di «mangiare» alcuni chilometri di territorio per poter iniziare i lavori di costruzione di un ponte provvisorio sul fiordo di Maslenica e ristabilire il traffico nella regione. La divisione in due della Dalmazia aveva creato gravi problemi non solo per il rifornimento delle città più a sud come Sebenico, Spalato e Dubrovnik, ma anche una situazione di incertezza militare.

Le sirene dell'allarme generale erano scattate nella prima mattina a Zara e nei dintorni della città portuale dalmata e poi rimbombate a Sebenico, nella dalmazia centrale, nonché nell'entroterra delle due città compresa la zona dell'aeroporto di Zemunik, vicino Zara. Da ieri sera sono state sospese le lezioni nelle scuole in tutta la costa centro-settentrionale della Dalmazia, mentre nel pomeriggio la situazione militare era pressoché tornata alla normalità, secondo fonti croate e delle Nazioni Unite. Il presidente croato Franjo Tudjman parlando con il ministro degli esteri norvegese Thorvald Stoltenberg in visita a Zagabria, aveva detto di avere informato il segretario generale delle Nazioni Unite, Boutros Ghali ed i co-presidenti della Conferenza di pace sull'ex Jugoslavia in corso a Ginevra - l'americano Cyrus Vance e il britannico Lord David Owen - che la polizia croata aveva iniziato a pattugliare la zona di «confine» fra Croazia e «regione rosa» dell'entroterra di Zara per poter avviare i lavori di costruzione del pontone a Maslenica.

La portavoce delle Nazioni Unite a Zagabria, Shannon Boyd, ha detto che i Caschi Blu non sono stati mai oggetto degli attacchi croati oltre la linea di demarcazione della Krajina. Il vice primo ministro croato incaricato dei rapporti con le forze di pace dell'Onu, Ivan Milas, aveva dato ieri la versione del suo governo sulla necessità soprattutto economica e sociale dell'immediata riapertura del ponte di Maslenica che aveva causato enormi danni e difficoltà alla Dalmazia meridionale.

Ma le milizie serbe della Krajina di Knin, nell'entroterra di Zara, si sono impossessate ieri sera delle armi che erano sequestrate dai Caschi blu dell'Onu nei mesi scorsi, dopo aver forzato depositi dei quali erano custodite. Lo ha dichiarato stasera alla televisione di Zagabria il capo delle forze di pace dell'Onu, gen. Satish Nambiar. La portavoce dell'Onu, Shannon Boyd, ha precisato a Zagabria che si tratta di armi pesanti confiscate dai caschi blu nelle zone sottoposte al loro controllo, soprattutto nella Krajina, a nord-est di Zara, dove ieri si sono verificati scontri con formazioni militari della polizia e dell'esercito croati. Le armi delle quali sono entrati in possesso gli irregolari serbi erano sottoposte al controllo delle Nazioni Unite in base al piano elaborato dal mediatore dell'Onu, Cyrus Vance.

Il capo di Gabinetto del presidente croato Franjo Tudjman, Jure Radic, ha affermato che le forze di polizia croate hanno ripreso il controllo di un territorio al di fuori del settore sud protetto dai caschi blu, per assicurare i lavori della ricostruzione del ponte di Maslenica, che riunirà la Dalmazia del nord a quella del sud dopo la sua distruzione nel novembre 1991. Controllano l'immediato entroterra del comune di Zara nella cosiddetta 'zona rosa' già occupata dai serbi, ma al di fuori della regione sotto il controllo delle forze di pace dell'Onu. «La situazione ieri sera era calma», ha detto Radic all'agenzia di stampa croata «Hina». Il gen. Nambiar ha chiesto alla Croazia di ritirare le sue forze da questa zona, ma il presidente Tudjman ha detto di no, perché «si tratta di un territorio a tutti gli effetti croato».

Intanto vicino Vukovar è stata trovata una fossa comune in cui molto probabilmente sono stati sepolti 200 corpi. I delegati di un'organizzazione statunitense, Medici per i diritti umani, hanno fatto la macabra scoperta già da qualche giorno, ma non hanno potuto cominciare a scavare per via del freddo.

BALCANI

La Bosnia di Clinton

WASHINGTON — Bill Clinton riunirà «molto presto» il suo staff di politica estera per la messa a punto di un nuovo approccio al problema della Bosnia. Obiettivo: migliorare i soccorsi alimentari, fermare la guerra civile. «La Bosnia è chiaramente la massima priorità nell'agenda estera del presidente... e la riunione avverrà molto presto», ha dichiarato la nuova ambasciatrice all'Onu, Madeleine Albright, la professoressa in affari internazionali alla Georgetown University scelta da Clinton per la poltrona di ambasciatore Usa all'Onu. Gli uomini del nuovo presidente si sono mostrati subito fin da prima dell'insediamento favorevoli ad un'accentuazione dell'intervento Usa a favore di una risoluzione delle Nazioni Unite che autorizzi l'uso della forza per il rispetto della zona di esclusione aerea in Bosnia ma non hanno precisato in quale misura e in quali forme saranno più interventisti dell'Amministrazione Bush. Il neo-segretario di stato Warren Christopher ha avanzato forti dubbi sulla possibilità che il piano di pace Vance-Owen abbia successo.

BALCANI / UNA LETTERA

«Perdonaci Dubrovnik per ciò che hai subito»

Servizio di **Mauro Manzin**

FIUME — «Noi siamo gli ostaggi di coloro i quali hanno distrutto tutto quello che abbiamo costruito assieme nei secoli». Con queste parole un gruppo di intellettuali di Trebinje, centro della Bosnia situato 30 chilometri a Nord-Est di Dubrovnik e abitato per il 70 per cento dall'etnia serba, si è rivolto ai cittadini di Ragusa per chiedere loro scusa per le sopraffazioni subite da parte dei serbi e dell'Armata federale. «Hanno seminato l'odio tra di noi — continua la missiva — solo per ottemperare ai loro sporchi giochi di potere». «Adesso che Dubrovnik è al sicuro e dietro di voi ci sono gli interessi di una nazione, avete nelle vostre mani anche il destino di Trebinje. La nostra città ha un legame vitale con Dubrovnik così come lo ha con la Bosnia intera. Dubrovnik è il nostro occhio sul mondo. Assieme dobbiamo affrontare il futuro».

Tra le sempre più assordanti grida di odio che si innalzano dalle valli e dai monti insanguinati della Bosnia leggere queste parole fa riflettere. Non solo per la speranza che in èsse alberga, una sorta di brace tra la cenere dell'odio, ma perché ci permette di capire che cosa era la Bosnia prima che si decidesse di distruggerla. La tolleranza non sempre è solo un concetto retorico. E non dimentichiamoci che attorno a Dubrovnik e Trebinje si è combattuta una guerra altrettanto cruenta di quella che ha insanguinato la Slavonia, le Krajine e che sta distruggendo Sarajevo. Una guerra per molto tempo snobbata, ma che doveva decidere le sorti di una fetta di terra strategicamente importantissima come la penisola di Prevlaka. Ma nonostante tutto ciò la volontà di fratellanza non è stata uccisa del tutto. I nuovi confini non bastano a recidere legami che, al di là dell'etnia e della religione, continuano a unire uomini, città e culture.

Dubrovnik, per Trebinje, era «il porto e la spiaggia». E tale deve ritornare, scrivono gli intellettuali nella loro missiva, nel pieno rispetto dello Stato che esercita la sua sovranità su Ragusa. E dalla vicina Cetinje, al coro di Trebinje si aggiunge quello dei liberali del Montenegro che già all'inizio delle ostilità avevano innalzato alcuni versi simbolici nei riguardi di Ragusa: «Dal monte Lovcen (montagna simbolo del Montenegro, come il Tricorno lo è per la Slovenia *ndr.*) — cantavano i poeti — la fata invoca: perdonaci Dubrovnik». Parole che sono costate a molti la via dell'esilio.

Ma la «ribellione» di Cetinje all'odio instillato dai provocatori si è manifestata anche in altri modi che solo oggi vengono scoperti seppur ancora con difficoltà e tra mille paure e sospetti. Circa un anno fa alcuni dipendenti dei musei cittadini si sono rifiutati di accogliere nelle proprie sale e nei propri depositi gli oggetti d'arte che i saccheggiatori avevano depredato nel circondario di Dubrovnik e che volevano collocare a Cetinje «solo provvisoriamente», dicevano. L'opposizione dei dipendenti museali è stata però vana, in quanto sarebbe stato lo stesso leader dei serbi di Bosnia Radovan Karadzic a impartire l'ordine da Pale affinchè la direzione del museo venisse affidata a un suo fedelissimo. Questi non ha esitato ad aprire le porte ai reperti «presi in prestito» dalle chiese e dai palazzi dell'area ragusea. «La nostra — ha detto — è un'opera di conservazione culturale».

DAL MONDO

Aereo con 48 a bordo dirottato in India da un estremista indù

NEW DELHI — Si è arreso l'estremista indù che ha dirottato un aereo della compagnia Indian Airlines, costringendolo a ritornare a Lucknow, nell'India settentrionale, da dove era appena decollato diretto a New Delhi. Satish Chandra Pandey (questo il nome del dirottatore) aveva chiesto di poter incontrare Atal Behari Vajpayee, leader del Partito nazionalista indù Bharatya Janata. Principale partito d'opposizione, il Bharatya Janata è impegnato in una violenta campagna per la «rinascita indù» contro la politica laica del Partito del congresso, attualmente al governo. A bordo dell'aereo vi erano 48 persone.

Zimbabwe: alle fiamme la clinica perché «centro di sterminio»

HARARE — Mentre il colera continua a mietere decine di vittime ogni settimana in Zimbabwe, un gruppo di rifugiati mozambicani del campo profughi Nord-occidentale di Nyamatikiti ha dato alle fiamme la locale clinica antimalarica, completata appena domenica scorsa, credendo che si trattasse di un vero e proprio «centro di sterminio». Lo ha denunciato il ministro della sanità di Harare, Timothy Stamps, sul quotidiano «Daily Gazette», rilevando che i profughi mozambicani si erano convinti che il centro, finanziato dall'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati (Acnur), servisse per «finirli». L'epidemia di colera ha ucciso nelle sei ultime settimane almeno 150 profughi mozambicani.

Pachistano decapitato alla Mecca per contrabbando di eroina

KUWAIT CITY — Un trafficante pachistano di eroina è stato decapitato alla Mecca, città santa dell'Islam. L'esecuzione segue quella inflitta negli ultimi anni ad altri pachistani nel Regno wahabita per contrabbando di stupefacenti. Prima della condanna di Seif al-Rahman Agoun Khan, decapitato ieri, almeno 50 suoi connazionali sono stati infatti giustiziati da quando il taglio della testa è stato adottato per punire i narcotrafficanti. I pachistani fannoparte di una delle più grosse comunità di lavoratori stranieri residenti nel Regno.

Il decimo pianeta del Sole fotografato da Heidelberg

HEIDELBERG — Gli scienziati dell'Istituto Max Planck di Heidelberg hanno annunciato di essere riusciti a fotografare il pianeta più lontano e meno luminoso del nostro sistema solare, la cui presenza è stata scoperta l'estate scorsa dall'osservatorio astronomico delle Hawaii. L'oggetto (la cui luce è dieci milioni di volte meno intensa di quella dell'ultima stella visibile a occhio nudo) ha un diametro di 100-200 chilometri e gli è stato dato il nome provvisorio di 1992QB1. E' stato fotografato con l'aiuto del telescopio di Calar Alto, in Spagna. Dovrebbe trattarsi del decimo pianeta del sistema solare.

EX URSS / RAGGIUNTA UNA FATICOSA INTESA AL VERTICE DI MINSK

Csi, un destino sempre più malconcio

Ancora nessun accordo però sulle armi nucleari - Le resistenze di Ucraina, Moldavia e Turkmenistan

Un filocomunista tiene fra le mani un cartello con l'immagine di Lenin e la scritta: «Per sempre nel mio ricordo». L'immagine documenta lamanifestazione che si è svolta giovedì sulla piazza Rossa a Mosca in occasione del 69° anniversario della morte di Lenin.

MINSK — La Comunità di stati indipendenti è uscita viva, anche se malconcia, dall'ennesimo vertice dei dieci paesi dell'ex Unione Sovietica che ancora credono in un destino di cooperazione. I capi di Stato di governo degli stati membri della Csi si sono riuniti a Minsk, capitale della Bielorussia per tentare ancora una volta di individuare un terreno di intesa sui temi chiave del momento politico ed economico. Scopo del vertice era il varo del nuovo statuto della comunità. Ma soltanto sette delle dieci repubbliche hanno apposto la propria firma sotto il documento. Ucraina, Moldavia e Turkmenistan si sono astenute, ma potrebbero unirsi al gruppo in un secondo momento. «La Comunità di stati indipendenti continua a funzionare e noi tutti ne facciamo parte: questo è un punto molto importante». Questa dichiarazione è stata rilasciata al termine della riunione da Leonid Kravcjuk, il presidente dell'Ucraina, dal quale sono venuti i maggiori ostacoli alla riuscita del vertice.

Già nelle riunioni preparatorie il primo ministro ucraino aveva preannunciato il rifiuto di Kiev che è stato confermato nel corso della riunione di Minsk dallo stesso Kravcjuk. Il portavoce della Csi ha prefigurato in tale ipotesi il declassamento di Ucraina e Turkmenistan al rango di paesi «osservatori», con un ruolo ridotto all'interno della Comunità. Il presidente ucraino ha successivamente attenuato la propria opposizione alla firma dello statuto promettendo un riesame che dovrebbe avvenire prima del prossimo vertice che si terrà il 30 aprile a Erevan, capitale dell'Armenia. Un primo bilancio verrà tentato dai capi di governo che si incontreranno a Mosca il 12 marzo prossimo per la riunione collegiale di routine.

Un passo concreto e importante verso una maggiore cooperazione economica è stato tuttavia compiuto a Minsk con l'istituzione di una banca centrale comunitaria. Il rublo russo resterà la moneta comune, con un ruolo simile a quello dell'Ecu nella Comunità europea. Ogni repubblica potrà avere una propria moneta nazionale seguendo l'esempio dell'Ucraina. Gli organismi direttivi della banca centrale saranno controllati per il 50 per cento dalla Russia, ma per le decisioni più importanti sarà necessario un quorum più elevato. Si eviterà in questo modo che Mosca possa imporre unilateralmente la sua volontà ai rappresentanti dellealtre repubbliche.

Non è stata ancora raggiunta una intesa che ponga fine al contenzioso tra lequattro repubbliche che dispongono sul proprio territorio di armi nucleari. Già nelle riunioni preliminari i ministri della difesa di Russia, Bielorussia, Ucraina e Kazakistan avevano constatato l'assenza di progressi in merito al previsto trasferimento delle armi nucleari sul territorio russo in attuazione degli accordi firmati dagli Stati Uniti e dalle quattro repubbliche «nucleari» dell'ex Urss. «Tutto ciò che si trova sul nostro territorio appartiene all'Ucraina», ha dichiarato il vice ministro della difesa ucraino Ivan Bizha. I missili con testata nucleare sono sotto il controllo del comando congiunto della Csi ma Kiev pretende di avere maggiore voce in capitolo. Il parlamentare ucraino non ha ancora ratificato né il primo né il secondo Trattato sulla riduzione della Armni strategiche Start. Kravcjuk ha dato il suo assenso di principio al trasferimento dei missili in Russia ma chiede in cambio garanzie di sicurezza e 1.500 miliardi di dollari per la distruzione dei 176 missili strategici schierati sul proprio tèrritorio.

Andrea Vesalio

EX URSS / USATI 10 KG DI ESPLOSIVO

Mosca: un attentato al tritolo

Probabile la matrice terrorista o mafiosa del gesto

MOSCA — L'esplosione avvenuta mercoledì sera a Mosca, e che aveva mandato in frantumi i vetri di tutte le abitazioni, in un raggio di cinquecento metri, in un popoloso quartiere a un chilometro dalla «Casa bianca» (sede del parlamento russo), è stata provocata da dieci chili di tritolo fatti esplodere da un gruppo terrorista o da un gruppo mafioso. Lo scrive ieri il «Moskovski komsomolets», ma le autorità non hanno voluto commentare le affermazioni del giornale. Alle 21.30 di mercoledì (le 19.30 italiane) di fronte a un grande palazzo del quartiere «Krasnaia presnia», a ovest della «Casa bianca», era avvenuta una forte esplosione, udita in molti quartieri della capitale russa.

L'esplosione — di cui al momento nessuno ha saputo dare spiegazioni — ha provocato una grossa buca nel basamento del palazzo in cui era stato collocato l'ordigno e fatto saltare i vetri di numerosi ristoranti e abitazioni della zona. Ma il «Moskovski komsomolets», citando fonti del ministero russo della sicurezza, sostiene che a provocare l'esplosione «sono stati come minimo dieci chili di tritolo». Gruppi terroristi o criminali sono tra i possibili autori dell'attentato, nota il giornale, citando il ministero della sicurezza che si è invece rifiutato di confermare queste ipotesi.

EX URSS / ACCUSE

«Gorbaciov ha nascosto i segreti del Cremlino»

WASHINGTON — Mikhail Gorbaciov avrebbe taciuto per anni sui più scioccanti o imbarazzanti «segreti del Cremlino», interpretando a modo suo la tanto pubblicizzata «Glasnost». Ad accusarlo, in un'intervista al «Washington Post», è il suo ex-braccio destro Valery Boldin.

Assistente personale dell'ultimo presidente dell'Urss per dieci anni, a partire dal 1981, Boldin prese parte al golpe con cui nell'agosto 1991 la vecchia guardia cercò di defenestrare Gorbaciov. Le sue parole — avverte il giornale di Washington — vanno dunque prese con le molle. Boldin ha raccontato che informò Gorbaciov sui «segreti del Cremlino» con la massima tempestività sulla base delle ricerche compiute a mano a mano negli immensi archivi del Kgb: nel 1987 gli diede ad esempio una copia dell'accordo Molotov-Ribbentrop del 1939 per la spartizione dei Paesi baltici e della Polonia tra Germania e Urss, ma il «padre della perestroika» se lo sarebbe tenuto per sè, nemmeno agli altri leader del politburo ne avrebbe fatto menzione. A detta di Boldin, Gorbaciov avrebbe fatto lo stesso per i documenti comprovanti che ad uccidere 15.000 ufficiali polacchi a Katyn durante la seconda guerra mondiale fu la polizia segreta stalinista e non i nazisti. Si sarebbe anche guardato bene dal rivelare quanto sapeva sulle attivistà spionistiche del Kgb contro i giornalisti stranieri in servizio a Mosca e numerosi uomini politici russi.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

LA SLOVENIA APRE AI CAPITALI ESTERI

Agenzia investimenti

Fornirà le informazioni sulle leggi che regolano la materia

LUBIANA — Nella vignetta pubblicata ieri dal giornale sloveno «Delo», Drnovšek è ritratto nei panni di San Francesco che parla agli animali. A questi (non mancano lupi, pecore, scimmie e tartarughe) il «santo» elenca i problemi della Slovenia.

La vignetta è la dose quotidiana di veleno offerta dal caricaturista Franco Juri a questo o quel politico. Da alcuni giorni la vittima prediletta è proprio il vecchio-nuovo premier sloveno, disegnato volentieri in abiti sacerdotali per alludere al compromesso storico ovvero alla riuscita inclusione nel governo sia del partito del rinnovamento socialdemocratico che quello dei democratici cristiani. Drnovšek forse non dovrà parlare agli animali, ma certamente dovrà dare chiare risposte su come garantire la ripresa economica della Slovenia. In sede di commissione i ministri da lui proposti stanno ottenendo pieno consenso e quindi è facile prevedere che la compagine governativa da lui creata (lui stesso ha detto di non saperla definire a dimostrazione delle alchimie usate) lunedì otterra la fiducia. Dopo di che Drnovšek dovrà confrontarsi con maggiore decisione ed efficacia con questioni quali risanamento delle banche, inflazione, disoccupazione, privatizzazione delle aziende. Impegni non da poco che metteranno a dura prova la stabilità del nuovo governo specie nelle relazioni tra i partiti che lo compongono. Infatti ci sono sostanziali differenze di carattere ideologico nell'individuazione delle possibili soluzioni.

Uno degli impegni di rilievo sarà la definizione di una chiara strategia sugli investimenti esteri in Slovenia che affianchi la legge sulle privatizzazioni delle aziende pubbliche approvata agli inizi di novembre. Atteso a lungo, il documento vedrà la luce solo dopo l'approvazione del Parlamento. Ancor prima dovrà essere esaminato dal governo di Lubiana. La bozza è stata elaborata dagli esperti del ministero degli Esteri sloveno in collaborazione con gli altri ministeri, la Camera di economia, l'Agenzia per la privatizzazione e il Fondo per lo sviluppo. Malgrado l'assenza di una strategia di sviluppo globale della Slovenia, gli autori hanno comunque elaborato un documento che prevede come indirizzare gli investimenti stranieri verso singole attività. Sono state prese ad esempio le attività sulle quali lo Stato può influire ma non ha potere discrezionale.

Il principio base da cui parte la strategia è l'apertura agli investimenti esteri alla quale si affiancano però delle valvole di sicurezza che dovrebbero impedire una svendita del capitale sloveno. Una di esse prevede che gli investimenti esteri debbano essere indirizzati a un aumento di capitale o al rilevamento di una azienda. La strategia prevede la creazione di un'agenzia che fornirà informazioni sulle leggi regolanti la materia e che analizzerà l'andamento degli investimenti. L'agenzia, nella quale entreranno esperti di tutte le istituzioni direttamente o indirettamente interessate agli investimenti esteri, avrà la supervisione di un consiglio composto da esponenti governativi. Sarà proprio questo consiglio a vagliare l'importanza delle singole proposte d'investimento. Quando verrà approvata, la strategia dovrà anche stabilire il destino della vecchia legge sugli investimenti stranieri ereditata dalla Slovenia dell'ex federazione jugoslava. Infatti la legge promulgata ai tempi di Markovič stabiliva con precisione i settori preclusi al capitale straniero: produzione e commercio di attrezzature militari, telecomunicazioni, editoria e informazione pubblica.

Sia come sia, la Slovenia deve aprirsi al capitale estero se vuole dare ossigeno in particolare al settore produttivo ormai in fase di recessione. Infatti, accanto alla privatizzazione ovvero all'attivazione delle risorse interne (i risparmi degli sloveni), una boccata d'ossigeno potrà venire proprio dal capitale straniero.

INTERVIENE IL MINISTRO DEL LAVORO

Slavnik in liquidazione

Garanzie per gli arretrati

CAPODISTRIA — Intervento del ministro del lavoro sloveno Jožica Puhar nella soluzione della grave situazione in cui si sono venuti a trovare i lavoratori della Slavnik in sciopero dal 14 gennaio. La Puhar ha ricevuto ieri pomeriggio una delegazione promettendo che il ministero verserà dei mezzi destinati alle paghe dei dipendenti in forma di acconto per il lavoro già svolto. Il ministro ha precisato che non si tratta di una forma di aiuto sociale (concesso in altre occasioni ai lavoratori di alcune aziende in crisi) bensì di quanto spetta loro per le mansioni già svolte. Ma la Puhar ha anche confermato la proposta di liquidazione dell'azienda.

«Penso che la posizione dei lavoratori sia estremamente sgradevole — ha affermato il ministro e che le loro richieste sono comprensibili. Il fondo per lo sviluppo, nuovo proprietario dell'azienda, ritiene che la Slavnik abbia troppe perdite e che non c'erano possibilità oggettive affinché l'azienda di trasporti pubblici continuasse a funzionare con un numero di dipendenti così grosso (330 ndr). In sostanza la Puhar ha rilevato che la soluzione migliore per la Slavnik (27 miliardi di lire di debiti) e i suoi lavoratori è avviare il procedimento fallimentare per mantenere un minimo di attività che abbia successo sul mercato. Il ministro del lavoro ha aggiunto che in questo modo i lavoratori in eccesso (esiste una lista di 107 dipendenti di cui 45 già in lista d'attesa) potrebbero cercare quanto prima una nuova occupazione. Non è escluso che vengano costituite nuove aziende di trasporto pubblico che potrebbero ottenere anche il finanziamento dello stato.

A questo proposito ricordiamo che gli esecutivi comunali del Capodistriano avevan già espresso l'intenzione di procedere alla fondazione di nuove ditte per poter garantire il trasporto pubblico specie dei lavoratori e degli scolari. Da rilevare comunque che proprio oggi il presidente del comitato di sciopero della Slavnik, Boris Škergat, ha ufficialmente accusato l'esecutivo di Piran di scorrettezze per aver impiegato autobus privati per evitare ai cittadini ulteriori disagi ai cittadini.

l. b.

INTESE BILATERALI

Peterle a Roma Invito a Lubiana per Martinazzoli

ROMA — Peterle ministro degli esteri? Lo deciderà lunedì il parlamento sloveno. Ma allora perché l'Ansa in un'agenzia ieri scrive che il ministro degli esteri sloveno e presidente del partito democratico cristiano, Lojze Peterle ha incontrato il segretario Dc italiano Mino Martinazzoli? Lapsus dell'agenzia o Peterle ha già in tasca (e c'è da chiedersi da quanto tempo) i nuovi biglietti da visita? Certo è che il leader democristiano sloveno (del resto ex premier) è già stato criticato in novembre, durante la campagna elettorale, per aver avuto in Austria atteggiamenti da capo della diplomazia.

A ogni modo Peterle e Martinazzoli hanno avuto un cordiale colloquio sulla situazione internazionale, sulle relazioni tra i due partiti e sui problemi di comune interesse bilaterale ed europeo. Nel darne notizia, l'ufficio stampa di Piazza del Gesù aggiunge che Peterle ha rivolto un invito a Martinazzoli, che ha accettato, a visitare la Slovenia. L'incontro, al quale era presente il vicepresidente dell'Internazionale democratico cristiana, Bernassola, va visto comunque nei contatti che Peterle intende mantenere e rafforzare nel suo futuro incarico. Da rilevare che proprio ieri Lojze Peterle si è presentato davanti alla commissione parlamentare incaricata di vagliare i candidati a ricoprire le varie cariche nel governo Drnovšek.

Peterle ha diviso l'attività estera della Slovenia in bilaterale e multilaterale. Nel primo segmento ha parlato in particolare della necessità di sviluppare rapporti di buon vicinato con la Croazia, l'Italia, l'Austria e l'Ungheria. La sua presentazione è stata accompagnata da polemiche specie quando si è parlato degli accordi di Osimo, in quanto secondo il liberaldemocratico Jožef Školč, «in diplomazia bisogna stare attenti a ogni parola». Peterle è stato criticato per aver parlato di revisione e aggiunte al trattato e persino di nuovi accordi.

l. b.

SEMBRA SFUMATO L'INCARICO DIPLOMATICO IN ARGENTINA

Juri, ambasciatore mancato

Secondo Peterle non sarebbe gradito agli sloveni che vivono in quel Paese

LUBIANA — Si sta riproponendo sulla pelle di Franco Juri, con alcune varianti, il caso del (mancato) ambasciatore croato in Slovenia Zdravko Tomac. Ricordiamo che Tomac venne rifiutato all'ultimo momento da Zagabria per evidenti interessi di partito. La vittima di turno sarebbe ora l'ambasciatore sloveno in Argentina in pectore, Franco Juri, con la differenza che il no formale dovrebbe arrivare da Buenos Aires e non da Lubiana.

Quali i fatti? Presto detto. Nella presentazione del programma che intende seguire quale futuro ministro degli esteri, Lojze Peterle (della Dc mentre Juri è del partito liberaldemocratico) ha fatto intendere con evidenza di non gradire Juri ma attribuendo formalmente questo presunto mancato gradimento agli sloveni che vivono in Argentina. Visto che da Buenos Aires non c'è stata ancora una risposta (l'avrebbe dovuta portare l'ambasciatore argentino in Slovenia Jorge Tayana, entrato in carica la scorsa settimana) sembra che la carriera diplomatica di Juri subisca una brusca frenata ancor prima di iniziare.

La nomina di Juri, controfirmata dallo stesso presidente sloveno Kučan, è stata inviata circa due mesi in esame al governo argentino. Qui entra in scena Peterlo. Già durante la presentazione in sede di commissione parlamentare, il nome di Juri venne messo in discussione perché «non gradito dagli sloveni di Argentina». In realtà il partito di Peterle e il leader democristiano in persona avrebbero preso contatti con esponenti della diaspora slovena in Argentina operando per bloccare l'investitura di Juri. Dal paese latino americano rimbalzano informazioni su formali collegamenti ta la Dc sloveno e la «Ljudska stranka» (Partito popolare), una formazione politica di destra guidata da Marko Kremžar e che ha la propria sede a Buenos Aires. Kremžar è un grosso personaggio dell'emigrazione slovena insediatasi in Argentina nel dopoguerra e già in passato la stampa slovena mise in relazione i circoli di destra sloveni di Buenos Aires alla Dc della Slovenia. Molto discussi i finanziamenti al giornale «Slovener» politicamente vicino a Peterle (allora premier). In sostanza la lobby slovena, attraverso dei canali di collegamento che arrivano al governo argentino, è intervenuta quantomeno per congelare la risposta argentina in prospettiva della nomina di Peterle quale nuovo ministro degli esteri (da qunato il leader Dc disponeva di garanzie in tal senso?). Inoltre mercoledì 11 dicembre l'ambasciatore argentino in Slovenia è stato visto insieme a Peterle al ristorante Maxim di Lubiana prima della cerimonia ufficiale nella quale ha consegnato nelle mani del presidente sloveno Kučan la lettera di accredito.

Franco Juri si è trincerato dietro un ferreo «no comment» mentre il viceministro agli esteri Zoran Thaler ha precisato al nostro giornale che per quanto riguarda la Slovenia la procedura è già conclusa, che la nomina degli ambasciatori non è di competenza del ministro agli esteri e che quindi bisogna attendere cosa risponderà il governo argentino. Ma qui torniamo alle ombre di Peterle.

I CAMBI

SLOVENIA	
Talleri 1,00	= 15,05 Lire
CROAZIA	
Dinari 1,00	= 1,58 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA	
Talleri/litro 55,30	= 874 Lire/litro
CROAZIA	
Dinari/litro 600,00	= 949 Lire/litro

* Dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

IN BREVE

Esce la rivista 'Annali del litorale Capodistriano'

PIRANO — Presentati giovedì a Pirano gli «Annali del Litorale capodistriano e delle regioni vicine». La serata letteraria, organizzata dalla Comunità degli italiani «Giuseppe Tartini» di Pirano in collaborazione con la Società degli storici del Litorale, ha visto la presenza del prof. Salvador Zitko che ha sottolineato l'importanza della pubblicazione che si colloca ai vertici del panorama scientifico regionale, raccogliendo contributi in italiano, sloveno e croato.

I vivisezionisti stasera alla tv di Capodistria

CAPODISTRIA — I maggiori esponenti, a livello di Slovenia e Italia, delle associazioni che lottano contro la vivisezione si incontreranno stamane negli studi di Tv Capodistria per affrontare un dibattito sul tema «Rapporto uomo-natura, dal punto di vista etico e morale». Nel corso della trasmissione, «Lo stato delle cose», che andrà in onda a partire dalle 22, verrà mandato in onda un dossier sui terribili esperimenti di laboratorio che, ancora in molti Paesi, vengono fatti sugli animali.

Due giovani in manette per possesso di eroina

CAPODISTRIA — Ancora eroina nella periferia di Capodistria. Giovedì sera, gli agenti del «pool» antidroga, hanno sequestrato 100 grammi di eroina pura davanti al supermercato dell'abitato di Salara. Lo stupefacente è stato trovato dopo un controllo, in un sacchetto di «nylon», occultato in un'apertura del cruscotto di un'utilitaria. In manette, Z.B. ed E.S. (gli inquirenti, in questi casi forniscono solo le iniziali dei nomi) rispettivamente di 22 e vent'anni, residenti a Capodistria. I due giovani, su decreto del giudice istruttore, sono in stato di fermo.

Concluso il processo ai militanti della «Repubblica di Ragusa»

RAGUSA — Condanne da 3 a 12 anni per eversione contro lo stato e tentativo di annettere parte del suo territorio a un altro paese, in questo caso la Federazione serbo-montenegrina: così è stata archiviata ieri al tribunale militare di Ragusa la vicenda dei componenti l'organizzazione «Repubblica di Ragusa», guidata da Aleksandar Apolonio. Il processo si è celebrato in contumacia: quattro membri di «Repubblica di Ragusa» sono latitanti, fatta eccezione per Miro Bratoša, condannato a 6 anni di carcere.

«Slobodna Dalmacija» diventa società per azioni

SPALATO — La casa editrice «Slobodna Dalmacjia», che pubblica l'omonimo quotidiano indipendente di Spalato, ha ricevuto giovedì scorso il «placet» dell'Agenzia statale per le privatizzazioni con il quale la «Slobodna» può diventare società per azioni. Dopo tante polemiche, innescate soprattutto dall'Accadizeta che avrebbe voluto annettersi il popolare giornale, la vicenda sembra dover rientrare nella normalità. Il valore della casa editrice è stato stimato sui 10 miliardi di lire, 4 dei quali verranno rilevati da tre situazioni bancarie, mentre i dipendenti potranno acquistare titoli per complessivi 2,5 miliardi.

A Verbania una conferenza sulla Croazia e sugli italiani in Istria

FIUME — Su invito del sindaco del comune di Verbania (sul Lago Maggiore) del consiglio sindacale e dell'Associazione nazionale partigiani italiani, il connazionale Giacomo Scotti terrà il 5 febbraio prossimo nella località italiana una conferenza dedicata alla Croazia e alla posizione degli italiani in Istria e del Quarnero. In quell'occasione si porterà avanti il discorso riguardante la raccolta di aiuti da destinare agli anziani meno abbienti della minoranza italiana a Fiume e agli alunni delle scuole italiane. Si tratta in particolare di generi alimentari per le cucine scolastiche. Al rientro a Fiume previsto l'arrivo di un camion con aiuti per i connazionali.

LA NAVE ARSENALE ATTESA FORSE A SPALATO - LA POLIZIA ITALIANA A FIUME

Dolphin, indagini in Istria

Anche la Turchia coinvolta nell'inchiesta

TRIESTE — Caso della «Dolphins 1»: ora le indagini si spostano a Fiume e in Turchia. Giungerà nelle prossime ore nella città dell'Istria un funzionario della squadra mobile di Taranto. Dovrà accertare la veridicità dei documenti di bordo e le dichiarazioni del comandante di quella che è ormai conosciuta come la nave arsenale. Il poliziotto italiano verificherà inoltre l'ipotesi, per nulla trascurabile, per la quale il mercantile era forse atteso per uno scalo segreto a Spalato dove avrebbe scaricato i containers con le armi e quindi avrebbe proseguito per Fiume dove avrebbe lasciato a terra il carico «umanitario» per le popolazioni stremate dalla guerra.

Ma non è tutto qui. Il capo della mobile di Taranto dovrebbe partire nelle prossime ore per Istambul in Turchia. E' proprio nel porto della città turca la sede della compagnia armatoriale proprietaria del mercantile. Risulterebbe, inoltre, che sarebbero state imbarcate a Istambul gran parte delle armi sequestrate nel blitz delle forze Nato. Dunque in quella città certamente qualcuno potrà spiegare i retroscena del giallo internazionale. E si potrà capire finalmente a chi erano destinate le armi trovate a bordo della «Dolphin 1».

Intanto anche la squadra mobile di Trieste sta lavorando a pieno ritmo. I poliziotti stanno verificando l'aspetto finanziario della complessa operazione. Se da un lato pare che la «Sutes Spa» di Trieste e la banca Antoniana di Udine, i cui uffici sono stati perquisiti tre giorni fa, siano completamente estranee alla vicenda, non è escluso che possano esserci nuovi sviluppi nelle prossime ore.

c. b.

GASON, OSCURA MORTE DI IN IMPRENDITORE

Carbonizzato in auto

GASON — E' finita tragicamente un'allegra serata tra amici in una delle tante osterie del Capodistriano. Non un incidented'auto, ma un'autentico rogo ha stroncato la vita di Silverio Debernardi, un imprenditore quarantaduenne residente a Gason, villaggio istriano a pochi chilometri da Capodistria. Sul fatto, che riserva non pochi interrogativi, ecco la versione degli inquirenti: all'alba di ieri, per l'esattezza alle 5.25, una pattuglia della polizia, dopo una segnalazione giunta alla centrale capodistriana, si è recata a Monte di Capodistria. All'arrivo una scena agghiacciante: in una zona centrale del paese, vicino alla casa delle cooperative, c'era una «Renault 4» divorata dalle fiamme, con all'interno, sul sedile di destra, il corpo carbonizzato dell'uomo. Secondo testimoni oculari il Debernardi avrebbe trascorso l'intera serata in una vicina osteria, lasciando il locale alle due di notte. «La spiegazione più probabile dell'incendio — spiegano gli agenti — è che l'uomo si sia addormentato con in mano una sigaretta accesa e che in seguito questa gli sia caduta sugli abiti». Il tragico episodio pone un'interrogativo, ovvero, come mai in quelle ore fatali (l'osteria è a due passi) nessuno abbia notato la Renault in fiamme. Certo, la macchina era parcheggiata dietro il grande capannone delle cooperative, ma è possibile che nessuno si sia accorto del rogo? Gli esperti dell'ufficio Affari interni di Capodistria hanno aperto un'indagine.

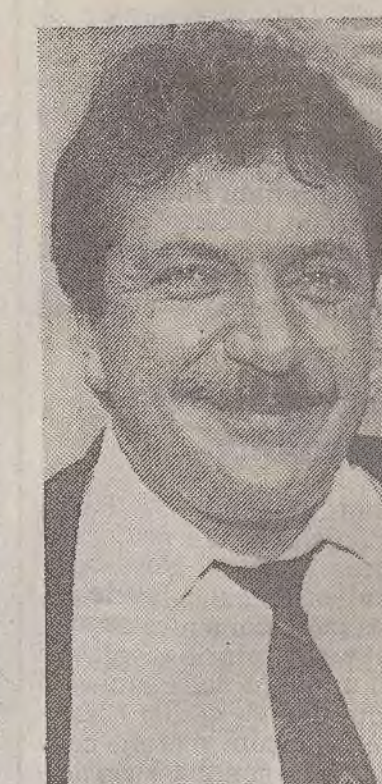
POLA NON PIU' CAPOLUOGO DI CONTEA

Un voto contro Zagabria Sono tre i partiti in lizza

POLA — E' tempo di votare. Il maggior centro istriano si prepara ad andare alle urne il 7 febbraio, scegliendo il proprio consiglio municipale e dando un'impronta molto marcata al nuovo consiglio conteale d'Istria e un gran bagaglio di voti per decidere i tre deputati che rappresenteranno la Penisola nella Camera parlamentare delle Contee.

La città dell'Arena si prepara alla consultazione con addosso il bruciante sapore dell'umiliazione inflittale da Zagabria che per meri fini politici ha optato per Pisino quale capoluogo di contea, relegando Pola in un immeritato secondo posto. Pisino, cuore della croaticità istriana, ha avuto per il momento ragione della latineggiante Pola, giudicata una trave nell'occhio della capitale croata.

Che non sia ancora finita nella battaglia scoperta e sotterranea per dare a Pola ciò che le compete, lo conferma il sindaco Luciano Delbianco che in una recente intervista al settimanale «Nedjeljna Dalmacija» di Spalato ha puntualizzato: «La questione rimane in sospeso e vedremo di definirla più in là. Non ho pregiudizi verso Pisino e infatti, se dovessi venire eletto quale prefetto governativo o zupano, non avrei nessuna remora a insediarmi in questa località dove avrà sede il consigio conteale».

Dunque non è difficile prevedere che nel caso di una netta affermazione della Dieta democratica istriana a tutti i livelli, come già accaduto l'agosto scorso, la vicenda del capoluogo istriano verrà ripresentata alle attenzioni generali. Nell'attesa di ridiventare il punto di riferimento politico-amministrativo in Istria, Pola tira le somme e scopre che in città la competizione è ristretta a 3 partiti e 3 coalizioni. A gareggiare da soli saranno Dieta, Accadizeta e liberali istriani, mentre l'intesa riguarda da una parte liberali di Budiša e «popolari», dall'altra la cosiddetta «Concordia» che riunisce il Partito popolare istriano, il Parito popolare cristiano e il Partito croato dei diritti. Infine c'è la coalizione di sinistra che comprende socialdemocratici di Račan (ex comunisti), socialisti e socialdemocratici di Vujić.

Luciano Delbianco

Tornando a bomba su Delbianco, capolista della Dieta nella lista collettiva dei candidati per il consiglio di contea, il sindaco polese ha incontrato ieri l'altro al Municipio i presidenti delle locali sezioni partitiche, auspicando elezioni serene, sia a Pola, sia in Istria, area che negli ultimi tempi è stata turbata da avvenimenti destabilizzanti, tipo attentati e profanazioni di lapidi dedicate ai combattimenti antifascisti.

In questo clima non propriamente idilliaco, ecco farsi avanti i candidati connazionali, penalizzati pesantemente dagli atti legislativi in materia e costretti giocoforza a entrare nel convulso pentolone elettorale in compagnia di schieramenti che rispondono, o dovrebbero rispondere, alle aspirazioni degli italiani d'Istria. Nell'ex comune di Pola i candidati italiani sono circa una quarantina, suddivisi tra la città e le municipalità di Dignano (che ingloba Gallesano e Fasana) e di Lisignano (che annovera Sissano).

Molti si presentano in qualità di indipendenti ma con l'appoggio partitico e in questo senso c'è da rilevare il comunicato della Comunità degli italiani di Pola che, oltre a stigmatizzare i discriminatori strumenti di legge verso l'etnia, richiede la completa autonomia per i candidati italiani ospitati nei vari partiti.

Insomma, un barcamenarsi tra l'inevitabile disciplina di partito e i compromessi, con la speranza che in futuro non molto lontano vengano concessi i seggi specifici a livello di consigli cittadini, comunali, conteali e di Camera delle Contee, come pure una soggettività politica che adesso viene negata alle Comunità degli Italiani.

a. m.

Primo «Telefono amico» bilingue

CAPODISTRIA — Il primo «Telefono amico» integralmente bilingue e internazionale della Slovenia è finalmente una realtà. Come preannunciato poche settimane fa, i due giovani psicologi capodistriani, Andrej Marušič e Aleksander Zadel, in collaborazione con uno «staff» di consulenti, hanno dato, ieri sera, il «via» ufficiale all'innovativo progetto. Una linea d'emergenza «... per chiunque avesse bisogno di un sostegno morale», che risulta essere particolare, non tanto per la tecnica di lavoro, ma soprattutto per l'aspetto «plurilingue» che la caratterizza rispetto analoghi servizi pubblici.

Durante una conferenza stampa, organizzata ieri pomeriggio, i due fondatori hanno presentato nei particolari i motivi e gli auspicabili scenari futuri dell'iniziativa. «Viviamo in un territorio particolare nel contesto europeo — ha detto il dottor Marušič — dove, a prescindere dai confini, si incontrano e si mescolano diverse culture». Pertanto i collaboratori che affiancheranno i medici, oltre ad aver terminato studi del ramo umanistico, dovranno necessariamente conoscere sia l'italiano che lo sloveno. Una novità che sarà certamente gradita agli slvoeni del Friuli-Venezia Giulia che prima per usare la loro madrelingua erano costretti a chiamare il «Telefono amico» di Lubiana. Ma poi ne guadagna anche l'utente italiano dell'Istria: da segnalare, tra i consulenti, la connazionale Nerina Bonassin-Battelli. Quest'area nord adriatica è particolare anche sotto altri aspetti: «... nei confronti di altre regioni abbiamo una percentuale maggiore di soggetti psicolabili e di tossicodipendenti — è stato affermato —. I medici migliori spesso si trasferiscono nei centri maggiori (Lubiana, n.d.r.) e i problemi restano in zona». Uno degli scopi dell'iniziativa è anche quello di arginare questa «... fuga di cervelli» e far diventare Capodistria un autentico centro di cultura e non più «... periferia di altre città». La dottoressa Dunia Piškur Kosmač, direttrice dell'istituto universitario per la tutela sanitaria e sociale ha rilevato l'importanza di simili iniziative in virtù anche della carenza, a livello sloveno, di servizi organizzati rivolti alla prevenzione e, più energicamente ancora, di un programma moderno di tutela sanitaria.

Riportiamo ancora alcuni dati utili: il numero del servizio è il 25781 (ovviamente con prefisso per chi chiama da fuori Capodistria), la linea, è aperta i venerdì, i sabati e le domeniche, dalle 20 alle 24. Non si tratta, per ora, di una linea «verde», ossia gratuita, ma i presenti hanno promesso di fare debite richieste presso i competenti organi. Dulcis in fundo, grande merito se il progetto è andato in porto va all'istituto di medicina e igiene sociale di Capodistria e all'alto patronato (leggi finanziamento) del Ministero della sanità di Lubiana.

Alberto Cernaz

ECCO IL CAPO DI ACCUSA A CARICO DEL SENATORE DC DI BENEDETTO

Tangenti e politica

PORDENONE — Un fosco quadro fatto di intrecci tra politica, affari e tangenti, in Friuli-Venezia Giulia, emerge dalla documentazione inviata a Palazzo Madama dal Pm pordenonese Raffaele Tito e ora pubblicata sugli Atti parlamentari, nella quale, a carico del senatore dc Giovanni Di Benedetto, si ipotizzano i reati di concussione, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio e violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento ai partiti. Per Di Bendetto si attende l'autorizzazione a procedere; ma, secondo la relazione del magistrato, nella vicenda non sarebbe coinvolto soltanto il parlamentare pordenonese.

«Alla fine dell'86 — si legge nella relazione del Pm Tito — risale la stesura di un documento reperito, a Roma, in una perquisizione all'Italstat, documento che questo ufficio ritiene determinante. Sarebbe stato consegnato da Claudio De Eccher (amministratore della Rizzani-De Eccher) a Santonastaso (amministratore delegato Italstat, ndr), il quale lo girò ai vari uffici interni e all'avvocato Marco Annoni come appunto riservato, per futura memoria nella stesura dell'accordo (convenzione con la Regione Friuli-Venezia Giulia per le grandi opere, ndr).

«Dal documento — afferma Tito — emergerebbe non solo che vi fu una riunione abbastanza accesa tra Biasutti (ex presidente della regione, ora deputato, ndr) e i direttivi provinciali e regionali dell'Ance, visto che in quella occasione si sarebbe fatta strada l'idea di un grande consorzio tra imprese locali. Ebbene è assolutamente inequivoco che ogni impresa regionale aveva uno o più protettori politici, visto che c'è un elenco di imprese e tra parentesi in nome dell'imprenditore e ancora a fianco quello di un corrispondente politico regionale».

Per quanto riguarda lo specifico caso del senatore Di Benedetto, ecco le accuse che che gli vengono mosse da Tito. Avrebbe ricevuto denaro da alcuni professionisti pordenonesi, tramite l'ingegner Gianfrancesco Giorgi e l'architetto Giorgio Garlato. In particolare avrebbe chiesto e ricevuto 32 milioni «con l'implicita e in parte esplicita minaccia che ove la somma (5% della parcella) non fosse stata pagata, ne sarebbe derivato un danno a detti professionisti nei rapporti con l'ente committente (Bonifica e Autovie Servizi)», in relazione a un progetto di massima sulla statale 251. Il secondo capo d'accusa parla di 108 milioni consegnati da alcuni professionisti pordenonesi (tra cui Garlato e Giorgi) per essere scelti dalla regione per vari incarichi. La terza accusa parla di 140 milioni ricevuti da Top Service e Sta 90, sempre tramite Giorgi e Garlato, senza che ciò risultasse dai bilanci delle due società e senza che i contributi fossero stati ufficialmente deliberati dai loro organi.

IN 2 ANNI SPESI IN OPERE PUBBLICHE 955 MILIARDI

Cemento d'oro

TRIESTE — In un biennio, secondo quanto si apprende dagli ultimi dati ufficiali resi noti dall'Istat, nel Friuli-Venezia Giulia nel settore delle opere pubbliche sono stati eseguiti lavori che hanno comportato una spesa complessiva di 955 miliardi di lire; equivalenti a circa 1 miliardo 308 milioni di lire, in media, al giorno.

Rapportata alla popolazione residente nella regione, questa cifra corrisponde a una spesa media di 795.151 lire per abitante (media superiore del 63,6 per cento a quella nazionale, pari a 486 mila lire «pro capite»), in base alla quale il Friuli-Venezia Giulia si trova a occupare una posizione piuttosto avanzata — precisamente il quarto posto — nella graduatoria decrescente delle venti regioni italiane basata sul rapporto intercorrente tra l'ammontare complessivo della spesa sostenuta per i lavori effettuati in questo settore nel biennio considerato e la consistenza numerica della popolazione residente.

Le tre regioni che precedono il Friuli-Venezia Giulia in questa graduatoria sono — come evidenziano i dati riportati nella tabella — rispettivamente la Valle d'Aosta (nella quela nel periodo in esame sono state eseguite opere per un ammontare pari a 3 milioni 52 mila lire, in media, per abitante), il Trentino-Alto Adige (con 1 milione 379 mila lire) e la Basilicata (1 milione 172 mila). In tutte le altre sedici regioni, invece, la spesa media «pro capite» è risultata inferiore a quella del Friuli-Venezia Giulia.

Nella nostra regione, in particolare, il 22,4 per cento — cioè, quasi un quarto — della spesa complessiva è stato assorbito dalle «opere ferroviarie», settore nel quale sono stati eseguiti lavori per un valore complessivo di 214 miliardi di lire.

Quindi vengono l'«edilizia sociale e scolastica» (che comprende edifici assistenziali e scolastici, asili nido, scuole materne, ecc.), con 164 miliardi di lire, e il settore «igienico-sanitario» (nel quale sono inclusi ospedali, fognature, impianti di depurazione delle acque, ecc.), con 163 miliardi; seguiti dalle «opere stradali e aeroportuali» (110 miliardi di lire), dall'edizilia abitativa (64 miliardi) e dalle «opere idrauliche e impianti elettrici» (59 miliardi).

In chiusura, per fornire un'idea delle dimensioni e del ragguardevole «peso» delle opere pubbliche a livello nazionale, ricorderemo che nel biennio considerato in Italia sono stati effettuati lavori pubblici per un valore complessivo di 28.074 miliardi di lire. E ciò, in altri termini, significa che, per la realizzazione di tali opere, nel corso di detto periodo ogni giorno sono stati spesi — in media — 38 miliardi e mezzo di lire.

Giovanni Palladini

IN BREVE

La «mala» supera i livelli di guardia Verdi preoccupati

TRIESTE — In seguito all'allarme lanciato dal procuratore della Repubblica di Udine nonché dal procuratore generale della corte d'assise di Trieste per il dilagare della malavita organizzata, che in regione ha superato i livelli guardia, i consiglieri regionali Federico Rossi, Giorgio Cavallo e Andrea Wehrenfennig (Fv) hanno depositato una specifica mozione presso la presidenza del consiglio. Il documento prende in considerazione la «miriade di segnali inquietanti da cui traspare la reale configurazione di fenomeni criminosi a livello regionale». Tra questi ultimi una particolare sottolineatura viene dedicata al traffico clandestino di armi da guerra, munizioni, esplosivi e materiale nucleare, al passaggio di impressionanti quantità di droga, di cui in un solo anno sono stati sequestrati circa 500 kg.

I consiglieri propongono l'istituzione di un osservatorio regionale permanente che raccolga gli elementi di conoscenza circa la struttura e la dimensione dei malavitosi, elaborando proposte operative di intervento regionale.

Convoglio combinato treno-rotaia ogni settimana da Udine a Gilwice

UDINE — E' partito ieri dal terminal intermodale Cemat di Udine, gestito dalla Costruzioni tecniche ferroviarie (Ctf), il primo treno combinato «strada-rotaia» d'Italia verso la Polonia. Il convoglio, che raggiungerà la stazione polacca di Gilwice in tre giorni, per i primi sei mesi dell'anno sarà composto da dieci carri, in andata e ritorno settimanale, per poi passare a regime, con 20 carri, nel secondo semestre 1993.

Smilitarizzare la base di Aviano Un corteo di Rifondazione

AVIANO — La smilitarizzazione della base Nato di Aviano e la sua riconversione per usi civili sarà al centro della manifestazione regionale organizzata dalle segreterie di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone di Rifondazione comunista; l'appuntamento per iscritti e simpatizzanti è fissato alle 9.30 di domani davanti alla caserma «Zappalà» sulla strada tra Aviano e Pordenone.

Il Pli è appiattito sull'asse Dc-Psi afferma il segretario del Pri

TRIESTE — Secondo Gianluigi D'Orlandi, segretario regionale del Pri, (che si è incontrato con gli ex Pri confluiti nel Pli) la visita in regione del segretario nazionale del Pli Renato Altissimo «è servita a dimostrare solamente il sostegno e l'appiattimento sull'asse politico tra Democrazia cristiana e Partito socialista italiano. Dispiace constatare che il Pli incarni con la sua politica il vecchio; quel modo di fare politica che i cittadini non sopportano più e che sta per essere travolto dagli eventi, anche nel Friuli-Venezia Giulia».

Edifici per comunità terapeutiche Arrivano i contributi del Cer

TRIESTE — Enti, cooperative e comunità terapeutiche della regione, operanti al fine del recupero sociale dei tossicodipendenti, hanno presentato al ministero dei lavori pubblici domanda di contributo per la costruzione, l'ampliamento o il recupero di immobili destinati a sede di comunità terapeutica. Il Cer (comitato per l'edilizia residenziale) del ministero ha comunicato ai richiedenti la concessione del relativo contributo. Il consigliere regionale della Dc Oscarre Lepre ha rivolto agli assessori regionali all'assistenza sociale e all'edilizia un'interrogazione, perché vuole conoscere a quali enti sono stati concessi i finanziamenti.

CONVEGNO REGIONALE A TRIESTE

I caposala si ribellano «Vogliamo più ruolo»

BRANCATI

'Psichiatria: troppe le disfunzioni in regione'

TRIESTE — Più attenzione e più risorse alla psichiatria e la presentazione del «piano di intervento a medio termine per la tutela della salute mentale 1993-'95» sono i due impegni che l'assessore alla sanità Mario Brancati ha annunciato al convegno «Psichiatria di consultazione e collegamento nell'ospedale generale» svoltosi ieri pomeriggio al centro congressi della Stazione marittima di Trieste.

Il piano di intervento per la tutela della salute mentale è il risultato di un faticoso processo, al quale hanno contribuito gli operatori dei dipartimenti di salute mentale e del mondo universitario, delle associazioni dei familiari. Brancati ha quindi indicato le «carenze» che il piano vuol correggere e cioè: il progressivo depauperamento nelle Usl del personale di assistenza infermieristica; l'insufficienza di un'assistenza alternativa programmata; la mancanza di una documentazione organica dell'organizzazione psichiatrica regionale; l'assenza di un definitivo processo di deistituzionalizzazione degli ex ospedali psichiatrici e, infine, la disomogenea distribuzione dei servizi ospedalieri psichiatrici, diagnosi e cura sul territorio.

TRIESTE — Perché non pensare ai caposala come a dei manager delle future «aziende Usl»? Perché non ridisegnare le loro funzioni all'interno delle gerarchia ospedaliere per farne una figura strategica nella prossima rivoluzione del sistema-sanità? Se lo sono chiesto gli oltre 200 caposala della nostra regione riunitisi ieri a Trieste alla stazione marittima in occasione del convegno «Il caposala tra realtà e utopia» organizzato dal Coordinamento nazionale della categoria con il patrocinio dell'Unità sanitaria locale, del collegio provinciale Ipasvi e del nucleo provinciale del Consiglio nazionale degli infermieri e operatori sanitari.

Il problema di definire con precisione i ruoli e le mansioni del caposala appare quanto mai pressante alla categoria, soprattutto in vista della prossima aziendalizzazione delle Usl. «Il caposala — ha detto infatti Giancarlo Rossetto — è una delle figure nodali del nostro sistema sanitario. Su di lui ricade l'intera organizzatore dei reparti: dalla gestione del personale aa quella dei materiali medici e sanitari. Spetta al caposala stabilire i turni di servizi del personale e le competenze dei singoli operatori, garantire un buon collegamento fra i vari reparti e mantenere i rapportia con i medici e con i degenti. Proprio per la sua posizione strategica nel pianeta ospedaliero — ha concluso Rossetto — il caposala potrà dare nel futuro un fondamentale contributo al miglioramento dei servizi».

Prima però, è stato detto nel corso dell'incontro, vanno rivisti radicalmente sia la sua posizione nella struttura Usl sia il percorso formativo. «Oggi il caposala è stretto fra le aspettative più disparate — ha detto Daniela Petrina — il paziente lo vede come un'autorità che lo difende da carenze organizzative e assistenziali. La direzione si aspetta che curi l'economia del servizio. I medici, a seconda dei punti di vista, lo considerano l'infermiere «più bravo» o gli delegano i compiti più noiosi. I subalterni lo vorrebbero disponibile a difenderli di fronte ai superiori e agli utenti».

Quest'accavallarsi di aspettative richiederebbe da parte del caposala una notevole libertà d'azione. Spesso però questa figura professionale non ha oggi alcuna possibilità di svolgere un lavoro autonomo all'interno dei reparti, o la sua autonomia dipende da buoni rapporti personali con il primario o lo staff medico.

La categoria (supportata in questa rivendicazione dalle organizzazioni sindacali) chiede dunque che la legislazione riconosca un ruolo specifico all'interno degli ospedali, e gli attribuisca quelle funzioni di coordinamento che di fatto già svolge in molti casi. Ma allo stesso tempo i caposala rivendicano una formazione più adeguata, che ai tirocini tradizionali affianchi una preparazione di tipo manageriale.

Daniela Gross

MAXITRUFFA / IL PM: 9 CONDANNE E 5 ASSOLUZIONI

Lotterie, chiesti 28 anni

Colpevole sarebbe pure l'ex presidente della Provincia goriziana

GORIZIA — Nove condanne per complessivi 28 anni e multe per oltre 21 milioni di lire e cinque assoluzioni: sono queste le richieste che il pubblico ministero Raffaele Mancuso ha avanzato al processo per la maxitruffa alle Lotterie di Stato, che si celebra al tribunale di Gorizia.

Le pene più severe il pm le ha chieste per quelli che ritiene gli ideatori e gli esecutori materiali della truffa, cioè i goriziani Aldo Pierattoni e Roberto Crisci e i tipografi triestini Dusan Odoni e Silvio Stefani. Tra gli imputati da condannarsi, secondo il dottor Mancuso, c'è anche l'ex presidente della Provincia Gianfranco Crisci.

Ecco le richieste del Pm. L'associazione a delinquere e la contraffazione dei tagliandi va applicata ai soli Aldo Pierattoni, Roberto Crisci, Dusan Odoni e Silvio Stefani: i primi due, sostiene il pm, vanno condannati a quattro anni e mezzo di reclusione e al pagamento di una multa di due milioni; gli altri due a quattro anni di reclusione e tre milioni di multa.

Il dottor Mancuso ha chiesto poi tre anni di reclusione e un milione di multa per Carlo Crisci (padre di Roberto e Gianfranco) e per Luigi Skok; due anni e 700 mila per Gianfranco Crisci e Bruna Riosa (moglie di Dusan Odoni) e un anno di reclusione per Alessandra Pierattoni (figlia di Aldo), imputata di favoreggiamento.

Queste le assoluzioni: Rodolfo Mele, direttore del Poligrafico di Stato, perchè il fatto non sussiste; Iride Zanuttig (madre di Roberto e Gianfranco Crisci) per non aver commesso il fatto; Saverio Licheri, geometra dell'Anas, perchè il fatto non sussiste; Annalisa Pierattoni (figlia di Aldo) per non aver commesso il fatto e Vinicio Cej perchè il fatto non costituisce reato.

I difensori, che hanno iniziato a parlare ieri pomeriggio e che concluderanno le arringhe giovedì prossimo, hanno cercato di demolire le accuse del pubblico ministero. Livio Lippi, legale di Roberto Crisci, ha sostenuto che non esistono prove per accertare l'esistenza dell'associazione a delinquere ed ha negato pure che i biglietti vincenti delle Lotterie siano da considerarsi come carte di credito e per cui non deve rispondere di falso nummario. Altri legali, come l'avvocato Bruno di Roma, si è associato alle richieste del pubblico ministero per quanto riguarda il suo assistito Saverio Licheri. Ieri è intervenuto anche l'avvocato Belleli, difensore di Odoni e Riosa.

Le altre arringhe sono previste nell'udienza di giovedì al termine della quale i giudici si ritireranno in camera di consiglio per emettere la sentenza.

La maxi truffa, che ha permesso ai suoi ideatori di incassare 2 miliardi 350 milioni di lire, ebbe inizio nel 1988, ma fu scoperta quasi per caso solamente un anno più tardi. Il procedimento era semplice: a pochi giorni dalla scadenza dei termini venivano stampati falsi biglietti con la serie e i numeri di quelli vincenti i premi di varie lotterie e non presentati all'incasso.

DEVONO RISPONDERE DI FALSO IN BILANCIO

Vertici Cogolo a giudizio

Compariranno di fronte al tribunale di Udine il 16 marzo

UDINE — I componenti del consiglio d'amministrazione e i membri del collegio dei revisori dei conti delle concerie Cogolo in carica dall'83 all'87 sono stati rinviati a giudizio dal Giudice delle indagini preliminari. Il 16 marzo prossimo compariranno davanti al tribunale di Udine per rispondere di falso in bilancio. Per la stessa data sono previste altre udienze, tutte collegate al crack del gruppo conciario friulano. Ieri erano imputati assieme al «padrone» delle concerie, Gianni Cogolo, deceduto, Mario Marino, 50 anni (Udine), Giorgio Minen, 57 anni (Trieste), Claudio Bertolissi, 57 anni (Udine), Carlo Angeli, 48 anni (Udine) e Sabastiano Marzona, 72 anni (Udine), che sono stati rinviati a giudizio. Sono stati invece prosciolti per non aver commesso il fatto Giorgio Buonumori, 62 anni (Perugia), e Luciano Pilotto, 71 anni (Brescia). Tutti erano accusati, chi come amministratore, chi come revisore dei conti per il periodo in cui erano in carica, di aver esposto fraudolentemente nei bilanci, all'epoca in cui le Cogolo erano in liquidazione straordinaria, un valore delle rinamanenze di semilavorati superiore a quello accertato dai liquidatori e cioè di 17 miliardi per l'83, di 13 miliardi e 700 milioni per l'84, di quasi 17 miliardi per l'95, di 13 miliardi e 300 milioni per l'86 e di 12 miliardi e 700 milioni per l'87.

DOMANI MANIFESTAZIONE ANTIVENATORIA

'A caccia di cacciatori'

UDINE — A caccia di cacciatori. E' l'intento del Coordinamento animalisti friulani e giuliani che si daranno appuntamento domani, alle 8, nel piazzale del ristorante Ai pini, lungo la statale 13 «Pontebbana», all'altezza del comune di Basiliano. L'appello è siglato dai tre più noti animalisti del Friuli-Venezia Giulia, Roberto Duria, Massimo Vitturi e Gabriella Giaquinta, i primi due alla prima uscita dopo un lungo periodo di 'clandestinità'. «I cacciatori, con le loro riserve, hanno ridotto il cielo ad una 'no fly zone' per gli uccelli. — ha osservato ieri Gabriella Giaquinta — Dopo anni di 'azioni di disturbo', abbiamo ora dato il via ad una nuova era all'insegna della legalità con iniziative che definiamo di rispetto per la natura. Cercheremo di parlare con i cacciatori e di far loro comprendere l'assurdità del loro sport».

Nonostante la volontà pacifica, però, è intuibile che i seguaci di Diana non reagiranno con un gran desiderio di dialogo. Domani, infatti, sarà l'ultima domenica disponibile prima della chiusura della caccia. E il ritrovarsi dinnanzi a una trentina di animalisti vestiti con sgargianti cerate giallo e arancione fosforescenti che si porranno tra i fucili e le prede non rappresenta certo il desiderio dei cacciatori. Ma le 'azioni di rispetto' non si concluderanno domani. A date ancora da stabilire, infatti, alcuni capanni di uccellatori saranno rivestiti da corone da morto, mentre a San Pietro al Natisone sarà effettuato un simbolico funerale alla Frar.

r.m.

Blitz 'mafioso' a Pordenone Slitta l'udienza in appello

TRIESTE — Lungo l'iter processuale per Mario Artuso, 52 anni, di Sarmeola di Padova, presunto affiliato della mala del Brenta. Per porto assieme a cinque complici di due pistole e un fucile, con le quali furono esplosi alcuni colpi contro l'abitazione dell'intermediatore finanziario Moreno Bucci, di Pordenone, via Bassanisi 7, tentata violenza privata allo stesso e violenza privata a un coinquilino della vittima, il tribunale lo condannò a sei anni di reclusione, un milione di multa e al risarcimento dei danni a Bucci, costituitosi p.c. con l'avvocato Luciano Callegaro. Interpose appello e la Corte lo assolse. Ricorse il p.g. Coassin e la Cassazione accolse i suoi motivi di doglianza e rimise la trattazione alla sezione della Corte d'appello. E' stata disposta la rinnovazione parziale del dibattimento, e ieri sono stati esaminati due testi, Giovanni Mecchia, detenuto per altra causa, e il funzionario di polizia Oreste Teti. Poiché altri due non si sono presentati, la causa è slittata al 12 marzo.

Il criminoso interludio risale al 23 novembre del '90, quando alcuni individui nei pressi della casa di Bucci esplosero contro lo stabile undici colpi d'arma da fuoco. I malviventi poi fuggirono. La polizia ritenne che la spedizione avesse avuto per oggetto Bucci, titolare della finanziaria Optima, in quanto non avrebbe mutuato un miliardo a Elvio Orzan, titolare a Gorizia di un grande impianto di macellazione.

Miranda Rotteri

LA MUSSOLINI IN FRIULI

«I partiti italiani sono affollati soltanto da politici-padrini»

Alessandra Mussolini

UDINE — Preceduta da vivaci polemiche è iniziata ieri da Udine la visita in regione dell'onorevole Alessandra Mussolini, componente della commissione sanità della Camera, che prima di visitare gli ospedali di Cividale e di Gemona ha incontrato i giornalisti. Tailleur beige, sul bavero appuntata una spilla di smeraldi, diamanti e rubini con la forma della fiamma, ha parlato dei temi politici di maggiore attualità.

«La partitocrazia, che la magistratura italiana sta smantellando — ha detto — cerca di rinascere attraverso una riforma elettorale truffa che cambiando tutto non cambierà proprio niente. La pregiudiziale è e resterà l'onestà del ceto politico».

In regione per aprire ufficialmente la campagna elettorale delle prossime regionali, la nipote del Duce era affiancata dal segretario regionale, Casula, dall'onorevole Parigi e dal segreterio provinciale di Udine, Collino. Secondo la parlamentare «il Msi è per l'unità del Paese e quindi combatte le proposte secessionistiche di Bossi, autentico mercenario della politica. Però i successi avuti a Reggio Calabria, a Trieste e altrove ci spronano a proseguire sulla strada intrapresa». Non poteva mancare un accenno al regime del nonno Benito. «Lui sì — ha esclamato — che era un autentico padre della patria. Oggi ci sono solo padrini».

Questa mattina la Mussolini sarà sul Carso goriziano dove deporrà una corona d'alloro al cippo dei Caduti della Decima Mas. Sarà poi a Gorizia e nel pomeriggio a San Pietro. Alle 18.30, nella sala Aiace del palazzo municipale di Udine, presiederà una manifestazione pubblica. E proprio su questa manifestazione si erano registrate accese polemiche. Il sindaco, infatti, aveva negato la sala dopo aver appreso che la Mussolini intendeva promuovere una sottoscrizione per lo scioglimento dei partiti dell'arco costituzionale. Divieto rientrato dopo l'esclusione dell'iniziativa.

OSIMO / UN ACCORDO FATTO IN SEGRETO CHE HA DIVISO TRIESTE

Villa Leopardi, si firma il 'sacrificio' della zona B

Osimo, un paese a 25 chilometri da Ancona, rappresenta una tappa indelebile della storia di Trieste. Il nome riporta subito la mente all'accordo storico tra Italia e Jugoslavia per la definizione della vicenda della «zona A» e della «zona B» delimitate col «Memorandum di Londra» del 1954. Una triste appendice della guerra e del trattato di pace del 1947. Con il Memorandum il Territorio Libero di Trieste (T.I.T.) scompariva per lasciare posto a due «aree» non divise da un *confine di Stato*, ma da una «linea di demarcazione».

Alle 18.30 del 10 novembre 1975, il ministro degli esteri italiano, Mariano Rumor, e il collega jugoslavo Milos Minic firmavano, nella villa Leopardi di Monte San Pietro di Osimo, un trattato per la trasformazione in frontiera della *linea di demarcazione* prevedendo anche disposizioni relative agli abitanti di tali zone e ai loro beni (tutela delle minoranze e indennizzo dei beni abbandonati); un accordo di programmazione economica generale che prevede lo sfruttamento in comune di fonti energetiche, delle idrovie, una cooperazione economica frontaliera anche fuori della zona franca e programmi industriali. A questo accordo sono allegati quattro protocolli: il primo riguarda la l'ampliamento in territorio jugoslavo della zona franca di Trieste; il secondo e il terzo le strade sul Sabotino e sul Colovrat nel goriziano; il quarto amplia gli accordi frontalieri. Un atto conclusivo, infine, collega altri accordi.

L'intesa viene preceduta e seguita da manifestazioni di protesta e si parla di «sacrificio dell'italianissima zona B». Il 6 ottobre, qualche giorno dopo la presentazione da parte del governo della bozza di accordo con l'ex Jugoslavia, gli istriani scendono in piazza e davanti il monumento di Nazario Sauro manifestano il loro disappunto per le scelte compiute. Il 17 dicembre 1976 il protocollo viene approvato a larga maggioranza dalla Camera, il 24 febbraio 1977 dal Senato e il 2 marzo dello stesso anno anche l'assemblea federale jugoslava procede alla ratifica.

L'attenzione nel frattempo si sposta sulla Zona franca e nasce il «Comitato dei 10» che raccoglie 65 mila firme perchè la richiesta di realizzare la Zona Franca Integrale diventi progetto di legge. Ma per ammissione degli stessi governi di Italia e Jugoslavia la zona industriale a cavallo del confine non si farà. Nasce intanto anche la Lista per Trieste che della zona franca integrale farà un cavallo di battaglia. Le polemiche continuano, anno dopo anno.

Il trattato viene contestato anche dalle Comunità italiane in Istria. La minoranza si sente poco tutelata e abbandonata dalla nazione madre. Altri accordi intervengono tra Italia e Jugoslavia finchè, nel 1991 scompare la Federazione oltre confine e l'Italia riconosce le nuove repubbliche di Slovenia e Croazia. Si pone subito il problema dei rapporti. L'8 settembre dello scorso anno, la Gazzetta ufficiale pubblica la notifica della successione della Slovenia nei trattati bilaterali con il nostro Paese, Osimo compreso. Nello stesso tempo si fa sentire la necessità di definire meglio questi rapporti. Si può riduscutere Osimo, quindi, ma il Governo frena gli entusiami di un «ritorno all'Istria» ponendo l'immodificabilità dei confini di Stato. Lo scorso luglio viene nominata un'apposita commissione, presieduta da Sergio Berlinguer, per riesaminare il trattato.

UN CONVEGNO DEL PDS APRE IL DIBATTITO SUI NUOVI RAPPORTI CON SLOVENIA E CROAZIA

Per andare oltre Osimo

Il tavolo dei relatori al convegno sul dopo-Osimo (Italfoto)

TRIESTE — Il nuovo assetto dell'Europa dell'Est impone una revisone dei rapporti tra l'Italia e le neonate repubbliche di Slovenia e Croazia, subentrate, in parte, negli accordi stipulati con l'allora Jugoslavia. Per Trieste e una parte di Gorizia ciò significa rinegoziare l'intesa di Osimo del 1975, ma sotto tale slogan si cela in realtà la volontà di azzerare gli effetti di quell'accordo per stipularne di nuovi e più *rispettosi* del ruolo occupato dalla città nel contesto economico e sociale di quest'area. Il dibattito sotterraneo, mai sopito in questi 18 anni, ha sempre spinto in questa direzione. Con il convegno di ieri al centro congressi della Fiera *«18 anni dopo Osimo»*, organizzato dal Pds, il dibattito diventa pubblico (lunedì sarà la Dc ad affrontare la questione con l'ambasciatore Bonalumi), si apre al contributo di esperti e politici con l'obiettivo, dichiarato anche dal presidente del consiglio regionale, Nemo Gonano, di evitare la «segretezza» che circondò Osimo e approdare invece a intese largamente condivise dalla gente e dagli operatori dei vari settori.

Il «la» ai ragionamenti lo ha dato Piero Fassino, responsabile dei rapporti internazionali del Pds, proponendo l'Italia quale partner *strategico*dei paesi dell'area adriatico-danubiana fungendo da operatore privilegiato per conto della Cee, comè già avviene per con l'Albania. E in tale contesto Trieste diventa una «risorsa nazionale, dopo essere stata un problema per 40 anni», ma sarebbe un errore «rinegoziare Osimo perchè bisogna andare *oltre Osimo* per completare le parti non ancora applicate e dare soluzione alle nuove esigenze».

Il convegno di ieri ha ribadito l'unanimità di consensi sull'intangibilità dei confini, puntando a renderli superflui con una progressiva integrazione della Slovenia nella Cee, ma ha sottolineato l'obiettivo di una cooperazione economica attraverso joint-ventures, zone di libero scambio, banche a capitale misto, progetti infrastrutturali comuni. 'Spinosa' è apparsa la questione della tutela delle minoranze. L'indirizzo emerso prevede una tutela della collettività italiana in Istria e Dalmazia assicurando pari trattamento sia in Slovenia che in Croazia, risolvendo poi la questione degli indennizzi per esuli e profughi riconoscendo il diritto a ritornare, a risiedere, nonchè una prelazione di acquisto di beni immobili.

Il seminario del Pds, si è spinto più in là, paventando il rischio di essere *sostituiti* nei rapporti con Slovenia e Croazia dalla rampante Germania. Cee e Slovenia hanno siglato il 5 novembre un accordo di cooperazione economica e commerciale, la cui ratifica sarà contestuale all'apertura dei negoziati italo-sloveni. Per allora, è il messaggio più incisivo del convegno, Trieste deve aver elaborato una posizione unitaria per non essere estromessa dalla partita.

Osimo: tre repubbliche per una unica intesa

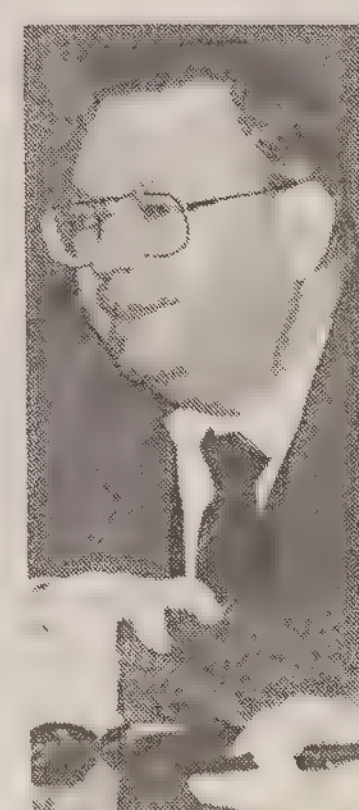
Al convegno organizzato sul dopo-Osimo sono intervenuti in molti per quasi tre ore di dibattito condotto da Stelio Spadaro, della segreteria regionale del Pds. **Gianfranco Carbone**, nella veste di consigliere regionale, ha ricordato il clima e i dibattiti del 1975 e degli anni successivi e la necessità di far partecipare i cittadini all'elaborazione delle idee e ha messo in guardia dal rischio di vedere la Slovenia trasformata in una specie di nuove Cantone tedesco sul modello svizzero. **Aurelio Juri**, sindaco di Capodistria, ha ricordato i legami tra le aree oggi divise da tre confini e la necessità di omogeneizzare i modi di operare a tutela soprattutto dello sviluppo della regione. Il parlamentare sloveno **Roberto Battelli**, rappresentante della minoranza italiana, ha sollecitato i governi alla collaborazione per superare le incomprensioni che finora hanno bloccato lo spirito di buona vicinanza e giungere ad accordi bilaterali che lascino soddisfatte tutte le parti.

Claudio Mitri, consigliere comunale della Lega democratica, ha rilanciato l'asse industriale Ezit-Noghere-Rabuiese-Capodistria quale alternativa credibile alla Zficn «indipendentemente dalla rinegoziazione di Osimo e degli accordi Cee-Slovenia». **Milos Budin**, sindaco di Sgonico, ha voluto ricordare i problemi delle minoranze e i difficili rapporti con le istituzioni, dicendosi convinto un nuovo trattato deve far sentire le minorane «parte integrante» della regione.

OSIMO / GIORGIO CONETTI

Successione con tanti dubbi

Interpretazioni difficili sull'eredità dell'ex Jugoslavia

Una successione non senza interrogativi e dubbi, quella della Slovenia nei rapporti esistenti tra Italia e Jugoslavia. Una forma non consueta — ha spiegato Giorgio Conetti, ordinario di diritto internazionale all'Università di Trieste — che lascia spazio a interpretazioni non sempre facili. Nella Gazzetta ufficiale del 31 luglio scorso viene riportato un comunicato del ministero degli esteri che esprime soddisfazione per la determinazione slovena di subentrare all'ex stato federale nei rapporti con l'Italia. Il gradimento fa seguito a un elenco di 50 accordi bilaterali riconosciuti dalla nuova repubblica.

«Per molti accordi — secondo Conetti — la dichiarazione slovena non contiene specificazioni sulla portata e sugli effetti del subentro». Va da se che alcuni trattati andrebbero *rivisti*, altri *modificati*, altri ancora integrati, ma restano dei dubbi sull'efficacia della successione comunicata in questo modo e non attraverso, ad esempio, un atto bilaterale di recepimenti degli accordi. Non tutto, così, resta chiarito. Sulla questione dei confini resta aperta, ad esempio, la definizione della zona di pesca comune nel Golfo di Trieste, per la mancata determinazione della frontiera marittima tra Slovenia e Croazia nella baia di Pirano. Ma resta in vita anche l'ipotesi che la Slovenia non volesse proseguire l'accordo sulla pesca, tanto più che l'intesa siglata nel 1983 aveva un carattere annuale rinnovabile tacitamente.

L'accordo di Osimo — ha sostenuto Conetti — risulta inserito in questo «elenco dei 50», mentre non compaiono i quattro allegati sulla promozione della cooperazione economica. Non è cosa di poco conto, visto che il primo protocollo riguardava il regime di zona franca da creare a cavallo del confine. Ma della Zfic non c'è traccia nemmeno nella Commissione dell'11 novembre 1978 a Portorose che doveva individuare le aree destinata a zona franca. Forse — è la conclusione — questo fa il paio con la dichiarazione italiana di non voler realizzare la Zfic, considerato che la Jugoslavia non ne ha mai reclamato l'istituzione.

Non è facile districarsi nemmeno tra la disciplina dell'indennizzo dei beni abbandonati. «Vi sono stati trattamenti diversi a seconda le zone di riferimento — ha affermato Conetti — e bisogna riprendere la materia bisogna farlo nel suo insieme, non slegata dalle altre intese. Il problema sta nei fissare dei valori di riferimento e dei principi cui appellarsi nella trattativa complessiva del dopo-Jugoslavia piuttosto che fissare criteri rigidi e dettagliati che potrebbero ostacolare il funzionamento della reciprocità».

OSIMO / ROSSETTI

«Austria e Germania sempre in agguato»

Giorgio Rossetti, unico europarlamentare della regione, ha le idee chiare sul dopo-Osimo e sulla cooperazione con Slovenia e Croazia. Chiuso il discorso sulle frontiere, «a parte vi sia il consenso tra le parti interessate», resta il dialogo «su tutto il resto per risolvere vecchie e tormentate questioni che hanno avvelenato i rapporti di frontiera in questi anni».

«Stiamo attenti — ha detto Rossetti — che mentre la Slovenia è destinata a un accordo di cooperazione con la Cee, la Croazia è stata esclusa finora da tutti gli interventi di sostegno». La Croazia poi viene appetita dalla Cee nell'ambito del bacino adriatico « e non è nell'interesse di Trieste e dell'Italia che ad occupare questi spazi oggi siano solo Austria e Germania».

Tra le proposte di lavoro, Rossetti mette in primo piano un *memorandum* unico tra le tre repubbliche «che affermi l'uniformità di tutela della comunità italiana in Istria sulla base di standard europei. Lo stesso vale per sloveni e croati in Italia». Più articolato il ragionamento sulla Zona industriale, che il governo ha abbandonato ma che in sede locale trova un rilancio dislocandola a Gorizia o creando mini-zone anche nelle Valli del Natisone e nel Tolminese. Ma l'utilità della Zfic viene superato dall'interesse sloveno a far parte della Cee. In alternativa Rossetti lancia «un regime di libero scambio legato alla condizione che si tratti di produzioni realizzate da imprese a capiatale misto. Altra proposta è la costituzione di banche miste con sportelli a Udine e Trieste affidati a Crt e Crup e alla Creditna per favorire l'investimento. Ma la Cassa di risparmio di Venezia è già in attesa dell'autorizzazione per la prima banca mista con Nova Gorica.

Rimane aperto il problema della pesca (c'è un contenzioso tra Slovenia e Croazia sui confini in mare) ma potrebbe verificarsi «la disponibilità a un'intesa sull'uso comune delle risorse ittiche». Infine i porti. «E' in atto — ha concluso Rossetti — una guerra delle tariffe, senza esclusione di colpi. Si dovrebbe puntara a un *corridoio adriatico* e a un sistema integrato marittimo e portuale di interesse comunitario per evitare una guerra basata sul sottocosto».

OSIMO / GIAMPAOLO VALDEVIT

Innovazione in politica estera

«Un progetto può nascere se Trieste è unita»

Ripensare al trattato di Osimo, per riscriverlo oggi, ha un senso purché ci si intenda su alcune premesse e si traggano le conseguenze.

Il trattato di Osimo fu la conseguenza del fatto che, con la dottrina Sonnenfeld e i successivi accordi di Helsinki, la divisione dell'Europa venne esplicitamente riconosciuta e accettata. Fu quindi un atto di realismo. A Trieste produsse la mobilitazione di due schieramenti (a favore e contro il trattato). Furono rinverditi due miti, che da allora hanno continuato a rincorrersi. Fra l'opinione pubblica nazionalista e conservatrice si rinnovò il mito che darsi i confini più idonei fosse un diritto inalienabile della città, diritto che le veniva sottratto con estremo atto di ingiustizia. Fra l'opinione pubblica comunista e progressista si rinsaldò un altro mito: che il confine reso definitivo fosse la necessaria espiazione — l'ultimo atto di espiazione — per le colpe storiche di questa città (antislavismo, fascismo, filonazismo, antisemitismo, antisocialismo...).

Se il realismo non ci fu nel 1975, sarebbe ben peggio che esso mancasse oggi. Realismo significa innanzitutto mantenere i confini nel loro tracciato materiale, per farli gradualmente scomparire in quanto tali, come sta avvenendo per altri confini in Europa occidentale.

In secondo luogo è il governo italiano che deve reclamare dalla comunità europea una delega nel pilotare il processo al quale Slovenia e Croazia si dicono totalmente interessate: l'integrazione con l'Europa occidentale. Certo non vanno ignorate le difficoltà: fino a ora è stata la Germania ad assumersi questo ruolo. Ma la leadership tedesca non ha dato buona prova di sé: l'incendio jugoslavo è nato proprio dall'ostinazione con la quale sono state assecondate le istanze separatiste.

A riscrivere il trattato di Osimo va dunque fatto riferimento a un progetto di politica estera italiana, che si inscrive in un interesse a costruire una casa comune europea. E' in tale quadro che va armonizzato l'interesse del Friuli in termini di opportunità di mercato con quello triestino in termini di cultura e socialità. Il processo, però, non va soltanto in un'unica direzione, dal centro alla periferia. Ce n'è anche un'altro, inverso. Qual è dunque il contributo di Trieste?

Innanzitutto esso ha da nascere da una volontà quanto più larga possibile, che sia frutto di trasversalità politica nel senso più pieno del termine, e non si lasci condizionare dal timore di nuovi accerchiamenti (oggi da parte del Friuli e della Slovenia). Se questa larga convergenza potrà essere espressa, non ci sarà bisogno alcuno che il negoziato con Slovenia e Croazia si svolga davanti alle telecamere, come alcuni vorrebbero. Potrà benissimo aver luogo nella sua sede naturale, nel chiuso dei ministeri cioè.

In secondo luogo gettare il tema dei beni abbandonati sul tavolo del negoziato significa appesantirlo forse irrimediabilmente. Gli istriani si sono integrati e la comunità nazionale ha sopportato i relativi costi. Una compensazione c'è stata. Va invece affrontato un altro aspetto: libertà di ritornare, di acquistare, di investire, di risiedere.

In terzo luogo la presenza italiana in Istria non può non essere un carico diretto del governo italiano. Ma l'intervento per la ricostruzione della società e dell'economia istriana non può avvenire lungo linee di frattura etnica; altrimenti si contribuirà a frammentare una società che di per sé lo è già abbastanza.

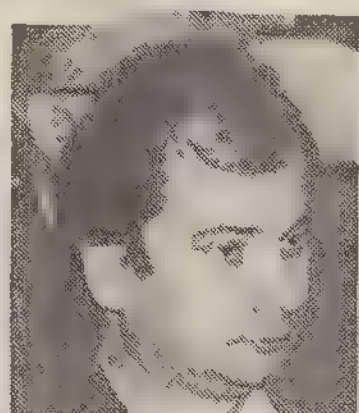
Da Trieste deve inoltre venire l'appello a chiudere con urgenza la questione slovena (si è pur chiusa quella tedesca in Alto Adige). Il progetto di legge Maccanico non sembra lo strumento migliore, perché lascia troppi lati aperti a ulteriori, estenuanti negoziati. Varrebbe piuttosto la pena di pensare a un testo unico, che garantisca assoluta parità di diritti a tutti gli sloveni da Tarvisio a Muggia.

Infine è opportuno liberarci del mito della reciprocità. E' invece da valorizzare il fatto di essere riusciti a raggiungere, sia pur con molte difficoltà e lentezze, punti di assoluto non ritorno nella tutela delle minoranze presenti nel territorio italiano. Da qui si può ancora progredire. E' bene dirlo senza timori reverenziali.

Per concludere, le sfide che la società triestina si trova di fronte dopo la caduta dei muri, il crollo del comunismo e la dissoluzione della Jugoslavia sollecitano a formulare progetti di ampia portata, saldamente integrati a prospettive nazionali ed europee. E' una consapevolezza che sarebbe auspicabile veder maturare sia a Roma sia in seno alle forze politiche triestine. E anche un'altra, che se tali sfide non verranno accolte, si aprirà una sola alternativa: gestire il declino di questa città. E come tutti i declini sarà fonte di risse a non finire.

Giampaolo Valdevit

TREMUL

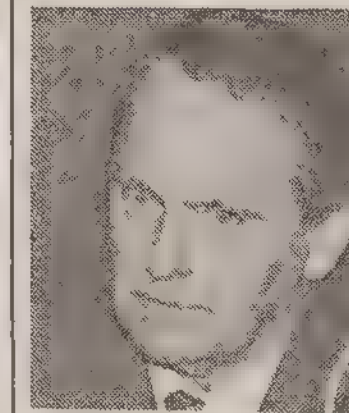
«Nessuna velleità di spostare i confini»

«Servono accordi multilaterali o bilaterali simultanei con le due repubbliche su una piattaforma che preveda lo stesso trattamento della minoranza italiana sia in Slovenia quanto in Croazia». Maurizio Tremul, rappresentante delle comunità italiane in Istria lancia il tema della tutela «che deve avere il livello massimo oggi esistente in entrambe le realtà». Nessuna velleità di vedere i confini spostati ma una forte speranza di vedere riconosciuti, nella revisione di Osimo, livelli istituzionali unitari in tutta l'Istria e la Dalmazia. «Vorremmo essere — afferma — l'enzima economico e sociale dello sviluppo dell'area dove viviamo. Per questo abbiamo però bisogno di un supporto dalla nazione madre per il potenziamento del nostro ruolo e per assicurare la permanenza della gente». Tremul invoca poi una «giustizia» sul problema dei beni abbandonati e ventila «strumenti» per agevolare il ritorno, «non un controesodo — conclude — ma il rispetto delle volontà dei singoli».

VERDI

Wehrenfennig: «Occasione per il parco del Carso»

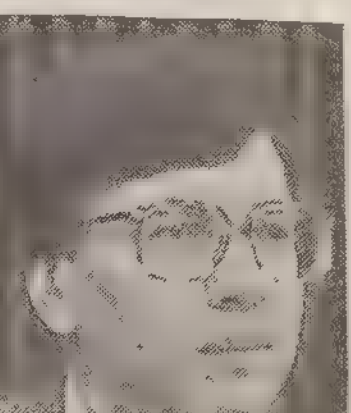
Parco internazionale del Carso, politica energetica e politica dei trasporti, sono i tre punti messi in rilievo da Andrea Wehrenfennig a nome dei Verdi. «Non è passata — tuona — la zona industriale sul Carso e non si farà nemmeno in futuro. Il parco internazionale potrebbe essere previsto da accordi bilaterali». Puntando alla chiusura della centrale nucleare di Krsko, Wehrenfennig propone la creazione di una centrale a gas da 600 megawatt in grado di supplire alle esigenze della Croazia e mettere in campo la tecnologia italiana. Con preoccupazione viene vista la questione dei trasporti causa una politica su strada italiana che si contrappone a una su ferrovia dell'Ungheria a all'incertezza della Slovenia. «Costruire strade — conclude — odora di tangentopoli anche perchè ci sono 2 miliardi di dollari da investire e un tratto di binario della vecchia Trieste-Budapest via Lubiana, è stato asportato del tutto».

MIGONE

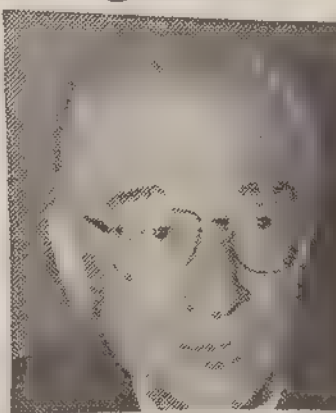
Condanna al ministro per la visita a Belgrado

«E' fondamentale ogni iniziativa che, rifiutando ogni revisionismo dei confini e ogni separatismo etnico, si batta per il riconoscimento dei diritti delle minoranze, a cominciare da quella italiana (rispetto alla quale siamo moralmente responsabili), e per uno sviluppo che offra prospettive di benessere al di qua e al di là dei confini». Gian Giacomo Migone, vicepresidente della commissione Affari esteri del Senato, intervenendo al convegno del Pds ha lanciato «un ponte con Slovenia e Croazia» ma ha criticato poi il ministro degli esteri Colombo «che confonde il bisogno di tenere aperti tutti i canali di comunicazione diplomatica con una rassegnata accettazione degli orrori commessi in nome di una conquista etnica, al punto da consentire a Milosevic di affermare, senza smentire, che non vi sono differenze tra l'Italia e la Serbia».

PAGINA A CURA di **Raffaele Cadamuro**

JEVNIKAR

«Siamo stufi di ritenere la minoranza un problema»

«Chiediamo di rinegoziare anche la tutela della minoranza slovena in Italia». Ivo Jevnikar, consigliere regionale dell'Unione slovena, si dice «stufo» di sentir dire che le richieste degli italiani sono «eque petizioni di diritti mentre analoghe richieste della minoranza slovena sono per ottenere privilegi. Sono entrambe richieste di diritti umani». Da qui la mano tesa alle comunità italiane oltre confine per una azione comune a difesa della reciproca identità e un invito alle forze politiche triestine «per considerare gli sloveni una risorsa e una potenzialità della città e non più un problema». Una nota «stonata» viene considerata l'azione del governo che sta incontrano le forze politiche triestine e le associazioni degli esuli, degli istriani e delle comunità italiane, ma non la minoranza slovena. «Forse è una coincidenza — ha concluso Jevnikar — ma Colombo nel frattempo è andato a Belgrado, non è un bel gesto».

GONANO

«Lasciamoci alle spalle i soliti pregiudizi»

Nemo Gonano, presidente del consiglio regionale, rifiuta le chiusure e i nazionalismi e si appella alla «cultura della tolleranza e del dialogo» perchè i confini vengano intesi come «semplici linee di distinzione amministrativa». Gonano ha rivendicato il coinvolgimento diretto della Regione nel negoziato con Slovenia e Croazia in quanto «antenna sensibile nel cogliere gli umori di questa parte d'Europa. Lo ha dimostrato recentemente quando si è schierata, anticipando le linee nazionali, per il riconoscimento dei nuovi Stati». I temi del dopo-Osimo e della costruzione di un'area di cooperazione economica e sociale, ha assicurato Gonano, saranno presentati al presidente del consiglio Amato durante le celebrazioni del trentennale della Regione in programma il 30 gennaio prossimo. «Il processo della storia è avviato — è stata la conclusione — e il Friuli Venezia Giulia può svolgere un ruolo a nome dell'Italia e dell'intera Europa, a patto che vengano lasciati alla spalle i revanscismi».

La Popolare di Trieste

INAUGURATA LA NUOVA BANCA TRIESTINA

Popolare a misura d'Europa

Solo tre anni di gestazione: un record - Cerimonia con il presidente dell'Abi, Tancredi Bianchi

Servizio di
Franco Del Campo

Con oltre venti miliardi di capitale e 2.230 soci, fra cui esponenti di spicco del mondo finanziario e assicurativo triestino, la nuova Popolare di Trieste parte sotto i migliori auspici. Il nuovo istituto - come ha sottolineato lo stesso presidente Gerin - guarda anche all'estero

TRIESTE — Un avvenimento. Di quelli rari a Trieste (e per la verità in tutta Italia, visti i tempi che corrono), ma soprattutto un segnale concreto e positivo per la città. L'inaugurazione, avvenuta ieri, della nuova Banca popolare di Trieste è stata letta come un segno di vitalità e di fiducia, in un momento obiettivamente difficile per la città e il Paese, sulle potenzialità che Trieste ha in sé stessa e in prospettiva verso il più ampio mercato internazionale. Alla presenza di un pubblico folto, attento e qualificatissimo, in un incontro volutamente sobrio, la nuova banca è stata tenuta a battesimo dal suo presidente, Guido Gerin, dal vicepresidente Giovanni Ferrari, dal sindaco di Trieste Staffieri e dal presidente della Regione Turello e infine da Tancredi-Bianchi, presidente dell'Associazione bancaria italiana (Abi). Successivamente il vescovo di Trieste, Bellomi, ha benedetto la sede nuova fiammante in via Mazzini 12, nel centro della «city» economica e finanziaria. «Siamo una piccola banca — ha detto il professor Guido Gerin nel suo intervento di apertura — ma puntiamo a diventare presto una grande banca. Si tratta — ha spiegato — di una «public company» perché i soci sono tutti allo stesso livello e non c'è nessuno che prevalga nell'ambito della compagine societaria». La Banca popolare di Trieste, infatti, secondo lo statuto delle banche popolari, è una cooperativa e una società a responsabilità limitata, in cui non è possibile (come avviene per le società per azioni) la creazione di gruppi di controllo.

Un'altra carta che la Banca popolare di Trieste intende giocare a suo favore, nonostante il momento difficile e al fatto che è all'inizio dell'attività, riguarda l'adeguamento alle più recenti normative della Cee in campo finanziario (il professor Gerin ha collaborato a Bruxelles con la specifica commissione della Comunità europea). «Oggi mi troverò a dover gestire — ha detto Gerin — assieme ai colleghi del consiglio di amministrazione un istituto non più limitato e specializzato, ma una banca «universale», che da un lato consentirà maggiori margini di manovra, e che dall'altro comporterà la creazione di settori specializzati che permetteranno una visione più completa del mercato e dei servizi da offrire ai clienti». La nuova banca, che non ha rapporti con le altre Popolari della regione, sarà collegata con l'intero sistema informatico delle banche popolari che ha sede a Padova.

Dopo il presidente Gerin, che ha delineato la filosofia della banca, è toccato al vicepresidente Giovanni Ferrari, che ha tratteggiato la storia, dalla «scintilla» della prima idea al momento della realizzazione, della banca Popolare di Trieste. «I primi contatti per sondare la possibilità di fondare a Trieste una banca Popolare — ha ricordato Ferrari — sono del maggio del 1989. Subito dopo si è dato vita al «comitato dei promotori» per il compito di far predisporre uno studio di fattibilità, uno statuto e raccogliere l'adesione di almeno 660 fondatori, che potessero assicurare un capitale di 10 miliardi e quindi inoltrare istanza alla Banca d'Italia per l'ottenimento delle relative autorizzazioni».

Da questo momento il passaggio dall'idea iniziale alla realizzazione concreta avviene a tempo di record. I soci fondatori, alla fine, sono 2.230, e il capitale raccolto supera i 20 miliardi. Anche tutti i complessi passi formali e burocratici procedono rapidamente. Il 9 novembre 1989 viene formalizzato il «comitato dei promotori» (35 persone rappresentanti autorevoli del mondo economico triestino), il primo giugno 1990 viene inviato alla Banca d'Italia l'istanza di costituzione del nuovo istituto bancario e nel gennaio del 1991 arriva l'autorizzazione. Il 7 maggio 1992 viene inoltrato alla Banca d'Italia l'atto costitutivo della società e il 22 luglio 1992 arriva l'autorizzazione alla costituzione della Banca Popolare di Trieste.

Ieri c'è stata l'inaugurazione e lunedì gli sportelli e gli uffici di via Mazzini 12 saranno pienamente operativi. I tempi di realizzazione sono quindi assolutamente eccezionali sia per la Trieste dei mille cavilli burocratici, sia per la stessa amministrazione bancaria (la banca Popolare di Venezia ha aspettato 10 anni). La dimostrazione che anche a Trieste si può agire presto e bene non è sfuggita al sindaco Staffieri che ha sottolineato «il coraggio dell'iniziativa, per i tempi che corrono, e la lungimiranza della scelta di Trieste per le sue potenzialità future». Il presidente della Regione Turello ha ricordato, invece, che all'iniziativa privata deve corrispondere una maggiore efficienza della pubblica amministrazione per non disperdere le minori risorse disponibili.

Turello ha affermato di ritenere importante per lo sviluppo regionale la piena attuazione di quanto previsto dalla legge sulle aree di confine. Dopo la costituzione della Finet e del Centro servizi alle imprese «ci stiamo battendo — ha detto — per il via al Centro servizi finanziari e assicurativi off-shore di Trieste».

«Ho presentato questo problema al ministro degli Esteri Emilio Colombo — ha aggiunto — affinché faccia capire a Bruxelles che in questo caso non è in gioco una concorrenza interna alla Cee, ma si tratta di un tema che riguarda la stessa attuazione della politica comunitaria rivolta verso la crescita economica dei paesi dell'Est, ai quali si guarda come futuri membri della Comunità».

Uno scorcio della sala (Italfoto)

Una fase dell'inaugurazione della nuova Banca Popolare di Trieste. Da sinistra: Giovanni Ferrari; il presidente della Giunta regionale, Vinicio Turello; Guido Gerin, il presidente dell'Abi, Tancredi Bianchi; il sindaco di Trieste, Giulio Staffieri; il direttore della Popolare, Stefanutto (Italfoto)

COME NASCONO LE POPOLARI

Una vera 'public company'

In Italia sono 103 con un patrimonio che ammonta a oltre 20 mila miliardi

TRIESTE — L'origine delle banche popolari è legata all'affermarsi, nel secolo scorso, di una nuova visione del credito, rivolto a una clientela molto più vasta e di estrazione diversa rispetto a quella tradizionale. E' stato Herman Schuze-Delitzch, nel 1852 in Germania, ad avviare una concezione del credito non come «privilegio» (di chi può offrire garanzie) ma anche e soprattutto come premio allo spirito di intraprendenza, alla capacità e alla previdenza di chi punta tutto sulla propria capacità di lavoro. Le banche popolari sono nate quindi come istituti delle categorie economiche (contadini, operai e artigiani all'inizio) che puntano alla elevazione economica e sociale contando sul proprio lavoro e utilizzando il sistema della cooperazione.

In Italia il «credito popolare» è stato avviato da Luigi Luzzati, che nel 1864 ha fondato la prima banca popolare a Lodi. L'unità del Paese, nella seconda metà del secolo scorso, ha favorito la crescita di questo sistema creditizio, contribuendo alla crescita economica e sociale di ampi settori della popolazione, diventando antidoto alla piaga dell'usura e dando un contributo importante all'affermarsi dell'iniziativa privata. Dieci anni dopo l'iniziativa pionieristica di Luzzati in Italia esistevano già cento banche popolari diffuse in 12 ragioni, con una raccolta complessiva di 37 milioni di lire.

La fisionomia attuale delle banche popolari tutela in modo rigoroso l'azionariato diffuso, tanto da renderla concretamente una moderna «public company». Le banche popolari possono costituirsi soltanto in forma cooperativa a responsabilità limitata impedendo per statuto la costituzione di «gruppi di controllo» (per altro del tutto legittimi nelle società per azioni). Il numero dei soci non può essere inferiore a 200, ogni socio ha un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni possedute, e il numero delle deleghe nelle assemblee è estremamente ristretto. In questo modo la natura cooperativa delle banche popolari si è conservata sostanzialmente intatta nel tempo, garantendo a tutti i soci la possibilità di far valere le proprie idee.

Le banche popolari, oggi, sono una realtà economica di grande importanza. Sono 103 le banche popolari in attività con 1.100.000 soci, 3.432 sportelli e 51.200 dipendenti. Il capitale amministrato è di circa 130.000 miliardi di lire e vengono erogati crediti per 92.000 miliardi di lire, con un patrimonio di oltre 20.000 miliardi di lire. Le banche popolari rappresentano quindi il 17% del sistema creditizio nazionale e sono un sistema integrato con una presenza attiva e diffusa in tutto il Paese.

La Banca Popolare di Trieste ha sede al numero 12 di via Mazzini. Il palazzo ottocentesco, di proprietà delle Generali, si trova nella «city» bancaria di Trieste ovvero nel cuore del borgo Teresiano. Gli uffici sono disposti su tre livelli, funzionalmente collegati da scale e ascensore privato, per un totale di 360 metri quadrati. Per la ristrutturazione e l'arredo l'istituto ha optato per una soluzione «chiavi in mano» attraverso un appalto concorso, vinto dalla Sve.Com di Padova e dalla Tma di Treviso. La gestione di tale appalto e delle opere fino al loro completamento è stata effettuata dal geom. Ferrari e dall'ing. Cervesi a titolo personale e gratuito, in quanto la banca non è dotata di una sua struttura tecnica. Tra gli arredi una preziosità: una cassaforte austriaca, costruita dalla ditta C.J. Bergmann & Co di Graz nel 1868 e appartenuta all'Arsenale del Lloyd Austriaco di Trieste. Nel salone sono visibili due pannelli sopraporta di Gino Parin raffiguranti due scorci di Trieste dipinti nel 1920.

LA NUOVA BANCA TRIESTINA SI PRESENTA

Quel «salotto buono» in consiglio

De Banfield, Gutty, Desiata: nella Popolare rappresentato il «gotha» finanziario cittadino

TRIESTE — Per la costituzione della nuova Banca Popolare, Trieste deve aver sentito il richiamo di antiche imprese che l'hanno fatta crescere, nel passato. Il «gotha» del mondo economico triestino si è prima fatto coinvolgere dall'idea di Giovanni Ferrari, nata meno di quattro anni fa, e poi si è impegnato, attraverso il «comitato dei promotori» a realizzare un sogno che sembrava impossibile. Ora una parte molto consistente del mondo economico triestino, specie la sua identità assicurativa e finanziaria, si riflette nel consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Trieste. «Un consiglio di amministrazione — ha detto il presidente Guido Gerin nella sua introduzione — che molti altri istituti ed enti in Italia e all'estero ci possono invidiare».

Il parere di Raffaello de Banfield, è addirittura entusiasta. «E' una eccellente idea e un progetto straordinario. Per questo ho voluto collaborare fin dall'inizio. E' la dimostrazione che anche a Trieste, volendo, si possono fare delle cose meravigliose. E poi la fortuna aiuterà gli audaci...».

Oltre al presidente Gerin e al vicepresidente Ferrari (amministratore delegato della Immobiliare Sasi), vede la presenza di Gianfranco Gutty, amministratore delegato delle Assicurazioni Generali, Raffaello de Banfield Tripcovich, presidente della Tripcovich, Alfonso Desiata presidente della Alleanza Assicurazioni, Luciano Del Piccolo, amministratore delegato della Sasa Assicurazioni, e Federico Pacorini, Mario Diego, Sergio Godina, Enrico Mari Greco.

L'autorevolezza dei nomi non può che stimolare l'ottimismo, come traspare dalle parole di Federico Pacorini. «La costituzione della Banca Popolare di Trieste — secondo Pacorini — ha fatto registrare una grande risposta da parte delle persone. E' una piccola entità che può crescere e diventare molto importante perché può dare fiducia alla gente. La nostra città ha un enorme bisogno di fiducia e anche di operatività. Se la banca saprà dimostare di essere operativa darà un grande esempio al di là dei risultati strettamente economici».

Ottimismo propositivo anche per Giancarlo Stavro Santarosa, nel collegio dei probi viri della banca. «Le soluzioni difficili e complesse, come quella attuale, sul piano economico devono essere affrontate proiettandosi in avanti. La costituzione di questa banca è uno strumento nuovo per affrontare un momento difficile come questo. Del resto Trieste ha un futuro legato ad attività di tipo finanziario e quindi la Banca Popolare si inserisce bene in una situazione del genere. Sono felice che si sia realizzata questa iniziativa in un momento un po' stagnante per la città».

f. d. c.

Raffaello de Banfield

Gianfranco Gutty

LA CLASSIFICA DEI DEPOSITI

Trieste al quinto posto: diciotto milioni a testa

TRIESTE — Complessivamente, la massa fiduciaria costituita dai depositi e dai saldi dei conti correnti, depositata presso gli istituti di credito della provincia di Trieste ammonta — secondo gli ultimi dati diffusi dalla Banca d'Italia — a 4.673 miliardi di lire.

Rapportato alla popolazione residente, tale ammontare corrisponde ad una media di 17 milioni 993 mila lire per abitante; media superiore del 32,3 per cento — cioè di circa un terzo — a quella nazionale, pari a 13 milioni 596 mila lire «pro capite». Ciò significa che, rispetto sia alla struttura demografica che allo sviluppo delle attività economico-produttive locali, nella provincia di Trieste la raccolta del risparmio da parte degli istituti di credito presenta un livello superiore a quelli riscontrabili sia sul piano nazionale che in gran parte delle altre maggiori province italiane.

Infatti, sulla base dell'ammontare «pro capite» di tali depositi, la provincia di Trieste occupa, come si ricava dalla tabella, uno dei primissimi posti — precisamente il quinto — nella graduatoria delle diciassette province italiane aventi per capoluogo i maggiori centri urbani della Penisola, preceduta soltanto dalle province di Milano (che, con una media di 21 milioni 657 mila lire per abitante, detiene il primo posto), Bologna (20 milioni 425 mila lire «pro capite»), Roma (18 milioni 657 mila) e Firenze (18 milioni 517 mila).

Anche nelle altre tre province della regione, i depositi bancari presentano livelli medi proporzionalmente superiori alla media nazionale, con 15 milioni 280 mila lire per abitante nella provincia di Udine, 14 milioni 671 mila e 13 milioni 885 mila lire rispettivamente in quelle di Pordenone e di Gorizia.

Va inoltre osservato, per quanto riguarda in particolare la provincia di Trieste, che il 48,2 per cento — pari a 2.252 miliardi di lire — dell'intera massa fiduciaria depositata presso gli istituti di credito locali risulta costituita dai depositi delle «famiglie consumatrici»; e ciò, malgrado la tendenza di tali famiglie, in presenza di un accresciuto potere d'acquisto, a diversificare le forze del loro risparmio, privilegiando i titoli di Stato e investendo le loro eccedenze finanziarie in fondi di tipo previdenziale, in fondi comuni, nel mercato azionario e delle partecipazioni, nell'acquisto di preziosi e di proprietà immobiliari, nonché in altre forme di investimento.

In effetti, tenuto conto della forte divaricazione della «forbice» esistente fra gli interessi corrisposti dagli istituti di credito e i rendimenti dei titoli di Stato, molti risparmiatori (sia individui che società) lasciano nei conti correnti e nei libretti a risparmio soltanto il denaro strettamente necessario a soddisfare le normali esigenze dell'attività quotidiana.

Dopo le famiglie consumatrici, nella graduatoria basata sull'ammontare complessivo dei depositi bancari vengono le «istituzioni sociali private», con 1.368 miliardi di lire, pari al 29,3 per cento dell'intera massa fiduciaria depositata presso gli istituti di credito locali; seguite — a ragguardevole distanza — dalle «imprese private» (con 273 miliardi di lire), dalle «famiglie produttrici» (260 miliardi) e dalle Amministrazioni pubbliche, con 258 miliardi di lire.

gio. p.

Il taglio del nastro

PARLA IL PRESIDENTE DELLA CASSA TRIESTINA

Luccarini (Crt): «Iniziativa coraggiosa»

Piergiorgio Luccarini

TRIESTE — Non c'è niente di più difficile che fare qualche cosa di nuovo a Trieste. E la neonata Banca popolare di Trieste sembra un raro esempio da seguire, ma sarebbe errato chiudere gli occhi davanti ai problemi reali che frenano il mondo economico locale e nazionale. Cosa ne pensa Piergiorgio Luccarini, presidente della Cassa di risparmio di Trieste, vero e proprio Golia, che rastrella il 47% della raccolta del risparmio cittadino, di fronte alla presenza di un Davide piccolo ma bellicoso?

«L'iniziativa — risponde Luccarini — è estremamente coraggiosa, perché per aprire una banca in questo momento ci vuole veramente molto coraggio. Bisogna essere, anzi, un po' temerari. Comunque auguro alla Banca popolare veramente tanta fortuna perché è una iniziativa interessante».

Ma l'arrivo di un nuovo concorrente preoccupa, in qualche modo, la Cassa di risparmio di Trieste?

«No, assolutamente. Anche se i livelli attuali sono estremamente diversi, mi fa piacere che ci sia un po' di concorrenza perché, se la concorrenza è seria e costruttiva, stimola tutti a lavorare meglio».

La presenza nel consiglio di amministrazione della nuova Popolare raccoglie nomi autorevoli dell'economia triestina: può significare che ci saranno degli spostamenti nell'equilibrio del sistema bancario locale?

«Sinceramente non credo. La fortuna di una banca è fatta dalla struttura...».

La nuova Banca popolare di Trieste è ancora molto piccola, ma ha il vantaggio di avere una struttura agile e moderna, forse più adeguata agli standard europei.

«Per affrontare il mercato bisogna avere un sistema informatico adeguato e una tradizione molto ramificata con i Paesi dell'Est. Spero che la Popolare abbia l'uno e l'altro, ma dovrà prima di tutto ramificarsi in città».

f. d. c.

NUOVI COLLEGAMENTI FERROVIARI INTERNAZIONALI PER LA NOSTRA CITTA' DA FINE MAGGIO

A Budapest con il 'Drava'

Il convoglio partirà dalla Stazione centrale alle 12.10 e arriverà nella capitale magiara alle 22.45; al ritorno partenza alle 6.45 e arrivo alle 17.20. Verrà ripristinato, inoltre, anche lo storico percorso della ferrovia meridionale, che raggiungerà Vienna via Lubiana, Maribor e Zagabria con il «San Marco»: un «Euronight» con carrozze-letto tutte climatizzate. Muoverà dalla Centrale alle 6.18 il nuovo Intercity per Roma (stazione Ostiense)

Vienna, Budapest, Roma: con l'entrata in vigore del nuovo orario, il 23 maggio, saranno introdotte significative novità sul fronte dei collegamenti ferroviari nazionali e internazionali da e per Trieste. Mentre dalla direzione compartimentale arriva la conferma in merito alla soppressione del vecchio «Marco Polo» che collega direttamente Trieste a Roma, il capoluogo giuliano si appresta a diventare un nodo ferroviario potenziato nell'ambito dei collegamenti con il nuovo est europeo. La prima novità è l'espresso diurno diretto - via Lubiana - a Budapest: si chiamerà «Drava» e sarà composto da vetture ordinarie ungheresi con carrozza ristorante. Partirà da Trieste alle 12.10, arriverà a Budapest alle 22.45: la partenza da Budapest sarà invece alle 6.45, l'arrivo in città alle 17.20.

Per quanto riguarda la capitale austriaca, verrà riattivato lo storico percorso della 'ferrovia meridionale' via Lubiana, Maribor e Zagabria. Il nuovo convoglio, tutto a scompartimenti, sarà denominato «San Marco», avrà i vagoni-letto in partenza diretta da Trieste (non da Udine, come accade ora) e sarà classificato 'Euronight': un'etichetta riservata ai convogli di qualità superiore a quella del collegamento attuale. L'orario, che si manterrà notturno, e i prezzi non sono stati ancora definiti con esattezza. Rimarrà comunque invariata la possibilità di usufruire dell'attuale collegamento serale denominato «Italian-Oesterreich Express». Anche su questa linea il servizio verrà migliorato, con l'esclusivo utilizzo di vetture climatizzate. Il nuovo orario ferroviario, infine, vedrà confermata l'attività dell'Intercity «Kras», convoglio che collega Trieste a Lubiana e Zagabria.

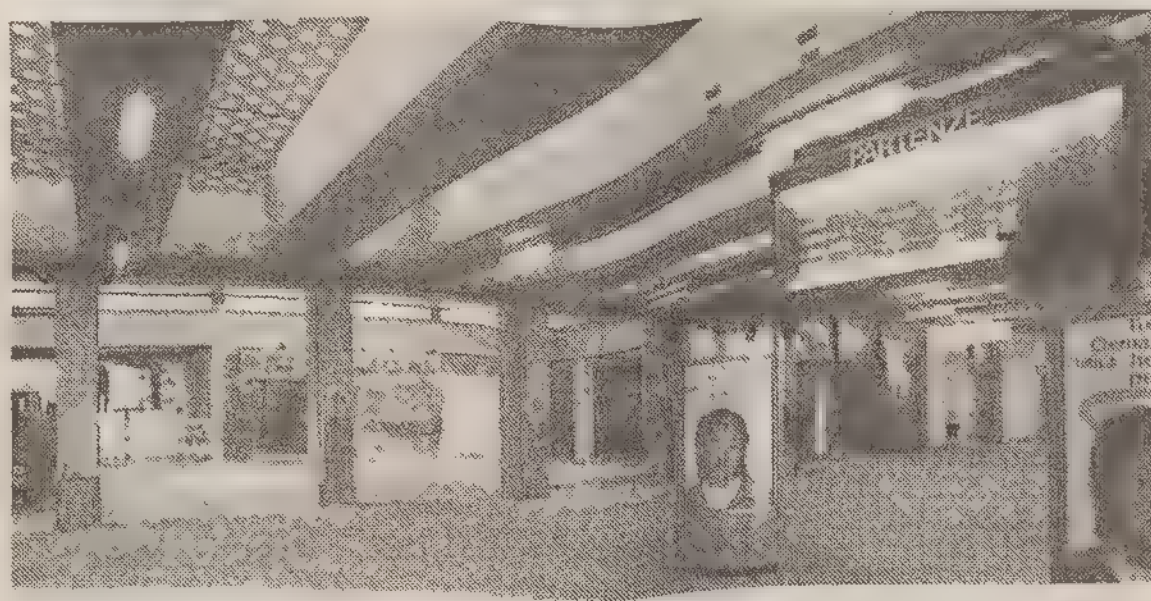
Intanto, come si è detto, il «Marco Polo» per Roma cambia rotta: la sua corsa si ferma a Mestre. Il collegamento diretto diurno con la capitale, però, non viene soppresso: anzi, secondo i dirigenti delle Ferrovie, risulta ammodernato per rispondere meglio alle esigenze dell'utenza. Il nuovo convoglio, un Intercity come il «Marco Polo», partirà alle 6.18 per arrivare alle 13.30 alla stazione di Roma Ostiense, quella che serve lo scalo aereo di Fiumicino ed è collegata dalla metropolitana - distante però di parecchie centinaia di metri - tanto a Roma Termini quanto a Roma Tiburtina. Il treno (che non è provvisto di una carrozza ristorante, ma di un servizio di ristoro) ripartirà dalla stessa stazione alle 16, per giungere a Trieste alle 23.10. A differenza del «Marco Polo» (che parte da Trieste alle 10.45 per giungere a Roma alle 17.45), il nuovo convoglio sarà dotato anche di carrozze di seconda classe in scompartimenti a sei posti, nelle quali una poltrona di andata verrà a costare 67 mila 900 lire, mentre per la prima classe il prezzo rimarrà invariato: 115 mila 500 lire.

La composizione del materiale ferroviario è definita «più recente» di quella attuale: si tratterà di carrozze «gran confort», a scompartimenti o a spazio unico, con elettromotrici rinnovate rispetto a quelle - vecchie di venti o trent'anni - del «Marco Polo». Di cui in ogni caso si potrà ancora fare uso: dei tre tronconi - provenienti da Trieste, Udine e Bolzano - che attualmente vengono riuniti a Mestre, decadrà infatti solo quello in partenza dal capoluogo giuliano. Chi volesse salire sul «Marco Polo» in partenza da Mestre dovrà prendere il diretto che partirà da Trieste alle 10.22 e arriverà a Mestre alle 12.19, in tempo per salire sul convoglio delle 12.35 in partenza per Roma (e che manterrà il solo servizio di prima classe). Anche per il ritorno si potrà usufruire della stessa soluzione: partenza da Roma alle 13.45, arrivo a Mestre e da lì diretto per Trieste alle 19.23, con arrivo a Trieste alle 21.25. Rimarranno invariate, infine, le altre quattro possibilità giornaliere di raggiungere la capitale cambiando a Mestre: fra queste quella del «Pendolino», il cui costo - comprendente la tratta Trieste-Mestre sarà di 137 mila 500 lire.

Ai viaggiatori, ora, il compito di giudicare la soppressione del «Marco Polo» e la validità della soluzione proposta. Intanto, qualche perplessità può sorgere sullo scalo di arrivo scelto per il nuovo Intercity: uno scalo modernissimo, costato circa 350 miliardi, inaugurato tre anni fa in occasione dei Mondiali di calcio, e oggi ampiamente sottoutilizzato: tanto che dei 35 negozi all'interno molti hanno già chiuso i battenti da tempo, mentre i 94 convogli che ogni giorno collegano Ostiense a Fiumicino viaggiano quasi vuoti.

Paola Bolis

AMPI LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE NEL COMPLESSO DI VIALE MIRAMARE

La Stazione si rifà il 'look'

Un'immagine della Stazione centrale, attualmente interessata da ampi lavori di ristrutturazione. Ad esserne particolarmente interessata, come si vede nella Foto Sterle, è l'area bar-sale d'attesa, che verrà notevolmente ampliata e migliorata.

«Nei limiti finanziari consentiti», la Stazione Centrale vuol migliorare il proprio look: perché, dice il direttore compartimentale delle Fs Carmelo Lovecchio, «è pur sempre il biglietto da visita della città». Fra qualche settimana, sul lato sinistro per chi entri dall'ingresso di piazza della Libertà, sarà inaugurato il nuovo Centro che ospiterà l'ufficio informazioni, il centro comitive e l'ufficio provinciale del turismo. Novità anche per il punto di ristoro: è stato approvato il progetto secondo cui la sala di attesa adiacente al bar andrà a far parte di un unico spazio in cui troverà posto anche una paninoteca. Il progetto è stato presentato dalla gestione dello stesso bar, che si farà carico delle spese di realizzazione da ammortizzarsi negli anni.

E' appena stato assegnato, poi, l'appalto per la costruzione di una nuova sala d'attesa che sarà anche adibita a prenotazioni e informazioni. Nello stesso spazio, per mezzo di un soppalco, sarà realizzato un punto 'Disco Verde' in grado di rispondere alle esigenze della clientela d'affari e del turismo congressuale: si tratterà di una sala-riunioni capace di 180 posti, affiancata da due salette più piccole di altri venti posti l'una. Infine, per quanto riguarda le sale d'attesa, l'obiettivo è quello di eliminare la tradizionale suddivisione fra prima e seconda classe, facilitando così l'intento, dice Lovecchio, «di eliminare spazi che fungano da rifugi per il pernottamento». Intanto, i lavori continuano anche per la realizzazione del primo e del secondo binario, e per il prolungamento delle pensiline.

Il programma per un futuro meno prossimo prevede l'eliminazione dell'edicola situata dal lato di piazza della Libertà: in quel settore dovrebbe essere creata un'agenzia 'polivettorale', nella quale cioè sia possibile prenotare posti in treno, aereo o pullmann. Per quanto riguarda tutti gli altri spazi disponibili, l'intento della direzione compartimentale è quello di utilizzarli per l'apertura di attività commerciali.

DATI UFFICIALI RESI NOTI DURANTE LA VISITA DELL'ASSESSORE REGIONALE

Aids: 25 i ricoverati alla Maddalena

Problemi di funzionalità in attesa della nuova Divisione infettivi all'interno del Maggiore

Sono 25 i malati di Aids attualmente assistiti a Trieste nelle strutture della Maddalena, la sede scelta a livello regionale assime al Centro di riferimento oncologico di Aviano, per il ricovero e l'assistenza a questi malati.

L'andamento del fenomeno Aids non appare comunque particolarmente preoccupante, in regione. I casi segnalati nel Friuli-Venezia Giulia negli ultimi sette anni sono complessivamente 115, di cui 20 nella provincia di Trieste, 37 in quella di Udine, 9 in quella di Gorizia e 49 in quella di Pordenone (nessuna segnalazione è comunque pervenuta nel corso di questo mese di gennaio).

Le particolari esigenze dei pazienti affetti da Aids richiedono però in ogni caso strutture e servizi su misura. Realtà che spesso nella nostra città non rispondono appieno alle aspettative dei pazienti. Anche di questo si è parlato ieri nel corso dell'incontro svoltosi alla Maddalena fra l'assessore regionale alla sanità Mario Brancati, l'amministratore straordinario dell'Usl Domenico Del Prete e il primario della divisione infettivi Brunello Roscioli.

Brancati, accompagnato dal direttore del servizio regionale di igiene pubblica Giovanni Rinaldi ha preso visione delle strutture dell'ospedale. «Sono strutture a cui occorre garantire funzionalità — ha detto Brancati — almeno fino a quando, come previsto dai programmi, sarà realizzata la nuova divisione per le malattie infettive all'interno del complesso del Maggiore».

Carabiniere blocca un ladro all'Upim

Questa volta al manolesta è andata proprio male. Un carabiniere in libera uscita lo ha visto e lo ha bloccato dopo un breve inseguimento.

Il movimentato episodio si è verificato l'altra sera ai grandi magazzini Upim di corso Italia. Un giovane, poi identificato per il croato F. S., 20 anni, residente a Fiume, si aggirava con fare sospetto nei pressi dei banchi espositivi degli abiti maschili. Poi, tutto d'un tratto, è scattato afferrando un intero mazzo di cravatte, esattemente 85 del valore di un milione 200 mila lire.

L'operazione, se così si può chiamare, è stata vista da una commessa che ha urlato all'indirizzo del ladro. Un carabiniere che si trovava nel grande magazzino è subito scattato mettendosi all'inseguimento del manolesta. Il milite in breve tempo ha bloccato il giovane croato e quindi l'ha condotto alla stazione dell'Arma di Trieste centro. F. S. è stato denunciato all'autorità giudiziaria per furto aggravato.

RIFONDAZIONE

«Contro la Costituzione la piazza Unità chiusa»

Un attentato alla democrazia e alla libertà di espressione e, soprattutto, una decisione «in contrasto palese con il diritto costituzionale che sancisce la libertà di manifestazione politica e sindacale». Così Rifondazione comunista definisce la discutibile decisione del sindaco Staffieri e della Giunta di non concedere piazza dell'Unità a manifestaziuoni politiche che non siano di carettere «patriottico» o «di altissimo senso civico». «La Giunta — dice Rifondazione — arroga a sé il giudizio sul grado di contenuto 'civile e patriottico' delle varie possibili dimostrazioni». Nel lanciare un accorato appello a tutte le forze democratiche e civili perché «venga immediatamente revocata l'inqualificabile decisione», Rifondazione sottolinea che «si vuole impedire ai lavoratori, ai giovani, ai pacifisti, alle organizzazioni della società civile l'uso della principale piazza cittadina, trasformata in una zona franca sottomessa a regime speciale».

Petrolio: così gli effetti simulati di un eventuale disastro nel nostro golfo

Un gruppo dell'Istituto per lo studio della dinamica delle grandi masse ha elaborato un modello matematico che consente di prevedere l'evoluzione di una massa inquinante che per un incidente venisse riversata nelle acque del nostro golfo. La cartina evidenzia il risultato della simulazione che, tenuto conto dei venti e delle correnti dominanti, mostra come la massa inevitabilmente andrebbe a concentrarsi nell'area prospicente il litorale tra Grado e Punta Sdobba.

SIMULATO DAL CNR UN INQUINAMENTO DA PETROLIO NEL GOLFO

Effetti di un'onda nera

Un incidente a una petroliera nel golfo di Trieste, con la conseguente dispersione in mare di una certa quantità di greggio, andrebbe a colpire l'area di mare antistante le spiagge di Grado e la zona di Punta Sdobba. La drammatica ipotesi è il risultato di una simulazione matematica elaborata qualche tempo fa da tre studiosi dell'Istituto per lo studio della dinamica delle grandi masse, istituto con sede a Venezia e facente parte del Cnr. Si tratta degli stessi — Andrea Bergamasco, Alessandro Bergamasco e Georg Umgisser — che nelle scorse settimane hanno studiato gli effetti di una potenziale dispersione di petrolio nella laguna veneta.

Ma come si è giunti a queste conclusioni? Si è partiti da due simulazioni — effettuate logicamente

Lo studio elaborato da un gruppo veneziano

con adeguati computer — corrispondenti a due situazioni meteorologiche tipiche dell'Alto Adriatico: una con vento di Bora, l'altra con vento di scirocco, entrambi con una velocità di 6 metri al secondo (poco più di 20 km/ora). Tali simulazioni sono consistite nel calcolare la circolazione generale delle acque nell'Alto Adriatico in presenza delle condizioni meteo «impostate». Determinata questa circolazione, attraverso un particolare modello matematico detto «Lagrangiano Montecarlo» sono stati calcolati il trasporto e la diffusione di una certa sostanza inquinante (petrolio o altri liquidi immessi in mare). Sostanza che nell'approssimazione è stata considerata come «tracciante passivo», trascurando cioè qualsiasi interazione.

L'intera simulazione è durata quattro giorni. Nei primi due è stato rilasciato nel «campo di moto» creato dal modello idrodinamico, che riproduce l'evoluzione del bacino marino, un certo numero di particelle a ogni intervallo di tempo fissato (si è ipotizzata una quantità di inquinante pari a circa 10 mila tonnellate) e si è osservato il loro comportamento rilevandone ogni

Con scirocco o con bora la «macchia» verso Grado

ora la distribuzione sulla superficie marina. «Come ci si poteva attendere — spiega Andrea Bergamasco — la corrente media nel golfo di Trieste ha andamento anticiclonico: in entrambe le situazioni previste, Bora e scirocco, trasporta quindi la maggior parte delle particelle in direzione Ovest/Sud-Ovest». Cioè verso le coste dell'Isontino e del Friuli.

Fin qui l'esito della simulazione. Allo stato attuale non è possibile stabilire, stante il grado di risoluzione del modello di circolazione delle acque, l'entità dei danni provocati dalla materia inquinante alle coste del golfo. Per individuare le zone maggiormente a rischio sarebbe necessario aumentare la risoluzione del modello, in pratica infittire le maglie di un reticolo che è stato sovrapposto all'area interessata.

Un lavoro lungo e di un certo impegno, che come tale ha i suoi costi. La possibilità di conoscere in anticipo dove intervenire in caso di incidente per ridurre al minimo i danni dell'inquinamento (il modello è adattabile a qualsiasi situazione reale) varrebbe certo la spesa necessaria per questa più approfondita elaborazione.

Giuseppe Palladini

COMUNE: LA DC HA ESPRESSO MALUMORE PER LA CARENZA DI COLLEGIALITA' - OGGI SI CONTINUA

Tripartito, nodi al pettine

TRAUNER (PLI) ALLO SCOPERTO

«I partiti vanno cambiati, creando realtà nuove»

«Entrare in maggioranza? Noi liberali siamo disposti a fare la nostra parte, ma non solo per occupare sedie. Bisogna definire i contenuti di un programma comune serio e da varare immediatamente». Sergio Trauner, liberale, presidente dell'Ilva, mette da parte i problemi, tanti, della siderurgia e si rituffa nella realtà locale. L'aveva momentaneamente abbandonata una decina di giorni fa, dopo la famosa riunione in Capitaneria. Una scelta ponderata, assicura, perchè essersi trovato attorno a quel tavolo, far parte del «circolo Camber», non gli ha certo fatto gioco.

Comunque sia, in attesa di sviluppi che in molti considerano imminenti, l'esponente liberale difende i temi di fondo del chiacchierato accordo. «Trieste ha un bisogno disperato di unità, vista la sua situazione economica, e non è certo censurando per principio tutte le iniziative, godendo delle insufficienze dell'amministrazione, che si uscirà dall'attuale congiuntura. Di qui anche il voto liberale favorevole al bilancio».

[La necessità di un ricambio, cartelli o non cartelli, è comunque evidente, e di qui a marzo, o a giugno, riserverà sicuramente sorprese a non finire. Anche e soprattutto all'interno dei partiti. «Sono il primo a dire — ammette Trauner — che di fronte allo sconquasso che travaglia certe forze politiche bisogna cambiare, ci vorrebbero realtà nuove di aggregazione. Non sono d'accordo, al riguardo, con chi risolve tutto in termini di contrapposizione, da una parte i cosiddetti progressisti e dall'altra i conservatori. Invece che dei conservatori parlerei piuttosto di persone che rifiutano la logica assistenziale in favore di quella economica, e che tentano disperatamente di attirare i capitali verso Trieste, che ne ha bisogno. Certo, in quest'ottica, non posso non stupirmi di fronte a certe baruffe interne ai partiti.».

Evidente il riferimento alla polemica Rinaldi-Fusaroli in casa Dc sulla gestione del porto («So prattutto perchè non riesco a capire a chi giovi...»). Il porto, già. Una carta importante, che non a caso viene considerata qualificante da tutti i «cartelli» possibili. E qui Trauner esce decisamente allo scoperto. «Al porto ci vuole una personalità di livello nazionale e internazionale, che sia, soprattutto, estranea a ogni logica di lottizzazione». Che sia partita da lì, dunque, l'idea del «tavolo»? «Il discorso è diverso. Comunque sia, parlare ora come ora di privatizzazione dei moli, del Lloyd Triestino, è positivo. Non capisco l'ironia di Castigliego e soci, quantomeno è anacronistica. Nei prossimi mesi ci si gioca realmente tutto, in città, perchè il ridimensionamento delle Partecipazioni statali impone logiche alternative, la ricerca di soluzioni privatistiche. Il problema principale, per la nostra città, resta quello di sempre: saper guardare al futuro, e non soltanto agli errori del passato. Diversamente non se ne esce».

Tra le righe, si intuisce una certa arrabbiatura di fronte ai rilievi mossigli recentemente da un altro laico, il repubblicano Paolo Castigliego. Un brusco innalzamento della pressione, propiziato dalle critiche piovute dall'asse che l'esponente dell'edera ha creato assieme alla socialista Pittoni e al pidiessino De Rosa. «Castigliego ha parlato di riunione di boiardi di partito? Evidentemente — annota Trauner — Castigliego conosce molto bene i boiardi di casa Pri, e si riferiva a loro...E non parliamo degli ex comunisti, che, negando l'economia di mercato, sono i meno autorizzati a parlare.».

f. b.

CAMERA

«Elezioni provinciali e regionali assieme»

Divampa la discussione sull'opportunità o meno di accorpare le future elezioni per la Provincia di Trieste, ufficialmente previste a marzo, e le «regionali», la cui data è stata già fissata per il 13 giugno prossimo.

Mentre anche nel Friuli-Venezia Giulia numerosi partiti hanno espresso un orientamento di massima favorevole all'abbinamento delle due consultazioni, ieri la questione è rimbalzata fino a Roma, dove è approdata sui banchi della Camera, sotto forma di un ordine del giorno alla presidenza, nel quale si sostiene la necessità dell'accorpamento. Il documento, che non è stato siglato solamente dai Verdi, porta in calce le firme di Bianco (Dc), D'Alema (Pds), Galasso (Pri), La Ganga (Psi), Tatarella (Msi), Formentini (Lega Nord) e Battistuzzi (Pli).

Servizio di
Fabio Cescutti

«Noi vogliamo governare 'con' e non servire per governare» hanno detto Tripani e Rinaldi a proposito dei difficili rapporti di maggioranza. Il vertice prosegue ora con il discorso sull'entrata dei liberali nella coalizione. Palazzo Diana intanto avrebbe indicato Centrone all'Act

La Dc ha parlato chiaro. «Noi vogliamo governare 'con' e non servire per governare». Il tripartito con Lista e Psi, che guida il Comune, deve essere, secondo Palazzo Diana, collegiale a tutti gli effetti. Tripani e Rinaldi, segretario e capogruppo della forza di maggioranza relativa, ieri pomeriggio nel corso del vertice hanno messo sul tavolo tutte le mancanze di collegialità che il sindaco, a loro avviso, avrebbe posto in atto. Staffieri non si sarebbe detto d'accordo. Lo stesso capogruppo Rinaldi ha invece dichiarato che il suo partito «non vuole trovarsi continuamente di fronte a fatti compiuti, piccoli e grandi, dentro e fuori il Comune».

Oltre alle nomine a sorpresa nel consiglio di amministrazione della Crt, ci sono anche quelle, non concordate, nella commissione regionale per indirizzi e attuazione del piano socio assistenziale (Staffieri ha mandato la Carbonera, già assessore provinciale sotto il simbolo della Lista) e un altro suo esponente in una diversa commissione della stessa amministrazione del Friuli-Venezia giulia. In casa democristiana si farebbe fra l'altro osservare che, per prassi, la rappresentanza spettava all'assessore comunale all'assistenza. Ovvero Rossana Poletti. E fra la Poletti e Staffieri, dopo le diverse vedute sulla chiusura del centro alle auto e le relative polemiche, non c'è proprio un gran feeling.

Dell'ingresso dei liberali in maggioranza si discuterà oggi. Il problema è stato posto dal socialista Seghene. La Dc in proposito avrebbe chiesto tempi e modi dell'intesa. «L'auspicato rafforzamento della maggioranza — ha dichiarato Rinaldi — passa per una sufficiente convergenza dei compartementi e delle inizative sui grandi temi della città: economia, porto, rapporti internazionali e con la Regione». A sorpresa la Lista con Camber avrebbe giudicato opportuno rinviare l'entrata del Pli nella coalizione a dopo le regionali. Camber da parte sua ha precisato che si riferiva a un'entrata in giunta, non in maggioranza. Fra Lista e Pli, fra l'altro, il feeling non dovrebbe mancare. Anzi potrebbe concretarsi in un'alleanza elettorale alle regionali.

Camber è uscito per primo dalla riunione svoltosi negli uffici del sindaco, alla presenza di segretari, capigruppo e di alcuni assessori. «E' passata la linea forte, la determinazione portata avanti dal sindaco — ha dichiarato — sulla linea di lavoro serio c'è stato un ricompattamento». Sulla parte amministrativa il tripartito ha avuto divergenze forse ricucibili. Il nodo era sostanzialmente di correttezza nei rapporti di coalizione. Come riferisce una nota emessa dal Comune, è stato tuttavia deciso di garantire una maggiore partecipazione delle stesse segreterie e dei capigruppo nella fissazione degli indirizzi di giunta. I socialisti con Seghene e Minin erano soddisfatti. Come si diceva, la maggioranza rispecchia il clima di questi giorni: nebbioso e umido.

In casa Dc infine, è stato praticamente indicato il presidente dell'Act. Il socialista Rotondaro, stando alle indiscrezioni, avrebbe accettato di dimettersi. Il Psi del resto ha sostituito i democristiani nella guida dell'Acega. Al vertice dell'Act dovrebbe insediarsi Giampaolo Centrone, attuale direttore del personale delle Autovie venete.

L'OPINIONE

Nuove strategie per il Comune

«L'inefficienza amministrativa deve essere superata studiando metodologie per precisi progetti e obiettivi»

Il superamento delle inefficienze operative del nostro Comune deve diventare elemento portante dell'azione amministrativa e politica dell'attuale maggioranza e deve passare attraverso la formulazione di nuove strategie, più che sulla perpetuazione delle farraginose procedure storiche.

Pertanto, è necessario ricercare una corretta metodologia delle tecniche, anche organigrammatiche, per migliorare la funzionalità dell'Ente-Comune definendo chiaramente gli obiettivi e gli indirizzi per poi tradurre in pratica con atti responsabili.

Questo criterio deve consentire di affrontare il problema con una visione critica dell'esistente e di trovare le motivazioni che sostanziano l'azione politica della maggioranza uscendo dagli schemi quotidiani.

I motivi delle attuali difficoltà del Comune, sono riconducibili alla confusione degli obiettivi, alla incapacità di individuarli e alla scarsa capacità delle strutture amministrative di sgomberare il campo dalle pastoie procedurali.

E' facile constatare che tra gli obiettivi del Comune sono da comprendere l'erogazione di servizi e la semplificazione delle procedure e dall'altra denunciare la scarsa incidenza della struttura amministrativa come causa del mancato perseguimento dei fini istituzionali. Ormai ci si deve convincere che sforzi isolati di introdurre correttivi e meccanismi per venire incontro a precise richieste di cittadini esasperati, sono inutili. Questi tentativi rimangono senza effetti perché sono insufficienti, episodici e perché molto spesso vengono dimenticati. Altro appare chiaro che per modificare questo stato di cose non servono sforzi o interventi parziali, occorre un cambiamento di mentalità e un nuovo modo di porre il problema.

Adesso, in questo periodo, dopo aver superato gli ostacoli di grande rilevanza politica come il bilancio di previsione 1993 e le nomine, questa maggioranza, per sperare in un risultato sufficiente e duraturo, dovrà essere in grado di trasformare tali tentativi in elaborazioni scientifiche o in procedure in grado di incidere sul cuore del problema. Occorre agire per progetti e obiettivi e le metodologie e le tecniche di elaborazione delle procedure devono riguardare le scelte strategiche più che disperdersi in meccanismi frammentari e vani. La metodologia sta nella strategia prima che nell'esasperante quotidianità, sapendo che al momento occorre lavorare su entrambi i fronti.

Ma tutto questo non sarà possibile, se l'unica strategia elaborata riguarda la gestione del consenso, anche quello dei dipendenti pubblici, per le prossime imminenti elezioni.

Ladi Minin
capogruppo Psi al consiglio comunale di Trieste

DIBATTITO ALLE «BEATITUDINI» SU UNA NUOVA REALTA'

I cattolici «interventisti»

Ancora un dibattito sul ruolo dei cattolici a Trieste. Lo propone per oggi pomeriggio il Centro di partecipazione politica, organismo che fa riferimento all'on. Rosy Bindi (segretaria regionale Dc del Veneto) diretto dal vicesindaco Silvano Magnelli. Tema del seminario è «la nuova situazione di Trieste nel movimentato quadro centro-europeo» dalla cui analisi dovrebbe emergere «il ruolo dei cattolici impegnati nell'ambito sociopolitico fra tendenze di chiusura municipalista e istanze di apertura sopranazionali».

L'appuntamento vede coinvolti pure la presidenza diocesana di Azione Cattolica e le Acli provinciali. I lavori avranno inizio alle ore 15 presso la Casa «le Beatitudini» con l'intervento di Corrado Belci cui farà seguito una relazione del direttore di «Vita Nuova» don Silvano Latin. Prenderanno la parola nel corso del dibattito i presidenti di Azione Cattolica, Mario Ravalico, e delle Acli, Franco Codega, nonchè il vicesegretario dell'Unione slovena, Peter Mocnik, e il consigliere comunale Dc Giampiero Viezzoli che moderarà l'incontro.

Una discussione accademica? Lo si vedrà. Certo è che l'interventismo dei cattolici in campo politico si fa sempre più intenso. Lo stesso settimanale diocesano non manca mai di esprimersi su questioni squisitamente politiche con giudizi a volte polemici e graffianti. Anche, nell'ultimo numero del periodico cattolico si registra uno di questi interventi contro i «trasversalismi» politici, in particolare quello di Biasutti, Saro e Camber, che — secondo «Vita Nuova» — «ostacolano l'unità» e «non determinano altro che una mortale frantumazione». «In un'ora storica, drammatica anche per la nostra economia, qual è quella che stiamo vivendo — si legge in un corsivo del giornale diocesano —, denunciamo come diabolicamente perversa l'attrazione fatale dell'egoismo, cioè il cedimento a qualunque tesi che insidi l'unità, oggi indispensabile... Ogni spinta trasversale, come ogni contrространpinta che le sbarra la strada nell'orgia del "contro", non consente un solo passo innanzi: anzi, l'una e l'altra si annullano nella paralisi».

Sergio Paroni

IN PRETURA

Le tasse «salate» finiscono in rissa

Le tasse possono far scappare i cavalli, com'è capitato a Roberto Moreu, 31 anni, via Molin a Vento 63. Esasperato per una richiesta inerente ai balzelli sbottò contro l'agente della polizia municipale Plun, e fu imputato di oltraggio. Assistito dall'avv. Alberto Kostoris, il pretore gli ha inflitto sei mesi di reclusione con i benefici. Lo scatto risale al 12 ottobre del '91, quando Plun si presentò nella macelleria di Moreu per chiedergli di esibire le ricevute della tassa per la lavorazione delle carni. Ne era sprovvisto, e la guardia lo informò che avrebbe fatto formale contestazione, ma nel caso l'avesse trovata poteva passare nel suo ufficio. Uscendo, Plun gli fece notare che non aveva azzerato la tara sulla bilancia, al che Moreu sbottò in una frase offensiva.

Insultò i poliziotti Condannato a 6 mesi

La giornata del 23 ottobre del '91 sorse all'insegna dell'irrequietezza per Angelo Franceschini, 43 anni, via del Toro 6. Intorno alle 11, dopo essersi carburato con un paio di bicchieri di vino, andò all'ospedale Maggiore, entrò barcollando nell'ufficio di polizia e si sedette.

L'agente Petrosino lo invitò a uscire perché c'era gente in attesa. L'altro fece il sordo, e poiché non ne voleva sapere di lasciare il posto, fu chiamate la Volante. I tre agenti dell'equipaggio furono accolti con una sequela di insulti e, visto che non intendeva sentire ragioni, decisero di accompagnarlo fuori dell'ufficio, ma l'irriducibile personaggio incominciò a scalciare e a dimenarsi. Per oltraggio e resistenza è stato condannato ieri a sei mesi di reclusione.

Omicidio colposo: automobilista nei guai

Nel convulso traffico di viale D'Annunzio, nelle prime ore del pomeriggio del 19 settembre del 1991, Maurizio Crispino, 74 anni, via Piccardi 23, attraversò la strada e andò a sbattere contro l'auto di Rossana Novel, 30 anni, via Madonnina 34, che aveva accanto a sé una bimba. Piombato sul cofano, l'uomo cadde a terra e spirò il successivo 9 dicembre. La Novel fu imputata di omicidio colposo e difesa dall'avv. Carlo Falagani, è stata giudicata dal pretore e condannata a otto mesi di reclusione con i benefici e il risarcimento ai parenti dell'estinto, costituitisi p.c. con l'avv. Anna Maria Mihcich.

NUOVAMENTE DETURPATA LA FONTANA DEI QUATTRO CONTINENTI

«Africa» senza braccio destro

Sono passati solo quattro anni dal restauro dell'opera di piazza dell'Unità

Sono passati solo quattro anni dal completamento del restauro diretto dall'architetto Gino Pavan e realizzato dallo scultore Nino Spagnoli grazie al finanziamento del Rotary Club Trieste Nord. E già la Fontana dei Quattro Continenti, posta nel mezzo di quel 'salotto buono' cittadino che è la piazza dell'Unità d'Italia, torna a offrire di sé un'immagine deturpata. La statua dell'Africa, realizzata in pregiato marmo nero del Belgio, è di nuovo priva del braccio destro, alzato a reggere un mazzo di fiori. Ma c'è di più: il restauro dell'88 aveva ripristinato le mani delle quattro statue raffiguranti i continenti. Ora, al giovane moro che simboleggia l'Africa manca l'intero braccio: mai in precedenza, né ai tempi dello sprezzante vandalismo 'storico' dell'esercito napoleonico, né in anni recenti così pur segnati da non meno ottusi vandalismi, si era giunti a tal punto.

La mutilazione sembra essersi consumata in due tempi: ai Vigili urbani è giunta già un mese fa la segnalazione della mancanza della mano sinistra, ma nessuno aveva segnalato prima di ieri il distacco dell'intero arto. «La situazione allora è più grave», commenta l'architetto. «Se si fosse trattato della sola mano, la ricostruzione sarebbe stata più facile. Infatti - precisa - al momento del restauro i modelli in gesso, realizzati sulla base di testimonianze storiche, sono stati consegnati alla direzione dei civici Musei per poter provvedere, in caso di necessità, alla loro riproduzione. Ma così...»

Certo, prosegue Pavan, tutto si può fare: ma l'operazione a questo punto si complica ulteriormente. Senza contare il costo da sostenere per un nuovo restauro dell'Africa, quantificato dall'architetto nell'ordine di una decina di milioni. La Fontana dei Quattro Continenti (l'Australia era sconosciuta nel 1751, quando venne realizzata) è una delle tre costruite dall'architetto bergamasco Giovanni Mazzoleni, autore anche della Fontana del Nettuno in piazza Venezia (ma originariamente collocata in piazza della Borsa), e di quella - detta «del Putto», situata in piazza Ponterosso. Le tre fontane nacquero tutte fra il 1751 e il '54, sul tracciato dell'acquedotto romano di Montecchio ripristinato nel 1749 dal Rescritto di Maria Teresa.

p. b.

La Fontana dei Quattro Continenti, in piazza dell'Unità d'Italia, è di nuovo deturpata: alla statua dell'Africa manca l'intero braccio destro. (Italfoto)

UN NUOVO CICLO DI CONFERENZE PROMOSSO DALLA CONSULTA FEMMINILE

Obiettivo: «Donne, salute e medicina»

La donna medico quali problemi deve affrontare nel suo lavoro quotidiano? E la donna avvocato riesce a far carriera alla stregua dell'uomo? Per capire ciò, ma non solo questo, per affrontare i mille piccoli-grandi problemi «rosa» anche quest'anno, la «Consulta femminile del Comune di Trieste» ha promosso una serie di incontri, questa volta, in collaborazione con la Facoltà di medicina e di chirurgia della nostra Università sul tema: «Donne, salute e medicina». L'iniziativa è stata presentata, ieri in una conferenza stampa nella Sala provinciale di Palazzo Vittorio Veneto, da Ester Pacor, presidente della consulta e dal professor Fulvio Bratina, preside della facoltà. «Vorremmo che nell'ambito dell'ateneo triestino si creasse una struttura interdisciplinare che analizzi il pianeta femminile», ha detto Ester Pacor. In sostanza la consulta mira a costituire una sorta di «Università delle donne» sulla scia delle importanti esperienze europee e americane della «Women's Studies».

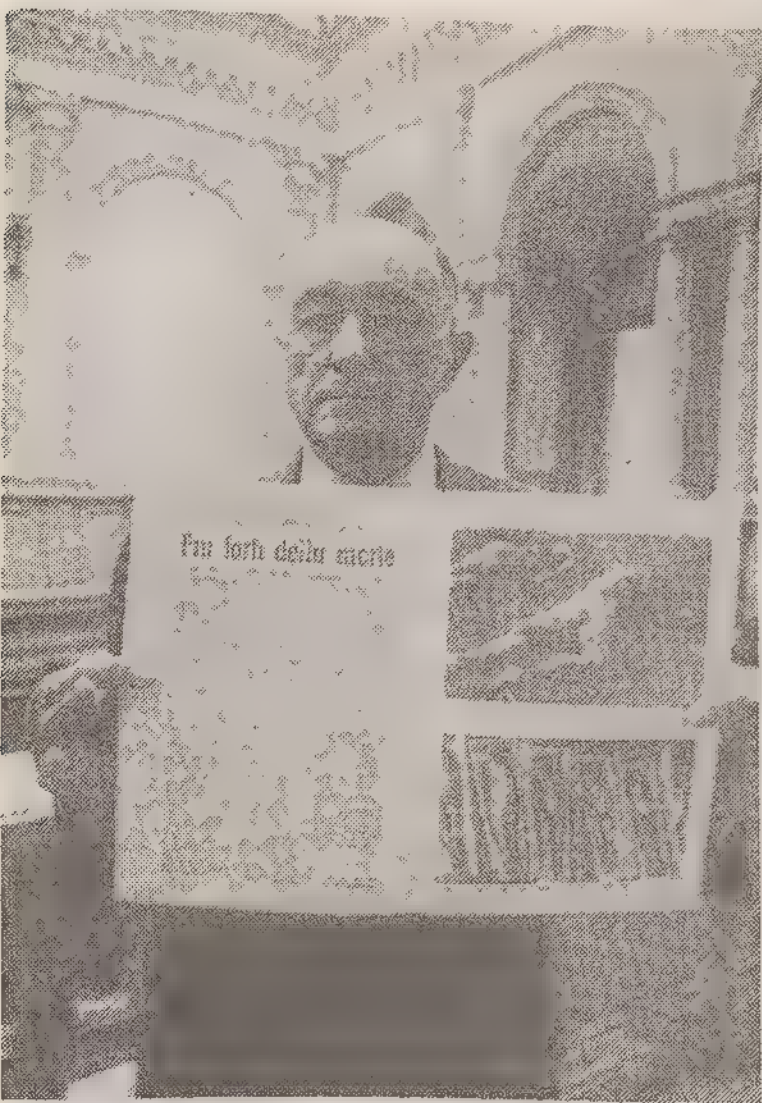
Nell'attesa che prenda piede questa nuova scienza, cioè la tuttologia in gonnella ecco il programma così come è stato enunciato. Si tratta di un ciclo di tavole rotonde, sei per l'esattezza, di cui la prima avrà luogo (sempre nella sale del consiglio provinciale, ore 17) venerdì 29. Il professor Bratina analizzerà l'itinerario della donna nella storia della medicina. Il secondo incontro porterà alla ribalta testimonianze di studentesse di medicina e di un medico. Quest'ultima correlerà la sua vita professionale con quella familiare e ancora i suoi sforzi di impegno sociale.

La terza tavola rotonda coglierà gli aspetti psicologici e evolutivi della fase adolescenziale. Mentre nel meeting successivo (tutti gli incontri avranno una cadenza mensile) si discuterà oltre che sull'età fertile e quella del climaterio, anche di temi scottanti come la liceità delle nascite in vitro e dell'aborto. Il tutto verrà supportato dai pareri tecnici di un ginecologo e di medico legale. Infine i due ultimi incontri si incentreranno sull'aspetto psicologico della donna nelle varie età della vita, rivolgendo una particolare attenzione al ruolo determinante svolto dal sistema ormonale. Il ciclo di lezioni verrà poi pubblicato a cura della consulta femminile.

Daria Camillucci

NUOVA DENUNCIA CONTRO L'UOMO INDICATO COME IL RESPONSABILE DELLA FOIBA DI PISINO

«Uccise mio padre, voglio giustizia»

Commerciante triestino rievoca alla magistratura l'incontro con Ivan Matika, «giudice» dei tribunali titini

Leo Marzini mostra le foto dei resti di suo padre e suo zio, Ettore e Attilio Marzini, trucidati secondo l'accusa per ordine del partigiano titino Ivan Matika, sul quale sta indagando la magistratura italiana. (Foto Sterle)

Nuova accusa contro Ivan Matika, l'uomo che nel novembre scorso era stato indicato da Nidia Cernecca come il responsabile della morte del padre Giuseppe, ucciso dai partigiani di Tito il 3 ottobre del 1943. Ieri un commerciante triestino (titolare del negozio di tendaggi «Lazzari» in via Cassa di Risparmio), Leo Marzini, 69 anni, accompagnato dal segretario provinciale del Msi Roberto Menia, ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Trieste accusando Ivan Matika di aver ordinato l'uccisione del padre Attilio e dello zio Ettore, prelevati il 19 settembre 1943 dai partigiani titini e quindi trucidati e gettati nella foiba di Villa Bassotti, a Pisino. I loro cadaveri furono riesumati assieme ad altri 21 corpi il 30 ottobre dello stesso anno per essere sepolti nella tomba di famiglia, nel cimitero di Pedena. «Mia madre stessa — racconta Leo Marzini —, li riconobbe: erano nudi, le mani legate con il filo spinato ed erano stati loro tagliati i genitali e levati gli occhi; io stesso mi incontrai poi con Matika per chiedergli la ragione di quell'eccidio, che lui non negò».

La Digos di Trieste sta svolgendo indagini a tappeto, ma Ivan Matika, che oggi ha 80 anni, sembra sparito dalla sua casa di Rovigno, in via Maktalagine 9, per riparare forse a Zagabria. Secondo le accuse Matika — verso il quale non è stato emesso ancora alcun provvedimento da parte della magistratura — nel 1943 era a capo di una banda partigiana, e nel castello di Pisino presiedeva una sorta di tribunale popolare: proprio in quella sede avrebbe pronunciato decine e decine di condanne a morte.

Il nome di Ivan Matika è saltato fuori a mezzo secolo di distanza da quegli eventi in seguito alla denuncia presentata alla Procura da Nidia Cernecca, nata a Gimino, nei pressi di Pola, nel 1936. La donna, che oggi vive a Verona, ha presentato l'esposto perché, come ha raccontato, «solo da qualche mese sono riuscita a sapere che quest'uomo è vivo: avevo sei anni quando Ivan Matika entrò nella casa della nonna annunciando la morte di papà, e da allora quel ricordo mi perseguita come un incubo». Dopo la denuncia di Nidia Cernecca, anche Leo Marzini (che tra l'altro è parente della donna), ha presentato il suo esposto alla magistratura. «Anch'io — dice il commerciante triestino — credevo che Matika fosse morto, ma alcuni giorni fa sono stato invitato da un ispettore della Digos a portare la mia testimonianza in ordine a un procedimento intentato di recente contro Matika per l'uccisione di Giuseppe Cernecca, mio parente, e solo allora ho saputo che Matika è ancora vivo; e adesso chiedo giustizia».

Le salme degli infoibati recuperate a Villa Bassotti nel 1943. Nella seconda e terza bara da sinistra i resti di Ettore e Attilio Marzini.

Nel 1943 Leo Marzini prestava servizio militare a Napoli. Dopo l'8 settembre fu catturato dai tedeschi e internato in un campo di concentramento a Mantova. Riuscì a fuggire e a raggiungere Trieste, dove alcuni amici lo informarono della morte del padre e dello zio: «I partigiani di Tito — racconta — li avevano prelevati e rinchiusi nel castello di Montecuccoli di Pisino». Processati e condannati a morte (nonostante fossero civili), Ettore e Attilio Marzini furono infoibati. «Mia madre — racconta ancora Marzini — iniziò una pietosa ricerca in tutta la zona, foiba per foiba, fino a quando il 30 ottobre, i resti dei due congiunti furono riportati alla luce da una cava di bauxite a Villa Bassotti; io riuscii in qualche modo a raggiungere Pedena: in Istria regnava una gran confusione, i nodi principali erano presidiati dalle truppe tedesche, mentre i partigiani erano annidati nei boschi; volli chiedere ragione del massacro dei miei cari ai responsabili, e nei giorni seguenti contattai il capo partigiano di Pedena, Giovanni Runco (oggi defunto) e lo accusai dei delitti: lui negò ogni responsabilità e mi disse che mio padre e mio zio erano stati giudicati e condannati da Ivan Matika. Chiesi allora a Runco di accompagnarmi ad incontrarlo, e così avvenne alcuni giorni dopo».

«Lo incontrai — racconta ancora Marzini — una sera in un bosco; Matika spuntò da dietro gli alberi da solo, e, prima di parlare, pretese che il mio accompagnatore si allontanasse; lo ricordo di bassa statura, magro, capelli neri, in abiti civili e con un mitra a tracolla, pistola alla cintola e bustina con la stella rossa; gli chiesi il motivo per il quale erano stati uccisi mio padre e mio zio: non fece nulla per negare le sue responsabilità e si limitò a dire, con gentilezza sfacciata, che 'forse si era trattato di un errore', e concluse il suo discorso con la frase: 'Caro compagno, ti consiglio di andare via da qui e di fare il partigiano in Italia'». «Ho saputo poi — racconta ancora Marzini — da voci riferite, che gli esecutori materiali di quel massacro sarebbero stati una ventina, capeggiati da un uomo originario di Santa Caterina (frazione di Pedena) a sua volta ucciso da un compaesano che voleva vendicare i pedenesi uccisi». Nel suo esposto alla Procura contro Matika Leo Marzini parla di «delitti contro l'umanità» e di «evidente disegno di genocidio».

Pi. Spi.

SCUOLA, ALTRE CRITICHE ALLA 'RAZIONALIZZAZIONE'

Accorpamenti sotto tiro

E Giacomelli presenta un'interrogazione alla Giunta regionale

> 12° CIRCOLO
> **Riunione anticipata**
>
> Per prendere in tempo utile una decisione sugli accorpamenti da sottoporre al Consiglio scolastico provinciale che si riunisce lunedì alle 17, il Consiglio del 12° circolo didattico ha anticipato alle ore 13 dello stesso giorno la riunione straordinaria prevista per le 18.30. La sede dell'incontro rimane la scuola Visintini: sono invitati il vicesindaco, il provveditore e vari rappresentanti delle autorità scolastiche, nonché operatori sociali.

Ancora proteste per il piano di razionalizzazione delle rete scolastica proposto dal provveditore agli studi. In merito alla soppressione del 12° circolo didattico, da accorpare a quello di Muggia, i rappresentanti dei genitori delle scuole di San Dorligo hanno inviato al provveditore e agli organi competenti una «richiesta di non accorpamento». La nota ricorda che «per le famiglie, abituate a gravitare prevalentemente verso la città, è più agevole continuare a mantenere i collegamenti con una sede che si trovi su questo tragitto». Considerata «la distanza e la mancanza assoluta di collegamenti con mezzi di trasporto pubblico» per Muggia, i genitori sottolineano i disagi che si creerebbero, ricordando anche i «proficui rapporti relazionali e le attività extrascolastiche» svolte con le scuole del 12° circolo.

All'accorpamento della scuola media Codermatz con la Divisione Julia guarda con «preoccupazione e contrarietà» anche il presidente del consiglio rionale di San Giovanni Fabio Eramo. La Codermatz, sottolinea, «è l'unica scuola media che copre una utenza che va da Longera alla via Giulia, offrendo alla comunità non solo educazione scolastica, ma corsi di sostegno e di attività culturali e collaterali per la vitalità di un rione con difficili problemi sociali»: mentre «la circoscrizione di san Giovanni sta vivendo un nuovo periodo di insediamento urbano con conseguente e logico aumento della popolazione scolastica».

Infine, Sergio Giacomelli ha presentato un'interrogazione al presidente della Giunta regionale e all'assessore all'Istruzione. L'esponente missino chiede loro «quali interventi intendano effettuare sul provveditore e sul commissario del governo affinché il piano di accorpamanto venga modificato in maniera più razionale, valutando l'opportunità di chiudere quegli istituti che, per il basso numero di iscritti, oltre a costituire uno spreco di denaro pubblico, risultano essere perfettamente inutili». A questo proposito, Giacomelli cita la Codermatz, alla quale sono iscritti 120 alunni, come «unica scuola italiana del rione di san Giovanni fra numerosi istituti sloveni che contano anche meno di una decina di alunni».

SCOPPIA IL CASO DELLE INTERVISTE-CONTRATTO

Libri-raggiro? No, solo vendite

Ma l'Otc denuncia: «Operano dei venditori che propongono delle truffe»

Cosa non si fa per la cultura! Anche firmare un intervista che poi non è un'intervista ma un contratto. Ne dà notizia l'Otc (Organizzazione tutela consumatori) di Trieste che, in un duro comunicato, denuncia modi di vendita un po' troppo disinvolti che potrebbero anche rasentare la truffa.

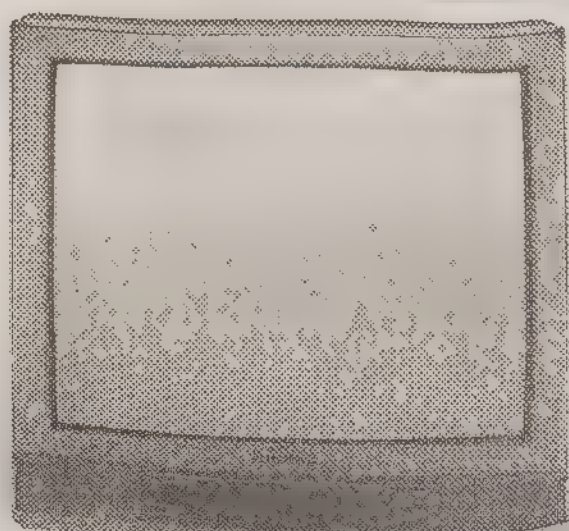
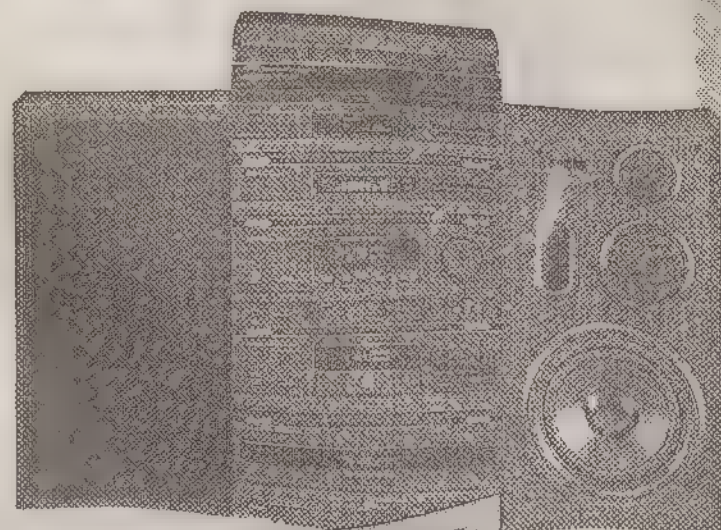
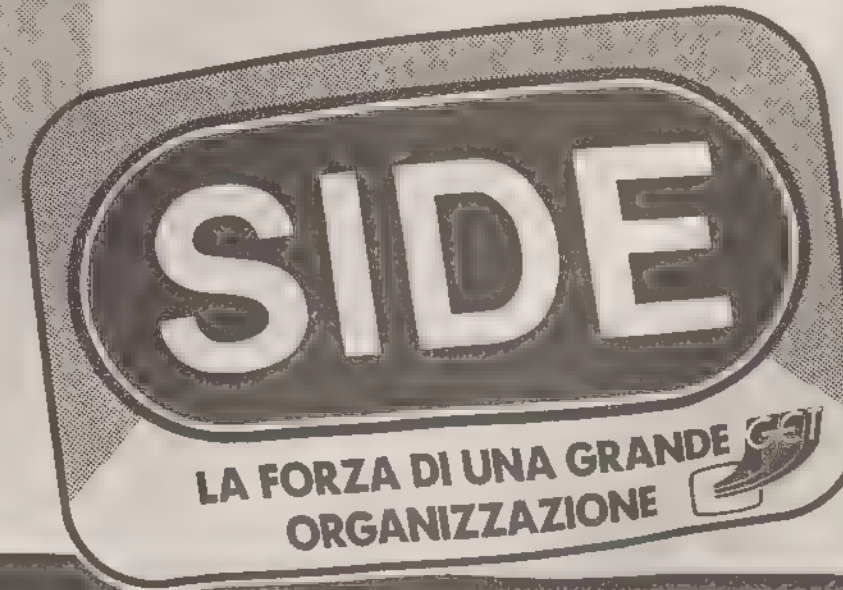
Sarebbero coinvolte diverse persone

«Da un po' di tempo girano in città degli pseudo-intervistatori che avvicinano i giovani sottoponendo loro una serie di domande concernenti gli interessi e le preferenze in fatto di letture», si legge nel documento. «Alla fine dell'intervista — prosegue l'Otc — viene fatto firmare un foglio che dovrebbe comprovare l'avvenuta intervista e che invece altro non è che un contratto di acquisto di un'enciclopedia. Di tale foglio — viene precisato — non viene rilasciata all'intervistato alcuna copia». Fin qui la denuncia al termine della quale si raccomanda di non lasciarsi coinvolgere in tali raggiri e di non apporre alcuna firma.

A questo punto ci siamo messi in contatto, tramite l'Otc, con una persona coinvolta nel presunto «raggiro». Il suo nome Elvira Cozzolino, 57 anni, residente in città in via Carmelitani 9. «Per la verità — dice la signora Cozzolino — è stato mio figlio Riccardo — ad essere incastrato». E per avvalorare la sua tesi esibisce una bolla d'accompagnamento e altri documenti relativi a un affare di oltre un milione 300 mila lire. «Mio figlio — dice ancora la signora Cozzolino — è stato avvicinato nel pomeriggio del 23 dicembre e in quell'occasione gli è stata fatta firmare la famosa intervista-contratto». La documentazione esibita dalla signora Cozzolino fa riferimento alla casa editrice Fabbri.

L'editore promette: «Licenzierò i disonesti»

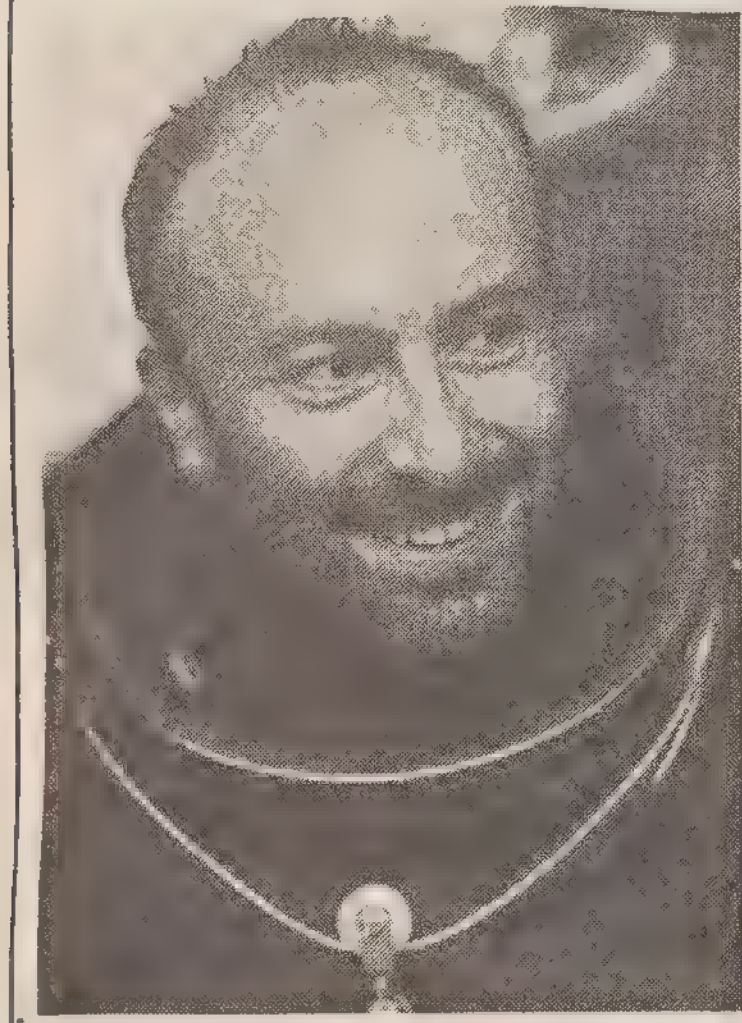
Così ci siamo messi in contatto con Flavio Fanti, direttore delle vendite del Nord-Est della Fabbri grandi opere, centro al quale fa riferimento l'agenzia Teorema di Udine, gerente delle operazioni commerciali nella nostra città. «Noi lavoriamo — afferma il dirigente editoriale — con due sostanziali modalità di vendita: quella porta a porta e quella promozionale. Per quanto concerne le interviste queste fanno parte della normale tecnica di vendita, servono per comprendere gli interessi del potenziale lettore. Ma non esiste obbligo di acquisto. Voglio inoltre aggiungere che i moduli prevedono il diritto di recesso entro sette giorni come prevede la nuova legge. Ma nel caso in cui non viene rilasciata questa documentazione contabile, il contratto può essere annullato entro due mesi. I nostri venditori hanno comunque l'obbligo di consegnare i contratti. Se dopo una verifica accerterò che alcuni contratti non sono stati dati ai relativi clienti, licenzierò i venditori responsabili, perchè con il loro modo d'agire rovinano l'immagine della società. Intanto mi metterò in contatto con l'Otc di Trieste e farò annullare i contratti incriminati».

Corrado Barbacini

SLITTA ANCORA LA DISCUSSIONE IN GIUNTA COMUNALE, MA UNA SVOLTA E' IMMINENTE

Un palasport targato CrT

LUNEDI' OSPITE DELLE GENERALI

Arriva l'astronauta Malerba

Racconterà i risultati della missione Tethered

Il primo astronauta italiano, Franco Malerba, sarà lunedì a Trieste ospite delle Generali, che offrirono la copertura assicurativa alla sua missione a bordo dello Shuttle «Atlantis» lo scorso agosto. Nell'occasione gli astronauti sganciarono in orbita il satellite italiano Tethered, collegato allo Shuttle da un sottilissimo cavo: un esperimento che mirava al collaudo di un sistema per la produzione di energia elettrica nello spazio. Non tutto andò come previsto: un blocco al meccanismo di rilascio del satellite compromise i risultati della missione, pur confermando la validità del progetto. Della sua straordinaria esperienza, Malerba darà un resoconto personale in una conferenza che si terrà alle 18 nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali.

E' slittata a lunedì la decisione della Giunta comunale sul nuovo palazzetto dello sport. Gli assessori hanno atteso invano ieri sera l'arrivo del sindaco Staffieri, bloccato un paio di stanze più in là dalla riunione dei segretari della maggioranza, e alla fine hanno dovuto rinunciare, rinviando la delibera a lunedì mattina, quando la giunta si riunirà nuovamente. Cause di forza maggiore hanno dunque impedito a De Gioia di illustrare la sua proposta ai colleghi, ma l'assessore socialista ha accettato con serenità il rinvio obbligato, parlando comunque del suo progetto: «E' inutile fare drammi, in quanto, fra le varie ipotesi che si stavano vagliando, la mia è quella che garantisce la maggiore rapidità di esecuzione, pertanto un paio di giorni di attesa non provocheranno conseguenze determinanti. Si tratta in sostanza di coinvolgere la società interessata, cioè la Stefanel — ha detto De Gioia — ribaltando così quelli che sono sempre stati gli

In primo piano, l'area del campo di via Flavia, sulla quale dovrebbe sorgere il nuovo palasport triestino. Dopo numerosi tentennamenti, l'intervento di un ente bancario, la CrT, potrebbe dare un impulso determinante per la partenza dei lavori (Foto Sterle)

orientamenti in questo campo nel passato. Oggi esiste un progetto della Svei — ha precisato l'assessore allo sport — per la realizzazione di un nuovo palazzo dello sport a Trieste, il cui costo supera i 20 miliardi. Ora, al di là delle perplessità già manifestate dalla società, l'avvio di una gara sulla base di questo progetto porterebbe a costi e tempi di realizzo indefiniti. Si ripeterebbe, in altre parole, l'esperienza non troppo felice, quanto a velocità di esecuzione, vissuta con lo stadio Nereo Rocco. La svolta consiste nel prendere atto del fatto che la Stefanel ha già affermato ufficialmente che il costo di un nuovo palasport può rimanere al di sotto dei quindici miliardi. A questo punto — conclude De Gioia — si tratta di stipulare una convenzione fra Comune e Stefanel, con l'avallo della Cassa di Risparmio di Trieste, sponsor della squadra di basket ed entità finanziaria in grado di supportare l'operazione, affidando la progettazione, la costruzione e la gestione dell'impianto alla stessa Stefanel, stabilendo che il tetto di spesa sia quello indicato dalla società di basket». E la proposta di De Gioia sembra godere dell'approvazione preventiva della Stefanel, che avrebbe manifestato la propria adesione a questo progetto nel colloquio avvenuto giovedì fra lo stesso De Gioia e il presidente della società di pallacanestro Renzo Crosato. Se lunedì la giunta approverà la delibera proposta dall'assessore, potrà dunque partire immediatamente il progetto relativo al nuovo palazzo dello sport, che dovrebbe sorgere nell'area nella quale è sito attualmente il campo di calcio di via Flavia, avere caratteristiche di polifunzionalità ed essere completato in tempi brevi, per la gioia dei tifosi della Stefanel, che avrebbero la garanzia di un impegno imprenditoriale di Bepi Stefanel in città.

Ugo Salvini

GIUNTA

Carnevale, le sfilate

Coinciderà con la sfilata dei carri di Carnevale da piazza Goldoni a piazza dell'Unità la prima manifestazione ufficiale del Palio dei rioni, competizione ideata dal Comune qualche settimana fa. E' stata questa una delle decisioni adottate ieri sera dalla Giunta comunale in relazione al prossimo inizio del periodo carnevalesco a Trieste. Tutti i rioni saranno infatti chiamati a partecipare, con carri o altro, alla sfilata, che si svolgerà il 23 febbraio. Ma i festeggiamenti cominceranno già sabato prossimo, con l'esibizione al politeama Rossetti del gruppo brasiliano «Tropicana», che si ripeterà anche domenica. Nelle settimane successive, sempre al Rossetti, saranno proposte diverse opere goldoniane.

DIMINUITE IERI LA MULTE PER IL CENTRO CHIUSO - OGGI SI CIRCOLA

I vigili addosso ai trasgressori

ASSOCOMMERCIANTI

Accordo con il Comune per i permessi «gialli»

L'Associazione commercianti al dettaglio, in seguito all'ordinanza del sindaco sul divieto di circolazione per il piano antismog, sta perfezionando un accordo con l'amministrazione comunale.

Scopo dell'iniziativa è quello di snellire la procedura relativa al rilascio dei permessi straordinari di accesso alle zone interdette per le ditte che, considerate le particolari caratteristiche della loro attività, hanno diritto al contrassegno.

A tale fine l'Associazione commercianti al dettaglio invita i soci che si trovano nelle condizioni citate a trasmettere, con la massima urgenza, i seguenti dati: denominazione, ragione sociale e indirizzo dell'azienda; descrizione dell'attività svolta; marca, modello e targa dei veicoli.

Naturalmente i dati richiesti in relazione ai veicoli riguardano solo i mezzi aziendali adibiti al trasporto delle merci.

L'autodisciplina degli automobilisti triestini sta migliorando. La seconda giornata di chiusura «programmata» ha fatto registrare infatti un numero molto inferiore di contravvenzioni elevate dai vigili urbani, nonostante il pomeriggio del venerdì sia solitamente un momento di concentrazione di automobili nel centro cittadino. «I triestini al volante non li possiamo ancora promuovere — hanno detto al comando dei vigili — ma senz'altro demandare al prossimo esame, mentre martedì la bocciatura era stata netta».

La circolazione, in altre parole, si sta allineando su quelle che sono le necessità di Trieste, e la conferma continua ad arrivare dai dati rilevati dalla centralina di piazza Goldoni, anche mercoledì al di sotto delle soglie pericolose.

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA: **PIAZZA GOLDONI**

GIORNO 21 MESE GENNAIO ANNO 1993

OSSIDO DI CARBONIO	ORE	STANDARD*	MISURA
media oraria	19	mg/mc 40	7.5
media 8 ore	16-23	mg/mc 10	5.1

*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.'83 IN VIGORE DAL 28.5.'93

Sull'argomento smog c'è intanto da registrare l'interpellanza del consigliere comunale Sergio Dressi, nella quale viene chiesto al sindaco Staffieri «se non intenda emettere un'ordinanza che vieti l'uso e l'erogazione di benzina senza piombo a tutti i veicoli sprovvisti di catalizzatore o di retrofit e alle due ruote di miscela costruita con benzina verde». La richiesta di Dressi fonda le sue motivazioni nel fatto che in Italia, dal primo gennaio, la benzina verde costa meno della super, e diventa perciò appetibile anche per i proprietari di automobili che non dispongono dei dispositivi complementari. Gli effetti dell'uso della benzina verde in questo tipo di macchine sono devastanti, in quanto sono «altamente inquinanti — sostiene Dressi —, e molto dannose per la salute».

A Trieste in ogni caso questo è un fenomeno che non avviene mai, in quanto i buoni benzina stravolgono i rapporti fra benzina verde e super, che rimane la meno costosa, pertanto la tentazione di un uso improprio della benzina senza piombo a Trieste non esiste. Massimo Gobessi, neopresidente dell'Act, si è intanto incontrato con il sindaco Staffieri per discutere la possibilità di reintrodurre i filobus in città (va ricordato che Trieste, fra la fine degli anni Sessanta e gli inizi degli anni Settanta, fu una delle prime città italiane a privilegiare il trasporto pubblico su mezzi a gasolio). Gobessi proseguirà nei prossimi giorni la serie di incontri con i sindaci dei Comuni della provincia.

u. s.

IN BREVE

Incontro sull'Ogs coi parlamentari

Giornata importante per la grave situazione in cui versa l'Osservatorio geofisico. Stamane alle 10, nella sede della Cisl (via San Spiridione) i parlamentari triestini e l'assessore regionale alle Finanze Longo si incontreranno con i rappresentanti sindacali dell'ente di ricerca. Nell'occasione si dovrebbe conoscere l'esito di alcune azioni intraprese in questi giorni a Roma dall'on. Coloni. Le segreterie di Cgil, Cisl e Uil Ricerca hanno intanto richiesto un incontro urgente con il ministro per la ricerca scientifica Sandro Fontana. Presa di posizione anche da parte della Cisal Ricerca: il segretario generale Parisi ha chiesto l'immediato intervento, oltre che del ministro Fontana, dei presidenti della Camera e del senato e del ministro del Lavoro.

Ras: interrogazione di Giacomelli al presidente della Regione

Sul ventilato trasferimento della direzione estero della Ras, il consigliere regionale del Msi Giacomelli ha rivolto un'interrogazione al presidente della Regione, Turello. «Premesso che alcuni anni fa la società di assicurazioni tedesca Allianz ha acquistato la maggioranza del pacchetto azionario della Ras; che da allora è in atto la tendenza a trasferire a Milano o in Germania quanto è possibile delle strutture direttive della Ras; che, in questo quadro, viene progettato il trasferimento della "direzione estero" da Trieste a Milano si interroga il presidente della giunta per sapere quali iniziative intende assumere per scongiurare questo ennesimo colpo basso alla città di Trieste e al suo tessuto economico e sociale».

Nuove scritte «politiche» accanto alla lapide dedicata ad Addobbati

Nuove scritte «politiche», a distanza di una settimana, sono apparse sulla facciata della chiesa di Sant'Antonio Nuovo, accanto alla lapide che ricorda il sacrificio di Piero Addobbati e Antonio Zavadil. Ignota, almeno per il momento, la matrice.

Scuola: comitato genitori ricevuto dal sindaco Staffieri

Il sindaco Staffieri ha ricevuto ieri mattina una delegazione del comitato di genitori che segue le tematiche legate alla scuola, nel corso della riunione sono stati esposti al sindaco i problemi che riguardano l'estensione dell'orario pomeridiano; ciò anche in vista del forum nazionale che avrà luogo a Milano e che affronterà il tema: «La riforma delle riforme». Staffieri ha evidenziato le difficoltà del Comune di fronte all'applicazione rigida di norme che presentano larghe differenziazioni e diverse interpretazioni, prescindendo da valutazioni non solo formali ma anche sostanziali dei problemi.

REPLICA DELL'AMMINISTRATORE DELL'USL ALLE CRITICHE DEI GARANTI E DELLA CGIL MEDICI

'Ospedali, i moduli sono giusti'

«Se la Cgil medici o il Comitato dei garanti non capiscono i criteri o i motivi di individuazione dei moduli ospedalieri è perché non conoscono la realtà operativa e funzionale che sostanzia i moduli organizzativi e alle volte non sono al corrente nemmeno delle norme regionali in merito». Nella polemica sui moduli ospedalieri scende ora in campo l'Unità sanitaria locale. In una lunga nota, l'amministratore straordinario Domenico Del Prete contesta le critiche espresse dai garanti e dai medici della Cgil e difende punto per punto il piano di individuazione dei moduli.

«Per l'Usl — si legge nella nota — l'attivazione dei moduli è un obbligo che deriva dalle norme dei contratti nazionali di lavoro dei medici e del personale non medico. L'applicazione contrattuale va realizzata consultando i sindacati più rappresentativi delle due aree. Tale metodo è stato strettamente seguito dall'Usl che in area medica ha ottenuto il consenso delle organizzazioni che rappresentano la quasi totalità dei medici ospedalieri. La Cgil medici non è sindacato maggiormente rappresentativo nell'area medica ospedaliera poiché i suoi iscritti si contano in unità. L'articolazione dei moduli è stata poi sottoposta ai responsabili delle strutture sanitarie, e ne sono stati raccolti i pareri e le osservazioni».

«Quanto alle osservazioni sul merito del progetto Usl — prosegue la nota — va chiarito che nell'ambito della sovrintendenza sanitaria non è previsto alcun modulo. E' stata invece riconosciuta la dignità di modulo autonomo a due funzioni di staff (quella epidemiologica e quella programmatoria) previste dalle norme regionali. Per i centri di salute mentale sono stati invece previsti moduli autonomi in tutti i casi in cui la responsabilità non sia rivestita da un primario. La presenza della funzione di diabetologia nell'ambito del Dipartimento di emergenza è anche previsto da una legge regionale nonché dallo stesso regolamento del dipartimento. Il modulo di radiologia al Santorio è invece previsto in vista dell'accorpamento del servizio in formula organizzativa integrata come stabilito dal secondo piano sanitario regionale. Quanto al modulo di alcologia sono già state date ampie assicurazioni sul fatto che si provvederà a integrarlo».

Un'ultima considerazione, infine, sui moduli del comparto amministrativo. «Appare di straordinaria gravità l'affermazione della Cgil su queste ultime unità operative. Proprio il contratto nazionale e gli accordi regionali sottoscritti anche da questo sindacato obbligano l'Usl a individuare fra le strutture organizzative già esistenti quali abbiano caratteristiche di autonomia idonee a configurarle come moduli». La Cgil funzione pubblica precisa però in un comunicato il contenuto delle proprie dichiarazioni. «Non vi è alcuna contestazione su quattro dei moduli del comparto amministrativo. Le obiezioni riguardano soltanto il modulo previsto per la segreteria dell'amministratore straordinario».

Da. Gr.

MANIFESTAZIONE IN PIAZZA UNITA'

Anziani e handicappati: servono gli assistenti

Un momento della manifestazione svoltasi ieri mattina davanti al Municipio. (foto Sterle)

Sul fronte dell'assistenza agli anziani e agli handicappati vi è ora un impegno da parte della Commissione per la trasparenza. I rappresentanti dell'organismo guidato da Paolo Ghersina esamineranno nelle prossime settimane quali ostacoli intralcino l'avvio dei concorsi per addetti ai servizi tutelari nelle case di riposo e assistenti domiciliari indetti ancora ai primi del '92 dal Comune. Valuteranno l'efficienza dei servizi di sostegno agli handicappati affidati in appalto e affronteranno la scottante questione di casa Bartoli, la struttura per anziani non autosufficienti inaugurata in pompa magna oltre un anno fa e ancora chiusa al pubblico.

E' questo il primo risultato dell'assemblea pubblica indetta ieri mattina dagli operatori dell'assistenza della Cgil davanti al palazzo del Comune. Scopo della manifestazione, quello di lanciare un appello alle autorità per sbloccare le procedure concorsuali. In ballo vi sono due concorsi di notevole entità, uno per 113 posti di addetto nelle case di riposo, e uno per 41 assistenti domiciliari. Chiusi nel maggio dello scorso anno, i due concorsi non hanno mai avuto luogo. E proprio il loro mancato avvio, sostengono i rappresentanti dell'organizzazione sindacale, è la causa principale della drammatica situazione in cui versa l'assistenza cittadina.

«La casa Bartoli che potrebbe accogliere 100 anziani non autosufficienti rimane chiusa per mancanza di personale — spiega Marino Sossi della Cgil funzione pubblica — e anche le carenze dell'assistenza domiciliare sono legate al problema degli organici e all'utilizzo diffuso dei contratti a termine. Basti pensare che su una pianta organica di 152 assistenti domiciliari 61 sono in ruolo, altre 56 sono precarie e il rimanente dei posti risulta scoperto».

La strada da seguire per riformare l'assistenza locale, afferma la Cgil, passa attraverso l'assunzione del personale necessario, così da abolire il precariato e mantenere pubblico il servizio ai portatori di handicap ora affidato alle cooperative con risultati, dice il sindacato, del tutto insoddisfacenti.

d. g.

La giunta nel mirino dei pedoni

Incrementare il numero degli iscritti, coinvolgere gli enti locali nel dibattito sulla vivibilità della città, intensificare il confronto costruttivo con le categorie degli esercenti e dei commercianti, sollecitare petizioni, segnalazioni, denunce e quant'altro possa ledere i diritti dei pedoni: sono alcuni degli obiettivi che contraddistingueranno l'attività sociale del nuovo anno di «Cammina Trieste», comitato per la sicurezza e i diritti del pedone nato ufficialmente due anni fa, ma già da tempo operante per la tutela di chi dell'auto può fare benissimo senza.

La relazione programmatica 1993 illustrata ieri nel corso dell'assemblea statutaria dal coordinatore Sergio Tremul, non ha risparmiato severe critiche all'indirizzo della giunta Staffieri, rea, secondo «Cammina Trieste», di perseguire «obiettivi sbagliati, stravedendo per questioni insignificanti per la sola difesa di categorie che non sono l'espressione unitaria della città. Anno nuovo, sede nuova: con il 1993, «Cammina Trieste» si trasferisce in via Battisti 2, nei locali della Confesercenti; una convivenza non casuale, considerata anche la sostanziale uniformità di vedute sul tema della chiusura del centro. In particolare, per rendere più incisiva l'azione del Comitato, verranno individuati con precisione gli organismi responsabili di disservizi e quindi perseguiti con la forza della legge fino a quando le situazioni a rischio non vengano eliminate. Allo scopo verranno organizzati tra i soci, veri e propri turni di lavoro con tanto di orario per il pubblico, di linea telefonica e di sportello informazioni, mentre ai membri del Comitato sarà affidato l'incarico di seguire operativamente la rotta strategica fissata dallo statuto.

Un momento dell'incontro.

MUGGIA / INTERVENTI EDILIZI PREVISTI PER QUEST'ANNO

Scuole da 'risistemare'

Lavori in corso alla De Amicis, alla Nazario Sauro e a Zindis

Lunedì si riunisce il consiglio scolastico provinciale, per fare il punto sull'attuale situazione dei lavori edilizi nelle scuole e sugli interventi previsti. La situazione nel Comune di Muggia, come si evince dalla relazione dell'assessore ai lavori pubblici Franco Colombo, è la seguente.

Nei vari edifici adibiti a scuole statali, oltre ai normali lavori di manutenzione ordinaria, sono in corso quelli inerenti la realizzazione di un ambulatorio medico (scuola De Amicis) e il consolidamento dell'area esterna della scuola elementare a tempo pieno di Zindis.

Quest'ultimo intervento, per quanto riguarda la parte strutturale e le sistemazioni dell'area adiacente alla scuola, è già stato portato a termine; resta ancora da stabilire se intervenire sul passaggio pedonale, per il quale il progetto, su cui non si è ancora ottenuto il nulla osta da parte dell'ispettorato ripartimentale delle foreste di Trieste, prevedeva una sistemazione del solo piano viabile anziché nel suo complesso delle scarpate e dei corsi d'acqua, e impiegare le somme ancora disponibili dell'appalto per ulteriori lavori di miglioria, quali il rifacimento di parte degli intonaci esterni, l'impermeabilizzazione della bussola d'ingresso, la sostituzione della relativa serranda.

Per quanto riguarda invece i piani di lavoro previsti per il 1993, e conseguentemente l'adeguamento dei plessi scolastici alle norme di prevenzione incendi, l'amministrazione muggesana è in possesso di un progetto per la scuola elementare di Aquilinia, i cui lavori saranno appaltati non appena in possesso del decreto di contributo concesso dalla Provincia.

Ulteriori lavori di adeguamento alle norme di prevenzione incendi sono previsti anche nella scuola media Nazario Sauro, il cui progetto è già stato approvato e finanziato.

MUGGIA / PROPOSTA PER EVITARE I SOLITI INTASAMENTI

Aquilinia sarà chiusa alle auto

Evitare che il traffico d'oltreconfine si riversi nel centro abitato di Aqulinia, facendolo invece defluire esclusivamente lungo la statale che dal valico di Rabuiese, attraverso poi la galleria, prosegue in direzione Trieste. Per realizzare questo obiettivo, che consentirebbe di liberare il popoloso rione dalla morsa dell'intasamento quotidiano di autovetture, l'amministrazione comunale muggesana ha intenzione di chiudere l'accesso ad Aquilinia, ovvero consentire unicamente ai residenti il transito per via di Noghere e via di Zaule, scorciatoia preferita ormai da troppi automobilisti.

La proposta è stata illustrata l'altra sera dal sindaco Ulcigrai, dall'assessore competente Piga e da un esponente della polizia municipale ai consiglieri circoscrizionali, che l'hanno accettata riservandosi di verificare l'efficacia del provvedimento dopo un certo periodo di sperimentazione. E'in programma — anche se non è ancora ufficiale — pure una sorta di «referendum» tra la popolazione affinchè gli abitanti dicano la loro sull'ipotesi prospettata.

Un po' come già avvenuto a Muggia per l'anello a senso unico viale 25 Aprile-via Forti-via D'Annunzio, praticamente accettato dai cittadini interpellati. Ad Aquilinia il problema interessa molte più persone, quindi — anche per i costi — si pensa di distribuire eventualmente i questionari presso l'edicola, l'ufficio postale, la scuola elementare e la parrocchia. Se la soluzione individuata non risolverà definitivamente il problema del traffico nel rione, la speranza è che almeno si riesca a regolare lo scorrimento di autovetture.

La proposta è stata avanzata in seguito a un esperimento effettuato lunedì, martedì e mercoledì scorsi dai vigili urbani di Muggia; un esperimento che avrebbe dato gli esiti attesi. Nei tre giorni sono state chiuse le vie di Noghere e di Zaule, percorribile solo dai residenti. Sulla strada statale, provenienti dal confine, sono state rilevate in media 2000 automobili all'ora, nella fascia all'incirca tra le 7 e le 9: 1100 provenienti da Muggia, 900 da Rabuiese (quasi tutte targate Capodistria e Pola). Secondo un calcolo dei vigili, la capacità di assorbimento stradale ha indicato «sur plus» dalle 1000 alle 1300 autovetture. Il che significa che sulla strada potrebbero transitare in teoria non più di 800-850 macchine all'ora.

La polizia municipale ha rilevato che l'intasamento si verifica a partire dal doppio semaforo (galleria e presso l'ex Aquila) fino alla fine del comune di Muggia sul torrente Rosandra: un tratto di 725 metri, in mezzo al quale si trova proprio la sbocco di via di Zaule, da cui si riversano sull'arteria principale le macchine che attraversano Aquilinia.

Un'ipotesi sarebbe anche quella di creare una terza corsia alternata su quel segmento della statale (trovando possibilmente anche delle aree per i parcheggi), in modo da evitare la consueta congestione, utilizzando pure dei sensori che regolerebbero i tempi dei semafori in base all'intensità del traffico. L'auspicio degli amministratori è che i provvedimenti che saranno adottati diano dei frutti, mentre continua a invocare la realizzazione dell'ultimo tratto della superstrada, Lacortisce-Rabuiese, da molto fermo a livello di progetto e comunque, anche se cominciassero domani i lavori, non sarebbe completato prima di 5-6 anni. Volendo essere ottimisti.

Luca Loredan

RIONI / CITTA' NUOVA

Un questionario sul traffico

Centro chiuso, centro aperto ma con limitazioni orarie, zone del centro assolutamente chiuse, targhe alterne: il guazzabuglio di iniziative adottate un po' dovunque per far fronte all'emergenza inquinamento, non fa che confermare il sostanziale disorientamento degli amministratori, in bilico tra l'esigenza di tutelare la salute dei cittadini e il rischio di sconfinare nell'impopolarità.

Risultato: delibere-tampone, ordinanze condite con aspre polemiche interne, provvedimenti quasi sempre insufficienti e un diffuso malcontento tra i cittadini-automobilisti.

L'idea di capovolgere i temi della questione, cioè di coinvolgere i diretti interessati nel vasto dibattito che anche a Trieste si è aperto sul tema dell'inquinamento atmosferico, è venuta ai consiglieri della circoscrizione Città Nuova-Barriera Nuova che già in passato avevano avviato un rapporto di stretta collaborazione con i residenti.

Così, al termine dell'ultima seduta, il consiglio ha approvato l'iniziativa di distribuire a tutti coloro che in questi giorni si presenteranno agli sportelli del centro civico di via Battisti per ritirare i buoni benzina, un questionario imperniato su traffico, viabilità, parcheggi e quant'altro abbia a che fare con strade e automobili, trasporto pubblico e privato.

I destinatari del questionario sono invitati a dare la propria opinione sui temi specifici, aggiungendo eventualmente altri suggerimenti su qualsiasi argomento possa essere utile all'attività del consiglio circoscrizionale.

I risultati del sondaggio verranno esaminati successivamente.

Già nella passata legislatura i cittadini di Città Nuova-Barriera Nuova erano stati invitati a dare la loro opinione, tramite appositi stampati, in merito alla chiusura del centro.

Giovanni Longhi

RIONI

Recupero S.Giusto

E' ripresa in pieno l'attività dei consigli circoscrizionali. Lunedì si riunisce quello di Barriera Vecchia (sede di via Foscolo 7, ore 19), con all'ordine del giorno, fra l'altro, la mozione di recupero dell'area del Colle di San Giusto e quella sulle fontane di piazza Perugino. Tre consigli si riuniranno mercoledì 27, con inizio alle 20: quello di Chiadino Rozzol (sede di via dei Mille), alla presenza del sindaco Staffieri, per discutere il problema della discarica di via Cumano; quello di San Giacomo (sede di via Caprin 18/1); e quello di Roiano-Gretta-Barcola (sede di largo Roiano 3/3).

DUINO AURISINA / IL PROGRAMMA DELL'US IN CONSIGLIO

«Msi escluso», ed è bagarre

Polemica in aula sull'indisponibilità slovena a confrontarsi con quel partito

OPICINA

Operina brillante

Domani con inizio alle 16.30, nella sala di cultura Tabor di Opicina, verrà rappresentata la commedia «Ocio che riva Toia e Ucia». Si tratta di un'operina teatrale, ideata e interpretata dalle «venderigole» Tatjana Turko e Indrig Verk. Commedia brillante con sfondi tipicamente cabarettistici, piena di disquisizioni ed esternazioni ironico-umoristiche sulla situazione sociale e politica, locale e nazionale.

Il Consiglio comunale di Duino-Aurisina sull'orlo di una crisi di nervi. Basta una mozione d'ordine «irregolare» (e poi ritirata), una traduzione simultanea un po' faticosa, e le tempeste scoppiano in un bicchier d'acqua. Ieri anche l'Unione Slovena ha detto finalmente la sua sul futuro del Comune. Solo che ha annunciato una proposta dentro il Consiglio per poi distribuirla fuori dal Consiglio. E tanto per complicare le cose, già incomprensibili per i cittadini, ha anticipato la mossa con una mozione d'ordine che sollecitava la pubblicazione dello Statuto comunale da parte della Regione.

Perché tanti giri di parole? Perché l'Unione Slovena ha offerto la propria disponibilità al confronto a tutti, tranne che al Movimento sociale italiano. Tutto qua. E tutto sommato, niente di nuovo per nessuno. Solo che, dicendolo in seno al Consiglio comunale, il capogruppo dell'Us Brezigar si è tirato addosso le ire del capogruppo dc Parentin («non si può discriminare un altro consigliere comunale regolarmente eletto solo perché ha idee diverse»), e la furia, peraltro tamponata, del missino Scapin.

Così, per un documento programmatico banale, che va ad aggiungersi all'interminabile lista dei comunicati stampa degli altri partiti apparsi nei giorni scorsi sulle pagine dei giornali, i cittadini del Comune presenti hanno visto alcuni consiglieri trasalire, indignarsi, alzare la voce.

Ma veniamo al documento dell'Unione Slovena. Tra i punti fondamentali figurano la revisione del piano regolatore, il favorimento di nuove possibilità di sviluppo economico equilibrato e lo sfruttamento di quelle già esistenti, l'impulso per le grandi opere pubbliche, il rafforzamento della collaborazione con le scuole e con il collegio del Mondo Unito, nonché la sistemazione delle scuole materne e dell'asilo nido, il completamento delle strutture dei servizi socio-assistenziali e la revisione e completamento dell'apparato amministrativo comunale.

Belle parole, molte delle quali già dette un anno e anche sei mesi fa. L'unica vera novità rimane invece l'accenno verbale di Brezigar alla possibilità di usufruire dopo la pubblicazione dello statuto di assessori esterni. Ma questa chi la capisce è bravo. Non mancano però le speranze di un mutamento completo nell'operato del Consiglio comunale. Per la prima volta, dopo mesi, ieri sono stati affrontati in aula i temi che toccano da vicino la popolazione, come il progetto del Villaggio del Pescatore, la proposta di una revisione completa dei trasporti pubblici, l'assetto dei servizi socio-assistenziali. Si è discusso perfino, e non è cosa da poco, dello scabroso problema relativo alla realizzazione di tre palazzine sulla strada che porta a Sistiana mare, sulla quale attualmente grava una sospensiva del Tar.

Queste sono le cose che interessano alla gente e che la gente vuole sentire in Consiglio comunale. La buona volontà per ora c'è da parte di tutti, anche se solo a parole. Adesso i cittadini si attendono i fatti.

Erica Orsini

Mondo unito: Ravalli si affianca

Il Collegio del Mondo unito di Duino ha un nuovo vicepresidente. Nella riunione del consiglio di amministrazione svoltosi ieri nella foresteria del collegio, e alla quale ha partecipato anche Romano Prodi, è stata approvata una modifica statutaria che affianca al vicepresidente parigino Antonin Besse, il prefetto di Trieste Ravalli. Nel corso della seduta il presidente del Collegio Corrado Belci ha ricordato l'ex ministro Valitutti, scomparso recentemente. Valtitutti aveva presieduto la commissione nazionale che organizza e supervisiona le selezioni per gli esami di ammissione delle varie sedi del collegio. Sempre in seno al consiglio sono stati affrontati i problemi e le proposte relative alle infrastrutture necessarie al collegio duinese e alle nuove borse di studio riservate agli studenti. Questi ultimi argomenti sono stati introdotti dagli stessi docenti e allievi presenti in consiglio. (foto Sterle)

VIAGGIO NELLE FRAZIONI / DRAGA SANT'ELIA-PESEK-GROZZANA (15. SEGUE)

«Valle stretta» ma ospitale

Vivere lontani dal centro può risultare spesso molto scomodo: pochi servizi, lunghe distanze, scarse comunicazioni, senso di isolamento, solitudine.

Questo punto di vista viene sottoscritto soprattutto da chi risiede in città. Che ne pensano invece i residenti dei borghi e delle frazioni che circondano Trieste? Walter Micali, di Draga Sant'Elia, riesce a sintezzare in maniera chiara e inequivocabile: «E' tutto relativo — dice — rispetto a dove si è nati. Noi del borgo non proviamo tutte le sensazioni negative che alcuni cittadini ritengono assolute. Quello che per certuni può sembrare uno svantaggio, non lo è per altri. Nelle opportune dimensioni e relative prospettive i problemi ci sono ovunque Qui a Draga il servizio di autobus è senz'altro carente (linea 51), bisognerebbe potenziare l'illuminazione, provvedere a una regolare manutenzione della strada principale che porta al paese, ma chiedere a uno che e nato qui se preferirebbe vivere in città, porta a una risposta scontata. Io rispondo di no, del resto basta guardarsi intorno: quest'aria e questa pace non le dicono niente?».

Draga Sant'Elia («valle stretta» nella traduzione dallo sloveno) ha poche case disseminate su un fondovalle libero e naturale. Solo una locanda, nessun negozio, una vallata solitaria dall'aspetto incontaminato a pochi passi dal confine di Stato. Molta cordialità e gentilezza da parte dei disponibili paesani, tutti concordi su di un solo fatto: la qualità delal vita nel proprio paese è preferibile di gran lunga a quella cittadina. E questo e il punto di vista di Sergio Smotlak e di Boris Zagar.

Più critico Zvenko Pettirosso: «Premettendo che non scambierei la mia frazione per nessun'altra, vorrei segnalare le difficoltà cui siamo sottoposti in caso di maltempo. Si rischia di rimanere bloccati nella morsa del ghiaccio e per di più le strade sono prive di segnaletica e di opportune indicazioni sull'asfalto: in caso di nebbia c'è il rischio concreto, specialmente per i forestieri, di finire fuori strada. Infine, si deve far molta attenzione nel passeggiare in alcuni boschi sovrastanti Draga. Le pinete sono state sfoltite di molto, e alcuni alberi piuttosto malconci o con scarso apparato radicale potrebbero cadere da un momento all'altro sulla testa dell'ignaro escursionista. Per di più molte sterpaglie e rami sono stati accatastati uno sull'altro, preda di rodilegno e di altri voraci insetti che minacciano la pineta sana».

Partendo dal piccolo borgo di fondovalle in direzione Pesek sconcertano alcune piazzole di sosta dentro alla pineta adiacenti alla statale che porta verso i confini di Stato, letteralmente sommerse da quintali di rifiuti di ogni tipo, una vera miseria per qualsiasi occhio e tanto lavoro inevaso per i responsabili di queste arterie stradali e di questi poveri boschi, divenuti delle mere discariche.

Pesek, posta a un'altezza di metri 474 sul livello del mare, e formata da poche case in vista dei confini con la Slovenia. Laura Domini, titolare di un punto di ristoro, sottolinea i buoni rapporti di convivenza tra le due etnie a cavallo del confine. «Problemi? Beh, siamo troppo lontani dalla citta e dai servizi. Vivere al centro? Non ci andrei nemmeno se mi regalassero un'abitazione. Piuttosto sono sempre più i cittadini a gironzolare da queste parti, chiedendo a destra e a manca di terreni e case eventualmente in vendita». Da Pese a Grozzana, attraverso un'ubertosa e verde vallata piuttosto ampia e coltivabile, in un Carso dalle caratteristiche «dolci»; molte case nuove, restauri ben eseguiti, danno al paesino un aspetto lindo e invitante. Eppure da alcuni decenni a questa parte, l'economia essenzialmente agricola della frazione ha segnato il passo di fronte alle novità.

Giovanni e Dario Racman sono piuttosto chiari su questo punto: «Una volta la nostra vallata era completamente coltivata: cereali, colture orticole, frutta, pascoli. Più di trenta famiglie vivevano grazie all'agricoltura e all'allevamento del bestiame. Oggi non c'è posto per due. Siamo stati "rullati" dalla concorrenza dell'Est, da dove arrivano prodotti a costi ridicoli. Le spese sono troppo alte, ci vuole troppa manodopera, l'allevamento del bestiame è quasi scomparso, non c'è più possibilità di vivere attraverso le risorse del settore primario. E' superfluo sottolineare, comunque, il nostro attaccamento alla terra».

Virginio Carboni, apicoltore, conclude: «A Grozzana non abbiamo niente, ne' bar ne' trattorie, nessuna struttura o servizio. A causa del lavoro vedo poco persino i vicini di casa; tuttavia di trasferirmi al centro, neanche a fiatarne!».

Maurizio Lozei

A Draga Sant'Elia mancano molti servizi, ma i suoi abitanti amano la tranquillità della zona. (foto Balbi)

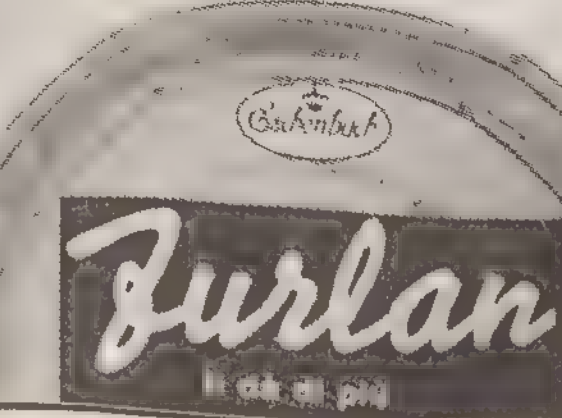
Walter Micali

Sergio Smotlak

Zvonico Pettirosso

Virginio Carboni

Dario Racman

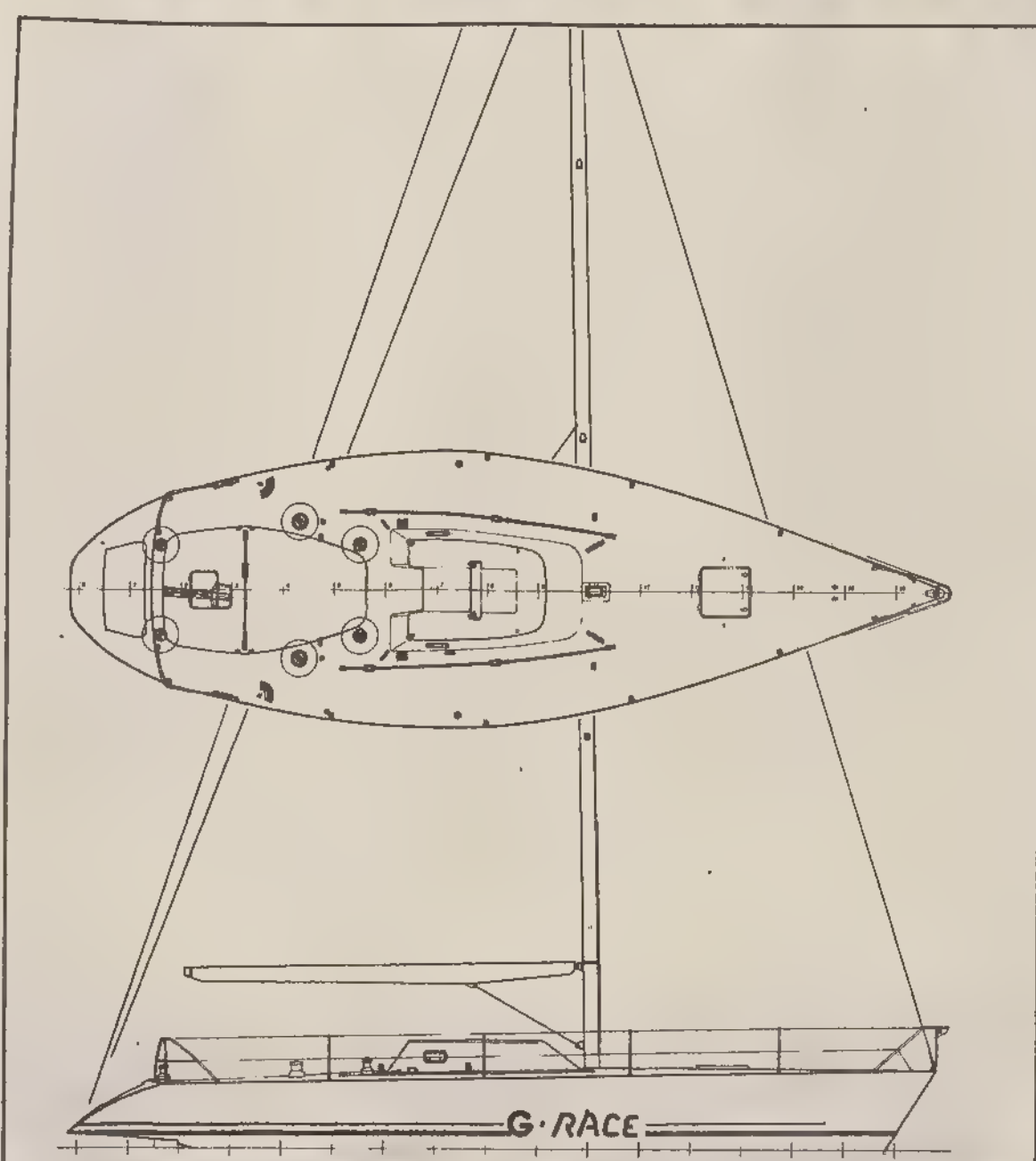
Laura Domini

VARO / PROGETTATA DA STARKEL, ECCO LA NUOVA BARCA A VELA DI PAUSSA (SVBG)

G-Race, battesimo a Zaule

Servizio di
Italo Soncini

TRIESTE — I redivivi maestri d'ascia di Trieste (e dintorni) continuano a distinguersi nel miracoloso mondo delle costruzioni di barche doc. Non importa se si lavora in ambienti più o meno di fortuna e se a realizzare il manufatto sono praticamente solo due, massimo tre persone. Quel che conta è perpetuare una tradizione preziosa in una città che alla nautica di ogni sua specializzazione deve molto: un settore che non teme confronti per qualità e quantità. Vanto inconfutabile.

In teoria (ma ancor più in pratica) il comparto nautico agonistico e diportistico ha bisogno di tre elementi fondamentali: l'armatore (senza il quale il bisogno dell'oggetto non parte); il progettista (che stimola il committente con l'ingegno); il maestro d'ascia (che realizza l'opera sia essa inserita in un cantiere di dimensione industriale, artigianale o soltanto squeraiola). Abbiamo visto che a Trieste, malgrado problemi logistici, crisi economica, emergenza posti lavoro, polemiche amministrative e fiscali, il mercato della barca «tira». Per mantenere il passo con l'indistruttibile passione per il mare, il tessuto connettivo locale possiede una buona riserva di tutti e tre i coefficienti-base di cui sopra.

Veniamo al concreto. Parliamo di G-Race, ultima barca d'alto lignaggio voluta dal friulano Giorgio Paussa, socio della Barcola-Grignano, ispirato dall'ingegnere triestino Roberto Starkel, assemblata e rifinita da Nico Giraldi che in zona industriale gestisce a mezzadria con meccanici un «patetico» ma produttivo capannone. Sabato 16 gennaio una folla di appassionati (famosi skippers giuliano-friulani, dirigenti di società veliche, alcuni rappresentanti della cultura e dell'arte) infreddoliti ai margini del canale navigabile di Zaule era in attesa del varo. Quasi una sagra paesana, con parte dell'equipaggio, guidato da Paussa e dal fido Diego Paoletti, timoniere di lusso, che prepara scafo, mette a segno l'albero, regola sartie, stralli e drizze. Lo scafo è appeso al gancio della mobile. Don Piero Fonda, faccione rotondo e abbronzato da prete barcaiolo piranese, agita l'aspersorio e impartisce copiose benedizioni. Grazia Paussa, consorte dell'emozionato armatore, infrange decisa la bottiglia di champagne sulla prora. Evviva di grandi e piccini. E il bianco vascello va a solcare l'acqua. Un rito antico. Ma sempre suggestivo.

Cos'è tecnicamente il nuovo G-Race? La risposta la dà Starkel dopo studio e ricerca di laboratorio e vasca idrodinamica. Il tema è «come si possa ottenere una barca competitiva nelle regate con la moderna formula Ims e Libera Adriatica da un convenzionale ma già vincente scafo Ior». Precisiamo: linee del collaudato e in Adriatico già ben conosciuto B.A. 40, ossia di Grace e di Cophos, barche gemelle emergenti nelle Invernali di Napoli e Livorno. Risultati positivi in diversi mari italiani. Novità progettuali: riduzione (rispetto ai piani della primigenia Grace) del bordo libero, del peso; distribuzione dell'attrezzatura per assicurare massima razionalità di manovra all'equipaggio; definizione di un set di appendici immerse rivoluzionarie come profili, forme e proporzioni.

Dettaglio: scafo realizzato a Bergamo in sandwich di termanto con pelli di Aramat (kevlar-vetro). Guscio completato a Zaule, tutto in legno: dormienti in mogano e bagli in lamellare (mogano e silver spruce). Coperta in compensato superlamellare di mogano; ampio pozzetto aperto verso poppa e tughetta che finisce prima dell'albero, trattenuto da collare in coperta. Motorino a centro nave sopra il bulbo. Falsachiglia vagamente da Star ma con geometria molto più ardita: bulbo fisso, pinna prolungata e leggermente bombata e con fuso siluriforme finale. Il piano velico di base si rifà alla Grace, completato da bompresso e dal set di vele in testa d'albero per regate di Libera.

Non resta che attendere G-Race al confronto pratico in regata con tante altre barche di razza impazienti di misurarsi con la nuova venuta. Saranno intanto le Invernali della Barcola-Grignano a fornire i primi dati concreti.

SCHEDA TECNICA

Lunghezza f.t.	m. 13.70
Scafo-puro	m. 11.89
Galleggiamento	m. 9.50
Larghezza	m. 3.78
Immersione	m. 1.90
Dislocamento	kg. 4780
Zavorra	kg. 2550

PIANO VELICO

Frazionato:	
Randa	mq. 50.60
Genoa	mq. 58.10
Spinnaker	mq. 132
Testa d'albero:	
Drifter	mq. 97
Gennaker	mq. 180
Spinnaker	mq. 250

INTERVISTA / PARLA ARRIGO MARRI DELLA FIV

«Larissa Nevierov stia tranquilla: la trasferta mondiale è certa»

TRIESTE — «Sì, Larissa Nevierov può tranquillamente preparare le valigie per Takapuna. Andrà in Nuova Zelanda ai primi del prossimo marzo a rappresentare l'Italia nel mondiale classe Laser. Lo ha deciso qualche giorno fa a Genova il consiglio della Federvela. Ci andranno le quattro ragazze, oltre alla Nevierov la Del Vecchio, la Monina e la Zucchinelli. Ci andranno anche tre ragazzi. La squadra azzurra avrà accompagnatori federali. Il tutto a spese della Fiv».

E' il professor Arrigo Marri, il monfalconese neonominato presidente della Commissione classi olimpiche della Fiv, carica di grande importanza e di altrettanta responsabilità, appena giunto da Genova che ci dà la bella notizia.

Quindi, prof. Marri, quella sponsorizzazione che la giovane triestina tesserata per la Svoc di Monfalcone invocava per il suo tanto agognato viaggio in Nuova Zelanda, cade automaticamente?

«Esattamente — precisa Marri —. Avesse atteso soltanto poche ore l'impaziente Larissa (che in un primo tempo aveva effettivamente avuto notizia dalla Fiv di un parziale contributo di sole 750 mila lire) per il mondiale di Takapuna, avrebbe avuto direttamente da me notizia che il consiglio federale aveva risolto signorilmente la questione per l'intera squadra azzurra. Quindi la decisione federale si è paradossalmente incrociata con l'appello della ragazza...».

Larissa appartiene a **una famiglia di 5 elementi, 4 dei quali sono tesserati Fiv. La sua passione è quindi giustificata, almeno ci pare.**

«Nessun problema. Le auguriamo di farsi valere a Takapuna così come ha saputo fare a Workum (Olanda), a Carras (Grecia), ad Aarus (Danimarca), a Moss (Norvegia) e a Mariestadt (Svezia), senza contare nelle decine e decine di campi di regata italiani. E' atleta di carattere: sa impegnarsi, ha robustezza fisica e talento velico. Ha 18 anni. Davanti a lei c'è tutto un avvenire sportivo».

Prof. Marri, siamo a soli 3 anni da Savannah, per i Giochi di Atlanta: quale il programma per la Commissione classi olimpiche?

«Le varie commissioni hanno avuto dal consiglio federale degli scorsi giorni intanto le nomine dei presidenti. Sono stati chiamati a guidare le commissioni: oltre a me per la «olimpica», Busatti di Napoli quella di «interesse federale»; Samarelli di Sibari la «giovanile» (che ho presieduto io nel precedente quadriennio); Righetti di Venezia la «altre classi» (non olimpiche); Quaggiotti di Brescia la «giudici di regata» e Szombathely di Trieste confermato alla «giuria d'appello».

Una presenza di uomini della nostra Zona piuttosto cospicua al vertice della Fiv, dopo questo rinnovamento...

«Effettivamente. Ora abbiamo Gaibisso di Genova confermato presidente; Leonardi di Ancona, Rosi di Perugia e Sabbadini di Roma vicepresidenti. C'è Spagnul di Trieste revisore dei conti e Donatelli di Venezia proboviro; poi a me la «olimpica», a Righetti di Venezia la «altre classi» a Szombathely di Trieste la «giuridico-disciplinare». Cinque presenze dell'XI Zona in Consiglio. Non mi pare poco».

«Inoltre — conclude Marri — ai primi del prossimo febbraio il consiglio federale deciderà sulla composizione di tutte le commissioni. E' possibile che la presenza dei giuliano-friulano-veneti cresca di numero. Certo il carisma dello yachting della nostra Zona è in costante sviluppo. Però bisognerà lavorare senza risparmio di energie, tutti: atleti, tecnici e dirigenti. Dobbiamo risollevare le sorti della vela azzurra».

i. s.

VELA / CAYARD-GARDINI

'Coppa America, al via con 50 milioni di dollari'

PADOVA — «L'Italia potrà vincere la prossima Coppa America. Con Gardini stiamo mettendo a punto il progetto che prevede un budget di 50-60 milioni di dollari, rispetto ai 100 milioni dell'ultima sfida. E' un budget ridotto grazie ai nuovi regolamenti più limitativi». Lo ha detto Paul Cayard a margine della sua lezione sulla leadership agli industriali di Padova, tenuta qualche giorno fa nella città veneta.

Lo skipper del Moro di Venezia spiega che «Gardini sta cercando gli sponsor ed è convinto che l'Italia voglia vincere davvero la prossima Coppa America. E' convinto che ce la faremo, anche se il clima economico è difficile. Importante è riuscire ad iniziare le progettazioni e gli studi già da aprile-maggio prossimi, poi avremo un anno di tempo in vista del mondiale Maxi di San Diego, primo appuntamento ufficiale».

Secondo il timoniere del Moro «l'impresa non sarà comunque facile: ogni sfida è diversa dalle precedenti e sarà difficile superare il risultato del Moro: c'è un posto solo migliore di quello raggiunto... ».

I «patentati» della Lega

TRIESTE — Dopo aver frequentato i corsi di abilitazione organizzati per la prima volta dalla Lega navale italiana di Trieste, 32 soci del sodalizio hanno recentemente superato l'esame e conseguito la patente nautica. L'iniziativa della Lega è stata impegnativa ma produttiva e verrà ripetuta nei prossimi mesi. Nella foto i «neopatentati» immortalati nella sede caratteristica della Lega navale, la vecchia Lanterna.

TECNICA / I FUORIBORDO TRASPORTABILI DELLA MERCURY

I pesi piuma per il mare

MILANO — E' l'ora i pesi piuma. Nella crisi gneralizzata della nautica da diporto i motori fuoribordo riescono ancora a tenersi a galla. Anche grazie al gran numero di motori che servono a far muovere la flotta dei tender. E in questo particolare settore si è scatenata una vera e propria battaglia all'ultimo chilo. Nel segno dell'elettronica avanzata. Questi 'pesi piuma', infatti, hanno il più alto concentrato di alta tecnologia. E la loro evoluzione è continua.

Ma non è finita: ricerche di mercato hanno svelato che nella scelta di un mini-propulsore da tender conta molto anche il design. Anche perchè assai spesso questi propulsori fanno bella mostra di sè su barche miliardarie. Dunque, una volta tanto, potremmo dire che l'abito fa il monaco: design e tecnologia vanno di pari passo.

E in quanto a eleganza e qualità dei materiali e dell'assemblaggio al vertice assoluto si colloca la Mercury, i cui motori sono considerati delle vere e proprie fuoriserie del mare.

Per il '93 la Casa 'nera' ha in catalogo una nidiata di super-leggeri che non teme confronti, con in testa un nuovissimo '3,3' che pesa 28 libbre e mezza, equivalenti a 13 chilogrammi! Dotato, oltretutto, di serbatoio del carburante incorporato. Ma sono ben quattro i moelli che interessano questo articolo: si va dal piccolo '2,5' (pesante solo 12,5 chili) al nuovissimo '3,3', ai più dotati '4' e '5'. Tutti, naturalmente a un solo cilindro.

Parliamo subito di prezzi (con il libretto in mano): si va dal milione e 186 mila lire del '2,5' al milione e mezzo del '3,3', al milione e ottocentomila del 'quattro', ai due e mezzo del cinque cavalli. Anche il '5' pesa poco: solo venti chili e qualche grammo.

La Mercury ha posto delle maniglie nel punto di equilibrio in modo da facilitare la trasportabilità di questi piccoli motori. E ha aggiunto nel serbatoio incorporato del '2,5' un interruttore per il blocco del flusso del carburante in modo da evitare fastidiose perdite durante il trasporto.

Dalla testa all'elica, ecco le caratteristiche che fanno la differenza: calandra con chiusura ermetica, sistema di travaso a corrente ripiegata per partenze sicure, eccezionale protezione alla corrosione.

E, inoltre, le prestazioni: il '2,5' e il nuovo '3,3' offrono fino al 25 percento in più di cilindrata per la stessa erogazione di potenza. Il che si traduce in un più omogeneo funzionamento a tutti i regimi di rotazione. Più spinta e minore sforzo. Dolce al minimo, ma dolce anche a tutto gas.

Questi portatili della Mercury hanno una rotazione della testa di 360 gradi. Ma il nuovo '3,3', per esempio, ha sia la marcia avanti sia il folle. Il '4' e il '5', invece, beneficiano anche della retro e dell'alzo-piede per i bassi fondali. Ma ovviamente in questi casi a farne le spese è il peso complessivo del propulsore. Insomma, questi 'gioielli neri' sembrano avere innescato una marcia in più.

Roberto Carella

I «3,3» della Mercury: pesano appena 13 chili e hanno il serbatoio incorporato.

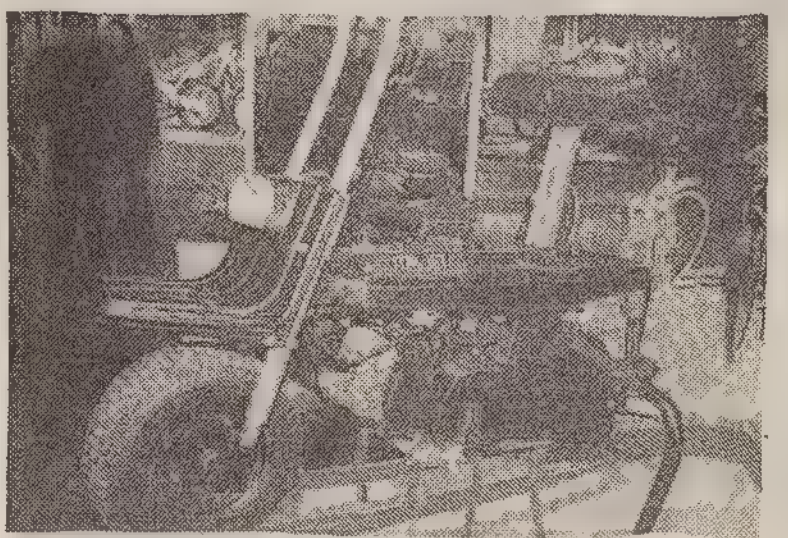
SOCCORSO / NASCE IL SISTEMA INMARSAT

Salvezza dallo spazio

ROMA — Dopo il Cospas, il sistema di salvataggio in mare via satellite che in dieci anni ha permesso di soccorrere 2.781 persone, ora sarà Inmarsat-E a segnalare gli incidenti in mare servendosi del satellite. Si tratta di un sistema di radioboe che si azionano automaticamente in caso di incidente inviando al satellite un segnale che identifica la nave in difficoltà e le coordinate necessarie per localizzarla. Il satellite invierà a sua volta il segnale a quattro stazioni riceventi. La prima a entrare in funzione si trova in Germania, a Raisting. Le altre sono in California (Niles Valley), in Australia (Perth) e Ucraina (Odessa).

Inmarsat-E fa parte di un nuovo sistema mondiale di allarme e sicurezza marittima (Gmdss, Global Maritime Distress and Safety System), che oltre alle radioboe comprende sistemi di comunicazioni terrestri e via satellite (questi ultimi basati su Inmarsat). Secondo il responsabile delle operazioni marittime basate su Inmarsat, il capitano Jim Fear, «Inmarsat-E è il primo servizio in grado di dare l'allarme in tempi rapidissimi (entro due minuti) e una localizzazione precisa (con un'approssimazione di cento metri)».

TECNICA / L'AVVENIRISTICO 'PACK 3' DELL'ITALJET (CHE COSTA OLTRE OTTO MILIONI)

Una moto-tender in carbonio e magnesio

Il «Pack 3», leggero e agile, è una dotazione ideale per barche medio-grandi.

BOLOGNA — Potremmo chiamarla la moto-piuma per la barca. E in effetti è una delle più leggere due ruote in assoluto. Quasi un miracolo della tecnologia, ma anche quasi un prototipo. Forse è una scommessa dell'Italjet di San Lazzaro di Savena. E se la moto in questione è una fuoriserie, «unico» è anche il prezzo: 8 milioni e settecentomila lire. Non spaventatevi: all'Italjet hanno «dovuto» arrivare a questa cifra poiché i materiali del «Pack 3» sono addirittura eccezionali. Come la fibra di carbonio Ergan e alcune leghe pregiate di alluminio e magnesio. Il colore è quello naturale dei suoi materiali: alluminio per il telaio e simil-rame per la fibra di carbonio, in cui sono realizzati molti meccanismi interni lasciati «a vista». Ogni esemplare di questo motorino fuoriserie è dotato di targhetta in argento riportante il numero di serie. Il peso? Meno di venti chili. Il che rende il «Pack 3» ideale per l'uso nautico (come tender per le barche medio-grandi), ma anche per essere collocato nel bagagliaio di una vettura (e così poter circolare anche nei centri storici chiusi al traffico delle autovetture).

Il «Pack» è senza dubbio il mini-motorino più conosciuto al mondo. E il suo design d'avanguardia è stato premiato con la sua esposizione permanente nel Museo d'arte moderna di New York. Ora, con l'introduzione dei materiali «avanzati», il gioiello dell'Italjet si pone ai vertici assoluti anche in fatto di tecnologia. E molti appassionati sicuramente si ricorderanno che nell'ultima edizione del Salone di Milano venne presentato un modello che aveva molte parti coperte di una particolare stoffa in grado di affrontare tutti gli agenti atmosferici.

Come si vede, il tema delle mini-moto per la nautica sta attirando sempre più interesse. Del resto, le moto-tender sono ormai diffusissime sui moli dei marina. Tanto da essere diventate parte integrante delle barche più importanti.

ro. ca.

LA 'GRANA'

Quella puzza dai cassonetti senza coperchio

Care «Segnalazioni»,
spesso si vedono dei cassonetti stradali senza coperchio o abbandonati aperti per l'impossibilità di chiuderli, probabilmente per mancanza di lubrificazione e scarsa manutenzione delle cerniere e dei cardini. Questi contenitori stradali emanano un tremendo fetore e sono orribilmente sporchi.

Si potrebbe organizzare una rotazione di pulizia, disinfezione e disinfestazione? Siamo già abbastanza inquinati: cerchiamo di non aggravare tale triste condizione. Invito quindi chi di competenza a provvedere a questa necessità civile e igienica.

Fulvio Zecchin

La moda tra il 1920 e il 1930

Ecco come ci si vestiva negli anni tra il 1920 e il 1930. In abiti eleganti sono fotografate a sinistra Chiara Divincenzo, e a destra Giovanna Divincenzo, rispettivamente mia madre e mia zia che ricordo ancora con tanto affetto.

Maria Siderini

INQUINAMENTO / REPLICA

Il vero problema è un città vivibile

Mi corre l'obbligo di non lasciar passare inosservata la «Grana» pubblicata nella pagina delle Segnalazioni di lunedì scorso. In essa si sostiene che Verdi e Comune cercano di «nascondere i veri problemi», fra cui i suicidi verificatisi in città, con la questione dello smog che, si afferma, in sostanza c'era sempre e sempre ci sarà. Io — e come me molti altri — rifiuto di rassegnarmi al modello di città in cui stiamo vivendo, e nella quale i nostri anziani sono spesso costretti a non uscire di casa, i nostri bambini non hanno spazi per giocare e aria per respirare; in cui le nostre nonne hanno paura di attraversare la strada e difficoltà nell'inerpicarsi sui gradini di un autobus che dovrebbe portarle a prendere una boccata d'aria a Barcola o all'Obelisco. Io trovo incomprensibile e intollerabile che un cittadino oggi sia costretto a fare in tre quarti d'ora di bus il percorso che solo 15 anni fa avrebbe comportato sì e no 15 minuti; trovo fuori dal mondo che per il diritto di andare ovunque con l'automobile, un cittadino sia esposto a insulti, colpi di clacson, sgasate in faccia e slalom tra marciapiedi inesistenti e automobili onnipresenti.

Solo i Verdi, ma non il Comune, si occupano di queste «sciocchezze»: la giunta (con rare eccezioni) e il sindaco si occupano di problemi ben più importanti e di grande futuro e originalità, come la revisione del trattato di Osimo, il diritto di scrivere in sloveno al Comune e il diritto di Trieste al casinò.

Per conto mio ritengo che siano troppi i decenni in cui la città è stata bloccata dalla sua classe politica a discutere di antiche frustrazioni, vecchie nostalgie, eterne contrapposizioni di razza, lingua, religione o ideologia, ignorando invece i problemi «concreti» dell'uomo che in questa città vorrebbe poter avere spazi per camminare, respirare, incontrarsi e comunicare. Non sarà proprio per questo che in tanti in questa città hanno perso gioia e speranza nella vita, ovvero il senso e la dignità della «persona»? Non sarà che tutti abbiamo risentito del fatto che nessuno si occupa molto della vivibilità della città, dell'umanizzazione del trasporto pubblico, dell'accessibilità degli uffici pubblici a persone anziane, degli orari incompatibili con il lavoro, con l'asilo o l'ospedale?

Certo, gli anziani sono oggi più longevi mediamente, ma in che condizioni arrivano al traguardo... troppo spesso della casa di riposo? Io ci sono stato, come obiettore di coscienza in servizio per un anno, in una casa di riposo. E' molto doloroso vedere come persone relativamente sane possano spessissimo ridursi a larve dolenti per il sistema nervoso massacrato, e non solo dall'arteriosclerosi. Cosa c'entra? C'entra, perché le conseguenze dell'inquinamento atmosferico sono certo anche la crescita a medio periodo di processi cancerogeni, ma anche, e soprattutto, per tutti e da subito, un attacco costante al sistema nervoso oltreché a quello cardiocircolatorio.

Trenta o quaranta anni orsono il problema era differente: ma non l'hanno inventato le centraline; è il numero di motori a scoppio circolanti oggi che ha trasformato uno strumento di progresso in una minaccia per l'uomo. Le leggi europee e nazionali sono dunque delle conquiste importanti che non fanno che fotografare una realtà pericolosa che si è prodotta in questi anni. E' successo esattamente ciò che capita a un bimbo che prende l'indigestione dopo aver mangiato tutta la scatola di cioccolatini, con la differenza che una morte per cancro, un'asma cronica, una malattia nervosa la prendiamo sul serio solo quando colpisce noi o un nostro caro.

Nessuno si sognerebbe oggi di dire che all'epoca della rivoluzione industriale le battaglie per migliori condizioni di lavoro, orari umani, contro il lavoro in miniera o in fabbrica dei minorenni, fossero ispirate dalla necessità di «coprire» altri problemi. Oggi la limitazione della circolazione privata in città, il rilancio del trasporto pubblico su rotaia ed elettrico, sia per le persone che per le merci, la costruzione di parcheggi periferici e di interscambio, rappresentano le vere battaglie per la tutela dei diritti dei cittadini, dei bambini, degli anziani alla salute, alla «cittadinanza», a un lavoro efficiente.

I Verdi non «nascondono» dunque proprio nulla, anzi: chiedono di liberarsi dalle connivenze con i produttori di motori a scoppio, con le imprese di realizzazione delle autostrade, e di affrontare seriamente il problema di un piano parcheggi, di un piano del traffico, e di un rilancio del trasporto pubblico. Non sono questioni «minori», ma questioni di investimenti, costi sociali e ricadute sanitarie: chi si occupa dell'agibilità delle città per bambini e anziani? Della rapidità del trasporto dei lavoratori? Chi paga i costi sanitari?

Paolo Ghersina
cons. com. dei Verdi

MINIMUM TAX / COMMERCIANTI

«Tassa 'assassina' che ci affosserà»

Penalizzate dal provvedimento le piccole attività, che già vivono un momento di crisi

Il suo contenuto è così distante dalla realtà che la si potrebbe credere il frutto di qualche mente diabolicamente fantasiosa: è la minimum tax, la famigerata, di cui troppo pochi hanno parlato e di cui troppo pochi, a mio giudizio, han capito il nefasto significato. Soggetta a continue variazioni, che non sono riuscite a renderla meno letale, sarà il cappio al collo per tute quelle piccole attività, che in questo momento già tragico, per svariati motivi, tentavano annaspando disperatamente, di mantenersi a galla.

Desidero raccontare il mio caso particolare, esempio in cui molti forse, si ritroveranno.

Insieme a mia sorella, gestiamo una piccola attività di abbigliamento per bambini, in soli 11 mq di superficie. Abbiamo a suo tempo optato per una s.n.c. per unione di fondi e di energie. Svogliamo l'attività a turno, mezza giornata a testa, per dedicarci alla famiglia, e ai figli in particolare.

Ora, con la minimum tax, ci viene imputato un reddito di 24 milioni annui ciascuna, su cui dobbiamo pagare tasse Irpef e contributi Inps per un totale di 8 milioni a testa. Magari noi ricavassimo tanto! In tal caso pagheremmo anche volentieri tali somme, ma un utile di 24 milioni riusciamo a raggiungerlo forse in due, e nel 1992 certamente non abbiamo ricavato nemmeno quello, con il poco lavoro che c'è stato.

In condizioni analoghe si troverano anche tutte quelle attività artigianali, tante latterie, drogherie e piccoli negozi rionali che vivacchiavano accontendandosi di poco.

Le vie d'uscita praticamente non esistono, perché le società non possono fare ricorso, e le ditte individuali possono tentare con trafile piuttosto complesse e conla quasi inesistente speranza, di fermare l'iter per mancanza di tempo (soli 30 giorni).

Ora io mi domando, dove sono finiti coloro che dovrebbero difendere e proteggere la nostra categoria? Cosa fanno l'Associazione dei Commercianti, la Confcommercio, la Camera di commercio e tutti gli altri per noi dettaglianti, che tra l'altro, da anni paghiamo vari canoni associativi.

Devo dire che sono profondamente delusa che nessuno abbia gridato, e che nessuno abbia denunciato questa porcheria per far capire che ne seguirà un'ecatombe di attività. Cosa aspettano questi signori, che dovrebbero rappresentarci e difenderci, per parlare con durezza e concretezza nel tentativo di salvare il salvabile, prima che sia troppo tardi?

La nostra Regione, e Trieste in particolare, non hanno ottenuto nemmeno la riduzione del reddito minimo, come invece Abruzzo, Basilicata, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia e Umbria, guarda caso tutte o quasi regioni del sud, per le quali come sempre paghiamo noi «fessi». La nostra città non è forse abbastanza disastrata?

Ora mi auguro che tutti coloro che si trovano iniquamente colpiti dalla minimum tax, facciano sentire la loro voce, denunciano la situazione, e tutti insieme potremo forse avere forza e soprattutto incitare chi di dovere, affinché si scuota dal torpore in cui si trova. Mi auguro che tutti insieme, Comune, Regione. Provincia, Camera di Commercio e Associazioni di categoria, aprano gli occhi a quei governanti che affossano sempre più il Paese con manovre «assassine».

Cinzia Gambassini

Il monossile de Henriquez

Spiace constatare come a tutt'oggi persista la disinformazione sull'esatta natura delle collezioni di Diego de Henriquez, e come questa possa essere foriera di conseguenze sgradevoli per il futuro delle collezioni stesse.

Ultimo fra gli esempi di questo stato di cose è l'articolo apparso su «Il Piccolo» di sabato 16, dal titolo «Il monossile di de Henriquez».

Al termine di una dotta e apprezzata analisi dell'imbarcazione, nota col nome di «zoppolo», in cui sono ricostruite con dovizia di particolari le varie fasi del recupero attualmente in corso dell'esemplare appartenente all'Henriquez, l'autore, purtroppo, esce in un'affermazione piuttosto grave. Ovvero, citiamo, quell'«importante reperto nautico (unico in Italia)» non avrebbe «nulla a che vedere» col museo della guerra e, si sostiene, conseguentemente «il suo contenitore ideale dovrebbe essere il museo del mare».

Sfugge all'autore che nel progetto relativo alla «Costituzione dell'Istituto e museo storico e di guerra Adele e Diego de Henriquez» (già «di guerra e di pace»), datato 31 ottobre 1953, lo stesso de Henriquez forniva una chiara indicazione del futuro assetto delle sue collezioni, da cui risultava evidente l'esistenza di un'apposita sezione (la XVIII per l'esattezza) dedicata alla «storia della navigazione», nella quale ovviamente lo «zoppolo» avrebbe dovuto trovare la più appropriata sistemazione.

In altri termini, a quarant'anni da questa prima organica sistemazione delle collezioni in un compiuto progetto museale, buona parte dei concittadini ne è ancora all'oscuro, con la conseguenza che anche persone in buona fede possono con la massima naturalezza sentirsi autorizzate ad avanzare proposte di utilizzo autonomo di questo o quel loro pezzo, supponendo che detti oggetti non abbiano nulla a che vedere con «il museo della guerra».

Peccato, perché quello di Diego de Henriquez non era affatto un «museo della guerra», ma un museo che ambiva a compendiare le realizzazioni umane nel campo della tecnica civile e di quella militare, per suggerire come il genio dell'uomo potesse più proficuamente essere impiegato nelle opere di pace anziché in quelle a scopo bellico.

Aspetti, questi, del de Henriquez che sono sempre rimasti in ombra.

Antonella Furlan

I coniugi Ruzzier con i loro 8 figli

La foto di questa famiglic è stata eseguita nel 1917, alcuni giorni prima che mio fratello Remo (il secondo a sinistra) partisse per il servizio militare. Sono ritratti i miei genitori Cristoforo e Italia con i loro otto figli, Libera, Remo, Vittoria, Italia, Caterina, Umberto, Cristoforo e la piccola Silvana. Io sono quello con il cerchio.

Umberto Ruzzier

Chi è Angelo, chi è Franco?

Chissà se è ancora così difficile riconoscere Angelo da Franco, i due gemellini Larotella nati il 10 agosto del 1937 e qui immortalati mentre si tengono teneramente la mano. Oggi hanno 55 anni.

ORE DELLA CITTÀ

Il suono e la forma

Oggi, alle 17.30, Adriano Dugulin, coordinatore generale dell'esposizione e Giovanni Paoletti, segretario del Circolo numismatico triestino terranno una visita guidata alla mostra «Il suono e la forma» allestita nella sede di palazzo Costanzi (piazza Piccola). Ingresso libero.

Ipnosi clinica

Oggi, alle 15.30, al Motel Agip di Trieste-Duino si terrà una conferenza riservata a medici e psicologi dal titolo «Ipnosi clinica: realtà e prospettive». Relatore sarà il dottor Giuseppe Collot, psicoterapeuta, presidente dell'Aisdapi-Siipp (Società italiana di ipnosi in psicoterapia e psicosomatica) e direttore della scuola nazionale di formazione e specializzazione in Psicoterapia ipnotica.

Officina di turno

Officina di turno aperta oggi e domani: Malalan. Numero verde 1678-28050.

Ricordo di Marchesetti

Domani, in occasione del 52.o anniversario della morte di Aldo Marchesetti, il comitato interessato ha organizzato la celebrazione di una messa, che avrà luogo nella chiesa parrocchiale di S. Vincenzo de' Paoli, alle 10.

Dante Alighieri

Lunedì, alle 16.30, in prima convocazione, ed alle 17 in seconda convocazione, nell'Aula magna del liceo «Dante Alighieri» via Giustiniano, 3, avrà luogo l'assemblea generale dei soci della società «Dante Alighieri» per l'esame del bilancio consuntivo 1992 e di quello preventivo per il 1993, nonché della relazione morale 1992. I soci sono invitati ad intervenire.

Circolo della Stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, mercoledì, alle 16.45 nella sede di corso Italia 13 (sala Paolo Alessi, Ip.), il prof. Giuseppe Cuscito, docente di Storia del Cristianesimo e Archeologia cristiana nell'Università di Trieste presenterà il volume «La tradizione martiriale tergestina», edito dalla Curia Vescovile. Una carrellata di diapositive a colori su «San Giusto nell'arte» verrà illustrata dalla dott. Marisa Bianco Fiorin. Sarà presente il vescovo di Trieste, mons. Lorenzo Bellomi. Sono invitati quanti si interessano dell'argomento.

STATO CIVILE

NATI: Ludovico Pastor, Meggie Casagrande, Davide Ranieri, Maddalena Longo, Gioele Paparo, Veronica Mrvcic, Mattia Fabbro, Tommaso Crocetti.

MORTI: Concetta Labraca, di anni 95; Giacomo Biondini, 69; Ernesto Zonta, 83; Giuseppina Riosa, 91; Francesco Sferza, 85; Maria Sevsek, 81; Maria Castellan, 79; Maria De Zaiacomo, 82; Stelio Anreassich, 69.

Federazione artigiani

La Federazione regionale artigiani (Confartigianato) in collaborazione con la Cooperativa ascensoristi giuliani associata Conpiai organizza oggi alle 9.30, nella sala convegni dell'hotel Savoia Excelsior, riva Mandracchio 4, un convegno sulla «Normativa europea (En/81.2) nel settore degli ascensori idraulici».

Dai Madonneri a Tiepolo

Domani, alle 10.30, nella sede del Civico Museo Sartorio (L.go Papa Giovanni XXIII n. 1) la dott. Sabrina Sorrentino terrà una visita conferenza sul tema «Dai Madonneri a Tiepolo. La natività nell'arte, da opere dei Civici Musei di Storia e Arte» nell'ambito dell'esposizione che sarà visitabile sino al 31 gennaio.

Gruppi Al Anon

Se sei familiare o amico di una persona per cui l'alcol è diventato un problema, i gruppi familiari Al-Anon per parenti ed amici di alcolisti, possono aiutarti. Le riunioni si tengono: via Palestrina 4, martedì dalle 17.30 alle 19 e giovedì dalle 19 alle 20.30 (telefono 369571: chiamare durante l'orario di riunione); via Pendice dello Scoglietto 6 lunedì dalle 17.30 (telefono 577388; chiamare durante l'orario di riunione).

Assemblea «Silenzioso»

L'assemblea ordinaria dei soci avrà luogo nella sede sociale dell'Ens di via Machiavelli 15, oggi, alle 19.30 in prima convocazione, e alle 20, in seconda convocazione.

Centro Benessere

Il Centro Benessere di via Roma 20 (tel. 365370), organizza oggi alle 16 un incontro per fare il punto sulle reali possibilità offerte dalla moderna chirurgia estetica.

Visita guidata

Oggi, alle 11, Adriano Dugulin, conservatore dello «Schmidl» e curatore dell'esposizione, terrà una visita guidata alla mostra «Con slancio gentile donare generosamente. Acquisizioni del Civico museo teatrale C. Schmidl 1983-1992» allestita nella sala di piazza Unità d'Italia 4/1.

Referendum Andis

L'Associazione nazionale divorziati e separati invita gli amici, i parenti a segnalare i nominativi di una coppia, riconciliata prima o dopo la separazione legale o quella di fatto, da premiare il 14 febbraio con l'Oscar di S. Valentino. Le adesioni si ricevono nella sede di via Foscolo 18, mercoledì 10-12, giovedì 19.30-20.30, venerdì 17-19 (Tel. 767815).

RISTORANTI E RITROVI

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

L'uomo è lupo all'uomo.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 3,4, massima 7,6; umidità 88%; pressione millibar 1030,3 in diminuzione; cielo coperto con foschia; vento calmo; mare quasi calmo con temperatura di gradi 8,6.

Le maree

Oggi: alta alle 9.18 con cm 41 e alle 22.37 con cm 41 sopra il livello medio delmare; bassa alle 3.44 con cm 16 e alle 15.58 con cm 61 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 9.47 con cm 39 e prima bassa alle 4.14 con cm 18.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

SETTIMANA Congressi Marittima

Questa settimana al Centro congressi della Stazione Marittima. Lunedì, dalle 9 alle 14, si terrà in sala Oceania l'assemblea congressuale degli iscritti del comune di Trieste della Uil. Sono previsti 150 partecipanti. Martedì, dalle 10 alle 14, si svolgerà in sala Oceania il congresso provinciale Uil - enti locali di Trieste — con circa 50 partecipanti.

Mercoledì, infine, alle 8.30 la Sala Oceania ospiterà una manifestazione promozionale organizzata dalla «Wellea Italia». I lavori si concluderanno alle 13.30.

Amnesty alle Coop

Amnesty International comunica che alle Cooperative operaie sarà presente un banchetto informativo e per la raccolta firme. Oggi e lunedì alla Coop di largo Barriera; nei giorni 26, 27, 28 gennaio a Melara; nei giorni 29, 30 gennaio e 1 febbraio ad Altura.

Attività di Minerva

Oggi alle 17.45, nella sala Benco della Biblioteca Civica, piazza Hortis 4, il prof. Renato Mezzena, già direttore dei Musei di Storia naturale, illustrerà con diapositive la «Flora alpina».

Ente Fiera

L'Ente Fiera di Trieste rende noto che dal 12 al 16 maggio prossimo avrà luogo la quarta edizione di Expomodel, rassegna biennale di modellismo e collezionismo. Verrà data quest'anno la possibilità anche ai privati di esporre le proprie collezioni, di qualsiasi tipo esse siano. Chiunque sia interessato all'iniziativa, è invitato a prendere contatto quanto prima con la divisione operativa dell'ente (tel. 392961-2-3).

Trieste turistica

Prosegue ogni sabato, con inizio alle 10.30, la visita guidata gratuita al museo Revoltella. Il servizio, istituito dall'Azienda di promozione turistica e dal Comune, dà la possibilità ai turisti in visita alla nostra città e a tutti coloro che lo desiderano, con il solo biglietto d'ingresso, di conoscere e apprezzare uno degli ambienti neoclassici più belli di Trieste e una delle più importanti pinacoteche di arte moderna del nostro paese.

OGGI Farmacie di turno

Dal 18 gennaio al 24 gennaio.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Sonnino 4, tel. 726835; via Alpi Giulie 2, tel. 828428; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124. Sistiana, tel. 414068 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie in servizio dalle 19.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, via Alpi Giulie 2, piazza S. Giovanni 5, viale Mazzini 1 Muggia.. Sistiana, tel. 414068 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza S. Giovanni 5, tel. 631304.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

Spettacolo all'Itis

Oggi, alle 16, nella sala feste di via Pascoli 31, la Compagnia dell'Università della III età, con «L'allegra brigata», presenterà «Scenette e poesie». Lo spettacolo, con la regia di Carlo Fortuna, è accompagnato al pianoforte dal maestro Piero Polselli.

Servizi e disabili

La delegazione provinciale dell'Anglat (Associazione nazionale guida legislazioni handicappati trasporti) organizza una tavola rotonda su «Ausili e servizi per i disabili». La manifestazione s'inizierà alle 10, nella sala congressi del Lloyd Adriatico, largo Irneri 1, con ingresso anche dal parcheggio coperto (cancello ingresso dipendenti) di viale Romolo Gessi, privo di barriere architettoniche.

Ricordo di Seri

Il Gruppo «Amici della poesia di Trieste», con Marco Schepis e Tea Arca, presenteranno al Circolo Tomè di via Battisti 2, con inizio alle 16.30, poesie di Alfieri Seri poeta, scrittore, già vicesindaco di Trieste e noto storiografo. Interverrà a questo pomeriggio letterario l'attore Mario Pardini.

Dizione alla Farit

Alla «Farit», via Paduina 9, si terranno i nuovi corsi pomeridiani e serali di dizione, impostazione della voce e recitazione. Gli interessati possono rivolgersi alla sede dell'associazione, dal lunedì al venerdì, per informazioni ed iscrizioni, dalle 18.30 alle 19.30.

PICCOLO ALBO

Nella zona del cavalcavia di Barcola, è stato prelevato con tre randagi anche un gatto di casa, sterilizzato, bianco-grigio, con collare rosso che risponde al nome di Birba. Secondo certuni le bestiole sarebbero state poi abbandonate a Grignano. Se qualcuno vedesse Birba telefoni al 415307. Ricompensa.

Trovata gattina bellissima colorata, inizio via Ghirlandaio, senz'altro smarrita. Telefonare al 756397.

Cerco un ragazzo dai capelli bruni con una Fiat Tipo bianca, che il primo dicembre, alle 20.15, mi ha soccorso dopo un incidente avvenuto di fronte allo stadio «Grezar», precisamente davanti allo svincolo della via dell'Istria e ha chiamato la Croce Rossa. Telefonare al numero 820861.

Smarriti occhiali vista donna domenica 17 gennaio a Salvore-Zambrattia. Telefonare 040/569206. Lauta ricompensa.

MOSTRE

Mostra fotografica

Si inaugura oggi, alle 18, al Circolo fotografico triestino di via Zovenzoni 4, una mostra fotografica di Alfredo Davoli, dal titolo «Il lungo sonno. Immagini dal continente australe». Orario, feriali 17.30-19.30 festivi 10-12.30.

8° REFERENDUM MUSICALE TRIESTINO

ABBINAMENTO CON IL FESTIVAL NAZIONALE DI MUSICA LEGGERA DI VENEZIA

Graduatoria in continua variazione per i numerosissimi tagliandi che pervengono al nostro giornale per stabilire la seconda canzone del XIV Festival Triestino - brillantemente svoltosi al Politeama Rossetti - che parteciperà alla Finale Nazionale di Venezia, Premio «Leone d'Oro».
Si ricorda che «Primo amor... che cine!» - la più votata al Politeama - è stata pertanto già ammessa a questo significativo Concorso Nazionale di musica leggera (l'altro primo premio è andato a «Trieste bioritmica» nella Linea Giovane).
Le due emittenti maggiormente segnalate riceveranno i due annuali speciali riconoscimenti: Premio Diffusione e Premio Promozione.

LE CANZONI FINALISTE
(nella sequenza dello Speciale Festival)

1. **Buon anno Trieste mia!** *(di R. Scognamillo)* Complesso «Happy Day»
2. **Semo de qua** *(di L. Di Castri)* Giuseppe Signorelli
3. **Varda Trieste** *(di M. Zulian)* Massimo Zulian
4. **El campanon** *(di G. Marassi e R. Gerolini)* Complesso «Billows '85»
5. **Vien zo la neve** *(di P. Rizzi)* Paolo Rizzi e «La Vecia Trieste»
6. **Trieste ieri e ogi** *(di R. Felluga)* R. Felluga, C. Sincovich e «The Four Seasons»
7. **Inamorai a Trieste** *(di O. Chersa)* Oscar Chersa
8. **Noi semo muli sgài che no se arendi mai...** *(di F. Gregoretti e A. Bussani)* Gruppo «Fumo di Londra»
9. **Trieste fiction** *(di M. Di Bin)* Andrea Terranino
10. **Andar sui monti... Eviva el C.A.I.!** *(di E. Benci Blason)* Deborah Duse e il Gruppo C.A.I.
11. **Grazie Trieste** *(di E. Palaziol)* Ezio Palaziol
12. **Trieste in blu** *(di G. Di Mauro Battilana e R. Battilana)* Franco Cozzutto e Gruppo «Dimensione Blu»
13. **El ziel de Trieste** *(di M. Ratschiller)* Martha Ratschiller e la «Servola Band»
14. **Primo amor... che cine!** *(di M. Palmerini)* Pia Ciacchi e il Complesso «Fùrlan»
15. **Trieste e Venezia** *(di C. Gelussi)* Roberto Urbano e «Le Trieste Folk»
16. **La città del... 'no se pol'** *(di M. G. Detoni Campanella)* Pietro Polselli
17. **Trieste bioritmica** *(di L. Zannier e F. Valdemarin)* Gruppo «Ughetto Jeans e le Notizie»

REFERENDUM

14° FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA

La composizione preferita del XIV Festival della Canzone Triestina è:

L'Emittente cittadina nella quale ascolto abitualmente questo sondaggio è:

Le schede vanno inoltrate al giornale «IL PICCOLO» di Trieste - Via G. Reni 1 entro e non oltre il 27 gennaio 1993

Emittenti che trasmettono quotidianamente «Speciale XIV Festival Triestino»:

- *Radio Nuova Trieste (93.300 - 104.100) ore 13.30 e 19.30*
- *Radio Onda Stereo 80 (99.900) orari variabili*
- *Radio Quattro Network (97.100 - 98.300) ore 12 e 18*
- *Radio Trieste Evangelica (88 - 94.500) ore 9.30 e 11 repliche ore 16 e 18 ca.*
- *Teleantenna prima del Telegiornale e dopo la replica*

Anche quest'anno il nostro giornale ha organizzato un referendum per dare la possibilità ai lettori di esprimersi in prima persona sulle canzoni che hanno partecipato alla quattordicesima edizione del «Festival della Canzone Triestina». La votazione è importante. Il motivo selezionato dai lettori attraverso le schede sarà il secondo rappresentante di Trieste al Festival Nazionale di musica leggera di Venezia - Premio «Leone d'Oro», in coppia con la vincitrice designata al Politeama Rossetti («Primo amor... che cine!»). La scheda verrà pubblicata ogni giorno sino al 24 gennaio compreso.

NOI E GLI ALTRI SU RADIOUNO

L'Europa delle regioni

Mercoledì una trasmissione di attualità, storia e curiosità

Mercoledì, alle 15.15, andrà in onda su Radiouno «Noi e gli altri - oltre l'Alpe Adria nell'Europa delle regioni», trasmissione di attualità, storia e curiosità realizzata da Liliana Ulessi ed Euro Metelli (a sinistra, nella foto).

In questa puntata, oltre al prof. Vaclav Belohradsky — ordinario di sociologia politica alla facoltà di scienze politiche dell'Università che illustrerà le regioni del nuovo assetto politico della Cecoslovacchia — sarà ospite Fulvio Fumis, vicedirettore del «Piccolo» e appassionato studioso di rapporti strategici nell'ambito internazionale. Fumis tratterà un argomento di grande attualità: i mutamenti delle strategie militari nelle regioni dell'Alpe Adria, alla luce degli avvenimenti che hanno portato alla caduta di radicati blocchi nel centro Europa avvenuti dall'immediato periodo postbellico al 1993.

Concluderà il programma un altro affascinante argomento: la storia dell'Ordine del Cavalieri del Santo Sepolcro, la cui origine risale al medioevo e alle prime crociate. A narrarla sarà proprio il preside di quest'ordine nella regione Friuli-Venezia Giulia, il maestro Raffaello de Banfield, che ne illustrerà le finalità, l'impegno sociale e l'attività.

Lo spettacolo dietro le quinte

Teatro, lo spettacolo dietro le quinte. Palcoscenici vuoti e silenziosi, applausi a scena aperta in un sofisticato gioco fotografico d'immagini. Gli abitanti del teatro» è il titolo della mostra fotografica allestita ancora fino a oggi alla sala Tripcovich a cura di Fabio Parenzan. L'autore, poco più che trentenne, cresciuto alla scuola milanese di professionisti come Roiter e Mulas è da un paio d'anni presidente del sindacato italiano fotografi. In quest'ultima opera ha voluto far conoscere al pubblico gli aspetti meno noti del teatro, i protagonisti che lavorano dietro le scene. Nelle sue immagini, emerge la magia e l'atmosfera di quell'attimo «prima» dello spettacolo. E i volti dei suoi veri artefici, dallo sceneggiatore al costumista, protagonisti per un giorno.

ELARGIZIONI

— In memoria di Berto Legat (13/1) da Adelina e Ines Manzetti 50.000 pro Tribunale del malato.
— In memoria del caro papà Dino nel IV anniversario (17/1) da Vito ed Enzo Macina 200.000 pro Chiesa S. M. Maggiore.
— In memoria del prof. Marcello Hrovatin nel XXVI anniversario (21/1) dalla moglie Lola 30.000 pro Anffas.
— In memoria di Carla Vascon nel II. anniversario (21/1) dalla figlia Lina Vascon Paulin 25.000 pro Ass. de Banfield, 25.000 pro Fameia Capodistriana.
— In memoria del dott. Amedeo Baldini nel VI anniversario (23/1) dalla figlia Leda 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Lodovico Petrini nel XIX anniversario dai familiari 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Amedeo de Giorgio dai condomini di via Cologna 72: Matucanza, Kervischer, Bonacci, Gregori, Ferialdi e Mariuccia 120.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Luigi Krecic nell'VIII anniversario dalla sorella Luigia 20.000 pro Astad.
— In memoria della cara zia Giuseppina Laschizza a tre mesi dalla scomparsa dal nipote Sergio Laschizza 50.000 pro Chiesa S. Marco Evangelista (una Ss. Messa).
— In memoria di Elisa Mocolle nel I anniversario dai nipoti Guido e Sergio 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Mario Pernar per l'onomastico dalla moglie 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Paola Urbanic ved. Godini (23/1) da Laura e Renata 50.000 pro Astad.
— In memoria di Bruno Pozzani per il compleanno (23/1) dalla moglie 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Ass. Amici del cuore, 10.000 pro Croce rossa italiana.
— In memoria di Albina Ricci nel trigesimo (23/1) dall'amica Guerrina 20.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.
— In memoria di Alberto Saxida nell'anniversario (23/1) dal figlio Roberto e da Antonietta 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Banca del Sangue, 20.000 pro Chiesa S. Rita.
— In memoria di Ettore Viutti per il compleanno (23/1) dalle figlie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Silvana Degrassi in Dellore dal marito Aldo e dalla figlia Dilva 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giacomo e Maria Ctoros da Novella Carpinteri 1.000.000 pro Rotary club Trieste (fondo di beneficenza).
— In memoria di Antonino Scavone dagli amici del figlio e genero Renato 50,000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini).
— In memoria dell'avv. Francesco Sferco da un amico 30.000 pro Centro diocesano anziani Fraternitas; da Maria Polvar 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del comandante Vittorio Sinigo da Eleonora ed Ernesto Sinigoi 50.000 pro Coop. integrata Ala (borsa di lavoro).
— In memoria di Roma Tolomei Benzan dalla sorella Alba Pacor 200.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini); da Bruno, Fiorella, Serena e Damiano 300.000 pro Aism.
— In memoria di Luciano Scherlich da Gianna e Isabella Bresci 40.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Mariuccia Ardito dalle fam. Oliva, Giberna e Barbariol 150.000 pro Aism.
— In memoria di Ina Stergacich ved. Larconelli da Lina e Joe Velcich (S. Francisco - California) 20.000 pro Astad.
— In memoria di Giordana Stuparich ved. Forti dalle cugine Gigliola, Gisella, Bianca ed Emilia 200.000, da Almira 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Viutti Lo Giudice 50.000 pro Agmen, 50.000 pro Chiesa S.M. Maggiore; da Lucia Taccardi 20.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Livio Vecchioni da fam. Klettenhammer (Dobbiaco, Inter camp Olympia) 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Bensi da Liliana Tavcer 50.000 pro Airc.
— In memoria di Elisabetta Wenghersin da Adi Deboni 20.000 pro Airc.
— In memoria di Rodolfo Zaccaria dai condomini di via M. Polo 37 110.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Zorzi e di tutti i propri cari defunti da N. N. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri cari defunti da Aurelia Gris Zanier 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Astad.
— In memoria dei propri defunti da S. F. 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 200.000 pro Astad, 100.000 pro Enpa, 100.000 pro Ist. Rittmeyer, 100.000 pro Sogit.
— In memoria dei cari defunti da Iolanda Pick 50.000 pro Anffas.
— In memoria dei propri cari defunti da Liana e Mario Niccolini 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— Dagli Amici della pressione 100.000 pro Sweet Heart.
— Da Michela 20.000 pro Unicef.
— Da L. Beltramini 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Sant'Antonio di Padova da Pierina de Gavardo 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Altin (Buie) da Vanda e Odinea Camaur 10.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria del dott. Roberto Barat dai colleghi di laboratorio 100.000 pro Astad.
— In memoria di Elisabetta Bauman ved. Wengersin da Benvenuta ved. Wengersin 100.000 pro Ist. Rittmeyer; da Pia e Fabio Colautti 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Ernesta Bettio dalla famiglia Pagnini 30.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria di Laura Bisiani ved. Tadini dalla fam. Remigio Diviacco 50.000 pro Unicef (Bimbi Somalia).
— In memoria di Margherita Bon Giraldi dalla famiglia Zafred 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Rosa Boseglav Preda dai nipoti Roberto, Pierluigi, Eligio, Graziella, Franca, Franco, Sergio, Luigi e Vittorio 450.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ettore Bratanic dalla famiglia Zerpini 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lucia Catania Monaco dalla fam. Sluga 30.000, da Michele Tritta 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Cadorini dai familiari 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giorgio Costantinides da Sergio e Nella Serbo 50.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Arrigo Crociati da Jolanda Pertout 20.00 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Corinna Di Gioia dalla fam. Umer Rocco 30.000 pro Astad.
— In memoria di Sergio Del Puppo dai parenti e conoscenti 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Airc.
— In memoria di Antonio e Maria Dobrovich dalla famiglia 30.000 pro Missione triestina in Kenya, 20.000 pro Avo.
— In memoria di Egidio Grison da Dario Locchi, Silvana Sparpaglione, William Starc, Bojana Vatovec 100.000 pro Astad.

DISCHI

Ligabue: più rock Branduardi epico

LIGABUE: «Sopravvissuti e sopravviventi» (Wea). Al terzo album, dopo un'ascesa trionfale che l'ha trasformato in un paio d'anni nel nuovo idolo giovanile capace di riempire palasport, il trentaduenne rocker di Correggio, provincia di Reggio Emilia, si iscrive al partito della «resistenza umana». Della serie: siamo contenti di essere arrivati fin qui, di aver superato più o meno indenni gli anni Ottanta, di aver mantenuto più o meno intatta la propria identità. Ligabue stavolta picchia duro. Sterza decisamente verso il rock, lasciando da parte anche tutto quel poco che in passato, nella sua produzione, dal rock aveva tentato di sfuggire. Suoni squadrati, a volte metallici, che sembrano pescati per strada, anzi, a metà strada fra rock'n'roll e blues. A volte ritornano certi personaggi dei dischi precedenti, come per esempio il barista Mario. Ma si avverte una rinnovata voglia di raccontare cose nuove, di trovare argomenti comuni per parlare con gente diversa. Fra i brani, oltre a quello che dà il titolo all'album (180 mila prenotazioni), «Piccola città eterna», «Dove fermano i treni», «Lo zoo è qui», «La ballerina del carillon». La band è sempre quella soprannominata «ClanDestino». Il tour parte il 4 marzo da Modena. Per ora, una dozzina di date. Poi, d'estate, la tournée vera e propria.

«Sopravvissuti e sopravviventi» è il titolo del nuovo album di Ligabue.

ANGELO BRANDUARDI: «Si può fare» (Emi). Fra passione per il teatro e radici ben salde nella musica popolare, l'artista bergamasco aveva rischiato, qualche tempo fa, di smarrire il filo del proprio percorso musicale (ricordate il precedente lavoro, «Il ladro»?). Ora ritorna a veder chiaro dinanzi a sé, e ci regala un ottimo album ricco di suoni e di immagini. I testi sono scritti come al solito a quattro mani con la moglie Luisa. La musica è trattata come arte del nostro tempo, fra scenari permeati di serenità e suggestioni dal sapore comunque antico. La voce di Branduardi sfoggia un rinnovato vigore. Fra i brani, spiccano la danza d'impianto popolare di «Si può fare», le atmosfere liriche e quasi romantiche di «Casanova», le tentazioni blues di «Devi trattarla bene», le suggestioni epiche di «Indiani». Fra gli ospiti: Jorma Kaukonen, già chitarrista dei leggendari Jefferson Airplane, Zachary Richard alla fisarmonica, ma anche Fabio Treves e Vince Tempera, che figura anche come co-produttore e arrangiatore del disco.

Carlo Muscatello

IL TEMPO

SABATO 23 GENNAIO		S. EMERENZIANA	
Il sole sorge alle	7.36	La luna sorge all'	7.37
e tramonta alle	16.58	e cala alle	18.01

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	3,4	7,6	MONFALCONE	0,5	4,6
GORIZIA	1	5	UDINE	-2	3,6
Bolzano	-6	7	Venezia	0	2
Milano	1	5	Torino	-2	11
Cuneo	1	9	Genova	8	13
Bologna	-1	5	Firenze	0	8
Perugia	-1	6	Pescara	-1	11
L'Aquila	-7	9	Roma	0	12
Campobasso	5	12	Bari	2	15
Napoli	3	14	Potenza	2	11
Reggio C.	11	17	Palermo	12	15
Catania	3	18	Cagliari	3	15

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali nuvolosità variabile in intensificazione nel corso della giornata con possibilità di qualche precipitazione sull'arco alpino centro-orientale; su tutte le altre zone cielo in prevalenza poco nuvoloso con locali addensamenti sul versante Adriatico. Foschie dense e nebbie sulle zone pianeggianti del Nord e, nottetempo, nelle valli e lungo i litorali del Centro-Sud.
Temperatura: in lieve diminuzione sulle regioni settentrionali; pressocché stazionaria altrove.
Venti: deboli o moderati occidentali con locali rinforzi sulle regioni settentrionali.
Mari: localmente mosso l'Adriatico Centro-settentrionale, generalmente poco mossi i restanti mari.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI 24: al Nord irregolarmente nuvoloso, con addensamenti più intensi sulle zone alpine e prealpine ove non si esclude qualche locale precipitazione. Sulle altre regioni prevalenza di cielo poco nuvoloso, salvo locali annuvolamenti cumuliformi sul versante Adriatico. Nebbie sulla pianura padano-veneta.
LUNEDI' 25: sulle regioni settentrionali da nuvoloso a molto nuvoloso, con nuvolosità in ulteriore intensificazione e con precipitazioni a iniziare dalle zone alpine occidentali. Sulle altre regioni condizioni di variabilità; tendenza a graduale peggioramento sulla Toscana e sulla Sardegna in estensione, dalla serata, alle altre regioni tirreniche. Nebbie sulle zone di planura del Nord in progressivo dissolvimento.

Tempo previsto

Sulle regioni settentrionali si prevede nuvolosità variabile più intensa e frequente sull'arco alpino centro-orientale dove non si escludono precipitazioni nevose. Sul resto dell'Italia condizioni di cielo sereno o localmente nuvoloso con foschie dense e banchi di nebbia più inteni nelle prime ore della giornata e dopo il tramonto. Temperature stazionarie. Mare generalmente poco mossi.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	8	10
Atene	sereno	5	16
Bangkok	sereno	24	32
Barbados	sereno	23	29
Barcellona	sereno	0	14
Belgrado	sereno	2	13
Berlino	nuvoloso	5	10
Bermuda	variabile	15	19
Bruxelles	pioggia	6	10
Buenos Aires	sereno	21	32
Il Cairo	sereno	9	19
Caracas	nuvoloso	15	26
Chicago	nuvoloso	1	3
Copenaghen	nuvoloso	5	7
Francoforte	nuvoloso	10	12
Gerusalemme	variabile	3	10
Helsinki	nuvoloso	0	3
Hong Kong	nuvoloso	10	13
Honolulu	sereno	16	27
Istanbul	nuvoloso	4	9
Johannesburg	nuvoloso	16	29
Kiev	nuvoloso	2	6
Londra	pioggia	9	10
Los Angeles	sereno	10	20
Madrid	sereno	1	16
Manila	nuvoloso	21	31
La Mecca	sereno	14	27
Montevideo	nuvoloso	23	31
Montreal	nuvoloso	-7	0
Mosca	nuvoloso	-1	-1
New York	nuvoloso	-2	5
Nicosia	sereno	5	16
Oslo	sereno	4	7
Parigi	sereno	11	13
Perth	nuvoloso	15	29
Rio de Janeiro	nuvoloso	20	31
San Francisco	nuvoloso	10	15
San Juan	nuvoloso	21	28
Santiago	nuvoloso	16	30
Seul	sereno	-9	2
Singapore	pioggia	22	24
Stoccolma	nuvoloso	3	5
Sydney	pioggia	19	20
Tel Aviv	sereno	7	15
Tokyo	sereno	3	9
Toronto	pioggia	-11	3
Vancouver	nuvoloso	3	5
Varsavia	variabile	5	8

TACCUINO MOSTRE

Abitare il vento, con arte

Franca Batich espone fino al 31 gennaio alla «Comunale»

Si intitola «Inseguire il vento» la mostra che Franca Batich, animatrice della Galleria «Malcanton» oltre che apprezzata artista che ha esposto in Italia, Austria, Germania e Stati Uniti, terrà aperta fino a domenica 31 alla «Comunale» di Trieste. Giorni feriali, 10-13 e 17-20; festivi, 10-13.

«Rettori Tribbio 2»
Redj Casarsa

Friulano di Branco di Tavagnacco, in provincia di Udine, per trent'anni ha lavorato in Belgio. Adesso Redj Casarsa, rientrato in Italia, espone una serie di opere, fino a venerdì 29, alla «Rettori Tribbio 2» di via delle Beccherie 7/1. Giorni feriali, 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.

Alla «Malcanton»
Giorgio Milia

Chine colorate inedite di Giorgio Milia, l'artista nato a Postumia nel 1937 e morto a Verona nel 1977, sono esposte in una mostra postuma alla Galleria «Malcanton», che resterà aperta fino al 6 febbraio. Giorni feriali, 11-13 e 17.30-20; festivi, 11-13. Chiuso il lunedì.

Studio «Bassanese»
Jean Michel Folon

Opere del grande artista Jean Michel Folon, nato a Bruxelles nel 1934 e diventato famoso soprattutto grazie ai suoi particolarissimi acquarelli, resteranno in esposizione allo Studio «Bassanese», di piazza Giotti 8, fino al 9 febbraio. Da lunedì a sabato 17-20.

All' «Art Gallery»
Mostra del miniquadro

Fino a domenica 31 resterà aperta all' «Art Gallery», di via San Servolo 6, la prima Mostra nazionale del miniquadro. Espongono 45 artisti che hanno realizszato opere di piccolo formato. Giorni feriali, 10.30-12.30 e 17-19; festivi, 11-13.

Al «Bastione»
Ciro Garzolini

Prosegue fino a domenica 31 alla Galleria «Al Bastione», in via Venezian 15, la mostra di Ciro Garzolini, figlio del pittore triestino Giuseppe, che comprende una ventina di quadri a olio raffiguranti per la maggior parte paesaggi. Giorni feriali, 9-12 e 16-19; festivi, 10.30-13.

Alla «Cartesius»
Due rassegne

Due rassegne alla «Cartesius» di via Marconi 16. In galleria sono esposte grafiche e opere di artisti italiani, tra i quali spiccano alcuni triestini. Nella saletta interna, ancora oggi, si possono vedere le incisioni di Maura Israel che illustrano antiche ballate yiddisch.

Alla Cassa di Risparmio
Opere di Giuseppe Barison

Tavolette e disegni di Giuseppe Barison, realizzati nell'ultimo periodo di attività dell'artista, sono esposti nella Sala degli stucchi in sede centrale alla Cassa di Risparmio di Trieste, fino a venerdì 29.

A cura di
Alessandro Mezzena Lona

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
L'amicizia e le relazioni che hanno alla base la comprensione e la solidarietà sono i sentimenti più coinvolgenti del periodo, quelli che vi daranno le maggiori gioie e le migliori soddisfazioni. Salute critica.

Toro 21/4 – 20/5
Qualche problemino nell'inserimento sociale, nella scorrevolezza dei rapporti interpersonali pare definitivamente superato e appartiene ormai al passato. Fate conto sulla vostra spontaneità per riallacciare al meglio una cara amicizia.

Gemelli 21/5 – 20/6
Un accordo rinnovato e un ripatteggiare di un'intesa è la crece e la delizia della giornata odierna, ma dato che ogni cosa andrà per il suo verso, festeggerete in compagnia, una serata veramente diver sa e divertentissima.

Cancro 21/6 – 21/7
L'attrazione verso il rischio, che è derivazione diretta della presenza di Marte nel vostro segno, vi farà adottare un comportamento un tantino eccessivo. Ma fate in modo che non ne derivi un comportamento improntato alla imprudenza.

Leone 22/7 – 23/8
Le tensioni in seno alla coppia non sono finite, ora che Saturno, Sole e Mercurio vi fanno più puntigliosi nelle faccende coniugali. Ma non è detto che qualche spunto polemico non sia indicato per chiarire situazioni poco chiare.

Vergine 24/8 – 22/9
Il lavoro non è andato come doveva, ma dopo la pausa del fine settimana saprete rimettere con fine diplomazia, ogni persona al suo posto e ritrovare piena soddisfazione. Nella professione le gratificazioni non mancheranno.

Bilancia 23/9 – 22/10
Va bene tutto, meno che il settore affettivo, nel quale vecchi nodi tornano al pettine per una definitiva resa dei conti. Tante situazioni sospese trovano finalmente una conclusiva soluzione, in bene oppure in male...

Scorpione 23/10 – 22/11
Non così affettuosi come in passato i rapporti con la famiglia di origine, con la quale ora corre una sotterranea vena di polemica. Che la freddezza che ne deriva sia forse dovuta alle vostre scelte sentimentali così disinvolte?

Sagittario 23/11 – 21/12
Potrebbe esser possibile che sprechiate per incuria una buona possibilità della giornata odierna. Occhio allora a non distrarvi poiché la fortuna potrebbe passarvi vicino senza che voi la riconosciate con la necessaria immediatezza.

Capricorno 22/12 – 20/1
Momenti di perplessità davanti ai capricci infantili e caparbi di un membro del clan, la vostra sicura grinta e la capacità di fredda determinazione riporteranno però, in giornata, le cose assolutamente al loro posto.

Aquario 21/1 – 19/2
La presenza nel vostro bel segno di Saturno, di Mercurio e dell'esuberante Sole vi dà anche la possibilità di spendere le vostre energie e la razionalità logica di cui vi dotano ampiamente a fini filantropici, per aiutare gli altri.

Pesci 20/2 – 20/3
In una situazione che vi vede titubanti e indecisi la tattica di una scelta drastica si impone, bando allora a ogni tentennamento! Lo vogliono sia Marte, favorevole al vostro segno, sia Venere ospite dei vostri gradi zodiacali.

CASA

Proprietà e fisco

L'ascia del fisco continua ad abbattersi in maniera pesante sui proprietari immobiliari; il ritmo è talmente rapido, che il contribuente non riesce a riprendersi dalle precedenti batoste, che già deve affrontare nuove peregrinazioni e nuovi pagamenti. Abbiamo già scritto qualche cosa sull'Ici — imposta comunale sugli immobili —, ma si deve ritornare sull'argomento, per tenere sempre desta la visione fiscale nei cittadini, che indubbiamente hanno già superato i limiti di sopportabilità. Si sapeva che il prelievo per esigenze pubbliche non si sarebbe fermato nel 1992, perché un tanto era già stato preannunciato; difatti chi prospetta, prevede e approva norme fiscali, non esce all'aperto all'improvviso, tranne in occasione della sottrazione operata presso gli istituti bancari, avvenuta nel luglio scorso.

Il cittadino ha pagato quanto da lui dovuto, ha fatto file di ore e forse giornate (come al tempo di guerra e come si fa ancora oggi nei Paesi dell'Est per comperare il pane) per poter fare il conteggio di quanto gli deve venir portato via, ponendo attenzione a non commettere errori, poiché in tal caso le sanzioni sono salate. L'Isi ha carattere straordinario e quindi non dovrebbe essere riconfermata, almeno così è stato stabilito, e ritengo lo si possa credere, perché la medesima per l'anno 1993 viene sostituita con una imposta ordinaria denominata Ici, che andrà a favore dei comuni.

Per anni i governanti avevano assicurato che nel nostro Paese non sarebbero state introdotte imposte straordinarie, e invece con recenti ripensamenti si sono ricreduti, anche se da tutte le parti si sostiene l'illegittimità e l'incostituzionalità di tutte queste norme persecutrici tendenti a rastrellare denaro; la Carta Costituzionale, sotto certi aspetti, forse non esiste, però nessuno deve illudersi che la situazione possa migliorare; se l'anno 1992 è stato nero, quello appena iniziato sarà peggiore e lo hanno detto anche gli indovini che alla fine dell'anno si cimentano per prevedere le sorti future.

L'Ici sarà più pesante dell'Isi, in quanto si partirà dal 4 per mille al 6 per mille, per arrivare in certi Comuni anche al 7. Come per l'Isi, il calcolo andrà fatto sugli estimi nuovi e non si dovrà faticare molto, perché in linea di massima basterà raddoppiare quanto si è pagato, ferme restando certe detrazioni; il versamento verrà fatto per l'anno 1993 in unica soluzione a dicembre, mentre gli anni successivi avverrà in due volte, a giugno e dicembre. Però attenzione, mentre per l'esercizio 1993 continueremo a pagare sulla base di estimi contestati ma in vigore, nel futuro a partire dal 1994 il conteggio verrà fatto su questi, che dovrebbero venir revisionati nel 1993 adeguandoli, si fa per dire, al reale valore di mercato degli immobili; e volendo dare un'indicazione del nostro contributo, il medesimo dovrebbe aggirarsi su una media di L. 100.000 mensili per appartamento.

Mi si obietterà che vi sono anche gli sgravi fiscali; certo, però interesseranno un limitato numero di contribuenti. Con tutti i balzelli che sussistono sulla casa, e sono moltissimi, lo Stato introita un fitto di gran lunga superiore all'equo canone. Mike Bongiorno a Canale Cinque direbbe: allegria, allegria.

Armando Fast
(Associazione della proprietà edilizia)

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Un insieme... urbano - 10 Ama segretamente Rossana - 11 Misura catastale - 12 Le lamelle che ricoprono i pesci - 13 La lingua di Arafat - 15 Macchiate di grasso - 16 Lo zigzag sulla neve - 17 Le misurano gli oculisti - 19 Dramma d'inizio - 20 Alterato, travisato - 23 Mostra con gli stand - 24 Si fa sentire invecchiando - 25 Due quinti d'acqua - 26 Sono pari in forza - 27 Formano l'aristocrazia - 29 Canale che bagna le calli - 31 Una famosa è La vedova allegra - 33 Colpetto con le nocche - 34 Altro nome della cozza - 35 Può diventare... nello - 36 Indica perplessità - 37 Precede Aviv - 38 E' meno generico di «un» - 39 Una fabbrica di tessuti - 40 Collega due ruote.

VERTICALI: 1 Guadagno... di merito - 2 La moglie di Giove - 3 Si coniuga con le unghie - 4 Si applica al rasoio di sicurezza - 5 Suffisso accrescitivo - 6 Medio Oriente - 7 Una cosa così ha certamente pochi eguali - 8 Annunciava gli editti sulle piazze - 9 Il monte della Trasfigurazione - 13 Incerte e rischiose - 14 Nota marca d'autocarri - 16 La bellissima statua nel porto di Copenaghen - 18 Simbolo del rutenio - 21 Quadro da consultare - 22 E' spesso ornato di lunghe frange - 23 Alberto cantautore - 25 Brusca ingiunzione - 28 Fa ire... all'infinito - 30 Lingua della Provenza - 31 Nome frequente tra gli arabi - 32 E' doppia nella zuppa - 36 Proprio... io - 38 Si leggono in viso.

SCIARADA (6/3 = 4,5)
COMICO DISCUSSO AL «SISTINA»
Determina fervore e sensazione
accentuando l'incoraggiamento
ma nel ridotto ben si riconosce
che a far lo scemo è davvero intento.
(Ciampolino)

CAMBIO D'INIZIALE (5)
IL GOL
Se vuoi segnarlo, bene i piedi pesta
e muovendoli compi qualche finta;
mollezza mai (non ti venga in testa!),
ma durezza nel tiro e nella spinta.
(Simplicio)

SOLUZIONI DI IERI:
Lucchetto: capi, piscina = cascina.
Indovinello: la pipa.

Cruciverba

HOCKEY SU PISTA / «A1» E «B»

La Latus va all'«esame-verità»

Per una formazione deconcentrata qual è quella di Bercè persino il Valdagno è una minaccia

AGENDA

Gli appuntamenti della giornata

BASKET
Serie D

Dino Conti-Sgt	*pal. Pacco, Muggia ore 18*
Kontovel-Arte Bittesini	*pal. Ervatti, B.go Grotta, ore 20.30*

Promozione

Fincantieri-Cus	*Poggi, ore 20*
Sokol-Breg	*Aurisina, ore 20*
Libertas-Santos Autosandra	*pal. della Valle, ore 20.30*

PALLAVOLO
Serie B2 maschile

Baker-Lovi	*Pal. Monte Cengio, ore 18*

Serie B2 femminile

Sgt Vitrani-Feltre	*Pal. Suvich, ore 18*

Serie C1 femminile

Altura Omse-Marzola	*Pal. Don Milani, ore 18*
Bor-Fontane	*Pal. Suvich, ore 20.30*

Serie C2 maschile

Sloga-Bor	*Pal. De Tommasini, ore 18*

Serie D maschile

Prevenire-Torriana	*Pal. Galilei, ore 20.30*
Epifanio Orchidea-Ipem	*Pal. Pacco, Muggia, ore 20.45*

Serie D femminile

Virtus Italspurghi-Villacher	*Pal. Don Milani, ore 20.30*

CALCIO
Juniores Regionali

Primorje-S. Canzian	*Prosecco, ore 14.30*
S. Sergio-Costalunga	*Trebiciano, ore 14.30*
S. Luigi V.B.-Juventina	*S. Luigi, ore 16.30*
Fortitudo-Ronchi	*Muggia, stadio Zaccaria, ore 16.30*

Juniores Provinciali

Edile Adriatica-Portuale	*San Giovanni, ore 15*
S. Andrea-Muggesana	*Vill. del Fanciullo ore 14.30*
Don Bosco-Domio	*Via Carsia Opicina, ore 14.30*
Ponziana-Olimpia	*Via Flavia, ore 16*
Opicina-Zaule	*Via Alpini Opicina, ore 14.30*
Zarja-Chiarbola	*Basovizza, ore 14.30*
Primorje B-Roianese	*Prosecco, ore 16.30*
S. Canzian-Altura Mugg.	*S. Canzian, ore 16*

COPPA TRIESTE
Serie A

Verde Sgaravatti-Pizz. Il Morisco	*Villa Ara, ore 17.30*
Oreficeria Borsatti-Gomme Marcello	*Villa Ara, ore 18.45*
Ginn. Triestina-Laurent Rebula	*S. Luigi, ore 18.15*
Viale Sport-Didi Hurwits	*S. Luigi, ore 19.30*
Casa del Ciclo-Taverna Babà	*campo Trifoglio, ore 16.15*
Declich Parchetti-Mirabel	*domenica S. Luigi ore 11.30*

Difficile trasferta in Veneto anche per l'Amecogest attesa a Montebello. Polet e Latus B all'imminente campionato di C

Il Marzotto di Valdagno, avversario questa sera della Latus per il massimo campionato di hockey su pista, è ultimo in classifica, non ha mai fatto punti, è irrimediabilmente condannato alla retrocessione in A2, e perciò demotivato, eppure per la Latus di questi tempi costituisce una minaccia: «La mia squadra è in calo di concentrazione, di stimoli, di determinazione — dice l'allenatore dei triestini Fulvio Berce — e il Marzotto non si farà da parte per permettere ai miei uomini di conquistare la vittoria facilmente. Ecco perché sono preoccupato come sabato sera, subito dopo la sconfitta con il Thiene a Chiarbola.

«In questa Latus attualmente manca quella scintilla che ti permette di conquistare risultati importanti, di supplire alle carenze tecniche, per questo arranchiamo nelle ultime settimane. D'altra parte — afferma ancora Berce — se non andiamo a vincere a Valdagno e sabato prossimo a Lodi con il Granata il nostro campionato potrebbe intraprendere una strada pericolosa».

«Esame-verità», dunque, questa sera in Veneto per Costa e compagni, chiamati a ritrovare mordente in un'occasione che, se dovesse maturare un risultato negativo, si trasformerebbe in dramma.

La squadra triestina proviene da una serie di sconfitte consecutive che hanno segnato la classifica, oggi deficitaria, e il calendario propone due trasferte: è questo il momento decisivo per mostrare il carattere.

Sulla stessa falsariga si presenta il sabato hockeystico della Triestina, reduce da due sconfitte nelle prime giornate del torneo di serie B. Oggi i rossoalabardati dell'Amecogest giocheranno vicino alla Latus, in casa del Montebello, e la trasferta si annuncia difficile, soprattutto perché la condizione di forma degli uomini affidati a Tirello è ancora lontana dal livello ottimale.

«Siamo ancora indietro per quanto concerne la preparazione — ha detto alla vigilia della gara il presidente Rados — e sconteremo ancora per qualche settimana questo handicap. Certo non andremo in campo per perdere neppure in questa occasione, ma non ci attendiamo miracoli. Piuttosto sarà importante mantenere questo ritmo di allenamenti per recuperare il più rapidamente possibile».

Dunque, nasce sotto auspici non troppo felici questo sabato per le rotelle triestine, che fra qualche settimana saranno veramente al completo con l'inizio del campionato di serie C, nel quale saranno impegnate due formazioni locali, il Polet di Opicina e la Latus «B».

Intanto per questa categoria è giunta alla fase conclusiva la «kermesse» di precampionato. Nelle semifinali svoltesi giovedì, la Zoppas di Pordenone ha superato il Polet per 16-2, mentre i ragazzini della Latus «B» hanno compiuto un'ottima impresa, eliminando il Villaco (6-3). La finale, in programma per giovedì prossimo, vedrà perciò di fronte i pordenonesi e i biancorossi di Fonda, per un incontro tutto da vedere.

Ugo Salvini

Chiarello, della Latus. (Italfoto)

ATLETICA LEGGERA

Campestre giovanile oggi all'Ippodromo

Si svolgerà questo pomeriggio sul manto erboso dell'Ippodromo di Montebello il campionato provinciale di corsa campestre per le categorie giovanili. La manifestazione è indetta dal Comitato provinciale della Fidal e organizzata dal Gs San Giacomo in collaborazione con il Gruppo giudici di gara.

Le classifiche delle singole categorie saranno fatte assegnando 20 punti al 1.o, 19 al 2.o e così via a scalare di uno fino al 20.o; agli altri arrivati verrà assegnato 1 punto. Verrà tenuto conto fino a un massimo di cinque risultati per società.

Saranno premiati i primi sei classificati di ogni categoria.

La classifica complessiva sarà fatta sommando i punteggi ottenuti nelle singole categorie maschili e femminili. In caso di parità verrà premiata la società che avrà ottenuto i migliori piazzamenti individuali.

Verranno premiate le prime tre società maschili e femminili.

L'orario è il seguente: ore 14 ritrovo giurie e concorrenti; ore 14.30 categoria ragazzi/e, metri 900 circa; ore 14.45 categoria cadette, metri 1.500 circa; ore 15 categoria cadetti, metri 1.500 circa; ore 15.15 categoria allieve, metri 2.000 circa; ore 15.30 categoria allievi, metri 3.000 circa; ore 16, premiazioni.

PALLAVOLO / B2 MASCHILE

Il Baker ospita i «mostri» di Bassano

L'imbattuto Lovi primo in classifica - I triestini su di morale - Il Ferro Alluminio in casa del Fabbrico

La dodicesima giornata, penultima del girone di andata, del campionato di pallavolo di serie B2 maschile riserva alle due squadre triestine — Baker e Ferro Alluminio — due incontri che, per motivi di classifica diversi, rivestono un grande interesse.

Il Baker ospita il Lovi Bassano. Gli ospiti si trovano al primo posto in graduatoria, ancora imbattuti, e con soli cinque set al passivo: un ruolino di marcia davvero impressionante, anche se, a dire il vero, i veneti sono stati parzialmente favoriti dal fatto di aver sinora sostenuto in casa praticamente tutti gli scontri con le formazioni di media e alta classifica. Un privilegio certamente notevole, che il Lovi ha avuto il merito di saper capitalizzare al meglio, riuscendo a scavare, nelle partite sinora disputate, un divario di ben sei punti tra sé e la coppia che si trova al terzo posto, composta da Sedico e Filtrotecnica Piacenza.

Il Lovi — che può contare su Beltrame, un giocatore che vanta trascorsi in serie A — ha le sue armi migliori nel gioco dal centro, e sarà quindi fondamentale per il Baker riuscire ad aggredire gli avversari sin dalla battuta, in modo da costringerli a un gioco più scontato.

I triestini, da parte loro, si trovano in buone condizioni, anche e forse soprattutto sul piano del morale, dopo la tonificante vittoria della scorsa settimana, ottenuta sul campo del Cat Modena, e sono perciò decisi a dare una prestazione che possa, perché no?, dare gli stessi positivi frutti della partita contro il Filtrotecnica, la formazione più prestigiosa sinora giunta a Trieste, che la squadra allenata da Ziani seppe brillantemente sconfiggere.

Per i triestini resta solo un dubbio legato a Cola, che in settimana non ha potuto svolgere in pieno la preparazione, per motivi di lavoro; ma il Baker già contro il Cat ha dimostrato di disporre, in caso di necessità, di una valida alternativa, la possibilità di schierare Cella al centro.

Il Ferro Alluminio è ospite del Fabbrico a Reggio Emilia. I padroni di casa si trovano al terzultimo posto con quattro punti in classifica, con due di vantaggio sulla formazione allenata da Marchesini e a quattro di distanza dal gruppo dei quartultimi, composto da Marconi Reggio Emilia, Pittarello Udine e Altair Parma. Uno scontro diretto, quindi, tra le uniche due formazioni rimaste, almeno per il momento, a contendersi la terzultima posizione, quella, cioè, che garantisce la permanenza in B2. Per i triestini sarà importante saper vincere la tensione per riuscire a esprimersi come sono in grado di fare quando, liberi dalla pressione di dover vincere perché chiusi dal pronostico, affrontano formazioni più accreditate (l'ultimo, ma non l'unico caso è stato il Filtrotecnica, costretto al quinto set) giocando per lunghi tratti alla pari con gli avversari.

a. c.

PALLAVOLO / DONNE

Per la Vitrani il derelitto Feltre

Ardua impresa per l'Altura la gara con il Marzola

Il Feltre, vecchia conoscenza della Vitrani, sarà ospite questa sera alla Suvich della formazione locale. Il sestetto bellunese milita infatti per la seconda stagione consecutiva nel medesimo girone delle bluviola. Ma anche quest'anno, quando sembrava partire con buone prospettive per la promozione, risulta confinato in fondo alla classifica. Cinque vittorie su dodici incontri disputati lo collocano al sesto posto, in notevole ritardo rispetto alla Vitrani. Decisamente sfortunato nella prima fase di andata nell'incontrare in trasferta le formazioni più gettonate, il Feltre si è lasciato sfuggire i punti più preziosi per costruirsi un margine di vantaggio.

Scontro ad armi pari, invece, per il Bor di Sorè, nella C1, che affronterà in casa il Fontane, la formazione trevigiana con cui condivide la piazza d'onore.

Si prospetta proibitiva la partita per l'Altura che in questa ultimissima fase di andata si vedrà opposta alle favorite; la formazione locale ospiterà questa sera il Marzola di Trento detentore della vetta.

Le biancorosse dello Sloga saranno impegnate nella breve trasferta udinese con le rappresentanti del Cus.

Nella C2 il Sokol sarà in trasferta a Pordenone contro il Banear fanalino di coda ancora in attesa dei primi due punti; una buona occasione per la formazione di Aurisina per recuperare il clamoroso 3-0 contro l'Ausa.

da.maz.

SERIE D / IL DINOCONTI INCONTRA LA S.G.T.

Alla Pacco derby delle deluse

A San Daniele il Don Bosco mette una seria ipoteca sulla promozione

SERIE C / LATTE CARSO

Attenzione Servolana l'Olginate è disperato

Secondo turno casalingo consecutivo per il Latte Carso che, nell'incontro valido per la prima di ritorno (domani ore 17.30, Altura), avrà di fronte l'Olginate. All'andata i servolani espugnarono con relativa facilità il parquet lombardo, ottenendo così quello che doveva poi rivelarsi l'unico successo esterno fino a questo punto.

C'è dunque un certo ottimismo nelle file di un Latte Carso che, sia pure con qualche scivolone di troppo, si sta avviando verso soddisfacenti livelli di gioco; soprattutto ora, come ci rivela il viceallenatore Giorgio Zerial, che gli infortuni sono stati quasi completamente assorbiti, con l'eccezione di Kaiser non ancora al massimo della condizione. L'amichevole sostenuta in settimana con la Società ginnastica triestina non ha fatto altro, infatti, che evidenziare il buon stato di forma della formazione, pronta perciò a sfruttare un calendario che proprio in questa fase le si prospetta piuttosto favorevole.

Il Latte Carso è atteso nelle prossime settimane da alcuni turni non proibitivi che quindi dovrebbero consentire di vedere salire le quotazioni della squadra, in virtù anche di una graduatoria cortissima che raggruppa gran parte delle partecipanti in pochissime lunghezze.

L'Olginate occupa, dopo il girone d'andata, l'ultima posizione in graduatoria con soli sei punti, per cui è lecito attendersi un avversario quanto mai determinato e concentrato in un incontro che potrebbe già essere vissuto come l'ultima occasione per raddrizzare una stagione deficitaria. Molto pericoloso è il play Porro, uno dei migliori della categoria, ma attenzione poi anche alle due ali Oddone e Meroni.

Da parte sua il Latte Carso imposterà la gara mirando al possesso palla, sfruttando in fase offensiva tutti i trenta secondi a disposizione; tutto risulterà poi più facile se Cerne saprà ripetersi sui livelli visti sette giorni fa, per una volta non limitato dai falli.

Massimiliano Gostoli

Prima giornata del girone di ritorno, che presenta dei match estremamente importanti. Innanzitutto il derby delle due grandi deluse della prima parte del campionato: DinoConti e Ginnastica Triestina. Questa sera alle 18 alla palestra «Pacco» di Muggia scenderanno due formazioni con dieci punti e con tanta volontà di uscire da una situazione veramente difficile. All'andata la spuntarono i rivieraschi, di un soffio. E crediamo che anche stasera sarà molto combattuta. Certo che partire con il piede giusto potrebbe essere un ottimo trampolino di lancio per far bene questa seconda parte di torneo.

Sempre questa sera, il Kontovel ospiterà all'Ervatti di Prosecco (inizio ore 20.30) l'Arte Bittesini Gorizia. Anche questi due teams hanno girato a quota dieci. Per il Kontovel i punti in palio valgono doppio. Nelle ultime uscite la formazione di Marko Ban si è sempre ben comportata. Le carte per portare a casa i due punti ci sono tutte. È importante è entrare in campo concentrati. In trasferta stasera il Don Bosco, che a San Daniele può ipotecarsi la promozione. Non sarà per nulla facile.

Le motivazioni comunque non mancano. Basti pensare che, in caso di vittoria, i salesiani si porterebbero a più 8 sulla terza (nel caso il Digas San Daniele). E crediamo che nessuna squadra in questo momento possa recuperare otto punti sui biancoverdi. Se per caso arrivasse la prima sconfitta, cosa che tra l'altro può benissimo accadere, viste le molte defezioni e visto che i friulani saranno comunque agguerritissimi, niente paura. Resterebbero sempre sei punti sul Beretich (terza nella fattispecie).

Domani mattina il Bor Radenska se la vedrà tra le mura della palestra Suvich (ore 11) con il fanalino di coda Jesolo. Smotlak e soci, rinfrancati dalla vittoria della scorsa settimana sull'Arte, non dovrebbero aver problemi a sbarazzarsi dei veneti. La differenza tecnica è notevole, l'unico problema potrebbe essere il prendere gli avversari sottogamba.

Scontri importanti nella lotta per la salvezza, Corridoni-C.B.U. Mediagest e Limena-Porcia. Nel primo match il Corridoni gode dei favori del pronostico, mentre il secondo pare ben più equilibrato. Il Porcia sta marciando alla grande, ma il Limena in casa è una brutta gatta da pelare. Molto interessante appare anche Carpené Conegliano-Beretich Portogruaro. Il Carpené è una discreta squadra, ma il Beretich non può permettersi il lusso di perdere il terzo incontro di fila. Potrebbe voler dire compromettere un campionato. A completare il quadro, Virtus Friuli-Red System Martignacco.

La classifica: Don Bosco punti 30; Digas San Daniele, Beretich Portogruaro 24; Martignacco, Carpené Conegliano 20; Virtus Friuli 16; Porcia, Bor Radenska 14; Corridoni 12; Ginnastica Triestina, DinoConti, Kontovel, C.B. Udinese, Arte, Limena 10; Jesolo 6.

m. l.

PROMOZIONE

Ricupero: l'Inter 1904 sottomette la Libertas

Prima di presentare la tredicesima di andata, diamo notizia della agevole vittoria (85-69) dell'Inter 1904 sulla Libertas nel recupero della settima giornata.

Nell'ultima giornata prima del giro di boa, la capolista Dlf Leader è attesa a un esame da non sottovalutare. Dopo aver preso sottogamba il match con la Libertas, i ferrovieri non dovranno commettere il medesimo errore nell'affrontare il Sinesis che, seppure attardato in classifica, può portare qualche insidia alla prima della classe. Anche la seconda in classifica, la Barcolana, se la vedrà con una «nobile decaduta», ovverossia l'Inter 1904: nonostante il pronostico favorisca nettamente i ragazzi di Bevitori, che hanno anche il fattore campo dalla loro, è da prevedersi una bella partita per il basket di qualità che ambole contendenti hanno fatto vedere. Molto più facile l'impegno del Santos Autosandra, che sarà ospite della Libertas: i padroni di casa non potranno schierare Coppola, che ha lasciato la squadra per servire la patria, e ciò complica ulteriormente la loro già ingarbugliata situazione. Turno non impegnativo anche per il Plasteredilizia, che farà visita allo Scoglietto: anche la formazione di Todaro sarà incompleta per i numerosissimi infortuni che l'hano tormentata. Derby «plavo» fra Sokol e Breg, con il pronostico che avvantaggia nettamente i padroni di casa; concludono il cartellone di questa giornata Fincantieri-Cus e Egida-Lega Nazionale, due gare che si prevedono equilibrate e combattute.

Recupero VII giornata.

Libertas-Inter 1904 69-85

LIBERTAS: Bratos 4, Volpe 3, Masci 5, Berna 11, Maiola 8, Serscen 2, De Rosa 4, D'Orlando 21, Persoglia 9, Azzano 2.

INTER 1904: Fumberesi 13, Iurkic 21, Ciriello 4, Canziani 5, Srebernic 21, Martucci, Carretti 6, De Grassi 14, Baici n.e. Innocente n.e.

Roberto Lisjak

FEMMINILE / SERIE «B» E «C»

La Sgt ospita il Concordia L'Interclub oggi è a Lerici

«Dobbiamo assolutamente vincere se vogliamo rimanere in corsa per i play-off». Turcinovich ha le idee chiare riguardo l'incontro che si disputerà domani alle 11, a Chiarbola: per la biancocelesti un risultato positivo è, senza ombra di dubbio, di dovere per continuare a sperare e a credere nell'accesso ai play-off. Un traguardo in cui, pochi, a inizio campionato, avrebbero creduto possibile per le ragazze triestine: una meta che, ora alla terza giornata di ritorno, non raggiungere lascerebbe l'amaro in bocca. L'incontro in programma con le avversarie di turno, il Concordia Sagittaria, lascia molte porte aperte alla speranza. La formazione pordenonese occupa il fanalino di coda della classifica e, dando uno sguardo a quanto avvenne nel girone di andata, una vittoria biancoceleste dovrebbe proprio starci. Ad ottobre le ragazze di Turcinovich vinsero, sul parquet nemico, abbastanza largamente (una decina di punti a proprio favore).

L'impresa dovrebbe essere tanto più ripetibile domani. Le biancocelsti in settimana si sono allenate costantemente, ancora assente la Giuricich infortunatasi la settimana scorsa negli ultimi minuti di allenamento. Ritornata invece dalla serie A1 del Gea di Sesto San Giovanni Rosella Stalio. Turcinovich pensa di utilizzarla già a partire dall'incontro con il Concordia.

Inizia a Lerici il tour de force per l'Interclub. Arrivano infatti le prove-verità per la sorprendente squadra di Giuliani, seconda in classifica con sole quattro sconfitte in 15 gare disputate.

Questo girone di ritorno si preannuncia molto più difficile di quello di andata, considerando il fatto che Muggia non potrà più contare sul fattore sorpresa e avrà i big match tutti fuori dalle mura amiche (elemento forse decisivo), fatta eccezione per le sfide con Reggio Emilia e Casarsa. Le neroazzurre proveranno a Lerici oggi e a Thiene la prossima settimana ambienti quanto mai caldi, espugnabili solo con grandi imprese. D'altronde se l'intenzione è quella di raggiungere uno dei primi quattro posti (possibilmente il secondo) d'obbligo diventano un paio di «pesanti» vittorie esterne.

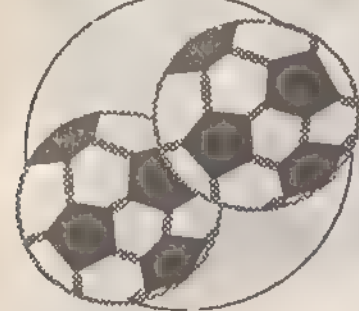
Ben consapevole è Nevio Giuliani, che procede a piccoli passi: «Ora ci aspetta il Landini, pensiamo a questo incontro e poi altro capitolo sarà Thiene. Certamente ce la metteremo tutta e fra le due trasferte questa è sicuramente la più accessibile. Tenteremo in tutti i modi di vincere».

Lerici è complesso ostico; già all'andata fece vedere i sorci verdi all'Interclub, che riuscì a vincere (64-62) solo nel finale, approfittando dell'infortunio della Mammi. Buone le individualità delle liguri, dalle ali Peri e Angiolini all'esperta play Pagani, per finire con la lunghissima Maini. Ricordiamo che a Lerici hanno perso un po' tutti, a cominciare dalle forte capolista Thiene. Ma la squadra ligure è un po' una delusa, considerando che, dopo la sconfitta di Monfalcone, si trova ora a lottare per non essere risucchiata nelle zone basse. Una squadra in salute e fiduciosa come l'Interclub potrebbe approfittarne.

In serie C, turno di riposo per le biancocelesti della Libertas che riprenderanno il campionato sabato prossimo a Ponte di Brenta, contro l'Abracadabra. Tentiamo un bilancio del campionato svolto finora con l'allenatore Sanzin. «Beh, innanzitutto ci mettiamo una buona dose di sfortuna; per poi continuare a contare i vari infortuni capitati a parecchie giocatrici. Non solo l'infortunio, ma bisogna mettere conto anche la gravidanza della Sciortino. Poi, oltre questi problemi puramente fisici, c'era anche, a inizio campionato, l'incognita di essere una squadra nuova. Bisognava che le ragazze si amalgamassero e che capissero bene il tipo di gioco che volevo io».

Tra le note positive, poche a dir la verità, ce n'è una che si rivela molto importante per il futuro: «Gli infortuni — continua Sanzin — ci hanno permesso di dare spazio alle più giovani, così oltre alla Cesca che giocava anche lo scorso campionato, quest'anno sono entrate in squadra anche la Pulcini ex juniores, e tre cadette, quali la Maiola, la Merlak e la Furlanic».

CALCIO

DINO BAGGIO ANALIZZA LA GIORNATA DELLA SERIE A

La Juve rischia a Roma

SERIE A / DOMANI
Le formazioni in campo per l'ultima di andata

ROMA — Probabili formazioni delle squadre di calcio di serie A in vista delle partite della 17.a giornata (ultima di andata) di campionato in programma domenica prossima:

Atalanta-Ancona

Arbitro: Rosica di Roma.

Atalanta: Ferron, Pavan, Codispoti, Bigliardi, Alemao, Montero, Rambaudi, Bordin, Ganz, Perrone, Rodriguez. (12 Pinato, 13 Tresoldi, 14 Pasciullo, 15 Magoni, 16 Pisani). Indisponibili: De Agostini, Porrini, Minaudo (squalificati), Mascheretti (infortunato).

Ancona: Nista, Sogliano, Lorenzini, Pecoraro, Glonek, Bruniera, Vecchiola, Lupo, Agostini, Ermini, Zarate. (12 Micillo, 13 Fontana, 14 Gadda, 15 Centofanti, 16 Caccia). A disposizione: Deogratias. Indisponibili: Mazzarano (squalificato), Detari (infortunato). Nella scorsa stagione l'Ancona era in serie B.

Foggia-Fiorentina

Arbitro: Cardona di Milano.

Foggia: Mancini, Petrescu, Caini, Di Biagio, Di Bari, Bianchini, Bresciani, Seno, Kolyvanov (Mandelli), Nicoli, Biagioni. (12 Bacchin, 13 Grandini, 14 Grassadonia, 15 Fornaciari, 16 Mandelli o Kolyvanov). Indisponibili: De Vincenzo (squalificato), Roy (infortunato).

Fiorentina: Mannini, Luppi, Carobbi, Di Mauro, Faccenda, Pioli, Effenberg, Laudrup, Batistuta, Orlando, Baiano. (12 Betti, 13 Malusci, 14 Iachini, 15 Dell'Oglio, 16 Beltrammi). Indisponibile: Mareggini (infortunato). Precedenti 1991-92: Fiorentina-Foggia 1-2 e Foggia-Fiorentina 3-3.

Lazio-Juventus

Arbitro: Nicchi di Arezzo.

Lazio: Orsi, Corino, Favalli, Bacci, Luzardi, Cravero, Fuser, Winter, Riedle, Gascoigne, Signori. (12 Fiori, 13 Bergodi, 14 Gregucci, 15 Stroppa, 16 Neri). Indisponibili: Bonomi (sarà operato mercoledì a Lione per ricostruzione legamenti del ginocchio sinistro) e Marcolin (infortunati).

Juventus: Peruzzi, Torricelli, Marocchi, D. Baggio, Kohler, Carrera (De Marchi), Galia, Conte, Vialli, R. Baggio, Moeller (Casiraghi). (12 Rampulla, 13 De Marchi o Sartor, 14 Casiraghi o Dal Canto, 15 Di Canio, 16 Ravaneli). Indisponibili: Julio Cesar e Platt (infortunati). Precedenti 1991-92: Lazio-Juventus 1-1 e Juventus Lazio 1-1.

Milan-Genoa

Arbitro: Felicani di Bologna.

Milan: Rossi, Eranio, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Lentini, Rijkaard, Papin, Savicevic, Evani. (12 Cudicini, 13 Nava, 14 Donadoni, 15 Massaro, 16 Simone). Indisponibili: Tassotti (squalificato), Van Basten e F. Galli (infortunati).

Genoa: Spagnulo, Panucci, Caricola, Signorini, Fortunato, Branco, Bortolazzi, Ruotolo, Padovano, Skuhravy, Fiorin. (12 Tacconi, 13 Torrente, 14 Van't Schip, 15 Onorati, 16 Iorio). Precedenti 1991-92: Milan-Genoa 1-1 e Genoa-Milan 0-0.

Parma-Napoli

Arbitro: Collina di Viareggio.

Parma: Ballotta, Benarrivo, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Grun, Melli, Zoratto, Pizzi (Osio), Pin, Asprilla (Brolin). (12 Ferrari, 13 Mantrecano, 14 Osio o Pizzi, 15 Cuoghi, 16 Brolin o Asprilla.

Napoli: Galli, Ferrara, Tarantino, Crippa, Corradini, Nela, Policano, Thern, Careca, Zola, Fonseca. (12 Sansonetti, 13 Corradini, 14 Ziliani, 15 Carbone, 16 Bresciani). Indisponibili: Francini (squalificato) e Pari (infortunato). Precedenti 1991-92: Napoli-Parma 2-2 e Parma-Napoli 2-1.

Pescara-Cagliari

Arbitro: Mughetti di Cesena).

Pescara: Marchioro, Sivebaek, Dicara, Nobile, Dunga, Righetti, Zironelli, Allegri, Borgonovo, Ferretti, Bivi. (12 Savorani, 13 Palladini, 14 Ceredi, 15 De Iuliis, 16 Martorella). Indisponibili: Sliskovic, Massara e Mendy (infortunati).

Cagliari: Ielpo, Napoli, Festa, Bisoli, Firicano, Pusceddu, Cappioli, Herrera, Francescoli, Matteoli, Oliveira (Moriero). (12 Dibitonto, 13 Villa, 14 Gaudenzi, 15 Moriero od Oliveira, 16 Criniti). Nella scorsa stagione il Pescara era in serie B.

Sampdoria-Brescia

Arbitro: Fabbricatore di Roma.

Sampdoria: Pagliuca, Mannini, Lanna, Walker, Sacchetti, Corini, Lombardo, Jugovic, Serena, Mancini, Bertarelli. (12 Nuciari, 13 Bucchioni, 14 Invernizzi, 15 Katanec, 16 Buso). Indisponibile: Vierchowod (squalificato).

Brescia: Landucci, Negro, Rossi, De Paola, Brunetti, Paganin, Sabau, Domini, Raducioiu, Hagy, Giunta. (12 Vettore, 13 Marangon, 14 Piovanelli, 15 Katanec, 16 Schenardi). Indisponibile: Bonometti (squalificato). Nella scorsa stagione il Brescia era in serie B.

Torino-Inter

Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore.

Torino: Marchegiani, Bruno, Sergio, Fortunato, Aloisi, Fusi, Mussi, Casagrande, Aguilera, Scifo, Venturin. (12 Di Fusco, 13 Della Morte, 14 Zago, 15 Poggi, 16 Silenzi). Indisponibili: Sordo, Annoni e Cois (infortunati).

Inter: Abate, Bergomi, Tramezzani, Manicone, Ferri, Battistini, Bianchi, Berti, Fontolan, Shalimov, Sosa. (12 Fortin, 13 Paganin, 14 Rossini, 15 Orlando, 16 Pancev). Indisponibili: De Agostini (squalificato), Zenga e Schillaci (infortunati). Precedenti 1991-92: Torino-Inter 0-0 e Inter-Torino 0-0.

Udinese-Roma

Arbitro: Trentalange di Torino.

Udinese: Di Sarno, Pellegrini, Orlando, Contratto, Desideri, Sensini, Mattei, Rossitto, Balbo, Dell'Anno, Branca. (12 Di Leo, 13 Pierini, 14 Czachowski, 15 Mariotto, 16 Marronaro). Indisponibili: Calori (squalificato), Kozmiski e Mandorlini (infortunati).

Roma: Cervone, Garzya, Bonacina, Aldair, Benedetti, Comi, Piacentini, Haessler, Caniggia, Giannini, Rizzitelli. (12 Zinetti, 13 Rossi, 14 Petruzzi, 15 Salsano, 16 Carnevale). Indisponibile: Mihajilovic (squalificato). Nella scorsa stagione l'Udinese era in serie B.

Pronostico Totocalcio

Partita	Pronostico
Atalanta-Ancona	1 x
Foggia-Fiorentina	x
Lazio-Juventus	x
Milan-Genoa	1
Parma-Napoli	1 x 2
Pescara-Cagliari	x
Sampdoria-Brescia	x
Torino-Inter	1 x 2
Udinese-Roma	x
Modena-Ascoli	x 2
Verona-Reggiana	x
Palazzolo-Empoli	x 2
Siracusa-Salernit.	x 2

Pronostico Totip

Corsa	Arrivato	Pronostico
1ª corsa:	1° arrivato	x 2
	2° arrivato	2 x
2ª corsa:	1° arrivato	1 1 2
	2° arrivato	x 2 1
3ª corsa:	1° arrivato	x 1
	2° arrivato	1 2
4ª corsa	1° arrivato	x x x
	2° arrivato	1 x 2
5ª corsa	1° arrivato	x 1
	2° arrivato	1 x
6ª corsa	1° arrivato	2 x
	2° arrivato	x 2

ROMA — La gara della nazionale, l'amichevole col Messico, consumata tra ennesime perplessità e giustificati distinguo, ha distolto per un attimo lo sguardo dal campionato che però non ha perso il suo interesse nonostante lo strapotere rossonero, ma che annuncia per il girone di ritorno la solita, drammatica, bagarre tra le candidate a retrocedere e le formazioni più fortunate che, al contrario, possono giocare tra la bambagia e possono sognare un posto in Europa.

Al giro di boa il campionato presenta match interessanti per l'Uefa, ma offre anche in cartellone degli autentici spareggi per la zona bassa. In un pot-pourri di sensazioni che cresceranno con il trascorrere dei mesi e che rischiano di trovare col fiato corto quanti hanno, troppo ottimisticamente, pensato di essere fuori di qualsiasi pericoloso discorso.

Dino Baggio è un giovane calciatore. Interessante, tenace, estramamente razionale e preparato: sarà anche per questo motivo che Sacchi, studiandone meglio capacità e attitudini, ha, di recente, inteso dargli quella fiducia che fino a ora non era riuscito ad accordargli. Il bianconero non ha ancora la potenza di Tardelli, né l'acume tattico di Carlo Ancelotti, ma il c.t. sa che sui suoi piedi buoni potrà contare, così sembra, già dal prossimo difficile confronto che la nazionale giocherà il 24 febbraio a Porto, contro il Portogallo, una formazione che più delle altre tenterà di togliere all'Italia la qualificazione ai Mondiali americani.

Baggio 2 (da non confondere con l'altro più illustre omonimo) sui temi del calcio mostra estrema preparazione e quel pizzico di specifica conoscenza che l'hanno portato ad analizzare la 17.a giornata con grande interesse.

«Mi pare — inizia — che soprattutto due incontri meritino di essere vivisezionati con attenzione. Prima di tutto Lazio-Juventus e non perché mi vedrà tra i protagonisti, ma perché oltre alla classifica c'è in ballo un po' di prestigio. A Torino i nostri tifosi non hanno ancora dimenticato quello che ha fatto Zoff quando ha diretto la Juve dalla panchina. Gli sono molto affezionati e qualche nostalgico ha persino, recentemente, chiesto a Boniperti di riportarlo dalle nostre parti. La nostra vittoria sul Pescara, una vittoria sofferta, sono onesto, ha ridato un po' di morale. Ora bisogna riprendere a camminare con speditezza, ma dovremo fare i conti con una Lazio ferita, seccata perché la sconfitta di Napoli ha interrotto la serie positiva che l'aveva portata nel gruppo di testa. Per noi il match dell'Olimpico sarà la prova della verità, per i biancocelesti il primo significativo appello.

«La seconda partita di un certo spessore è Torino-Inter. Caricati dal prezioso successo sul Parma i miei ex compagni in nerazzurro cercheranno di allungare per restare saldamente a ridosso del Milan, ma i granata, dopo qualche pausa, sembrano decisi a ripercorrere la strada che li aveva fatti apprezzare come la più autentica novità del campionato. Sarebbe, quindi, dannoso se l'Inter non pensasse alle difficoltà che potrà incontrare.

«Parma-Napoli è un altro incontro di grande interesse. Dove si concentreranno il desiderio di risalita degli emiliani e la grande voglia che hanno i partenopei di rimettersi in carreggiata. Cosa che stanno facendo ottimamente dopo l'arrivo di Ottavio Bianchi. Prevedo una gara estremamente accorta. Difficile chiedere anche un pizzico di spettacolo.

«Poi c'è Udinese-Roma. Ultima spiaggia per Boskov e per i suoi. Una sconfitta comprometterebbe il campionato dei giallorossi e, probabilmente potrebbe anche portare all'esonero del tecnico. Ma possibile che la squadra romana sia quella indicata dalla classifica?».

«Interessante sarà verificare se il Foggia, dopo aver pareggiato anche a Cagliari, annullera le velleità della Fiorentina.

«Non vedo grandi difficoltà per la Sampdoria nel match interno col Brescia. La squadra di Lucescu non è infatti così brillante come all'inizio. Né penso che il Milan potrà avere grandi problemi ad aver ragione del Genoa. Ma attenzione alla legge dei grandi numeri!».

MERCATO
Borussia: Sammer

DORTMUND — Matthias Sammer è passato dall'Inter al Borussia Dortmund. Lo ha annunciato il presidente del club tedesco, Gerd Niebaum. Il dirigente ha aggiunto che l'accordo definitivo è stato raggiunto al termine di una riunione a cui, per l'Inter, ha preso parte il direttore generale Pietro Boschi.

MESTRE
Arbitro suicida

VENEZIA — Si è suicidato a Dobbiaco con un colpo di pistola alla testa, l'ex-arbitro di calcio Daniele Scaramuzza, 38 anni, di Mestre che nelle due passate stagioni aveva diretto anche partite di serie A. Il corpo di Scaramuzza, di cui non si avevano più notizie da due giorni, è stato trovato ieri sera dai carabinieri di San Candido a bordo di una Renault Clio presa a noleggio e parcheggiata ai bordi della statale Alemagna.

Ancora in mano al cadavere è stato trovato un revolver «38» special, mentre nell'auto erano state lasciate numerose lettere di addio. Secondo i primi accertamenti, all'origine del suicidio vi sarebbe stato un grave dissesto finanziario.

Attivo da circa 20 anni nell'ambiente arbitrale veneto, Scaramuzza lavorava come commerciante a Venezia. La sua scomparsa era stata denunciata ieri ai carabinieri di Mestre dalla moglie, da cui era separato. Aveva un figlio e avrebbe compiuto 39 anni il prossimo 28 aprile.

Arbitro di grande presenza (quasi due metri di altezza per circa cento chili di peso), Scaramuzza ha debuttato in serie «A» il 5 maggio 1991 in Napoli-Cesena (1-0). Lo scorso anno aveva diretto Ascoli-Torino (0-4) del 19 gennaio e Genoa-Foggia (0-2) del 17 maggio. In serie «B» aveva un'esperienza più lunga avendo diretto 32 incontri.

LA TRIS
8 milioni per 3-4-15

TRIESTE — Tris romana con i gentlemen e con Ideal Pic in veste di stoccatore dopo precisa corsa d'attesa. Infatti, proprio sul palo, il cavallo di Sinistri riusciva a beffare Grintop, che aveva fatto l'andatura dal via, mentre un accorto Locatario toglieva il terzo posto a Litfiba, questa poco incisiva all'epilogo.

Totalizzatore: 328; 118, 33, 76; (1134). Con 7.298.222.000 lire è stato toccato il nuovo tetto del montepremi della Tris, mentre per la combinazione 3-4-15 ottima è risultata la quota, ben 8.230.100 lire per 603 vincitori.

m. g.

L'UDINESE ATTENDE LA ROMA AL FRIULI

In casa per altri due punti

Con Aldair, i giallorossi sono più forti in difesa e Bigon ci pensa

UDINE — Ormai non se la prende più, ma certamente comincia a essere stufo di questa sua Udinese-Penelope, tanto convincente in casa quanto disarmante fuori. Albertino Bigon non si dà più neanche spiegazioni, probabilmente sarebbero scontate o sbagliate. Ma quello che è certo è che la spia della benzina ha già cominciato a lampeggiare e, nelle prime sei giornate del girone di ritorno, i bianconeri dovranno far visita a Inter, Sampdoria, Pescara e Napoli, tutti campi non proprio agevolissimi.

«A parte le motivazioni che avevo già detto a suo tempo (leggi carenze caratteriali) — commenta Bigon in merito alle magre esterne dei suoi — non riesco ad addurre altre valide motivazioni a un comportamento così strano della mia squadra. Eppure anche ad Ancona abbiamo fatto la nostra partita onesta, impegnando la retroguardia dorica in più di una occasione. Però, al primo errore, siamo stati puniti molto severamente, o meglio, abbiamo fatto harakiri. Per quell'unico episodio, siamo rientrati a Udine con le pive nel sacco. Pensare che abbiamo persino dato a Zecchiola la possibilità di fare il «gollonzo» della settimana: è una vera vergogna».

Nonostante tutto Bigon riesce a mantenere la sua calma e a tirare fuori il positivo anche da ciò che è accaduto in terra marchigiana: «Il gioco c'è stato, ed è anche stato di buon livello, nessuno me lo può levare alla testa. Anche se questa sconfitta non ha scusanti, io so che dietro c'è qualcosa di buono. Mi sono pure preso del troppo prudente da qualcuno, mentre non più tardi di un mese fa mi si dava dell'offensivista. Alla fin fine da Bergamo in poi ho visto la squadra migliorare dal punto di vista temperamentale e del rendimento, e spero non ci siano più crolli come quello di Foggia, dove, al cospetto di un avversario non trascendentale, i miei sono spariti dal campo».

Senza dubbio il penoso ruolino di marcia in trasferta da parte dei friulani incide sulla veridicità e sulla continuità di quello casalingo, visto anche che, fra le mura amiche del «Friuli», è andato tutto per il verso giusto. Al ritorno verranno in terra friulana il Milan, il Torino e la Juve, e si potrebbe pure perdere qualche colpo.

Intanto bisogna pensare a vincere contro una Roma che sale da queste parti con numerosissimi acciacchi di vario genere. Forse una campagna acquisti non oculatissima, insieme a qualche sfortunata coincidenza (ad esempio il lungo infortunio di Haessler ad inizio stagione), ha cacciato il vascello romano in acque procellose, ma l'organico a disposizione del vecchio santone sloveno Vujadin Boskov ha tutte le credenziali per risalire. Al momento, tuttavia, non sembra esserci uscita per i giallorossi. Il vero buco nero della squadra è Claudio Paul Caniggia, arrivato dalla provinciale Atalanta e rimasto invischiato nella crisi di gioco che ha colpito i capitolini. L'argentino, giudicato il miglior giocatore del 1992 dai giornalisti del suo paese, non gode di quegli spazi necessari per esprimere appieno le sue doti di fulmineo stantuffo dei corridoi laterali. Il biondo è giocatore che parte da molto lontano e, nell'odierna Roma, viene costretto a fare riferimento centrale avanzato.

Nell'undici anti-Udinese rientrerà in campo Aldair, sempre utilissimo nel tappare le falle che i suoi compagni di reparto aprono. «Il nero è difensore tosto — sottolinea Bigon —, e per i nostri due attaccanti sarà un avversario di prim'ordine. Ad ogni modo sono loro a doversi guardare, dato che spero che la legge del "Friuli" sia destinata a continuare ancora per un po'. Oltretutto, se dovesse venir meno anche quella, sarebbe veramente un problema».

Francesco Facchini

DOPO LA SOSTA TORNA IL CAMPIONATO E LA TRIESTINA RIPRENDE AL ROCCO

Sarà un Como di routine?

TRIESTE — Finalmente esaurita la fase del grande letargo, s'inizia il girone di ritorno con una giornata decisamente interlocutoria, mancando in essa qualunque scontro diretto tra le pretendenti alla promozione. La capolista Empoli sarà impegnata in quel di Palazzolo, campo decisamente non terrificante ma sul quale tuttavia i locali non possono più permettersi distrazione alcuna se vogliono continuare a rincorrere quella sponda della salvezza che comunque per loro non sarà facile da raggiungere. Siccome nelle ultime giornate dell'andata l'Empoli aveva eretto il pari esterno a suo stile la vita, conscio del fatto che con esso avrebbe continuato ad amministrare una brillantissima classifica costruita tramite i successi casalinghi, e dato che a un pari, seppur interno, con la prima in classifica nessuno può sputarci sopra, una spartizione della posta pare il risultato di gran lunga più probabile.

Le immediate inseguitrici della squadra campione di inverno saranno viceversa tutte impegnate in casa, a cominciare dalla Triestina che se la vedrà al Rocco con quel Como sul cui campo all'andata conseguì il più brillante risultato del suo cammino. Quello che all'andata era senz'altro considerato come un big match è ora incontro decisamente routinario, avendo nel frattempo il Como perso di vista ogni possibile obiettivo ed essendo oltretutto nella circostanza pesantemente rimaneggiato da numerose assenze, tra le quali per importanza spicca quella

Tangorra rientra dopo due mesi.

del capocannoniere Cappellini. Si tratta insomma di una gara contro una squadra al momento priva di patemi e stimoli particolari, dalla quale gli alabardati devono assolutamente uscire con i due punti in saccoccia.

Non dissimile da quello degli uomini di Perotti è l'impegno del Ravenna, alle prese davanti al pubblico amico con uno Spezia che vanta la medesima situazione di classifica del Como e anche la medesima incapacità a esprimersi bene in trasferta: entrambe infatti non hanno mai vinto.

Il Vicenza, invece, attende la visita di quel Siena che dalla sterilità pressoché totale del suo at tacco è stato relegato nelle posizioni di bassa classifica, per il quale quindi un'eventuale sconfitta non sarebbe uno scherzo. Da notare che saranno di fronte le due migliori difese del torneo, avendo il Siena subito solo sei gol e il Vicenza sette.

Quanto all'attacco berico, non ingannino i due gol infilati nella porta del Chievo: essi sono stati frutto più degli strafalcioni della difesa veronese (e soprattutto al suo distratto n. 1) che di una ritrovata vena offensiva di Briaschi e compagni. Attesa la compattezza della difesa senese, stavolta il loro compito sarà meno facile.

Il Chievo sarà sul campo della Carrarese, che non è precisamente una fossa dei leoni, e non dovrebbe uscirne a mani vuote: certo però che, considerati gli impegni delle squadre che li precedono, probabilmente anche un pareggio finirebbe per allontanare vieppiù i gialloblù dal gruppetto di testa.

La giornata presenta due derby, quello marchigiano e uno dei tanti che si consumano in Toscana. A San Benedetto attendono di vedere gli eventuali effetti della cura Boniek, subentrato a Tobia, nella speranza di replicare ai danni della Vis il successo dell'andata: una speranza che non dovrebbe andare delusa. Ad Arezzo è in programma forse l'incontro più interessante della giornata, e cioè lo scontro diretto tra Arezzo e Massese: solo vincendolo gli amaranto potrebbero conservare seppur minime speranze di salvezza. Siccome tra quindici giorni ad Arezzo sarà la Triestina, faremo il tifo per i bianconeri di Massa.

Capri-Leffe al momento è partita tra due squadre di centroclassifica, avendo entrambe 16 punti, e non vi può essere migliore commento alla bontà del cammino di queste due squadre, che hanno fatto miracoli pur in evidenti ristrettezze economiche.

Infine l'Alessandria, che invece ha speso qualcosina nel tentativo di conseguire una posizione in classifica meno deludente dello scorso anno, sarà alle prese con una difficile trasferta sabatina sul campo di quella Pro Sesto che, zitta zitta, alla fine dell'andata si è ritrovata al di sopra di molte società partite con ben altre ambizioni delle sue.

Giancarlo Muciaccia

LA TRIESTINA
Anche Torracchi è a posto
Rientra Tangorra dopo due mesi di assenza

TRIESTE — E' tempo di miracoli in casa alabardata. Neppure quarantotto ore fa, Attilio Perotti si lamentava amareggiato per l'improvvisa defezione di Torracchi che avrebbe patito il riacutizzarsi del solito infortunio al ginocchio. L'articolazione, infiammata, appariva gonfia e dolorante tanto da mettere fuori causa il centrocampista nel galoppo di giovedì pomeriggio e da rendere esclusa la sua presenza, anche solo in panchina, nella gara di domani contro il Como. Ieri mattina, invece, la sorpresa con Torracchi a sgambettare felice e pienamente recuperato insieme ai compagni, senza timore neppure sui contrasti più violenti.

Che sia stata una strana pretattica di Perotti? Oppure il solito pranoterapeuta senza nome, che anche ieri si aggirava negli spogliatoi del Grezar, ha compiuto l'ennesimo miracolo dopo essere stato convocato nella tarda serata del giorno precedente? Da come lo cercavano fiduciosi ieri mattina Donatelli e compagni, con un pizzico di malcelata gelosia da parte dei massaggiatori titolari, questo personaggio potrebbe tornare buono anche per un posto in squadra se le cose domani non dovessero mettersi subito per il verso giusto.

Fatto sta, comunque, che ora Attilio Perotti si ritrova comunque con un problema in meno. «O uno in più, a seconda da come si esamina la situazione. Con Torracchi nuovamente a disposizione — ha commentato — dovrò meditare ben più a fondo del previsto prima di decidere gli undici di partenza».

Nessun miracolo, comunque, potrà restituire, alla gara contro il Como le figure di Cerone e Cossaro. Squalificati, i due giocatori quasi gemelli sul piano del gioco, lasceranno spazio al rientrante Tangorra che andrà a giostrare da centrale in coppia con Arrigoni.

Dopo due mesi di assenza finalmente Tangorra potrà scendere in campo per una gara ufficiale. «Era dal confronto contro la Pro Sesto — ha ricordato il difensore — che una frattura al quinto metatarso mi ha messo fuori combattimento. Molto probabilmente l'allenatore mi affiderà i compiti classici dello stopper anche se normalmente il mio ruolo è sulla fascia. Ma — ha assicurato Tangorra — non ci sarà alcun problema anche se ovviamente non sono al top della condizione fisica. Mi mancano soprattutto i novanta minuti nelle gambe ma prevedo un rientro positivo».

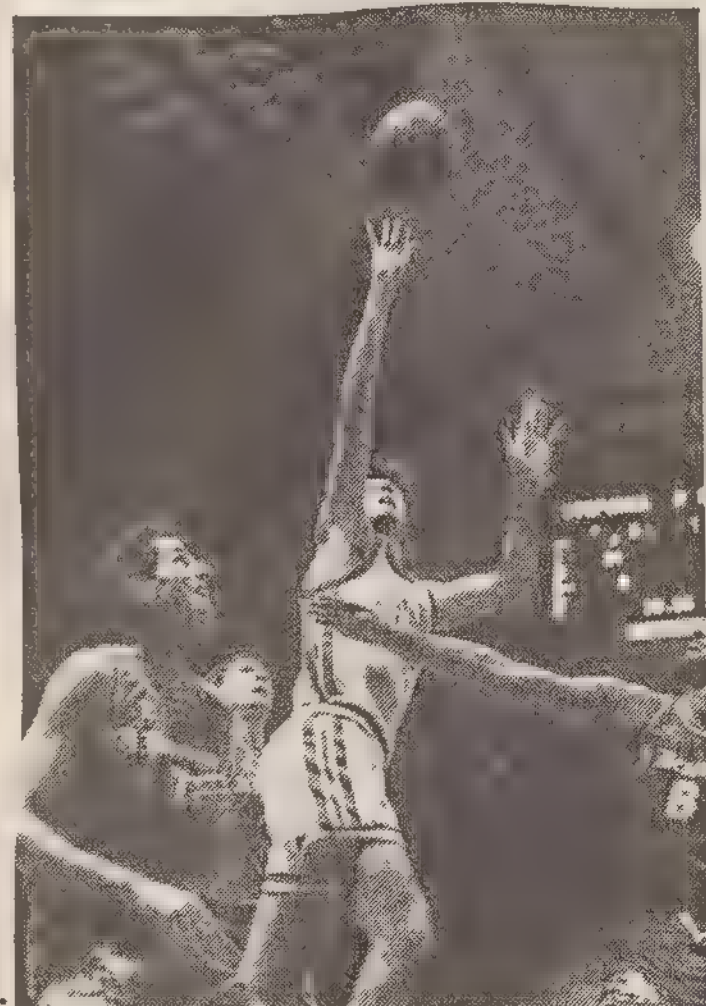
Insieme al compagno di reparto Milanese, Tangorra costituisce forse l'elemento più promettente (ha solo 22 anni) di questa Triestina. Dopo le indiscrezioni che vogliono alcune società di A e B interessate al suo cartellino, sentirà il peso di parecchi sguardi interessati sulle sue spalle. «Ma quando vado in campo non penso assolutamente a nulla di esterno. Se è vero — ha garantito — tutto ciò mi rende orgoglioso e aumenta gli stimoli, ma nulla in più. Tutto ciò che conosco lo ho appreso dai giornali, ma la società, alla quale sono legato fino al '95, non mi ha comunicato nulla. Né sono stato contattato da altre persone».

Questa mattina, al Grezar, è in programma la seduta di rifinitura con gli ultimi nodi da sciogliere prima della ripresa del campionato.

Daniele Benvenuti

SERIE A1 / LA STEFANEL DOMANI TORNA A CHIARBOLA PER RICEVERE LA MARR RIMINI

English contro Middleton

BASKET / PROGRAMMA
Philips-Virtus Roma anticipo di lusso

L'euroclub torna a lasciare spazio al campionato, che perde per alcuni turni Zamberlan (Scaini Venezia) vittima di un serio infortunio, e che per oggi propone un anticipo di lusso fra Milano e Roma, con la festa — almeno prima della partita — per Antonello Riva, che di recente ha toccato i 10 mila punti in campionato, traguardo probabilmente inattaccabile per altri giocatori italiani. A margine della partita è prevista anche una conferenza stampa del presidente della Lega Giulio Malgara, che dovrebbe annunciare l'accordo con Dan Peterson per farne l'uomo-immagine dell'organizzazione delle società.

Da segnalare intanto la prima squalifica per il nuovo ct della nazionale italiana di basket Ettore Messina. Il giudice sportivo ha inflitto al tecnico azzurro, che fino al termine del campionato continua ad allenare anche la Knorr Bologna, una giornata di squalifica dopo le critiche fatte agli arbitri della partita di campionato Scavolini-Knorr di domenica scorsa. L'allenatore aveva in particolare accusato i due direttori di gara Pozzana e Vianello di aver «permesso un gioco intimidatorio nei confronti di Danilovic».

Il programma della quinta di ritorno prevede le seguenti partite: Philips Milano-Virtus Roma (anticipata ad oggi), Teamsystem Fabriano-Benetton Treviso, Phonola Caserta-Scavolini Pesare, Panasonic Reggio Calabria-Clear Cantù, Kleenex Pistoia-Robe di Kappa Torino, Scaini Venezia-Baker Livorno, Knorr Bologna-Montecatini, Stefanel Trieste-Marr Rimini.

Classifica: Knorr Bologna 30; Panasonic 26; Stefanel, Philips e Clear 24; Benetton e Scavolini 22; Virtus Roma, Montecatini e Kleenex 18; Baker 16, Phonola 14; Marr, Robe di Kappa, Scaini e Teamsystem 12.

TRIESTE — Lo avevano bollato come un mezzo giocatore, nonostante la raccomandazione «doc» di Creso Cosic, che lo aveva visto all'opera in Grecia, dove si esibiva saltuariamente in Coppa. Insomma un atleta «usa e getta», in offerta-prova a 30 mila dollari a stagione, vale a dire meno di un decimo di quanto guadagna oggi a Rimini. D'altro canto il suo pedigree risultava miseretto, la provenienza (i Tigers di Clemonson) non diceva granché, non figurava nemmeno nelle scelte di basso rango, si era avvicinato al basket piuttosto tardi, dopo aver cercato di sfondare nel baseball. Piano piano, il pulcino nero si è conquistato la fiducia dei tecnici e ha fatto breccia nel cuore dei tifosi. Larry Middleton, il più italiano degli americani, non soltanto per l'eleganza ma soprattutto per il modo di intendere la vita, ritorna a Chiarbola da avversario. Lo è già stato in terra romagnola, al debutto con la sua nuova squadra, però domani sarà un'altra faccenda indossare l'abito dell'adorabile nemico. Un soffio al cuore all'inizio, la battaglia sul campo e poi amici come prima.

Ogni tanto la gente si chiede le ragioni di determinate rinunce e inevitabilmente vengono proposti dei paragoni. La storia dell'incomunicabilità con Tanjevic ha fatto probabilmente traboccare il vaso della pazienza e a poco sono servite le chiarificazioni poiché la Stefanel, a quel punto, aveva operato le sue scelte. Larry forse nella passata stagione riteneva, non a torto, di aver rischiato il taglio e quindi aveva imboccato altre strade. Dopo i provini con i Knicks di New York optava per Saragozza, dalla quale fuggiva ben presto. Mostra il difetto del mancato cuor di leone in trasferta e qualcuno gli muove pure l'appunto di essere troppo remissivo, nei che non cancellano qualità dell'atleta e dell'uomo. Forza e costanza non gli sono venute meno, lo testimoniano i vistosi progressi e ora, vicino ai 28 anni, trova estimatori, basta che alzi un dito. Lo voleva Napoli, avrebbe fatto carte false Reggio Emilia per averlo, si è accasato alla Marr perché la vetrina del massimo campionato, anche se in odor di retrocessione, ti valorizza maggiormente.

Settimo nella classifica generale dei realizzatori ma è un piazzamento che va chiarito: Larry ha iniziato alla quinta giornata e con la media di 26,1 a incontro è il vero tiratore scelto della A1. Vizietto, quello di centrare il canestro, che è un fresco ricordo di quando indossava la maglia della Stefanel. 101 partite, 2033 punti, la buona media complessiva del 57 per cento, tanti rimbalzi grazie a un'eccezionale elevazione che faceva esplodere il palasport di Chiarbola: un curriculum di tutto rispetto.

Middleton contro English, due gemelli che sentiranno il peso della sfida-confronto, sebbene la miglior impostazione di A.J. non può essere messa in discussione, il che stride, comunque, con la realtà delle cifre; però va tenuto conto del diverso «impatto ambientale» e delle esigenze tattiche del complesso che possono sacrificare in particolare quanti provengono dallo specializzato mondo dei professionisti.

Middleton, il quale nell'ultimo turno si è visto rubar palla da Boni a pochi secondi dalla fine, errore che ha portato al supplementare (Montecatini, sempre a fil di sirena e con lo stesso Boni, si è imposta di un punto), cerca il suo scudetto personale con la salvezza della Marr. Obiettivo non semplice per la compagine di Massimo Bernardi, il più giovane coach della A1 con i suoi 32 anni, esordiente impegnato a dimostrare che si può essere profeti in patria. Rimini con la cessione di Myers ha sanato il bilancio, eppure non riesce a guarirsi in campionato, reso ancor più problematico per il grave infortunio occorso a Ferroni. Per l'altro straniero, il brasiliano Israel, segnare rappresenta un optional, in compenso prende una valanga di rimbalzi.

Da non trascurare, nella formazione riminese, i promettenti play Romboli e Calbini, rispettivamente di scuola bolognese e pesarese, e Ruggeri, che è entrato nel giro della nazionale. Ma quella di domani sarà giornata di Middleton, a prescindere dal risultato. Facciamogli la festa: il doppio senso ci sta tutto.

Severino Baf

Larry Middleton torna domani a Chiarbola da avversario.

SERIE B2 / SI GIOCA STASERA
Jadran, trasferta ad Ancona
Compito disperato per i «plavi» contro la Stamura

Trasferta molto insidiosa quella che attende stasera lo Jadran, ospite della Stamura Ancona. Alla luce della indubbia consistenza degli avversari, si tratta di un impegno di tutto rispetto per la squadra allenata da Drvaric, a digiuno di risultati da più di un mese e sicuramente non baciata dalla buona sorte.

Continua, infatti ad allungarsi la serie degli infortuni che ormai non ha risparmiato quasi nessuno tra i giocatori della rosa. E' il turno questa settimana di una pedina fondamentale, Umberto Merlin, appena ripresosi da una fastidiosa influenza e subito fermo nuovamente per una distorsione alla caviglia, patita negli ultimissimi minuti dell'allenamento di giovedì. Impossibile così tentare un recupero per la gara di stasera, alla quale prenderà parte, invece Martin Pertot, sia pure non ancora al cento per cento per un dolore al ginocchio che in questi giorni non gli ha dato tregua.

Chi invece non pare accusare il benchè minimo problema è l'Ancona, forte di una striscia di risultati positivi iniziata ai primi dicembre che ha reso possibile un buon recupero in graduatoria, fino all'attuale terza posizione. Lo Jadran dovra prestare attenzione al play Micucci, all'ala Mancini e al pivot Figlios, con un occhio particolare però per Fulvio Laudano, per alcuni protagonista nella Servolana e da questo campionato nel capoluogo marchigiano.

Ancora una volta Drvaric si affiderà in primo luogo alla difesa, sperando poi che i suoi sappiano produrre qualcosa di buono anche in attacco, facendo leva sugli improvvisi cambi di ritmo. Una gara in cui il coach vuole comunque vedere la squadra grintosa, pronta a sfruttare ogni eventuale difficoltà dei padroni di casa; una sorta di prova generale sotto il profilo della mentalità e del carattere in vista della successiva partita con il San Donà, quando i due punti saranno veramente indispensabili.

Massimiliano Gostoli

COPPE / «GIOVEDI' NERO» PER LA BENETTON
Treviso: che figuraccia a Madrid!

Commento di
Gianni Decleva

ROMA — Che botto, povera Treviso. Ha voglia di dire Skansi che non contava niente, ma una figuraccia così lascia il segno, fa perdere tanta credibilità alla Benetton in campo europeo, ci fa pensare che la squadra non sia da corsa per il titolo. Ma ovviamente con Treviso si sbaglia spesso, a Madrid ha toccato il fondo per totale inesistenza di motivazioni e per vuoto di idee. Ma è impossibile che una squadra così non abbia capacità di trovare un gioco accettabile, e quindi possiamo immaginare che, prima o poi, la Benetton tornerà ad essere se stessa. Purtroppo senza neppure piangere per la figuraccia, che, tanto, non contava effettivamente niente, perché nei gironi di qualificazione dell'europeo di club essere primi o secondi è esattamente la stessa cosa, c'è comunque il vantaggio dello spareggio in casa ai quarti di finale ad eliminazione diretta. Se piangono Treviso e Bologna, ha tutte le ragioni per sorridere, anzi per ridere alla grande la Scavolini, che ha battuto due volte in quattro giorni la corazzata Knorr, dimostrando di poter essere ancora protagonista della stagione, anche se la classifica di campionato non è brillante.

Pesaro ha in Carlton Myers il sesto uomo più devastante d'Europa, ha aspettato fino ad oggi Valter Magnifico, ma ha ritrovato un uomo vincente, difende bene ed ha soprattutto ritrovato la convinzione di poter giocare per grandi obiettivi. Qualche screzio all'interno della squadra è stato superato con l'orgoglio di dimostrarsi ancora vitali, specie da parte di Magnifico e Costa. Ora per la Scavolini le prospettive sono buone, anche se la corsa al secondo posto non è affatto facile. Pesaro ha tre trasferte ed una sola partita in casa, sconta il pesante passivo subito, in casa contro il Limoges, che potrebbe rovinare qualsiasi classifica avulsa in caso di arrivo in gruppo. Può solo sperare che risalga anche la Knorr, così potrebbe mettere sul piatto il due a zero contro i bolognesi. Il terzo posto sembra obiettivamente il risultato più attendibile per la Scavolini, che però può sempre fare risultato a Badalona o Tel Aviv. Più dura ancora per la Knorr, che deve anche guardarsi dal Cibona, con il quale però ha differenza canestri positiva in caso di arrivo in parità. Ed allora la squadra di Zagabria, pur in recupero, è quasi fuori e Bologna può pensare al quarto posto. Ma in realtà Messina, calendario alla mano è più ottimista, può battere Limoges a Bologna e giocarsi molto in trasferta a Salonicco, vincesse lì cambierebbe proprio tutto. Ma la Knorr di coppa non ha certo la continuità di rendimento che offre in campionato e questo è il punto interrogativo. La Benetton, e Skansi aveva ragione ma non avrebbe mai dovuto dirlo così apertamente ai suoi giocatori, non ha perso nulla a Madrid, salvo l'onore. Il secondo posto è saldamente nelle sue mani, grazie alla vittoria a Leverkusen ed al più 19 all'andata contro il Pau. L'unica sorpresa del girone può venire da un ritornmo dei greci dell'Olimpiakos del Pireo, in corsa per il quarto posto sui tedeschi del Bayer di Leverkusen.

Oggi torna il campionato, con un anticipo televisivo di lusso, Philips Milano contro Roma. A guidare Roma verso un difficile riscatto c'è Casalini, che torna da nemico nella sua Milano, che ha guidato a grandi risultati prima di essere assurdamente dimenticato dal grande basket. Ma per lui sarà dura trovare una rivincita, perché Milano sta crescendo di domenica in domenica mentre Roma continua ad essere un oggetto misterioso, grandi nomi ma poca voglia di lottare.

SCI / COPPA MASCHILE: OGGI LA LIBERA, DOMANI LO SLALOM

Ma Alberto medita la rivincita

A Veysonnaz l'ultimo week-end di gare prima dei mondiali di Morioka

VEYSONNAZ — Ad Alberto Tomba essere protagonista non basta. Vuole vincere. Non gli basta entrare nell'antologia del funanbolismo, come ha fatto dopo i numeri di alta acrobazia ed equilibrismo messi in mostra a Veysonnaz. Vuole salire sul gradino più alto del podio già domenica e su quella stessa pista che martedì scorso lo ha tradito. Per farlo il Carabiniere Tomba si è «autoconsegnato» a Courmayeur dove ha evitato di parlare con i giornalisti, per ricercare la massima concentrazione.

L'allenamento di ieri lo ha svolto sulla pista recintata di Le Greye, sulle pendici del Monte Bianco a circa 2300 metri di quota. L'azzurro ha provato e riprovato l'uscita dal cancelletto per sincronizzare quei meccanismi che quest'anno gli sono costati parecchi centesimi di secondo e qualche primo posto. Inoltre ha compiuto una serie infinita di slalom da 10 secondi l'uno. «Sono sedute — ha precisato Gustavo Thoeni — che gli consentono di mantenere la forma, soprattutto in vista dei prossimi mondiali».

Guardando ai mondiali di Morioka, Thoeni si dice «abbastanza» ottimista. «Non possiamo non esserlo visto quanto è riuscito a fare l'altro giorno. Un pò di fortuna in più e qualche errore in meno oggi sarebbe davanti a tutti».

L'ottima condizione fisica dell'azzurro è sottolineata anche dal suo preparatore atletico Giorgio D'Urbano. «Se avesse qualche problema non sarebbe stato in grado di fare i numeri che ci ha fatto vedere martedì scorso e che pochi sono in grado di ripetere». D'Urbano non nasconde però la preoccupazione per i tanti avversari nuovi del bolognese spuntati negli ultimi tempi. «Certo — aggiunge — sono sempre più numerosi quelli in grado di arrivare prima di Tomba, ma questo è dovuto ai materiali migliori che hanno a disposizione e al fatto che si allenano sempre meglio. Lo sci agonistico è diventato uno sport dove non si può lasciare nulla al caso. E Alberto è costretto a dare sempre di più per non deludere i tifosi».

Ultimo doppio impegno per la Coppa del Mondo di sci alpino maschile. Sulle nevi della Pista dell'Orso che sovrasta il paesino di Veysonnaz sul versante merdidionale del Vallese: oggi la libera, domani lo slalom.

Grande favorito, ancora una volta, come già a Garmisch e a Sankt Anton è l'elvetico Franz Heinzer, che ha fatto registrare il miglior ragguaglio nell'odierna prova cronometrata, Hwinzer ha staccato di soli 11 centesimi il canadese Mullen, un giovane molto promettente, a 29 il francese Rey e a 51 l'altro transalpino Ple. Sesto l'azzurro Kristian Ghedina che ha dimostrato di essere vicino a una condizione di confortante rendimento. Ghedina ha preso 58 centesimi da Heinzer. Un'ottima prova su una pista che non nasconde un certo fascino con tutta quella progressione di gobbe, di salti, di curve di estrema difficoltà.

«E' una bella pista — ha detto Ghedina — mi piace e spero di fare un buon risultato, ma non sarà facile, perchè i punti pericolosi non sono pochi. Rispetto a ieri, la pista oggi era molto più sicura, perchè si vedeva molto meglio, non c'era sul terreno quel grigiore della prima prova a cronometro. Anche perchè il sole era un pò pallido e questo non permetteva il distacco netto fra la luce e l'ombra. Ho fatto sesto senza tirare al massimo. Sto recuperando l'ottimismo. Domani quassù ci sarà battaglia. C'è parechcia gente che punta al podio».

Runggaldier non ha ripetuto la bella prestazione di ieri, quando si impose davanti a Heinzer e Mahrer. «Non ho voluto prendere troppi rischi — ha detto — questa pista è piena di insidie, non è mai liscia, ha un terreno molto tormentato, bisogna fare sempre una gara di equilibrismo. Non ti può mai distrarre, perchè rischi di finire fuori», il tracciato è sicuro? «Sì, abbastanza, ma bisogna stare sempre con gli occhi aperti e le antenne in tensione. Heinzer è il favorito. Ormai lui è in forma mondiale. Scia che è una meraviglia, sa sempre scegliere la linea più redditizia. E' proprio bravo. Andremo in giappone con un favorito d'obbligo. Bisogna pensare al secondo posto? Non lo so, perchè in una gara di sci nulla è sicuro, non si sa mai cosa può succedere.

La discesa di Veysonnaz, che con lo slalom di domani fa parte delle gare di Wengen da recuperare, è la sesta della stagione di Coppa del Mondo. In precedenza hanno vinto Besse, Stock (che qui non c'è perchè infortunato a una gamba), Heinzer, Mahrer e ancora il campione del mondo di Saalbach, Franz Heinzer. Il risultato migliore degli azzurri in questa specialità nelle cinque gare sin qui disputate appartiene sia a Peter Runggaldier (secondo a Sankt Anton, che a Pietro Vitalini, anch'egli sulla piazza d'onore a Garmisch Partenkirchen. Vitalini è stato ieri il più bravo dopo ghedina: si è infilato al decimo posto a 1''03 da Heinzer.

SCI / COPPA FEMMINILE
Bournissen, seconda vittoria
Oggi a Haus un'altra discesa, domani uno slalom

HAUS — Seconda vittoria della stagione per Chantal Bournissen, che si era già imposta nella libera di Lake Louise. Ma più che dell'impresa della svizzera, bisogna in primo luogo parlare delle cadute che hanno caratterizzato questa prova, disputata su un tracciato che è tra i più lunghi fra quelli che ospitano le libere di Coppa. Sono state molte le atlete finite per terra. Quella che ha riportato i danni peggiori è stata l'americana Hilary Lindh, trasportata all'ospedale per la sospetta frattura di un ginocchio, dopo essere andata a sbattere contro le barriere di sicurezza disseminate a metà del percorso. Proprio in quel punto si erano formate delle lastre di ghiaccio che sono state fonte di parecchi problemi. Infortunio ad una mano per la canadese Kate Pace, caduta nello stesso posto, mentre Barbara Sedleder (Aut) e Megan Gerety (Usa) hanno «scelto» la zona dell'arrivo. Per loro solo escoriazioni di vario tipo. La prova è stata più volte interrotta a causa di tutti questi incidenti, ma alla fine è stata regolarmente portata a termine. A gara conclusa la più felice non era la vincitrice, ma la russa Warvara Zelenskaja, grande sorpresa della giornata, piazzatasi al secondo posto. Finora poteva vantare soltanto due terzi posti, a Morzine nel '90 e a Furano due anni fa. Ha mancato il successo perché si è disunita nel finale, dopo aver ottenuto il miglior intertempo nella parte alta.

«Mi sono resa conta di essere andata molto forte all'inizio — ha commentato la russa — ma poi ho fatto alcuni errori che mi hanno impedito di vincere». Ad approfittarne è stata quindi Chantal Bournissen, che ha descritto così la sua prova: «all'inizio non credevo di aver vinto, perché non ho sciato al meglio. Ieri, durante le prove, ero caduta e cadere alla vigilia di una prova è una cosa che spesso può lasciare strascichi a livello psicologico. Ma per fortuna non è stato così, anche perché prima della gara ho ripensato molte volte allo sbaglio commesso in prova».

Oggi, sempre a Haus, è in programma un'altra discesa libera, che sarà valida anche per la classifica della combinata. Domenica si disputerà infatti uno slalom, e si tratterà dell'ultima prova di coppa prima dei Mondiali.

AUTO / LA LISTA DELLA FORMULA UNO

Williams-Renault escluse dalla Fisa per una domanda arrivata in ritardo

LONDRA — La Williams-Renault ha annunciato ricorso dopo l'esclusione dalla lista degli iscritti al prossimo mondiale di F.1 per un ritardo nella presentazione della domanda i cui termini scadevano il 15 novembre scorso, una domenica. I legali del team campione del mondo invieranno alla Fisa una documentazione che fa appello all'art. 5 della convenzione europea sl calcolo dei ritardi: prevede che quando il termine cade di domenica, può essere prorogato fino al primo giorno lavorativo successivo. La domanda di iscrizione della Williams è arrivata alla Fisa proprio lunedì 16 novembre. Allo stato attuale della situazione, a meno di due mesi dal via del mondiale sulla pista sudafricana di Kyalami, soltanto un compromesso tra le scuderie iscritte potrebbero risolvere il problema. In base al regolamento, infatti, la Williams sarebbe riammessa solo se tutti gli altri team fossero d'accordo. Senonché Benetton e Minardi si sono dimostrate subito contrarie. «Sta a Frank Williams cercare una soluzione — ha commentato il presidente della Fisa Max Mosley — il problema non è stato creato da noi. Penso che da parte della Williams si sia trattato di una dimenticanza. Ma noi non possiamo ignorare o violare il nostro stesso regolamento per inserire la Williams nella lista delle squadre iscritte, anche se lo vorremmo. Comunque penso che una soluzione che tenga conto anche dei regolamenti sarà trovata».

La Ferrari ha inviato ieri pomeriggio alla Fisa e per conoscenza a Frank Williams un fax nel quale chiede all'autorità sportiva di iscrivere la scuderia anglo-francese al campionato del mondo di F1. Lo ha detto Giancarlo Baccini, portavoce della casa di Maranello, interpellato durante il terzo «F1 press meeting». «Non siamo tra i team che averbbero votato contro l'iscrizione della Williams — ha detto — e se saremo chiamati a votare la sua ammissione al campionato lo faremo senza problemi». Baccini ha precisato che nei giorni scorsi da Maranello era partita sempre all'indirizzo della Fisa, una lettera contenente proposte tecniche volte ad avere una F1 meno costosa e più spettacolare; proposte però da attuarsi nel tempo.

«Se qualcuno pensa che la Ferrari o la McLaren abbiano complottato per non volere la Williams in F1 è fuori strada — ha invece dichiarato Gerard Berger — in F1 ci sono 4 top team, toglierne anche uno solo vorrebbe dire eliminare la competitività delle corse. E' necessario invece adoperarsi affinché la Williams venga subito inserita nell'elenco dei partenti della F1».

Per cercare un compromesso c'è ora tempo sino al 14 marzo quando il mondiale comincerà a Kyalami con il Gp del Sudafrica. Oltre a quella di Prost e a quella scontata del campione del mondo in carica, il britannico Nigel Mansell, che ha scelto l'esilio in Formula Indy, nella lista spicca l'assenza del brasiliano Ayrton Senna che non ha ancora trovato un ingaggio. Secondo la Fisa le squadre hanno però tempo fino al 14 febbraio per ufficializzare i piloti.

TENNIS / AUSTRALIA
Connazionali di Courier protagonisti a Melbourne

MELBOURNE — Se è vero che Jim Courier seguita ad avanzare senza il minimo affanno nel caldo e nei turni, è anche vero che oggi sono un paio di suoi connazionali i protagonisti della quinta giornata degli Internazionali d'Australia di tennis. Si tratta di Chris Garner, 24.enne e 220 al mondo, che è venuto a capo di Todd Witsken, altro statunitense, in precedenza eversore di Richard Krajicek (testa di serie n. 9). E si tratta, soprattutto, di Kelly Jones, un 29.enne e 447 nel computer Atp, che ha eliminato David Wheaton, già vincitore di Michael Chang. Con tali successi, i due sconosciuti sono arrivati dalle qualificazioni, e per la prima volta in carriera, agli ottavi di finale di un torneo del Grande Slam.

Ora la marcia di Garner e Jones si fa ancora più difficile: il primo avrà in sorte Petr Korda, n. 7 e facile vincitore della giovane promessa ukraina, Andrei Medvedev; il secondo incrocerà la racchetta con il francese Guy Forget, testa di serie n. 11, che oggi è passato, schiacciandolo, sul pupillo di casa, Jamie Morgan. Vittorie sofferte, invece, per altri due campioni del circuito, lo spagnolo Bruguera (15) e il tedesco Stich (16) che hanno penato cinque set prima di avere ragione dell'olandese Siemerink e dell'australiano Stoltenberg, rispettivamente.

Dopo tre giornate di grandi eliminazioni (Boris Becker, Ivan Lendl e Michael Chang in successione). Stefan Edberg, Pete Sampras, MaliVai Washington e Steffi Graf si sono più o meno facilmente qualificati per i sedicesimi di finale.

Stefan Edberg, numero due del torneo, si è sbarazzato senza prbblemi del tedesco David Prinosil, numero 96 del mondo, in tre giochi. Al terzo turno però Edberg incontrerà un mastino, il numero 21 mondiale l'israeliano Amos Mansdorf. «Sono contento della mia partita anche se Prinosil non ha giocato bene - ha detto lo svedese - Ho ben servito e ben risposto. Mi ha un pò disturbato la lunghezza del match precedente, in cui giocava la Capriati, ma mi ero detto che se fosse stato necessario sarei rimasto in campo tutta la notte». Più complessa la giornata di Pete Sampras (testa di serie numero 3) che ha dovuto cedere un set, il primo dall'inizio del torneo, prima di aver ragione dello svedese Magnus Larsson, numero 35 del mondo che ha ceduto per 6/3 3/6 6/3 6/4. Il proseguio tuttavia sarà più facile. Per arrivare agli ottavi il vincitore dell'Open Usa 1990 dovrà battere l'austriaco Alex Antonitsch (n. 110 Atp).

Borsa

BORSA

1064 (-1,21%) L'allarme di Ciampi sull'economia, le dimissioni di Gambardella dall'Ilva, il declassamento di Fiat da parte di Moody's non hanno giovato agli umori di Piazza Affari.

DOLLARO

1481,23 (+0,32%) La pubblicazione di deludenti dati occupazionali Usa e di cifre più positive sull'apertura di cantieri edili negli States non hanno influito sui corsi del «biglietto verde».

MARCO

920,30 (+0,57%) La debolezza della sterlina sarebbe alla base del breve rally che ieri mattina dollaro e marco si sono permessi sulla lira. Netto calo della moneta inglese rispetto a quella tedesca.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	31500	-0.47
Zignago	5150	-2.26
ASSICURATIVE		
Assitalia	9400	-2.07
Fata Ass	13200	-0.75
Generali As	33000	-0.63
L'abeille	77500	-1.27
La Fond Ass	10300	-6.36
Previdente	12975	-1.85
Latina Or	4700	-3.29
Latina r nc	2220	-5.73
Lloyd Adria	11300	-1.05
Lloyd r nc	9300	0.00
Milano O	10400	-3.70
Milano r nc	4850	-4.90
Sai	13820	-3.36
Sai r nc	6350	-2.08
Subalp Ass	9060	-4.33
Toro Ass Or	22800	-1.21
Toro Ass priv.	10750	-1.10
Toro r nc	9650	-2.53
Unipol	10650	-2.29
Unipol priv.	4850	-2.02
Vittoria As	6000	-4.00
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8750	-0.57
Bca Legnano	6000	0.50
Bca Di Roma	1985	-0.15
B. Fideuram	959	-0.83
Bca Mercant	5210	-6.98
Bna priv.	1476	-3.84
Bna r nc	805	-5.18
Bna	4300	-2.82
B Pop Berga	14999	-0.01
Bco Ambr Ve	3905	1.14
B Ambr Ve r nc	2380	-0.83
B. Chiavari	3633	-0.16
Lariano	4600	-2.95
B Sardegn r nc	14730	0.86
Bnl r nc	11200	-1.23
Credito Fon	5300	-1.67
Cred It	3075	-0.61
Cred It r nc	1760	-1.12
Credit Comm	2782	1.16
Cr Lombardo	2760	-0.90
Interban priv	22675	-1.31
Mediobanca	14200	-2.00
S Paolo To	11490	-2.21
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	5790	-2.53
Burgo priv.	7380	1.10
Burgo r nc	6650	1.99
Fabbri priv.	3105	-1.58
Ed La Repub	3740	-0.80
L'espresso	4715	-0.63
Mondadori E	9090	-0.05
Mond Ed Rnc	2930	0.00
Poligrafici	5430	-0.37
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2690	-1.10
Cem Bar Rnc	3400	-0.26
Ce Barletta	4720	-0.84
Merone r nc	1840	-1.08
Cem Merone	4050	1.25
Ce Sardegna	5075	2.32
Cem Sicilia	5390	0.00
Cementir	1655	0.61
Unicem	6980	1.01
Unicem r nc	4350	-0.23
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	5300	1.92
Alcate r nc	4490	-0.66
Auschem	1150	5.50
Auschem r nc	671	0.00
Boero	7800	-2.38
Caffaro	416	-0.72
Caffaro r nc	500	-6.54
Calp	3320	-2.64
Enichem	1030	0.00
Enichem Aug	1145	-2.80
Fab Mi Cond	1550	0.00
Fidenza Vet	1647	-0.48
Marangoni	2790	1.12
Montefibre	820	1.23
Montefib r nc	705	2.17
Perlier	545	6.86
Pierrel	1960	0.00
Pierrel r nc	1161	4.50
Recordati	8660	0.00
Record r nc	4100	-1.20
Saffa	4050	-1.24
Saffa r nc	3085	-0.26
Saffa r nc	4148	-0.29
Saiag	949	-0.11
Saiag r nc	576	-7.10
Snia Bpd	994	0.00
Snia r nc	670	-4.29
Snia r nc	999	-0.40
Snia Fibre	501	0.20
Snia Tecnop	2085	-1.88
Tel Cavi Rn	5500	-1.79
Teleco Cavi	7900	-1.26
Vetreria It	2700	0.00
COMMERCIO		
Rinascente	7700	-2.90
Rinascen priv.	3010	-8.37
Rinasc r nc	3083	-8.52
Standa	31000	0.32
Standa r nc P	5660	-2.16
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	926	2.77
Alitalia priv.	720	4.20
Alital r nc	760	-2.44
Ausiliare	11700	0.00
Autostr Pri	899	-3.23
Auto To Mi	8200	-1.80
Costa Croc.	2460	1.86
Costa r nc	1339	2.14
Italcable	4800	-1.03
Italcab r nc	3670	-1.66
Nai Nav Ita	500	-3.89
Sirti	8370	-1.65
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2870	-3.20
Edison	4400	-0.02
Edison r nc P	3300	-0.30
Elsag Ord	3775	-0.13
Gewiss	9100	0.33
Saes Getter	4870	-0.81
FINANZIARIE		
Avir Finanz	4600	-0.20
Bastogi Spa	96	-2.04
Bon Si Rpcv	6410	0.00
Bon Siele	16400	-0.55
Bon Siele r nc	3050	1.67
Brioschi	360	0.00
Buton	5080	-2.31
C M I Spa	3350	-1.03
Camfin	2370	2.16
Cofide r nc	545	-3.37
Cofide Spa	1330	-1.85
Comau Finan	1220	0.00
Editoriale	2550	0.00
Ericsson	20000	-1.96
Euromobilia	2410	10.05
Euromob r nc	1080	2.86
Ferr To-nor	415	-2.81
Fidis	2980	-2.61
Fimpar r nc	220	1.85
Fimpar Spa	405	1.25
Fi Agr r nc	4750	0.00
Fin Agroind	6050	-2.26
Fin Pozzi	905	-1.63
Fin Pozzi r nc	405	0.00
Finart Aste	3720	0.00
Finarte priv.	970	7.18

Titoli	Chius.	Var. %
Finarte Spa	2325	1.09
Finarte r nc	625	-1.26
Finmeccan	2400	-0.83
Finmec r nc	2025	1.30
Finrex	1000	1.01
Finrex r nc	845	0.60
Fiscamb H r nc	1550	-0.64
Fiscamb Hol	2840	-1.39
Fornara	379	-2.32
Fornara Pri	370	-0.27
Franco Tosi	18300	-1.03
Gaic	1245	-2.73
Gaic r nc Cv	1185	3.04
Gemina	1285	-3.24
Gemina r nc	1033	-3.37
Gim	2670	0.95
Gim r nc	1480	-1.27
Ifi priv.	9399	-3.70
Ifil Fraz	5000	-2.34
Ifil r nc Fraz	2550	-2.67
Intermobil	1640	-0.61
Isefi Spa	759	2.43
Isvim	9160	0.00
Italmobilia	37150	0.41
Italm r nc	18650	-1.27
Kernel r nc	450	0.00
Kernel Ital	260	0.00
Mittel	1100	-2.22
Montedison	1277	-1.77
Monted r nc	800	-3.38
Monted r nc Cv	1325	0.76
Part r nc	752	-2.21
Partec Spa	1550	3.33
Pirelli E C	3975	4.47
Pirel E C r nc	1030	-1.34
Premafin	5135	-1.63
Raggio Sole	1000	2.46
Rag Sole r nc	1104	0.45
Riva Fin	5080	-1.93
Santavaler	1050	-1.41
Santaval Rp	666	-0.30
Schiapparel	346	-1.56
Serfi	4605	-1.92
Sisa	800	-0.62
Sme	6190	-0.86
Smi Metalli	490	-3.92
Smi r nc	500	0.00
So Pa F	2650	0.91
So Pa F r nc	1550	-0.96
Sogefi	2355	-1.05
Stet	2075	-1.89
Stet r nc	1892	0.64
Terme Acqui	1700	-0.18
Trenno	2700	1.50
Tripcovich	5300	-1.85
Tripcov r nc	1460	-1.68
War Mittel	259	3.60
War Cofide	90	23.29
W Cofide r nc	39	0.00
War Sogefi	115	-4.17
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	13400	-0.67
Aedes r nc	4750	-2.06
Attiv Immob	2335	-1.48
Calcestruz	7940	1.15
Caltagirone	2015	-2.66
Caltag r nc	1645	-0.36
Cogefar-imp	2610	-1.88
Cogef-imp r nc	1435	-4.27
Del Favero	1435	-0.28
Fincasa44	2755	0.00
Gabetti Hol	1560	1.17
Gifim Spa	1675	0.00
Gifim r nc	1340	-0.74
Grassetto	5288	-0.23
Risanam r nc	17490	-0.06
Risanamento	50000	0.00
Sci	1502	0.74
Vianini Ind	792	-1.12
Vianini Lav	2658	-2.28
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1250	-3.10
Danieli E C	8595	-2.11
Danieli r nc	4170	-6.08
Data Consys	1790	-0.56
Faema Spa	2580	-1.15
Fiar Spa	10570	0.19
Fiat	4331	-3.09
Fisia	1050	-1.87
Fochi Spa	10900	-3.45
Gilardini	2500	-1.77
Gilard r nc	1940	-1.47
Ind Secco	1299	-0.08
I Secco r nc	1240	0.81
Magneti r nc	650	3.01
Magneti Mar	640	-1.69
Mandelli	4200	0.00
Merloni	2420	0.00
Merloni r nc	844	1.32
Necchi	1075	-0.92
Necchi r nc	1410	0.00
N. Pignone	5350	-2.46
Olivetti Or	1870	-1.48
Olivetti priv.	1603	0.19
Olivet r nc	1220	-2.01
Pininf r nc	5990	-1.96
Pininfarina	7075	0.35
Rejna	8200	2.50
Rejna r nc	31720	0.00
Rodriquez	4930	-1.40
Safilo Risp	10700	-2.55
Safilo Spa	9260	-0.43
Saipem	2778	-0.36
Saipem r nc	1970	-1.99
Sasib	5225	0.67
Sasib priv.	4730	0.00
Sasib r nc	3495	0.00
Tecnost Spa	2105	-0.89
Teknecomp	597	-1.97
Teknecom r nc	390	-1.27
Valeo Spa	5500	1.29
Westinghous	8290	-0.12
Worthington	2300	0.00
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	458	0.88
Falck	2770	-2.81
Falck r nc	4490	0.00
Maffei Spa	1899	-5.99
Magona	3530	0.00
TESSILI		
Bassetti	5320	-0.65
Cantoni Itc	1865	0.76
Cantoni Nc	1590	4.95
Centenari	234	-2.09
Cucirini	938	-0.21
Eliolona	1795	0.00
Linif 500	400	0.00
Linif r nc	348	8.07
Rotondi	530	0.00
Marzotto Nc	3350	-2.22
Marzotto r nc	6010	0.17
Simint	2639	-0.98
Simint priv.	1485	-2.30
Stefanel	3395	-1.02
Zucchi	7095	-0.07
Zucchi r nc	5180	-1.89
DIVERSE		
De Ferrari	7290	1.25
De Ferr r nc	1970	1.03
Bayer	247000	-0.80
Ciga	1050	-1.87
Ciga r nc	570	-1.72
Commerzbank	233500	3.32
Con Acq Tor	13050	0.00
Jolly Hotel	6800	4.70
Jolly H-r P	14500	-5.84
Pacchetti	354	3.51
Volkswagen	250000	2.25

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	95000	95000	0.00
Briantea	9150	9150	0.00
Siracusa	17500	17500	0.00
Pop Com Ind	15800	15900	-0.63
Pop Crema	45400	45200	0.44
Pop Brescia	7100	7100	0.00
Pop Emilia	92000	91800	0.22
Pop Intra	9170	9180	-0.11
Lecco Raggr	7200	7350	-2.04
Pop Lodi	12000	12050	-0.41
Luino Vares	15990	15960	0.19
Pop Milano	5030	5090	-1.18
Pop Novara	11110	11200	-0.80
Pop Sondrio	66100	66100	0.00
Pop Cremona	7999	7999	0.00
Pr Lombarda	2550	2525	0.99
Prov Napoli	4700	4700	0.00
Broggi Izar	1210	1230	-1.63
B Izar Lg92	1210	1250	-3.20
Calz Varese	265	265	0.00
Cibiemme Pl	75	75	0.00
Con Acq Rom	148	147	0.68
Cr Agrar Bs	5000	4980	0.40
Cr Bergamas	12360	12400	-0.32
C Romagnolo	13200	13500	-2.22
Valtellin.	11550	11550	0.00
Creditwest	6150	6070	1.32
Ferrovie No	3700	3780	-2.12
Finance	7450	7650	-2.61
Finance Pr	5900	5900	0.00
Frette	6700	6700	0.00
Ifis Priv	585	585	0.00
Inveurop	695	665	4.51
Ital Incend	131000	131000	0.00
Napoletana	4900	4900	0.00
Ned Ed 1849	1020	970	5.15
Ned Edif Ri	1335	1335	0.00
Sifir Priv	1565	1565	0.00
Bognanco	272	300	-9.33
W B Mi Fb93	25	30	-16.67
Zerowatt	5500	5600	-1.79

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	12 016	12 018
Arca 27	12 640	12 608
Aureo Previdenza	13 644	13 628
Azimut Glob. Crescita	11 529	11 527
Capitalgest Azione	12 495	12.454
Capitalras	11 856	11 172
Carifondo Delta	14 589	14 567
Centrale Capital	13.354	13.31[illegible]
Cisalpino Azionario	10 371	10 378
Euro Aldebaran	11 426	11 389
Euro Junior	13 146	13 179
Euromob. Risk Fund	13.991	13.953
Finanza Romagest	9 900	9 901
Fiorino	28 250	28.128
Fondersel Industria	7 115	7 095
Fondersel Servizi	9 540	9 542
Fondicri Selez. Italia	12 411	12 410
Fondinvest 3	11 454	11 432
Fondo Prof.	41 410	41 267
Fondo Prof. Gestione	11 556	11 528
Fondo Trading	7 729	7 689
Galileo	10 151	10 132
Genercomit Capital	10 032	10 006
Gepocapital	12 132	12 109
Gestielle A	8 403	8 415
Imicapital	25 928	25 886
Imindustria	10 011	9 983
Imi Italy	12 472	12 413
Industria Romagest	8 827	8 836
Interbancaria Az.	17 655	17 652
Investire Azionario	11 100	11 087
Lagest Azionario	15 292	15.240
Lombardo	13 067	13 027
Phenixfund Top	9 305	9 289
Primecapital	31 981	31 881
Primeclub Azionario	10 874	10 84[illegible]
Primeitaly	10.426	10 420
Quadrifoglio Azionario	11 372	11 311
Risparmio Italia Az.	11 347	11 296
Salvadanaio Az.	10 090	10 06[illegible]
Sviluppo Azionario	11 202	11 194
Sviluppo Indice Italia	8 078	8 056
Sviluppo Iniziativa	10 995	11 018
Venture-Time	11.115	11 157
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	14 738	14 661
Adriatic Europe Fund	13 333	13 343
Adriatic Far East Fund	8 971	8 961
Adriatic Global Fund	13 790	13 747
America 2000	12 115	12 065
BN Mondialfondo	11 670	11 647
Capitalgest Internaz.	10 971	10 929
Carifondo Ariete	11 226	11 203
Carifondo Atlante	11 464	11.416
Centrale America	10 735	10.714
Centr. America	7 271	7,292
Centrale Europa	11 887	11 920
Centr. Europa (Ecu)	6.621	6.626
Eptainternational	12 759	12 808
Fideuram Azione	11 866	11 821
Fondicri Inter	15 177	15 182
Europa 2000	12 888	12 897
Genercomit Europa	13 209	13 211
Genercomit Internazion.	14 039	14 000
Genercomit Nordam.	16 176	16.075
Geode	12 322	12 267
Gesticredit Azionario	13 341	13 294
Gesticredit Euroazioni	11 662	11 631
Gesticredit Pharmachem	11 041	11 007
Gestielle I	11 062	11.022
Gestielle Servizi Finan	11 467	11.459
Gestifondi Az. Internaz	10 983	10 463
Imi East	10 216	10 167
Imi Europe	11 723	11.737
Imi West	13 040	12.889
Investimese	12 315	12 291
Investire America	15.168	15 092
Investire Europa	11 384	11 380
Investire Internaz.	11 117	11 087
Investire Pacifico	11 352	11 305
Lagest Azionario Intern	11 677	11 615
Magellano	11 200	11 133
Oriente 2000	11 958	11 927
Performance Azionario	10 780	10 782
Personalfondo Az.	12 264	12 204
PrimeGlobal	12 635	12 574
PrimeMediterraneo	10 936	10 934
Prime Merrill America	14 057	14 008
Prime Merrill Europa	13.889	13 891
Prime Merrill Pacifico	13 465	13.437
Sanpaolo H Ambiente	14 359	14 304
Sanpaolo H. Finance	16 426	16.394
Sanpaolo H Industr	12.482	12 442
Sanpaolo H Int.	12 400	12 352
Sogesfit Blue Chips	12 542	12 525
Sviluppo Equity	13 247	13 187
Sviluppo Indice Globale	10 366	10 328
Triangolo A	12.771	12 747
Triangolo C	12 609	12 527
Triangolo S	13.157	13 139
Zetastock	12 356	12.317
Zetaswiss	12 287	12.182
BILANCIATI ITALIANI		
America	16 630	16.603
Arca BB	24.732	24 658
Aureo	20 677	20 726
Azimut Bilanciato	14.111	14 129
Azzurro	20 147	20 134
BN Multifondo	10 787	10.780
BN Sicurvita	14 361	14 355
Capitalcredit	13.637	13 576
Capitalfit	15 971	15 961
Capitalgest	18 289	18.244
Carifondo Libra	21 883	21 755
Cisalpino Bilanciato	14.675	14 673
Cooprisparmio	10 510	10 499
Corona Ferrea	13 164	13 149
CT Bilanciato	12 104	12.086
Eptacapital	12 219	12 215
Euro Andromeda	20 352	20 294
Euromob. Capital Fund	14 169	14 141
Euromob. Strategic Fund	12 822	12 798
Fondattivo	10 434	10 387
Fondersel	32 150	32 107
Fondicri 2	11 324	11 311
Fondinvest 2	18 505	18 457
Fondo Centrale	17 092	17 054
Fondo Prof. Risparmio	10 875	10 890
Genercomit	22 315	22 237
Geporeinvest	12 354	12 324
Gestielle B	10 065	10 080
Giallo	10 199	10 213
Grifocapital	14 131	14.111
Intermobiliare Fondo	13.706	13 649
Investire Bilanciato	11 007	10 969
Mida Bilanciato	9 980	9 977
Multiras	19 943	19 909
Nagracapital	16 691	16 645
Nordcapital	12 000	12 004
Phenixfund	12 583	12 559
Primerend	21 043	20 985
Quadrifoglio Bil	13.327	13 307

Titoli	Odier	Prec
Redditosette	22.133	22 117
Risparmio Italia Bil.	17 750	17 683
Rolomix	11.265	11 223
Salvadanaio Bil.	13 425	13.407
Spiga D'Oro	13 431	13 427
Sviluppo Portfolio	15 926	15 953
Venetocapital	10.654	10 634
Visconteo	20 422	20 396
Arca Te	14 578	14 546
Armonia	12 005	12 102
Centrale Global	14 808	14 823
Coopinvest	10 641	10 626
Cristoforo Colombo	14 871	14.803
Epta 92	12 076	12 060
Fondo Prof. Inter.	13.712	13.676
Gepoworld	11 148	11 146
Gesfimi Internazionale	12 067	12 037
Gesticredit Finanza	13.789	13.770
Investire Globale	11 807	11 764
Nordmix	13 068	13.054
Rolointernational	12 437	12 430
Sviluppo Europa	12 796	12 812
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	15.945	15 966
Arca MM	13.157	13 156
BN Cash Fondo	12 395	12 390
Capitalgest Moneta	10.251	10.245
Carifondo Carige	10 481	10 476
Carifondo Lire Più	14 089	14 081
Centrale Cash Conto Cor	10 200	10 196
Eptamoney	14 689	14 675
Euromobiliare Monetario	10 902	10 896
Euro Vega	11 089	11 090
Fideuram Moneta	15.222	15 217
Fondicri Monetario	14.308	14 300
Fondoforte	10 826	10 823
Genercomit Monetario	12 470	12 466
Gesticredit Monete	13 352	13 347
Gestielle Liquidità	12 639	12 634
Gestifondi Monetario	10.032	10 027
Imi 2000	17 820	17 809
Interbancaria Rendita	21 867	21 860
Italmoney	11 278	11 274
Monetario Romagest	12 710	12 710
Performance Monetario	10 360	10 355
Personalfondo Mon.	14 618	14 607
Primemonetario	16 146	16.141
Quadrifoglio Obbl	13 890	13.899
Rendiras	15.661	15 657
Risparmio Italia Cor	13 628	13 625
Sogesfit Conto Vivo	12 274	12.271
Venetocash	12 321	12 319
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	11 052	11 046
Arca RR	13 017	13.012
Aureo Rendita	16 973	17 007
Azimut Garanzia	13 245	13 241
Azimut Glob. Reddito	13 689	13.680
BN Rendifondo	12 093	12 084
Capitalgest Rendita	13 225	13 216
Carifondo Ala	12 980	12 972
Centrale Reddito	17 612	17 605
Cisalpino Reddito	12 943	12 937
Cooprend	12 381	12 376
CT Rendita	11.856	11 851
Eptabond	18.646	18 629
Euro Antares	13.040	13.044
Euromob. Reddito	13 558	13.554
Fondersel Reddito	11 641	11 641
Fondicri I	11 743	11 737
Fondimpiego	17 332	17 319
Fondinvest 1	13.102	13.096
Fondo Prof. Reddito	14 004	13 992
Genercomit Rendita	11 512	11 507
Geporend	10 380	10 899
Gesfimi Previdenziale	11 663	11 660
Gestielle M	10 854	10 848
Gestiras	26 769	26.758
Giardino	11 005	10 999
Grifoerend	13 532	13 525
Imirend	15 153	15 137
Investire Obbligaz.	19.671	19 670
Lagest Obbligaz.	17 454	17 437
Mida Obbligaz	15 511	15 501
Money-Time	12 242	12 233
Nagrarend	13 197	13.187
Nordfondo	15 161	15 157
Phenixfund 2	14 535	14 531
Pitagora	10 722	10.718
Primecash	12.995	12 992
Primeclub Obblig.	17 114	17 107
Rendicredit	11 863	11 856
Rendifit	12 034	12 030
Risparmio Italia Red	20 280	20 261
Rologest	15 833	15 824
Rolomoney	10 833	10 830
Salvadanaio Obb.	14 222	14 221
Sforzesco	12 439	12 429
Sogesfit Domani	15 542	15 541
Sviluppo Reddito	16.745	16 747
Venetorend	14 388	14 378
Verde	11.873	11 871
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	15.809	15 772
Arca Bond	12 307	12 305
Arcobaleno	14 392	14 369
Carifondo Bond	10 804	10 791
Centrale Money	14 501	14 484
Euromobiliare Bond Fund	12 058	12 033
Euromoney	11 237	11 231
Fondersel Internazional	13 333	13 317
Fondicri Primary Bond	10 987	10 980
Fondicri Pri Bond (Ecu)	6.120	6.104
Gesticredit Globalrend	11 591	11 575
Imibond	14 440	14 400
Intermoney	11 531	11 503
Lagest Obblig. Internaz	12 487	12.446
Oasi	11 740	11 722
Performance Obbligaz.	10 849	10 828
Primebond	16 375	16 355
Sviluppo Bond	16 931	16.895
Vasco De Gama	13 464	13.453
Zetabond	14 124	14 129
Fondo INA	3 108,31	0,00
Fondo INA-VE	1 296,62	1 294,45
Sai Quota	17 139,13	17 133,77

ESTERI Titoli	Valuta	Lire
Fonditalia	dol. 71,83	106 065
Interfund	dol. 38,68	57 107
Int. Securities	ecu 25,62	46.014
Italfortune Cat A	dol. 41,00	60 147
Italfortune Cat B	dol. 10,90	15.990
Italfortune Cat C	dol. 11,34	16 636
Italfortune	ecu 10,39	18.656
Italunion	dol. 21,07	31 120
Mediolanum	ecu 21,66	38 799
Rasfund	dol. 27,41	40.948
Rominvest It. Bonds	ecu 99,11	177 932
Rom. Short Term	ecu 157,77	283 244
Rom. Universal	ecu 24 02	43 123
Tre R	dol 36 04	52 945

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Centrob-bagm96 8,5%	100,2	99,6
Centrob-saf 96 8,75%	92,9	90
Centrob-safr96 8,75%	90,9	89
Centrob-valt 94 10%	103,8	103,1
Ciga-88/95 Cv 9%	88	87,5
Eur Met-Imi94 Cv 10%	96,8	97,5
Euromobil-86 Cv 10%	98,6	99
Finmecc-88/93 Cv 9%	103	103,1
Imi-86/93 28 Ind	100,5	—
Imi-86/93 30 Co Ind	99,7	—
Imi-86/93 30 Pco Ind	99,65	—
Imi-n Pign 93 W Ind	126,1	123,8
Iri-ans Tras 95 Cv8%	91,9	92
Italgas-90/96 Cv 10%	107	109
kernel It-93 Co 7,5%	96,6	—
Magn Mar-95 Co 6%	88,05	—
Medio B Roma-94exw7%	124,5	125
Mediob-bari 94 Cv 6%	94,5	94,1
Mediob-cir Ris Co 7%	90,3	—
Mediob-cir Ris Nc 7%	96,6	96,6
Mediob-ftosi 97 Cv7%	86,5	90,5
Mediob-italcem Exw2%	93,5	93
Mediob-italg 95 Cv6%	112,6	115
Mediob-italmob Co 7%	93,7	—
Mediob-pir 96 Cv6,5%	96,6	95,8
Mediob-sic95cv Exw5%	89	88
Mediob-snia Fibre 6%	98,9	98,7
Mediob-unicem Cv 7%	93,7	92,25
Mediob-vetr95 Cv8,5%	90	91
Opere Bav-87/93 Cv6%	107,05	108
Pacchetti-90/95co10%	95,5	—
Pirelli Spa-cv 9,75%	96,7	96.25
Saffa 87/97 Cv 6 5%	95,8	101
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	106	106

CAMBI - Quotazioni indicative

Monete	Prec.	Odier
Dollaro Usa	1.476,40	1 481,23
Ecu	1.795,30	1 804 29
Marco tedesco	915,03	920,30
Franco francese	270,85	272,21
Lira sterlina	2 250,77	2 252,95
Fiorino olandese	813,80	18,18
Franco belga	44,44	44,69
Peseta spagnola	12,934	13,002
Corona danese	238,26	239 62
Lira irlandese	2.428,68	2 445,36
Dracma greca	6,852	6,888
Escudo portoghese	10,172	10,221
Dollaro canadese	1.149,40	1 150,92
Yen giapponese	11,806	11.845
Franco svizzero	996,89	1 003,68
Scellino austriaco	130,07	130,80
Corona norvegese	216,32	216 46
Corona svedese	204,25	205,09
Marco finlandese	266,59	268,58
Dollaro australiano	982,84	994,94

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	100,1	-0.89
Cct Ecu 85/93 9%	98	0.62
Cct Ecu 85/93 9,6%	100	0.50
Cct Ecu 85/93 8,75%	99	0.00
Cct Ecu 85/93 9,75%	98,7	-0.30
Cct Ecu 86/94 6,9%	97,5	1.25
Cct Ecu 86/94 8,75%	99,3	-0.70
Cct Ecu 87/94 7,75%	97	-0.51
Cct Ecu 88/93 8,5%	98,3	-0.10
Cct Ecu 88/93 8,65%	98,4	-0.20
Cct Ecu 88/93 8,75%	99,1	2.16
Cct Ecu 89/94 9,9%	102,3	2.51
Cct Ecu 89/94 9,65%	100,05	0.15
Cct Ecu 89/94 10,15%	104,8	2.95
Cct Ecu 89/95 9,9%	103,25	-0.05
Cct Ecu 90/95 12%	105,9	0.00
Cct Ecu 90/95 11,15%	110	0.92
Cct Ecu 90/95 11,55%	104,5	2.45
Cct Ecu 91/96 11%	102,2	-0.39
Cct Ecu 91/96 10,6%	104,95	0.48
Cct Ecu 92/97 10,2%	100,5	-0.20
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	98,5	-0.20
Cct Ecu 93 St 8,75%	100,25	1.98
Cct Ecu Nv94 10,7%	103	1.48
Cct Ecu-90/95 11,9%	104	2.82
Cct-15mz94 Ind	100,15	0.00
Cct-17lg93 Cv Ind	99,85	-0.10
Cct-18gn93 Cv Ind	100	0.00
Cct-18nv93 Cv Ind	101,7	-0.39
Cct-18st93 Cv Ind	100,35	0.05
Cct-19ag93 Cv Ind	100,1	0.00
Cct-19dc93 Cv Ind	103,25	-0.05
Cct-20ot93 Cv Ind	100,85	-0.05
Cct-ag93 Ind	101	0.00
Cct-ag95 Ind	96,95	-0.05
Cct-ap93 Ind	100	-0.25
Cct-ap94 Ind	99,95	-0.25
Cct-ap95 Ind	96,6	0.10
Cct-ap96 Ind	95,6	0.00
Cct-dc95 Ind	100,8	0.00
Cct-dc95 Em90 Ind	99,8	0.00
Cct-fb93 Ind	99,9	0.05
Cct-fb94 Ind	100.65	0.00
Cct-fb95 Ind	100.4	0.00
Cct-fb96 Ind	99,5	-0.05
Cct-fb96 Em91 Ind	99,35	0.05
Cct-ge94 Ind	101	-0.20
Cct-ge95 Ind	100,3	-0.15
Cct-ge96 Ind	100,25	0.05
Cct-ge96 Cv Ind	99,7	0.00
Cct-ge96 Em91 Ind	99.8	0.00
Cct-gn93 Ind	101,25	0.00
Cct-gn95 Ind	96.5	0.00
Cct-gn96 Ind	95,4	0.00
Cct-lg93 Ind	101,4	-0.10
Cct-lg95 Ind	97,25	0.00
Cct-lg95 Em90 Ind	99.8	0.05
Cct-lg96 Ind	95.5	0.10
Cct-mg93 Ind	100,6	-0.10
Cct-mg95 Ind	96.4	0.00
Cct-mg95 Em90 Ind	99,1	0.00
Cct-mg96 Ind	95,45	0.00
Cct-mz93 Ind	100	0.05
Cct-mz94 Ind	100.3	-0.05
Cct-mz95 Ind	97,9	0.10
Cct-mz95 Em90 Ind	99,1	0.10
Cct-mz96 Ind	97,2	-0.05
Cct-nv93 Ind	101	0.35
Cct-nv94 Ind	100,05	0.00
Cct-nv95 Ind	99,45	0.05
Cct-nv95 Em90 Ind	99	-0.05
Cct-ot93 Ind	100,15	0.00
Cct-ot94 Ind	100,25	0.10
Cct-ot95 Ind	97,9	0.05
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	98.95	0.05
Cct-st93 Ind	100.45	0.05
Cct-st94 Ind	99.8	0.05
Cct-st95 Ind	97,2	-0.10
Cct-st95 Em St90 Ind	99.05	0.05
Btp-1ag93 12,5%	99,7	0.10
Btp-1fb93 12,5%	100	0.10
Btp-1lg93 12,5%	99,95	0.25
Btp-1ot93 12,5%	99,65	0.05
Btp-1st93 12,5%	99,6	0.05
Btp-1nv93 12,5%	99.85	—
Btp-1nv93 Em89 12,5%	99,60	—
Btp-17nv93 12,5%	99,80	—
Btp-1dc93 12,5%	99 60	—
Btp-1ge94 12,5%	99,75	—
Btp-1ge94 Em90 12,5%	99 65	—
Btp-1fb94 12,5%	99,60	—
Btp-1mz94 12,5%	99,55	—
Btp-1mg94 Em90 12,5%	99,50	—
Btp-1gn94 12,5%	99,35	—
Btp-1lg94 12,5%	99,60	—
Btp-1st94 12,5%	99,25	—
Btp-1nv94 12,5%	99,35	—
Btp-1ge96 12,5%	99,40	—
Btp-1mz96 12,5%	98,90	—
Btp-1gn96 12%	97,40	—
Btp-1st96 12%	97,35	—
Btp-1nv96 12%	97,05	—
Btp-1ge97 12%	97,10	—
Btp-1mg97 12%	97,10	—
Btp-1gn97 12,5%	98,70	—
Btp-16gn97 12,5%	98,60	—
Btp-1nv97 12,5%	98,50	—
Btp-1ge98 12,5%	99,00	—
Btp-19mz98 12,5%	98,40	—
Btp-20gn98 12%	96,25	—
Btp-18st98 12%	96,10	—
Btp-17ge99 12%	95 95	—
Btp-18mg99 12%	95,85	—
Btp-1mz01 12,5%	97 55	—
Btp-1gn01 12%	95,00	—
Btp-1st01 12%	95,00	—
Btp-1ge02 12%	95,15	—
Btp-1mg02 12%	95,00	—
Cto-gn95 12,5%	99,25	—
Cto-19gn95 12,5%	99.15	—
Cto-18lg95 12,5%	99,05	—
Cto-16ag95 12,5%	98,95	—
Cto-20st95 12,5%	99,00	—
Cto-19ot95 12,5%	99,55	—
Cto-20nv95 12,5%	100 50	—
Cto-18dc95 12,5%	99.00	—
Cto-17ge96 12,5%	99 35	—
Cto-19fe96 12,5%	99 70	—
Cto-16mg96 12,5%	99,65	—
Cto-15gn96 12,5%	99,75	—
Cto-19st96 12,5%	99,60	—
Cto-20nv96 12,5%	99,85	—
Cto-18ge97 12,5%	99,80	—
Cto-17ap97 12,5%	99,85	—
Cto-19gn97 12%	98,90	—
Cto-19st97 12%	98,70	—
Cto-20ge98 12%	98,75	—
Cct-18fb97 Ind	98,8	0.00
Cct-ag96 Ind	95,75	0.05
Cct-ag97 Ind	96.05	-0.47
Cct-ag98 Ind	96,75	0.16
Cct-ap97 Ind	95,55	0.05
Cct-ap98 Ind	95,85	0.16
Cct-ap99 Ind	95,55	0.31
Cct-dc96 Ind	100,6	0.00
Cct-dc98 Ind	96,8	0.00
Cct-fb97 Ind	99,05	0.05
Cct-fb99 Ind	96,5	0.26
Cct-ge97 Ind	100,25	0.00
Cct-ge99 Ind	96,9	0.26
Cct-gn97 Ind	95,65	0.05
Cct-gn98 Ind	97,3	-0.05
Cct-gn99 Ind	96,7	0.10
Cct-lg97 Ind	95,75	0.00
Cct-lg98 Ind	97,7	0.21
Cct-mg97 Ind	95,55	0.00
Cct-mg98 Ind	96,1	-0.05
Cct-mg99 Ind	96,2	0.21
Cct-mz97 Ind	97,6	0.00
Cct-mz98 Ind	96,45	0.05
Cct-mz99 Ind	95,85	0.21
Cct-nv96 Ind	99,3	0.10
Cct-nv98 Ind	96	0.00
Cct-ot96 Ind	97,5	-0.15
Cct-ot98 Ind	95,6	0.10
Cct-st96 Ind	96,45	0.00
Cct-st97 Ind	97,6	-0.20
Cct-st98 Ind	96.2	0.05
Cassa Dp-cp 97 10%	95	0.00
Cct-ge94 Bh 13,95%	100.6	0.05
Redimibile 1980 12%	103,2	0.00
Rendita-35 5%	70.2	0.29

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	15750	15950
Argento (per kg)	180200	189900
Sterlina vc	113000	124000
Sterlina nc (a. 74)	116000	129000
Sterlina nc (p. 74)	115000	126000
Krugerrand	480000	535000
20 Dollari oro	520000	640000
50 Pesos mess.	580000	635000
Marengo svizzero	88000	100000
Marengo italiano	90000	109000
Marengo belga	88000	98000
Marengo francese	88000	98000

BORSA DI TRIESTE

	21/1	22/1
Mercato ufficiale		
Generali	33050	32775
Warr. Generali 91/01	25775	25500
Lloyd Ad.	11420	11300
Lloyd Ad. risp.	9300	9300
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	14300	13820
Sai risp.	6485	6350
Snia BPD*	994	994
Snia BPD risp.*	1003	999
Snia BPD risp. n.c.	700	670
Rinascente	8000	7900
Rinascente priv.	3380	3280
Rinascente r.n.c.	3490	3370
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1540	1540
G.L. Premuda risp.	1070	1190
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/'94	100	97
Bastogi Irbs	98	96
Comau	1220	1220

	21/1	22/1
Fidis	3060	2980
Gerolimich & C.	—	—
Gerolimich risp.	—	—
Sme	6244	6190
Stet*	2115	2075
Stet risp.*	1880	1872
Tripcovich	5400	5300
Tripcovich risp.	1485	1460
Attività immobil.	2370	2335
Fiat*	4380	4330
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2545	2499
Gilardini risp.	1969	1940
Dalmine	460	453
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	6030	6000
Lane Marzotto rnc	3410	3400
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1400	1400
Carnica Ass.	5800	5800

BORSE ESTERE

Piazza	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	98,90	(-0,30)
Francoforte	Dax	1587,64	(+0,64)
Londra	Ft-Se 100	2781,20	(+0,28)
Sydney	Gen.	1523,00	(+0,25)
Zurigo	C. Su.	2102,80	(+0,61)
Bruxelles	Bel.	1172,37	(+0,67)
Hong Kong	H. S.	chiuso	(—)
Parigi	Cac 40	1820,42	(+0,45)
Tokyo	Nik.	16336,81	(-1,22)
New York	D.J.Ind.	3256,81	(+0,12)

PIAZZA AFFARI

Solo i titoli Italcementi si salvano dal grigiore

MILANO — Borsa in calo nell'ultima seduta della settimana, con l'indice Mib che perde in chiusura l'1,21% a quota 1064, a fronte di volumi scambiati leggermente inferiori rispetto ai giorni scorsi. Secondo gli operatori, dopo l'allarme lanciato da Ciampi sull'economia, alcuni altri segnali negativi come le dimissioni di Gambardella dalla presidenza dell'Ilva e le possibili ripercussioni su titoli quotati delle nuove indagini romane sulle tangenti non hanno fatto che rendere più diffidente il mercato, che ha reagito con ribassi generalizzati su tutto il listino. A impostare fin dalle prime battute l'andamento della seduta è stata la chiusura delle Fiat, in calo del 3,09% anche in relazione all'abbassamento del rating sui commercial paper di corso Marconi da parte dell'americana Moody's: si è infatti esaurito l'effetto delle azioni a sostegno dei titoli, che ieri avevano limitato le perdite, almeno in chiusura. Le Generali, invece, hanno dimostrato una certa tenuta a 33 mila lire (-0,63%) soprattutto grazie alla notizia dell'emissione di warrant Generali da parte di Paribas.

In un contesto di prezzi cedenti, spicca l'interesse per i titoli del gruppo Pesenti, dovuto secondo gli operatori principalmente alla loro precedente sottovalutazione. In particolare, al telematico le Italcementi ordinarie sono migliorate del 2,20% e le risparmio del 4,36%, mentre le Italmobiliare hanno guadagnato in chiusura lo 0,41% per crescere però nel dopolistino (fino a un rialzo del 4,05% rispetto alla chiusura di ieri).

Nel comparto delle holding industriali quella dell'Italcementi è la sola eccezione: perdono infatti terreno le Montedison (-1,77%), le Olivetti (-1,48%), le Pirelli spa (-1,56%). Chiusura invariata per le Snia, che avevano già subito un forte ribasso nella seduta di ieri. Più contrastato il settore delle finanziarie, che assieme al rialzo delle Italmobiliare registra quello delle Pirellina (+4,47%); cedenti Ifi (-3,70%), Gemina (-3,24%), Ifil (-2,34%), Premafin (-1,63%), Ferfin (-2,37%), Cir (-1,86%). Fra gli assicurativi, forti cali per Assitalia (-2,07%), Sai (-3,36%), Fondiaria (-2,12%), ma anche per Ras (-1,24%), Alleanza (-1,45%), Toro (-1,21%). Anche i telefonici perdono una parte del vantaggio dei giorni scorsi: Sip (-0,69%) e Stet (-1,89%), mentre fra i bancari si registra il buon andamento di Ambroveneto (+1,14%); ribasso per Comit (-1,01%) e Mediobanca (-2%); limate Credit (-0,62%) e Banca di Roma (-0,15%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
22/1	14.30	Li. KNOCK NALLING	Bonny	rada/Siot
22/1	18.00	Sv. ANTE BANINA	Es Sider	rada/Siot
23/1	8.00	It. SOCARQUATTRO	Ancona	52
23/1	matt.	It. SOCAR 101	Venezia	52
23/1	pom.	It. FRADIAVOLO	Venezia	S.S.1
23/1	sera	Ue. YASHA GORDIENKO	Limassol	50 (12)

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinaz.
22/1	13.30	It. SOCARSEI	52	Monfalcone
22/1	14.00	It. ESPRESSO VENEZIA	23	Durazzo
22/1	16.00	Cy. KAPITAN DIMOV	Terni	Skikda
22/1	20.00	Bs. AMETHIST	50 (10)	Izmir
23/1	4.00	No. ELLIDA	Siot 4	C. Passero
23/1	8.00	It. BARBAROSSA	Aquila	Priolo
23/1	8.00	Gr. RHODOS	Siot 3	Pilos
23/1	13.00	Gr. AGIA PARASKEVI	24	Pireo

CIAMPI A PARIGI ELOGIA LE SCELTE DEL GOVERNO AMATO

«Lira, lo Sme si avvicina»

DEFICIT

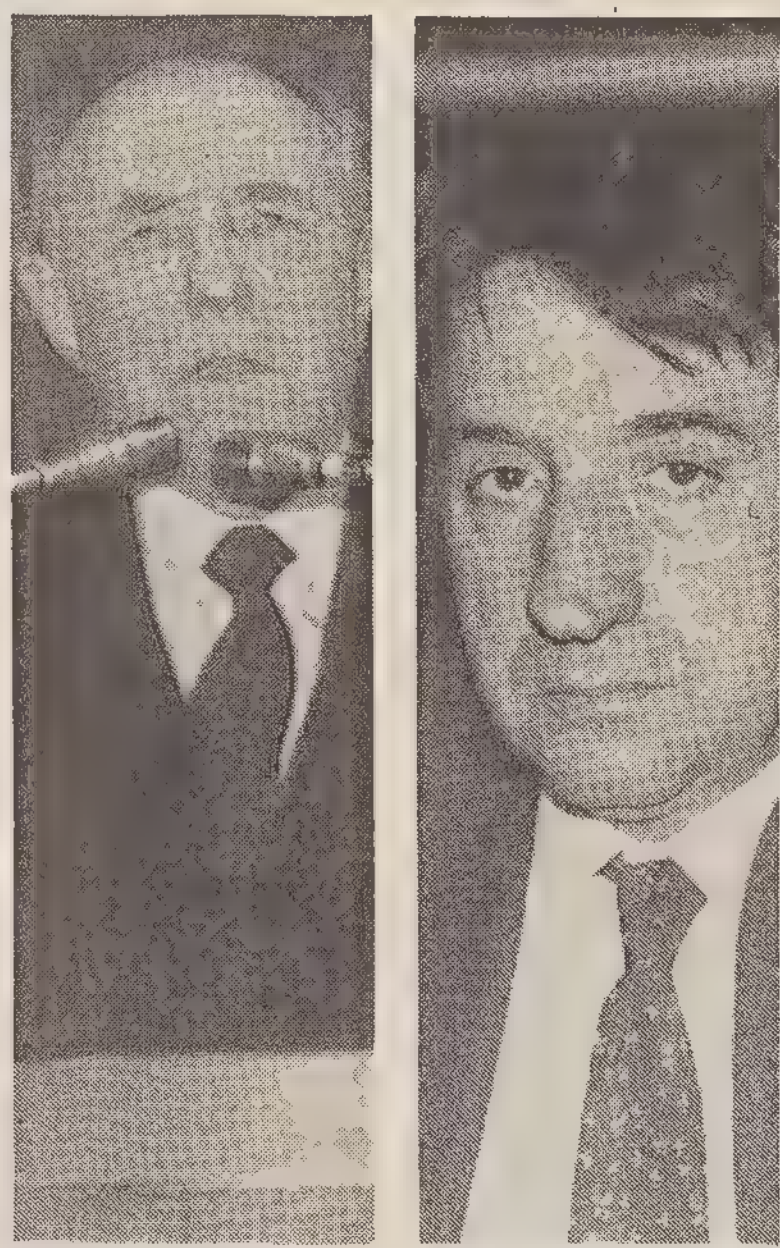
Bisogna tagliare

Commento di
Gigi Dario

ROMA — Ogni giorno, in questo Paese, ci piove addosso qualche tegola. Ieri i dati sulla produzione industriale (diminuita dell'1,7% in novembre portando il calo totale sugli undici mesi allo 0,4%), mentre il vice-direttore generale di Bankitalia, Fazio, afferma che l'intensità di caduta dell'occupazione nell'industria non trova precedenti negli ultimi decenni. E gli fa eco la Confesercenti denunciando che negli ultimi tre mesi 50 mila imprese commerciali hanno chiuso i battenti (la disoccupazione quindi ora incide anche nella piccola impresa e nel terziario). Stiamo pagando i conti di una recessione indotta dalla congiuntura internazionale ma che ha radici profonde nel nostro sistema economico e dell'alto costo del denaro, alla base del quale c'è e non da oggi (anche se per anni i politici hanno chiuso gli occhi) il dissesto della finanza pubblica. La risposta è facile: diminuire i tassi per ridare fiato all'economia e "produrre" uno sforzo convergente per allargare l'occupazione. E in tempi ragionevolmente ravvicinati, prima di essere, come ha sottolineato Fazio, "tutti morti".

Il problema resta sempre il "modo", in quanto le ricette si moltiplicano e c'è il rischio che, per aspettare una terapia unica che probabilmente non c'è, l'ammalato finisca per morire. Il Pds, che predica contro l'inflazione, vorrebbe una tassa di 50 lire al litro su benzina e gasolio per potenziare il trasporto pubblico; la Lega cooperative suggerisce di "consolidare" i debiti delle imprese di minore dimensione nei confronti delle banche e via di questo passo. Ma i problemi di fondo restano. Sul fronte del costo del denaro un'apertura viene dalla possibilità che, con la modifica della riserva obbligatoria, gli istituti di credito possano limare i tassi di interesse. Ma un colpo più deciso, il taglio del tasso di sconto, dipende soprattutto dalla politica della Bundesbank (finora sorda anche agli appelli di Kohl) come ha ripetuto tra le righe ieri a Parigi il governatore Ciampi che ha ribadito le critiche allo spirito con cui i partners hanno affrontato i problemi dei cambi nello Sme.

Sul fronte della ripresa economica è necessario non sciupare il recupero di produttività consentito (ma soltanto temporaneamente) dalla svalutazione della lira, concludendo in fretta un accordo sul costo del lavoro e perseguendo il risanamento della finanza pubblica che rimane il "nodo" cruciale anche per innescare un ciclo positivo per l'occupazione. E' vero che se si rendesse necessaria una manovra-bis da 15-20 mila miliardi sul bilancio '93 le cose diventerebbero più difficili, ma è inutile (e l'ha sottolineato ancora ieri il ragioniere dello Stato, Monorchio) parlare a vanvera di cifre quando non esistono ancora i conti analitici del 1992, in grado di suggerire in quali settori operare "tagli" visto che la pressione fiscale è ormai al limite.

Si ha l'impressione che sia proprio questo il versante sul quale il governo deve combattere la battaglia più dura, che va sotto braccio a quella contro un corporativismo che vorrebbe svuotare di contenuto anche la nuova legge sul pubblico impiego.

Carlo Azeglio Ciampi

Innocenzo Cipolletta

Ma i segnali valutari ed economici non ispirano ottimismo: la lira ha perso posizioni, a novembre la produzione industriale è scesa dell'1,7%. Più pesante il deficit pubblico

ROMA — In patria chiama tutti alle proprie responsabilità, e mette a nudo le magagne dell'economia interna. All'estero, invece, il governatore Carlo Azeglio Ciampi «vende» bene l'Italia, la loda, e se proprio deve incitare qualcuno si rivolge ai partner della Cee. Sì, perché noi abbiamo fatto i passi giusti e stiamo mettendo la lira in condizione di rientrare nel Sistema monetario europeo, ma ora è l'Europa che deve dargli più forza. Da Parigi, dove gli è stata consegnata l'alta onorificenza della Legion d'onore, Ciampi ha tributato un grosso elogio a quanto si sta facendo da noi per il risanamento economico (tanto da indurre qualcuno, come il dc Francesco D'Onofrio, a parlare di «asse Amato-Bankitalia che imbavaglia la maggioranza parlamentare tenendola a bada con il voto di fiducia»). Ha detto: «I recenti passi compiuti dal governo, dal Parlamento e dalle parti sociali con una severa politica dei redditi, con il varo di norme incisive di finanza pubblica e con un ampio programma di privatizzazioni, stanno creando le condizioni interne per il rientro della lira nell'accordo di cambio dello Sme, ma è necessario che nel frattempo l'accordo recuperi credibilità». A dispetto del ribadito impegno europeo del governatore italiano, i mercati hanno penalizzato la lira. Il marco è stato scambiato a 920,30 lire (915,03 giovedì), ma via Nazionale ha ridotto lo stesso i tassi all'asta pronti contro termine di ieri, che ha immesso liquidità sui mercati per 10 mila miliardi a un tasso medio ponderato che è sceso al 12,01% dal precedente 12,11%. Ma occhi aperti, la congiuntura resta brutta. Si sprecano, infatti, i segnali negativi riguardanti l'economia. L'ultima notizia è sulla produzione industriale. A novembre si è registrato un forte calo, pari all'1,7%, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Ma il rallentamento effettivo, purtroppo, è ancora maggiore. Lo testimonia il fatto che nel novembre scorso si è anche lavorato un giorno in più rispetto a novembre '91: 21 contro 20.

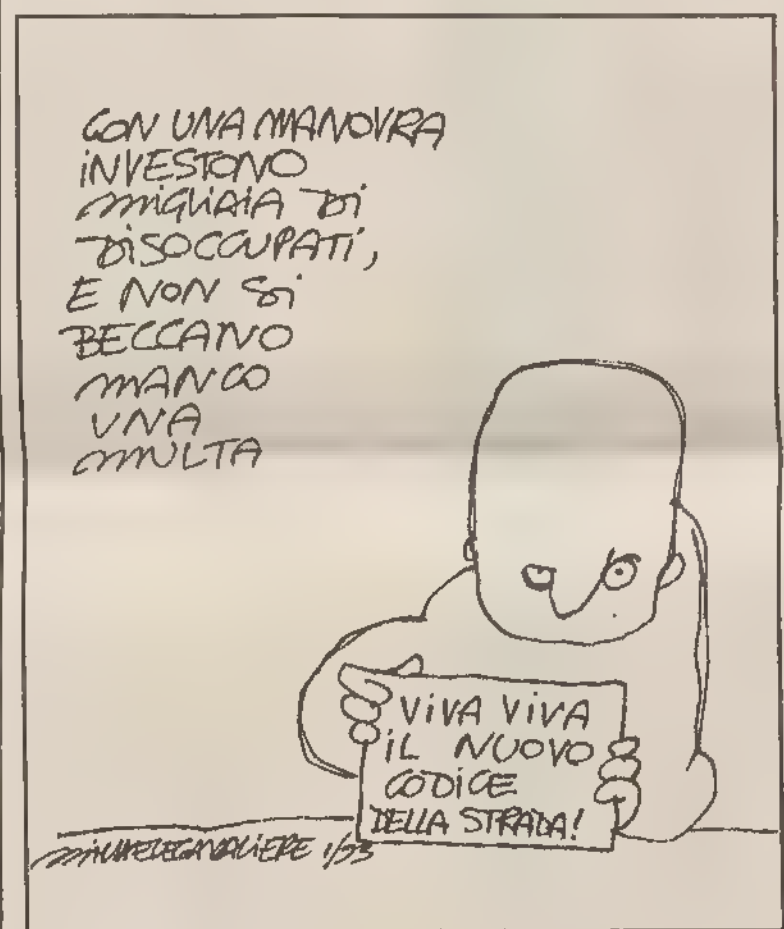
Con riferimento ai comparti di attività economica, nel periodo gennaio-novembre '92 rispetto allo stesso periodo del '91, si sono registrati aumenti nelle industri degli «altri prodotti» (+3,1%) e delle alimentari (+2,4%), dovuti rispettivamente alla carta e stampa (+4,9%) e all'industria dello zucchero, bevande e tabacco (+2,62%). Tra i settori che hanno invece registrato un'attività inferiore, si distinguono quello degli autoveicoli (-10,2%), macchine e materiale meccanico (-8,7%), pelli e cuoio (-5,7%).

Inutile parlare delle preoccupazioni degli industriali. Specie se sullo sfondo si profila lo spettro di un ulteriore appesantimento del fabbisogno pubblico nel '93. Già si stanno moltiplicando le voci di un deficit superiore di circa 20 mila miliardi ai 150 mila previsti dagli obiettivi del governo per quest'anno (sulla finanza pubblica i ministri del Tesoro e del Bilancio Pietro Barucci e Franco Reviglio saranno ascoltati mercoledì pomeriggio alla Camera). Sulla cifra quasi non ci sono dubbi, anche se l'atteggiamento di fronte a questa possibilità varia da persona a persona e a seconda degli interessi politici ed economici rappresentati. Il segretario del Pri Giorgio La Malfa è certo che si arriverà a 170 mila miliardi, per esempio, e avverte il governo che dovrà rifare i conti. Insomma, si torna al solito quesito degli ultimi giorni: manovra-bis sì o no? Il direttore generale della Confindustria Innocenzo Cipolletta ammette la prospettiva di un peggioramento pari a 15-20 mila miliardi, ma osserva che sarà imputabile alla recessione e quindi non ci sarà bisogno di recuperarlo con correzioni. Molto cauto il ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio. Solo a marzo, ha ricordato, sarà possibile avere una prima proiezione sul fabbisogno statale '93 con la presentazione della relazione trimestrale di cassa: «Quando conosceremo le cifre potremo fare valutazioni».

Roberta Sorano

ANCHE IL PRESIDENTE SCALFARO INSISTE SU QUESTO TEMA

Occupazione, l'allarme di Bankitalia

Secondo via Nazionale, la situazione non è mai stata così grave negli ultimi decenni - Anche il terziario soffre

ROMA — La disoccupazione? E' un problema di tutti: Parlamento compreso. No, non è il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, a strapazzare deputati e senatori. Stavolta è il capo dello Stato, Oscar Luigi Scalfaro, che, con toni altrettanto duri, ritorna sulla questione: "l'apporto di tutti è assolutamente essenziale per superare la crisi economica. Mille temi ci sono in questo momento. E il Parlamento li affronta. Ma il problema economico incombe. Certo la nostra crisi si inserisce in un quadro mondiale. Ma chi è più debole ne risente di più e trova meno appoggi".

Dunque, è il monito di Scalfaro, rimbocchiamoci le maniche: "se argomentazioni costituzionali sul vecchio e sul nuovo possono trovare intese, conciliazioni o strade per esprimersi anche su chiamate dirette, costituzionalmente previste, da parte del popolo, certamente la disoccupazione, che coinvolge il diritto alla sopravvivenza, è un problema che deve riguardare tutti".

Il discorso del presidente della Repubblica, fatto nella "sua" Novara dove ha ritirato il premio "Novarese dell'anno '92", cade proprio nel giorno del grido d'allarme lanciato dalla Banca d'Italia sull'occupazione. Un caso, certo, ma che indubbiamente rafforza le parole pronunciate dal vice direttore generale dell'Istituto di via Nazionale, Antonio Fazio: mai è stata così grave la situazione negli ultimi decenni. Se, poi, continueranno "le tendenze in atto l'ulteriore perdita di posti di lavoro assumerebbe dimensioni preoccupanti". Perciò, dice Fazio, bene fa il governo ad assegnare priorità all'obiettivo occupazione. Attenzione, però: non bisogna trascurare l'opera di risanamento finanziario già avviata.

Le cifre, a suo avviso, parlano da sole: non è solo la grande industria a "soffrire". "Un confronto dei dati di luglio con quelli relativi ad aprile rivela che nel settore terziario l'occupazione ha cessato di aumentare e inizia, anzi, a diminuire". La Confesercenti, difatti, denuncia negli ultimi tre mesi la chiusura di 50 mila imprese: 6% al nord, 7-8% al centro e 10% al sud. Secondo la Banca d'Italia, inoltre, difficoltà congiunturali e di altra natura, ossia le indagini su Tangentopoli, "sembrano aver inflitto nei mesi più recenti una decisa riduzione dell'attività edilizia".

Tutto ciò porta a tassi di disoccupazione che oscillano tra il 7% delle forze lavoro nel centro-nord e il 20% nel Mezzogiorno. Ecco, quindi, che "tendono a ingrossarsi le file delle cosiddette liste di mobilità e aumentano i giovani disoccupati". Nel Sud è innescata una vera e propria bomba a orologeria: "nel terzo trimestre dello scorso anno il tasso di disoccupazione giovanile era del 15% nel centro-nord, ma superava il 40 nel meridione". Non resta che "concordare sugli obiettivi, in particolare quello di una maggiore occupazione da raggiungere in tempi ragionevolmente ravvicinati prima - afferma Fazio parafrasando l'economista John Maynard Keynes - di essere tutti morti".

Che sia ormai emergenza, insomma, lo dicono proprio tutti: a cominciare dai sindacati. La Cgil ieri ha denunciato un'altra emorragia: quella dei quadri aziendali, ovvero dei dirigenti. Pure questa categoria perde posti di lavoro anche se più lentamente. In ogni caso per oltre un milione di "colletti bianchi" si prospetta un anno difficile: sono 30 mila i lavoratori che nel '93 potrebbero essere costretti a cercare un nuovo impiego.

Chiara Raiola

PRIVATIZZATA L'AGIP COAL

L'Eni vende il carbone

Dismissione di grandi proporzioni: 2200 i dipendenti

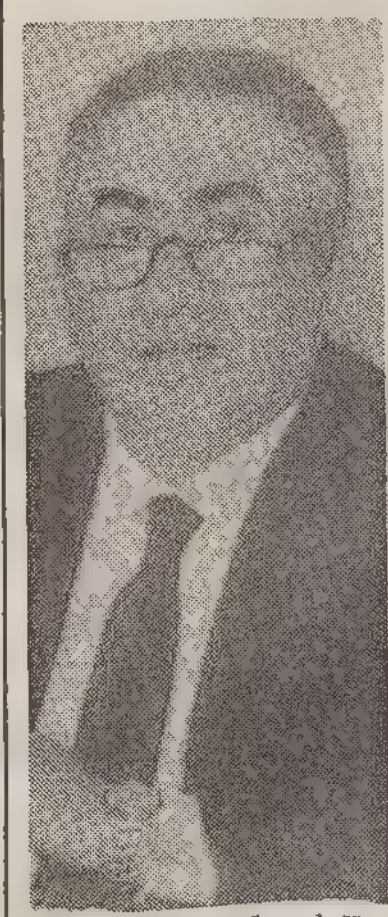
ROMA — L'Agip Coal (2200 dipendenti e 550 miliardi di fatturato nel 1991) sarà venduta: la terza dismissione decisa dall'Eni dopo Nuovo Pignone e Savio. E' stata deliberata ieri dal consiglio di amministrazione della «Spa». Lo ha annunciato l'amministratore delegato Franco Bernabè.

L'operazione — affidata alla banca d'affari americana Jp Morgan e decisa ieri dal consiglio d'amministrazione dell'Eni riunito sotto la presidenza di Gabriele Cagliari — è la terza grossa privatizzazione avviata dal gruppo pubblico negli ultimi mesi. Si tratta di una dismissione di proporzioni rilevanti — ha sottolineato Bernabè — se si considera che, in base agli investimenti già effettuati, l'Agip Coal raggiungerà nel 1996 un fatturato di mille miliardi di lire. La società è infatti una delle più importanti a livello mondiale nel settore carbonifero avendo un portafoglio di riserve minerarie pari a 800 milioni di tonnellate. L'Agip Coal — che è presente in Italia, Stati Uniti, Venezuela, Sud Africa e Australia — ha 1.400 dipendenti all'estero e 800 in Italia. La sua produzione annua è di otto milioni di tonnellate di carbone mentre le vendite (tutte effettuate all'estero) raggiungono i dieci milioni di tonnellate. La decisione dell'Eni di uscire dal settore carbonifero (la dismissione non riguarda però la Carbosulcis che è una società distinta dall'Agip Coal) è stata spiegata dall'amministratore delegato con la mutata situazione del mercato energetico nazionale e con l'intenzione dell'Eni di puntare soprattutto su petrolio e gas, due fonti più «pulite» del carbone per le quali sono previsti investimenti complessivi di 35 mila miliardi di lire nei prossimi anni.

L'Eni ha insomma preso atto — ha spiegato Bernabè — che il carbone non ha avuto in Italia il ruolo rilevante che gli veniva prospettato soltanto alcuni anni fa. Poiché il mantenimento della presenza in questo settore avrebbe richiesto ingenti investimenti (la politica dell'Eni è infatti quella di far raggiungere alle proprie caposettore dimensioni tali da consentire loro di assumere posizioni di leadership a livello internazionale), il gruppo ha preferito rinunciare alla diversificazione delle proprie fonti in direzione del carbone. Le modalità della dismissione saranno studiate dalla Jp Morgan che si affiancherà ad Enirisorse, proprietaria del pacchetto azionario di Agip Coal. La privatizzazione — ha assicurato Bernabè — sarà comunque condotta con l'obiettivo di conseguire il massimo dei proventi attraverso il sistema di asta competitiva sperimentato dall'Eni anche per Savio e Nuovo Pignone. L'amministratore delegato dell'Eni ha anche detto che la dismissione è molto attesa all'estero (il carbone della società è tra i migliori del mondo perché a basso contenuto di zolfo e di ceneri) e di aver già ricevuto molte «dichiarazioni di interesse». L'Agip Coal finirà presumibilmente all'estero visto che i possibili acquirenti sono paesi che, diversamente dall'Italia, sono attrezzati dal punto di vista strutturale e ambientale ad usare il carbone come importante fonte energetica.

NEI PRIMI UNDICI MESI DEL '92

Ilva, «rosso» da 1750 miliardi

Il 18 febbraio si terrà l'assemblea - Reazioni sul caso Gambardella

Giovanni Gambardella

ROMA — Ammonta a 1.749,7 miliardi di lire la perdita accumulata dall'Ilva nei primi undici mesi del 1992: lo ha reso noto la stessa società siderurgica al termine del consiglio di amministrazione nel corso del quale l'amministratore delegato Giovanni Gambardella ha ufficialmente presentato le sue dimissioni.

«Il consiglio d'amministrazione dell'Ilva — informa una nota — ha preso atto della situazione patrimoniale della società al 30 novembre 1992 che prevede una perdita, per il periodo gennaio-novembre 1992, di 1.749,7 miliardi di lire e che tiene conto di partite straordinarie relative ad oneri di ristrutturazione di origine industriale e patrimoniale». «In funzione della ristrutturazione prevista — prosegue la nota — l'intero consiglio ha rassegnato le proprie dimissioni. La gestione della società - conclude la nota - è stata affidata al comitato esecutivo fino alla data dell'assemblea che è stata convocata per il 18 febbraio in prima convocazione e per il giorno successivo in seconda convocazione, in sede straordinaria e ordinaria per la nomina dei nuovi organi sociali e le deliberazioni ai sensi dell'art. 2446 del Codice civile». Quest'ultimo stabilisce che, quando il capitale sociale risulta diminuito di oltre un terzo (attualmente il capitale dell'Ilva è di 2.590 miliardi) in conseguenza di perdite (appunto 1.750 miliardi). Gli amministratori devono convocare immediatamente l'assemblea degli azionisti per proporre l'abbattimento e l'eventuale ricostituzione del capitale stesso.

Reazioni anche nel mondo politico alle dimissioni di Giovanni Gambardella. Il Pri spezza una lancia a difesa del dimissionario amministratore delegato dell'Ilva mentre il Partito di rifondazione comunista lo critica. «Ha fatto bene a dimettersi - afferma l'ex vice presidente dell'Iri, il repubblicano Riccardo Gallo in un articolo sulla Voce Repubblicana - perché ciò mette l'Iri ed il governo dinanzi alle rispettive responsabilità». Gallo ricorda nell'articolo che l'ex amministratore dell'Ilva l'11 giugno '92 delineò al comitato di presidenza dell'Iri le condizioni «praticamente immodificabili» di crisi della siderurgia italiana prospettando due ipotesi alternative: investire infinitamente di più oppure vendere subito tutta l'azienda. La questione fu sottoposta, afferma Gallo, al governo Amato che «non ha mai dato risposta al terribile dilemma». Per Franco Giordano, responsabile del dipartimento economico del Partito di rifondazione comunista, «il Governo e l'Iri devono bloccare ogni processo di privatizzazione della siderurgia. Le dimissioni di Gambardella - aggiunge - sono l'ammissione di un fallimento. L'Iri ed il Governo - aggiunge ancora - hanno fallito insieme a Gambardella con pesantissime conseguenze sull'occupazione».

La commissione Cee aspetta infine per la settimana prossima dazi definitivi sulle esportazioni di acciaio europeo negli Stati Uniti. La decisione verrà ufficializzata da Washington probabilmente già martedì anche se Bruxelles ne è al corrente da tempo. Per la nuova amministrazione americana si tratta infatti di rendere definitive le sanzioni antidumping richieste dalle acciaierie statunitensi lo scorso giugno. Nel mirino vi sono le industrie di [illegible] paesi tra cui l'Ilva e la Falck e un volume di importazioni totale di 1,2 miliardi di dollari.

ACCORDO CON L'ENTE PETROLIFERO NORVEGESE

Colpaccio della «Olivetti»

TORINO — L'Olivetti ha firmato un accordo del valore di circa 15 miliardi di lire con Statoil, l'ente petrolifero pubblico norvegese, per l'automazione di 500 stazioni di servizio in Norvegia e Danimarca. Saranno dotate di un elaboratore multifunzionale per la gestione e l'erogazione dei diversi servizi nelle stazioni carburante e negli annessi piccoli supermercati («convenient store»).

Uno o più terminali «Ors 500 Olivetti» saranno montati per ogni punto di vendita, in modo da ottenere una sensibile riduzione dei tempi di attesa di pagamento alla cassa e, quindi, di migliorare il servizio fornito ai clienti. I terminali saranno collegati a una rete di comunicazione in grado di gestire in tempo reale le transazioni con carte di credito. Di debito e «fidelity» (riservate alla clientela abituale). Olivetti ha ottenuto la commessa sconfiggendo la concorrenza di altre importanti aziende informatiche straniere.

Statoil — si afferma in una nota dell'azienda italiana — grazie alla soluzione funzionale messa a punto dall'Olivetti, potrà anche avere un migliore controllo delle scorte e realizzare nuove iniziative di marketing basate su report statistici delle abitudini di consumo dei clienti». Il sistema della Olivetti, che garantirà anche la formazione del personale e l'assistenza, ha la caratteristica di essere costituito da vari componenti autonomi che consentono una progressiva evoluzione della linea, senza doverne cambiare l'intera architettura.

Statoil è uno dei più importanti gruppi scandinavi, è presente in 18 Paesi con 14 milia addetti e nel '91 ha fatto registrare un fatturato di circa 17 mila miliardi di lire.

La società che è la più grande compagnia petrolifera dei Paesi scandinavi (ha il 23 per cento del mercato danese, il 30 per cento di quello norvegese e il 16 di quello svedese), sta gettando le basi per l'installazione di una nuova rete di stazioni di servizio in Germania, Polonia e in altre nazioni dell'Europa orientale.

UN'AZIENDA SIDERURGICA «SOLIDA E SANA» A TORINO

Morte annunciata per burocrazia

TORINO — Un caso di ordinaria burocrazia sta uccidendo un'azienda piemontese «solida e sana» operante nel settore siderurgico, considerata all'avanguardia in Europa e tra i primi cinque produttori privati italiani. Il «caso» delle «Acciaierie Ferrero», che rischia di provocare nuova disoccupazione in un'area già in pesanti difficoltà, è stato denunciato ieri alla stampa dal presidente della Federpiemonte, Giuseppe Pichetto, dal presidente dell'Amma, Francesco Devalle e dal presidente della stessa società, Ettore Ferrero, in un incontro tenutosi nella sede dell'Unione industriale di Torino. Motivo della «morte annunciata» per l'azienda (che ha comunicato di aver già dato una «pre-accettazione» ufficiale alla «cieca» approfittando delle leggi sullo smantellamento degli impianti di prossima attuazione), la mancanza di fornitura elettrica, nonostante le assicurazioni ricevute al riguardo in passato.

Sotto accusa viene messa da parte delle associazioni degli industriali piemontesi, la pubblica amministrazione; in primo luogo la Regione Piemonte e, in parte, anche l'Enel che, a seguito dei problemi sorti per la costruzione dell'elettrodotto in Valle di Susa, (previsto dalle direttive comunitarie sulla interconnessione delle reti elettriche europee) non sembra poter assicurare allo stabilimento di «San Didero Bruzolo» (Torino) delle «Acciaierie Ferrero» le forniture energetiche necessarie (100 megawatt) e precedentemente garantite. Regione ed Enel, secondo la denuncia, troppo a lungo e per anni, si sarebbero perse in sostanza dietro le pastoie burocratiche mettendo di fatto l'azienda sull'orlo della chiusura.

Del problema sarà ora investito anche il presidente del Consiglio Amato, al quale sarà inviata una lettera con una dettagliata relazione. Il «caso» è tanto più grave, è stato osservato dal presidente Pichetto, se si pensa alla crisi industriale che sta vivendo la Regione Piemonte e Torino in particolare «che pure — ha sostenuto — ha strutture tali da essere sicuramente tra le prime cinque al mondo».

COLONI TRATTA

Trieste e Gorizia aree di crisi

TRIESTE — Il sottosegretario alla presidenza senatore Fabbri e l'on. Grillo sottosegretario al Bilancio hanno discusso ieri con l'on. Coloni modalità e contenuti dell'iniziativa governativa per fronteggiare le situazioni di crisi occupazionale e produttiva presenti in molti punti del Paese, anche in connessione con il processo di privatizzazione e/o dismissioni delle partecipazioni statali.

Come si ricorderà un forte impegno al governo sulla delicata materia era stato richiesto in dicembre dal Parlamento e in particolare dalla Commissione bilancio della Camera.

L'on. Coloni — dice una nota — ha preso atto dell'avanzato lavoro compiuto dagli uffici e ha sottolineato in particolare le indicazioni per il riordino e il sostegno della cantieristica e della marineria.

I rappresentanti del governo hanno confermato al parlamentare triestino che l'Area giuliana e ricompresa nei punti di intervento e che Fabbri compirà prossimamente un sopralluogo a Trieste e a Gorizia assieme all'on. Borghini; è stato confermato pure l'incontro con il sindaco di Trieste ed esponenti locali.

L'on. Coloni con riferimento anche al recente incontro promosso a Trieste dalle forze imprenditoriali e sindacali — continua la nota — ha raccomandato al Governo di inquadrare gli interventi per i settori siderurgico, cantieristico e della marineria nelle azioni già delineate, ma non ancora decollate, di cooperazione internazionale specie verso l'Est, ciò in armonia con la Cee. Coloni, che ha commentato positivamente l'esito dell'incontro, ha da parte sua auspicato che «a Trieste ci sia ora un urgente impegno comune nelle sedi responsabili, per ottimizzare gli strumenti e le risorse disponibili e per cogliere questa occasione di coinvolgimento nazionale». Con preghiera di pubblicazione e/o diffusione. Grazie.

Sergio Coloni

CONVEGNO A GORIZIA SULL'EST

Lente le banche italiane nello scoprire l'estero

PROTESTA

Valichi bloccati?

ROMA — Uno dei giorni in mezzo alla prossima settimana i valichi di frontiera saranno bloccati dagli spedizionieri in lotta per difendere il posto di lavoro. Si tratta di circa 6.000 lavoratori diventati eccedenti con l'entrata in funzione del Mercato unico europeo.

Appena appresa la notizia di un rinvio della approvazione da parte del Consiglio dei ministri del decreto che collocava una parte di loro (1.500-1.800) nell'amministrazione finanziaria i sindacati di categoria hanno preannunciato la giornata di protesta (la data esatta è in corso di definizione). Peraltro c'era già un forte malcontento per il rinvio di un secondo decreto che interessava i restanti 4.000/4.200 lavoratori.

GORIZIA — C'è stata una qual certa provocazione nelle affermazioni di Francesco Pittore della Sace di Roma e di Adalberto Rubino del ministero del Tesoro, quando hanno detto che una volta tanto la burocrazia statale è stata più sollecita delle banche nel concedere credito all'economia della Slovenia. Ma è questa una malattia congenita al sistema bancario italiano. I banchieri tedeschi, inglesi e francesi vanno alla scoperta dell'estero e solo dopo di loro arrivano gli industriali. Per l'Italia è diverso. Primi all'estero sono gli industriali, solo dopo di loro arrivano i banchieri.

Al convegno svoltosi ieri a Gorizia si è parlato di assicurazione e finanziamento dei flussi economici tra l'Italia ed Est europeo. Gorizia e Trieste si trovano al confine con la Slovenia e per questi motivi si è parlato soprattutto dei traffici con il Paese confinante e con gli altri Paesi a stretto contatto con la Slovenia.

Sia i due funzionari già citati come anche quelli del Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia, hanno sottolineato come la Slovenia, anche grazie alla

Industriali in anticipo soprattutto in Slovenia

Ljubljanska banka, banca di respiro internazionale, sia del tutto solvibile. Naturalmente la Sace è disposta a collaborare anche con altre banche in Slovenia. Alla Sace c'è disponibilità di finanziamenti. Recentemente sono state espletate le procedure per le prime assicurazioni su alcune grosse operazioni; all'esame vi sono altre operazioni.

Diverso ovviamente il discorso relativo alla Croazia. I fondi destinati agli scambi con questo Paese sono bloccati per l'impossibilità finora dimostrata dalle banche croate di garantire la propria parte nelle operazioni di scambio. Qualcosa dovrà sbloccarsi dopo le indicazioni del Fondo monetario internazionale sulla divisione dei debiti dell'ex Jugoslavia. Pittore ha illustrato anche la situazione degli altri Paesi dell'Est europeo, dalla desolante situazione della Russia alle ottimali situazioni dell'Ungheria e Cecoslovacchia sino alle enormi richieste della Romania.

Interessante pure l'illustrazione della Slovenska Izvozna družba, la società slovena creata sul modello della Sace, che finanzia le esportazioni slovene verso Paesi terzi, fatta dal suo direttore dott. Zlatko Muršec.

Promotori del convegno la Banca Agricola Kmečka banka di Gorizia e la Banca di credito di Trieste, i cui dirigenti, Saverio Leban per la prima, Vito Svetina per la seconda, hanno messo in risalto l'importanza che gli scambi hanno per l'economia di Gorizia e di Trieste. Il presidente della Camera di Commercio di Gorizia, dott. Enzo Bevilacqua, ha dal canto suo messo in risalto la funzione che dovrà avere il costituendo Centro documentazione e servizi che sorgerà a Gorizia. La dimensione non dovrà essere locale ma nazionale e comunitaria.

Marco Waltritsch

L'OPINIONE

Aree di confine, legge da attuare con rapidità

Ritengo di dover ribadire il fermo convincimento che si rende ormai indilazionabile da parte della Regione la convocazione di una grande conferenza sulla gestione di tutte le risorse del territorio, con il coinvolgimento degli Enti locali, delle forze politiche, economiche e sociali, ed anche dei paesi di Alpe Adria. Infatti è ormai tempo che venga esperita un'analisi approfondita delle potenzialità della nostra Regione, per consentire la proposizione di una strategia complessiva di sviluppo dell'area del Friuli-Venezia Giulia, nel contesto di un'integrazione con le zone confinanti in una visione di ampia collaborazione internazionale. La Regione Friuli-Venezia Giulia, con la sua naturale posizione e funzione di cerniera all'interno di Alpe Adria, può rafforzare il ruolo internazionale che le compete, attraverso la reciproca conoscenza, la promozione di iniziative e scambi economici e culturali, la convivenza e la comprensione, secondo i principi di assoluto rispetto dei diritti civili. Attivando e potenziando siffatti strumenti, in base ad un progetto complessivo, l'area del Friuli-Venezia Giulia potrà divenire centro propulsore di cultura, e di crescita economica tanto nei settori industriale e commerciale, quanto nei servizi, nelle comunicazioni e nel turismo, con arresto della crisi in atto con notevoli e positivi incrementi occupazionali.

La completa attuazione, in tutti gli aspetti, della legge 19/91 sulle «aree di confine», va perseguita dal governo regionale in prima persona, in quanto questo strumento normativo può concorrere alla trasformazione della comunità del Friuli-Venezia Giulia da soggetto passivo a protagonista del proprio progresso sociale ed economico. Qui va richiamata, con forza, l'attenzione della dirigenza politica e delle forze sociali sulla necessità sia di correggere subito lo statuto del Centro Servizi di Gorizia, previsto secondo un'impostazione arcaica ed ormai sdatata, inadeguata a realtà e palcoscenici economico-finanziari del 2000, sia di intraprendere tempestivamente un'azione coordinata e finalizzata di tutte le realtà politiche, sociali, economiche per costringere la Cee a rivedere la propria posizione di chiusura verso il tema, alla luce di una revisione parziale di alcuni contenuti di tale strumento finanziario che va finalizzato esclusivamente ad interventi operativi verso i Paesi dell'Europa dell'Est.

Questa nota non può chiudersi senza un accenno alla grave crisi che sembra paralizzare l'attività del porto di Trieste, sommandosi alla congiuntura nazionale ove il Governatore della Banca d'Italia annuncia la necessità di un'ulteriore giro di vite o manovra economica tra breve. Se come tutti affermano dogmaticamente che il porto di Trieste costituisce uno dei pilastri portanti della ecomia locale, la gestione delle attività portuali tutte deve subire una radicale inversione di tendenza, con un'impostazione di strategia gestionale che coinvolga tutte le realtà istituzionali e tutti i privati che operano in quell'area: Ferrovie Spa, Guardia di Finanza, Dogana, operatori privati, cooperative ecc., devono venire coinvolti e partecipare a questa inversione strategica, necessaria affinché il porto di Trieste non divenga succursale del vicino porto di Capodistria. Soprattutto si dovrà istituire un'autorithy portuale regionale con funzioni istituzionali di coordinamento e di controllo della politica dei porti regionali con gli altri scali dell'Alto Adriatico, anche sloveni e croati.

Arnaldo Rossi
vice-segr. regionale del Pri

S'INFITTISCE LA COLLABORAZIONE

Trieste designata testa di ponte per i traffici con la Mongolia

TRIESTE — S'infittisce la collaborazione tra Trieste e la Mongolia: la nascita di una società mista, la prima del suo genere in assoluto in Italia, per lo sviluppo del commercio, con sede nella nostra città siglata ieri dal presidente della Camera di commercio, Giorgio Tombesi e dal vicepresidente di quella mongola, Setev Zorigt, segna un decisivo passo in avanti sulla strada della cooperazione commerciale tra l'Italia e la Repubblica asiatica.

I contenuti del protocollo riguardano lo scambio di appoggi commerciali nel settore della lavorazione del marmo, dell'agricoltura, della lavorazione della lana, delle assicurazioni, fino alla formazione del management per la nuova classe imprenditoriale che negli ultimi anni, dopo la svolta verso la privatizzazione, sta indirizzando l'assetto economico e produttivo della Mongolia.

L'accordo sottoscritto ieri tra l'ente camerale triestino e quello mongolo fa seguito a una serie di contatti avviati già da una decina di anni tra la Repubblica della Mongolia e il nostro Paese, in particolare con Trieste, «eletta — come ha ribadito Zorigt — a vera e propria testa di ponte dei traffici che la Mongolia intende sviluppare con tutto l'Occidente».

Trieste conferma quindi la sua posizione di partner privilegiato con l'Est ed «è significativo — come ha ricordato Tombesi — che sia proprio l'Ente camerale a guidare questo corso».

L'idea di costituire una società mista risale all'ottobre scorso, quando una rappresentanza ristretta della Camera di commercio firmò a Ulaan-Baatar una convenzione con i colleghi mongoli che prevedeva, oltre alla costituzione della società mista, la più completa collaborazione per lo sviluppo dei rapporti commerciali e industriali; in questo ambito ieri è stata presentata ieri la pubblicazione, curata dalla stessa Camera di commercio di Trieste, della legislazione mongola per gli investimenti esteri.

Sempre in riferimento ai contatti dell'autunno scorso, ieri Tombesi ha annunciato anche che la Camera di commercio ha offerto due borse di studio al Master international business course.

Collaborazione anche nel campo accademico: durante la missione di ottobre, il professor Armando Desenibus ha firmato, per conto del rettore dell'Università di Trieste, Borruso, un protocollo di scambio di docenti con l'Università tecnologica di Ulaan-Baatar, mentre sono in fase di definizione gli accordi per la fornitura di un impianto per lo sfruttamento di una miniera e la raffinazione dell'oro.

RIUNIONE IERI IN REGIONE

Promozione dell'export, ci penserà Agecomest

UDINE — E' coordinamento la parola d'ordine che ha fatto da sfondo alla prima riunione — in sede di rappresentanza della Regione — delle varie parti potenzialmente interessate alla costituzione operativa della Agecomest Spa, agenzia regionale per lo sviluppo delle relazioni commerciali, la quale dovrà curare le linee strategiche dell'attività promozionale nei diversi comparti nei quali si esplica la presenza all'estero della realtà economica del Friuli-Venezia Giulia.

L'incontro, nella cornice propedeutica e illustrativa delle finalità generali, si è imperniato infatti sulla presentazione di una bozza di statuto dell'Agenzia che dovrà essere esaminata dai singoli soggetti. E ad aderire a questo impegno il vicepresidente della giunta e assessore all'industria Ferruccio Saro aveva invitato Esa, Ice, Isdee, Friulia, le Camere di commercio delle quattro province, Promosedia, Friulgiulia-Ciest, le associazioni degli industriali e delle piccole e medie industrie, i consorzi di esportazione.

Tempo quindici giorni le parti si ritroveranno per esprimere le proprie valutazioni, proposte, correttivi e integrazioni. «E in quella circostanza si dovranno raccogliere le adesioni — ha precisato Saro — dei soci fondatori: magari tutti gli organismi oggi rappresentati a questo tavolo» ha aggiunto l'assessore, pur rilevando che l'importante è anche un decollo parziale.

L'obiettivo più volte sinteticamente richiamato è quello della penetrazione di nuovi mercati grazie a iniziative destinate a promuovere l'esportazione di beni e servizi prodotti nel Friuli-Venezia Giulia, con il contributo anche di altri due organismi da poco costituiti (la Finest di Pordenone) e il Centro servizi di Gorizia.

In sostanza, definiti i mercati su cui sviluppare le iniziative, sarà l'Agenzia a decidere «chi farà cosa e dove» per evitare dannose concorrenzialità, sovrapposizioni di ruoli e dispersioni di risorse.

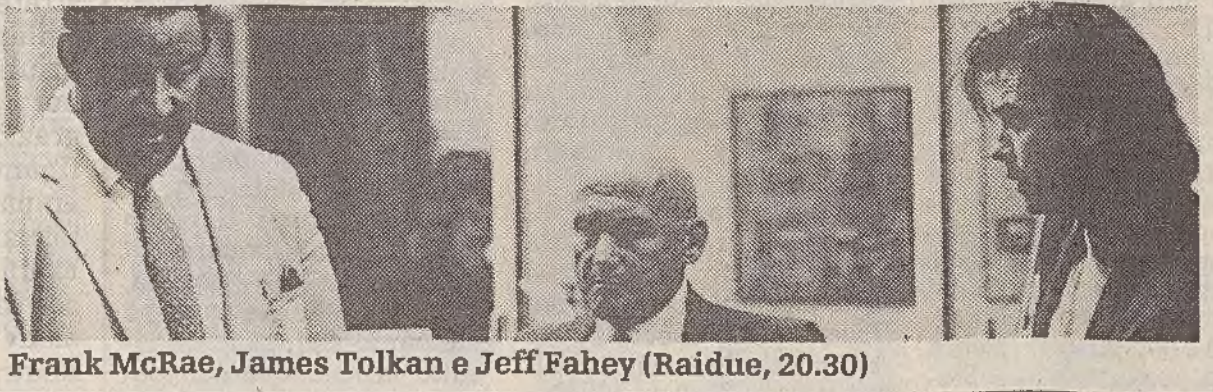
RAIUNO

6.00 LA STRAORDINARIA STORIA D'ITALIA.
6.50 MAROCCO. Film.
8.15 LA SPORCA DOZZINA. Telefilm.
9.00 FLIPPER CONTRO I PIRATI. Film.
10.30 VEDRAI - IL SABATO DEL VILLAGGIO.
11.00 STELLE DOMANI DUE. 2.o concorso internazionale di danza.
11.50 MIO ZIO BUCK. Telefilm.
12.20 CHECK UP.
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 CHECK UP.
13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO TRE MINUTI DI...
14.00 PRISMA.
14.30 TG UNO AUTO.
14.45 SABATO SPORT.
16.20 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO.
16.50 DISNEY CLUB.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
18.15 PIU' SANI PIU' BELLI.
19.25 PAROLA E VITA: IL VANGELO DELLA DOMENICA.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.25 TELEGIORNALE UNO SPORT.
20.40 SALUTI E BACI. Spettacolo.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.15 SPECIALE TELEGIORNALE UNO.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
- CHE TEMPO FA.
0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.35 SUL SET DI "LETTERA DA PARIGI".
0.50 BIRD. Film.
3.25 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE.
3.40 A CHE PREZZO HOLLYWOOD?. Film.
5.05 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.

RAIDUE

6.10 CUORE E BATTICUORE Telefilm.
7.10 MATTINA DUE.
8.00 TG2 FLASH.
9.00 TG2 FLASH.
10.00 TG2 FLASH.
10.05 DONNE VERSO L'IGNOTO. Film.
12.00 SCRUPOLI. Presenta Enza Sampò.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 DRIBBLING - METEO 2.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.35 SANTA BARBARA.
15.20 VEDRAI. Rubrica.
15.50 DIETRO "LA SCALATA" - IL PREZZO DEL SUCCESSO.
16.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
16.15 TGS PARQUET.
18.45 HUNTER. Telefilm.
19.35 METEO 2.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 DOPPIO IDENTIKIT. Film.
22.00 LAMA D'ACCIAIO. Film, regia di Dorothy Puzo.
23.30 TG 2 - NOTTE.
- METEO 2.
23.45 SENZA SCRUPOLI. Presenta Enza Sampò.
1.00 NOTTE SPORT.
2.35 L'UOMO CHE AMAVA LE DONNE.
4.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO.

RAITRE

6.30 OGGI IN EDICOLA, IERI IN TV.
6.45 TGR AGRICOLTURA REGIONI.
9.00 VEDRAI. Rubrica.
9.30 SCHEGGE.
9.55 ANTERSELVA: SCI COPPA DEL MONDO DI BIATHLON.
11.25 HAUS IN ENNSTAL: SCI ALPINO COPPA DEL MONDO.
12.15 VEYSONNAZ: SCI ALPINO COPPA DEL MONDO.
13.30 PREDAZZO: SCI COPPA DEL MONDO SALTO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 - POMERIGGIO.
14.50 TGR AMBIENTE ITALIA.
15.15 SOLO PER SPORT.
18.00 TGS SCUSA E L'ANTICIPO.
- METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
19.45 INSIEME.
20.30 SE NON E' UNO SCONOSCIUTO. Film.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 HAREM. Un programma di Caterine Spaak.
23.45 MAGAZINE 3.
0.45 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.15 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.

Frank McRae, James Tolkan e Jeff Fahey (Raidue, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

8.40: Bolneve; 8.45: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Week-end.; 10.15: Black out. 11.00: Il documentario di Spazio aperto; 11.05: Ornella Vanoni presenta Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cineteatro; 12.53: Tra poco Stereorai; 13.20: Estrazioni del lotto; 13.25: Sempre... di sabato; 14.01: Oggiavvenne; 14.30: Stasera (e domani) dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: «Habitat, l'uomo e l'ambiente»; 15.54: Radiounoclip; 16.00: Week-end; 17.04: Tradimenti; 17.30: Autoradio; 18.00: Un salto nello sport; 18.15: Protagonisti; 18.30: Quando i mondi si incontrano; 19.20: Ascolta, si fa sera; 19.25: Adesso musica; 19.55: Black out; 20.33: Ci siamo anche noi; 21.04: Dottore, buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Adesso musica; 22.22: Il canto delle sirene; 22.52: Bolmare; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.08: Radiodue presenta; 8.46: Verranno a te sull'aule; 9.56: Settimanalia; 10.25: Peccato di omissione, ovvero il fascino discreto della verità; 11: Le figurine di Radiodue; 11.03: Dedalo; 12.10: Gr Regione, ondaverde; 12.50: Dedalo, percorsi d'arte (2.a parte); 14.15: Appassullatella; 15: Una lettera di Praga; 15.45: Bolmare; 15.50: Le figurine di Radiodue; 15.53: Dedalo; 16.56: Invito a teatro; 18.55: Insieme musicale; 19.20: Bolneve; 19.55: Radiodue sera jazz; 21: Programma di saia; 21.10: Concerto sinfonico; 22.41: Le figurine di Radiodue; 22.44: Confidenziale; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alfabeti sonori; 9: Radiotre suite; 12.10: Radiotre suite; 14.05: La parola e maschera; 15.20: I maestri dell'interpretazione; 16: I documentari di Radiotre; 16.45: Concerti jazz; 17.45: Radiotre suite; 18: In collegamento Euroradio dal teatro Metropolitan di New York «I maestri cantori di Norimberga»; opera in tre atti, testo e musica di Richard Wagner; 23.35: Pagine da...; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.10: Settegiorni; 12.15: Rubriche accesso; 12.30: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.50: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.40: Libro aperto; 12.10: Realtà locali, pagine musicali; 12.45: Realtà locali; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Realtà locali; 15: Dietro il riflettore; 15.30: Pagine musicali; 16: La donna del Medioevo; 16.20: Pagine musicali; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Edvard Kocbek e il suo tempo; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr.

STEREORAI
13.20: Stereopiù. 15: Stereo hitL «Top 20»; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereorai; 16.37: Dediche e richieste, plin!; 18.30: Campionato di pallanuoto; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 serra; 19.20: Classico; 20.30: Gr1 Stereorai; 21: Planet rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 23: Gr1 - Ultima edizione; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25.
7.45: rassegna stampa del «Piccolo»; Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore 24.

TMC

7.00 EURONEWS.
9.00 TMC SCI PIANETA NEVE.
9.45 SNACK. Cartoni.
10.00 CHOPPER ONE. Telefilm.
10.30 CRONO - TEMPO DI MOTORI.
11.20 SCI. Discesa femminile.
12.15 SCI. Discesa maschile.
13.30 SPORT SHOW.
14.00 BASKET.
16.00 CALCIO. Coppa d'Inghilterra.
18.20 STRIKE, LA PESCA IN TV.
18.55 GAMESMASTER.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS.
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.30 DUE UOMINI E UNA DOTE. Film.
22.10 ARIZONA CAMPO 4. Film.
0.10 IL SERPENTE DI FUOCO. Film.
1.40 CNN.

Ursula Andress (Italia 1, 22.15)

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA. News.
8.35 CASA KEATON. Telefilm.
9.05 SABATO 5.
10.30 ARNOLD. Telefilm.
11.00 ANTEPRIMA. Rubrica.
11.30 ORE 12.
13.00 TG5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI.
13.35 LINGO. Gioco.
14.00 L'ARCA DI NOE'. Documentario.
15.00 AMICI. Rubrica.
16.00 BIM BUM BAM. Cartoni animati.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 IL PRINCIPE CERCA MOGLIE. Film.
23.10 CASA DOLCE CASA. Show.
23.40 LA MERAVIGLIOSA ARTE DELL'INGANNO. Show.
24.00 TG5. News.
0.15 LA MERAVIGLIOSA ARTE DELL'INGANNO. Show.
1.00 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG5 EDICOLA.
2.30 ARCA DI NOE'.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 PARLAMENTO IN.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 REPORTAGE.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 ARCA DI NOE'.
6.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

10.15 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
10.45 CHIPS. Telefilm.
11.45 WONDER WOMAN. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
13.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
14.15 NON E' LA RAI. Show.
15.45 UNOMANIA. Magazine.
16.00 TOPVENTI. Conduce Emanuela Folliero.
16.30 UNOMANIA STUDIO.
16.40 MITICO. Rubrica.
17.00 UNOMANIA STUDIO.
17.10 A TUTTO VOLUME. Rubrica.
17.40 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
18.10 MAC GYVER. Telefilm.
19.10 ROCK e ROLL.
19.30 STUDIO SPORT.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 CORAGGIO FATTI AMMAZZARE. Film.
22.15 SPOGLIAMOCI COSI' SENZA PUDORE. Film.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.00 METEO - PREVISIONI DEL TEMPO.
1.02 CIAK NEWS. Una notte con Martin Scorsese.
1.10 FUOR ORARIO. Film.
3.00 TAXI DRIVER. Film.
5.30 BABY SITTER. Telefilm.
6.00 MITICO. Rubrica.

RETEQUATTRO

6.30 TELESVEGLIA.
- All'interno: TG4 FLASH, ore 7.30 - 8.30 - 9.30.
8.35 MARILENA. Telenovela.
9.45 GENERAL HOSPITAL. Telefilm.
10.20 TELESVEGLIA. Fine.
10.30 TG4 FLASH.
10.35 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
11.00 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
11.45 CELESTE. Telenovela.
12.40 A CASA NOSTRA.
13.30 TG4. News.
13.50 A CASA NOSTRA.
14.00 BUON POMERIGGIO.
14.01 SENTIERI. Teleromanzo.
15.00 NATURALMENTE BELLA.
16.00 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
16.50 FEBBRE D'AMORE.
17.20 BUON POMERIGGIO - FINE.
17.30 TG4. Notiziario d'informazione.
17.35 LUI LEI L'ALTRO. Show.
18.00 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
18.55 TG4. News.
19.35 LA CENA E' SERVITA. Gioco.
20.30 IL MAGISTRATO. Miniserie.
22.30 PARLAMENTO IN.
23.15 TG4. News.
23.20 FILM.
1.20 OROSCOPO DI DOMANI.
1.35 TOP SECRET. Telefilm.
2.30 A TUTTO VOLUME.

TELEQUATTRO

12.45 CARTONI ANIMATI.
13.00 PRIMA PAGINA.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA. 2.a parte.
14.00 FILO DIRETTO (replica).
15.20 Film: LE AVVENTURE DI OLIVER TWIST.
17.20 ANDIAMO AL CINEMA.
17.20 Cartoni animati.
17.25 Telefilm: L'ISPETTORE BLUEY (replica).
18.10 GIRONE A (replica).
19.00 ANTEPRIMA SPORT.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 ANDIAMO AL CINEMA.
20.10 INTRODUZIONE STORIA DEL ROCK.
22.30 ANTEPRIMA SPORT (replica).
23.00 FATTI E COMMENTI (replica).
23.30 PRIMA PAGINA (replica).
0.10 LA STORIA DEL ROCK: «GENESIS» (replica).

TELEPADOVA

11.15 ANDIAMO AL CINEMA.
11.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
12.00 MUSICA E SPETTACOLO.
12.30 BORSAFFARI.
13.00 SPECIALE SPETTACOLO.
13.10 I CAMPBELLS. Telefilm.
13.40 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 WEEK END.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.30 WINSPECTOR. Cartoni.
18.15 G. I. JOE. Cartoni.
18.30 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 I CAMPBELLS. Telefilm.
19.30 L'UOMO DI ATLANTIDE. Telefilm.

TELEFRIULI

10.45 Telefilm: ANNA E IL SUO RE.
11.30 Telefilm: IL SALOTTO DI FRANCA.
11.55 TG FLASH.
12.00 Documentario: LA MACCHINA MERAVIGLIOSA.
13.00 Rubrica: GHIACCIO E NEVE.
13.30 Rubrica: SUPER PASS.
13.55 TG FLASH.
15.00 Rubrica: PARLIAMONE.
16.45 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
16.55 TG FLASH.
17.00 Documentario: EXPLORER.
17.30 Rubrica: ARCOBALENO.
18.30 Rubrica: ITALIA A 5 STELLE.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 SPECIALE TG: FATTI E PERSONAGGI.
20.00 Rubrica: GLI ARTIGIANI OGGI IN FRIULI.
20.30 Opera lirica: 1492 EPOPEA D'AMERICA.
22.00 Telefilm: BARNEY MILLER.
22.30 TELEFRIULINOTTE.

TELEMARE

9.00 TELEMARE NEWS.
9.30 SPECIALE REGIONE.
9.50 PARLIAMONE. Mario Marzotti incontra...
10.15 ADOLESCENZA INQUIETA. Teleromanzo.
11.00 TELEMARE NEWS.
11.20 PARLIAMONE. Mario Marzotti incontr...
11.45 LA STORIA DELL'AVIAZIONE.
12.10 TELEMARE NEWS.
12.30 VIDEO CHARTS - UK TOP FORTY. Musicale.
13.35 NEWS FROM THE WORLD.
15.00 INTERNESCIONAL VIDEO CLUB.
16.00 IL CORSARO DELL'ISOLA VERDE. Avventura.
17.55 CARTONI ANIMATI.
18.20 MARE SETTE. Settimanale d'informazione.
19.15 TELEMARE NEWS.
19.40 PARLIAMONE. Mario Marzotti incontra...
20.00 CARTONI ANIMATI.
21.00 TELEMARE NEWS.
21.25 PARLIAMONE.

TELECAPODISTRIA

17.45 CONCERTINO.
18.00 MAPPAMONDO. Eventi e immagini del pianeta terra.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 DOMANI E' DOMENICA. Rubrica religiosa.
19.35 HARRY O. Telefilm.
20.30 L'ERRORE DI VIVERE. Film drammatico.
21.50 TUTTOGGI.
22.00 LO STATO DELLE COSE. Appunti degli anni '90.
23.00 LE SPIE. Telefilm.
23.50 L'OROSCOPO. A cura di Regulus.

TELE + 2

9.30 TENNIS.
14.00 SPORT TIME.
14.15 GOLMANIA.
15.15 TENNIS.
19.30 SPORT TIME.
19.45 SPORTRAITS.
20.00 CALCIO.
21.45 CALCETTO DEI CAMPIONI.
22.00 OBIETTIVO SCI.
22.45 TENNIS.
1.00 TENNIS.

TELECOMANDO

INCHIESTA

Santoro avanza con gli Avanzi

Rubrica di
Giorgio Placereani

«Il rosso e il nero», il giovedì su Raitre, anche se Michele Santoro non perde occasione per ripetere un po' vezzosamente che è ancora in rodaggio, si pone già come un riassunto del modo più moderno e convincente di fare televisione d'inchiesta. A vedere dalle pirme due puntate, il suo sviluppo della formula di «Samarcanda» riprende e amplia quegli elementi di apertura che si erano già introdotti nella trasmissione «sul territorio» (giovedì tutti i ragazzi si presentavano armati di uno strumento musicale, la settimana prima c'era la magnolia da illuminare) che riporta le vecchie assemblee in piazza in modo più efficace sul piano televisivo.

Anche un'apertura dal vecchio schema del dibattito è venuta dallo sviluppo dei collegamenti eterodossi. Alla prima puntata ha fornito uno splendido filo rosso la banda di «Avanzi», non nuova a queste imprese, e giovedì abbiamo avuto Adriano Celentano. Non male Celentano su Tangentopoli, col suo solito favoleggiare vagamente surreale («tappeti persiani, maniglie d'oro, vetri di acciaio») e quel suo eterno sorriso cavallino e spagnolo; e con un'osservazione giustissima rispetto alla barbarie architettonica che è causa, e non effetto, di corruzione.

Meglio il gruppo di «Avanzi»: perché non appariva soltanto, come un ospite o un intermezzo, ma interagiva fortemente con il dibattito «serio». A esempio quello di Sabina Guzzanti/-Claudio Martelli con l'on. La Malfa è stato un momento magico, non tanto perché era spassoso, ma perché entrando con assoluta semplicità nel contesto rompeva una barriera e realizzava una specie di «Roger Rabbit» della tv d'inchiesta, in cui le caricature «fictional» si mescolavano e trattavano a pari coi personaggi reali. E' una strada non nuova (tutto ciò deve molto al pioniere Piero Chiambretti), e anche pericolosa, ma affascinante.

Santoro poi è anche fortunato. Sono i personaggi che mette alle corde a rendersi memorabili. Guardate quelle figure animalesche di Reggio che professano la loro omertà; o nella prima puntata i socialisti milanesi. O soprattutto quel boss di Milano che a sentire il nome del latitante Larini dà di matto e strappa il microfono all'intervistatrice. Per pura fortuna, per avere incontrato un «apparatcik» debole di nervi, «Il rosso e il nero» ha ottenuto un documento immortale, di quelli che resteranno negli archivi per essere usati e riusati.

Invece, niente momenti memorabili (paventati dagli integralisti) a «Partita doppia» su Raiuno: ben gestita da Pippo Baudo, l'intervista a Madonna non ha provocato scandalo alcuno. Com'era ovvio: Madonna — che è laureata in Astuzia Dollariforme, e insegna Tecnica della Trasgressione Spettacolare all'università di Yale — è una sicurezza (in tutti i campi, trasgressione inclusa, ingestibili sono i dilettanti, non i professionisti). In altri termini, l'intelligente rockstar non era lì per far cagnara, e lo sapevano in partenza tutti — salvo le solite consorterie di poveracci orfani dell'Inquisizione, grafomani regolarmente amplificati dai mass media perché utilissimi a scopi pubblicitari (e pure gratis, che con Madonna è il massimo).

Così abbiamo avuto una corretta intervista molto savoir faire di rockstar, professionalità da ambo le parti, un frammento adeguatamente reclamistico (costo d'immagini, ricco di promesse) da «Body of Evidence». L'unico momento da ricordare e archiviare s'è avuto quando la vecchia volpona ha distrutto in due battute Roberto D'Agostino (la madre di tutti i pifferi di montagna): il quale si fa sotto con una domanda tattica che scopriva tutta la sua strategia (aria di «guardate mo' come sono furbo») e viene annichilito in un «one-two» dialettico/spettacolare da manuale. Povero D'Agostino, a farlo rilevare ci sembra di sparare sulla Croce Rossa (sul piano dialettico, già in partenza era l'incontro fra Norman Schwarzkopf e i suoi Cruise e Little Jimmy colla sua fionda), ma è stato troppo divertente.

TV / FESTIVAL

La «rosa» per Sanremo

Definito il cast. E come sempre ci sono i vincitori annunciati

E a questo punto, se volete, ci sarebbe anche il nome del vincitore. Come ogni anno. Il 42º Festival di Sanremo, il cui cast è stato presentato ieri, e che si terrà dal 23 al 27 febbraio, se lo giocano infatti ai dadi Enrico Ruggeri, Renato Zero e le sorelle Bertè-Martini. Il resto è filosofia.

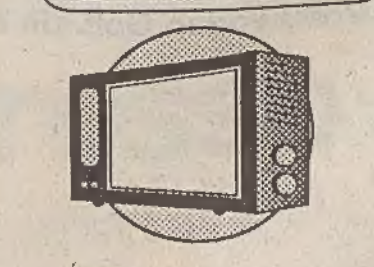
L'ex punk Ruggeri, autore preferito delle italiche signore della canzone, premio della critica nell'86 e vincitore in comproprietà con Morandi e Tozzi nell'87, è già indicato come il superfavorito. Più o meno come Mia Martini lo scorso anno, che poi fu infatti superata sul filo di lana da Luca Barbarossa. Alle spalle del cantante milanese, che presenta «Mistero», tenta di passare inosservato il romanaccio Renato Fiacchini in arte Zero, che gareggia senza avere al momento nemmeno una casa discografica, e che due anni fa fu il vincitore morale del Festival, dietro a Cocciante (stavolta canta «Ave Maria»: preparatevi al trionfo della retorica popolaresca...). Anche le riappacificate sorelle Bertè fanno le indifferenti, ma s'iscrivono fin d'ora al partito dei favoriti: Loredana torna alla canzone dopo il divorzio-telenovela con Borg, Mia Martini si è fatta sfuggire la vittoria lo scorso anno; e soprattutto, prima della recente riappacificazione, non si parlavano da quindici anni. Cantano «Stiamo come stiamo», brano che si preannuncia «barricadero». Difficile che altri s'inseriscano nella «lotta».

Ma vediamo il resto del cast. Fra i sedicenti «campioni» sfilano Francesca Alotta (stavolta senza Aleandro Baldi), Biagio Anotonacci, Nino Bonocore, Alessandro Canino (quello di «Brutta»), Tullio De Piscopo, Peppino Di Capri, Grazia Di Michele e Rossana Casale, Toni Esposito e i Ladri di biciclette, Peppino Gagliardi, Matia Bazar, Mietta, Milva, Andrea Mingardi, Amedeo Minghi, Roberto Murolo (ottantun'anni), Francesco Salvi, Schola Cantorum, Jo Squillo, Paola Turci, Maurizio Vandelli assieme a Lallo dei Dik Dik e Tonino dei Camaleonti.

Dopo le bocciature della prima «scrematura» (Al Bano e Romina, Milly Carlucci, Gianni Ippoliti e Mino Reitano, Riccardo Fogli, Marcella e «Tano Cariddi»...), sono stati dunque lasciati a casa anche Bobby Solo, Sergio Endrigo, Pietra Montecorvino (con Capri le era andata meglio), Gianni Bella e Fiorella Pierobon (che si erano presentati assieme), Alberto Radius e la Formula 3 (che si erano presentati separati), Paolo Belli (anche lui si era presentato da solo, senza i Ladri di biciclette, che invece sono stati ammessi: insomma, con questa moda delle unioni, non si capisce più nulla...), Gianni Togni, Irene Fargo, Alessandro Bono, Ivan Graziani, Maria Carta.

Ma nessuna di queste presenze sarebbe stata in grado di modificare il livello medio dell'edizione di quest'anno, che non promette molto di buono. Anche se, si sa, quello che conta saranno i dati dell'Auditel. Più che le canzoni.

Carlo Muscatello

TELEVISIONE

RETI RAI

Doppio «identikit»

In prima tv un film giallo con Sean Young

Tre film questa sera sulle reti della Rai. Da segnalare inoltre, nella programmazione notturna, il film di George Cukor «A che prezzo Hollywood?» (Raiuno, ore 3.40) girato nel '32 e un film di François Truffaut, «L'uomo che amava le donne» in onda su Raidue alle 2.35.

«Bird» (1988) di Clint Eastwood (Raiuno, ore 0.35), biografia appassionata del musicista nero Charlie «Bird» Parker interpretato da Forset Whitaker. La vita del sassofonista jazz morto a soli 34 anni consumato dall'alcool e dalla droga viene ricostruita da Eastwood con notevole sensibilità e precisione anche dal punto di vista musicale.

«Doppio identikit» (1992) di Phedon Papamichael (Raidue, ore 20.30), giallo in prima Tv con Sean Young, Drew Barrymore e Jeff Fahey tutto incentrato sull'identikit femminile dell'assassino di uno stilista di moda. L'autore dell'identikit si rende conto che quello che sta disegnando è il volto di sua moglie.

«Se non è uno sconosciuto» (1989) di John Gray (Raitre, ore 20.30), film Tv su un caso di violenza carnale in un college. La studentessa non viene creduta e il ragazzo «modello» che l'ha violentata viene difeso da tutti. Nel cast, Anna Beth Gish e John Terlicky.

Reti private

«Coraggio fatti ammazzare» di Eastwood

«Il principe cerca moglie» con Eddy Murphy, «Due uomini e una dote» con Jack Nicholson e Warren Beatty, «Coraggio fatti ammazzare» con Clint Eastwood, la notte dedicata a Scorsese con «Fuori orario» e «Taxi driver» sono gli appuntamenti di rilievo della giornata cinematografica proposta oggi dalle principali reti private.

«Il principe cerca moglie» (Canale 5, ore 20.40). Regia di John Landis, con Eddie Murphy, Arsenio Hall, James Earl Jones. (1988). Fiaba romantica per Eddy Murphy, ricchissimo principe di una nazione africana che si va a cercare il vero amore nei quartieri popolari di New York.

«Coraggio fatti ammazzare» (Italia 1, ore 20.30). Regia di Clint Eastwood, con Clint Eastwood e Sondra Locke. (1983). Quarto episodio della saga dedicata all'ispettore Callaghan. Questa volta «Dirty Harry» indaga su alcuni omicidi compiuti da una donna per vendicarsi di una violenza subita.

«Due uomini e una dote» (Tmc, ore 20.30). Regia di Mike Nichols, con Jack Nicholson e Warren Beatty. (1974). Divertente commedia ambientata negli anni '20, con Nicholson e Beatty nei panni di due maldestri balordi sempre a caccia di soldi che cercano di uccidere una donna nubile per impossessarsi del suo patrimonio.

«Arizona campo 4» (Tmc, ore 22.10). Regia di Mel Stuart, con George Kennedy, Gregg Smith. (1978). Cronaca della fuga di un ragazzo, che ha commesso un reato minore, da un bagno penale gestito con metodi nazisti.

«Spogliamoci così senza pudor» (Italia 1, ore 22.15). Regia di Sergio Martino, con Johnny Dorelli, Ursula Andress, Enrico Montesano, Barbara Bouchet. (1976). Classica commedia all'italiana a episodi tutti giocati sull'umorismo basato sul più elementare erotismo.

«Il serpente di fuoco» (Tmc, ore 0.10). Regia di Roger Corman, con Peter Fonda, Susan Strasberg, Bruce Dern. (1967). Questa volta uno dei maestri del fantastico cinematografico è alle prese con la storia del direttore di un network che compie la sua prima esperienza con l'Lsd.

«Fuori orario» (Italia 1, ore 1.10). Regia di Martin Scorsese, con Griffin Dunne, Rosanna Arquette. (1985). Il viaggio allucinante nella notte di New York di un tranquillo operatore di computer che, cercando un incontro galante, si trova ad affrontare un vero e proprio incubo.

«Taxi driver» (Italia 1, ore 3.00). Regia di Martin Scorsese, con Robert De Niro e Jodie Foster. (1976). Uno dei capolavori del cinema contemporaneo, che ha dato il via al filone sulle inquietudini metropolitane.

Raiuno, ore 14

A «Prisma» si parla di Hepburn e Fellini

Un ricordo di Audrey Hepburn, l'attrice inglese scomparsa nei giorni scorsi, aprirà la puntata di oggi di «Prisma». Il settimanale a cura di Gianni Raviele presenterà anche un servizio su Federico Fellini e proporrà il video di Francesco Baccini con Renato Curcio. Verranno inoltre festeggiati gli 81 anni di Roberto Murolo.

Raitre, ore 23.45

Panelli fa il verso a Ferrara

Paolo Panelli farà la parodia di Giuliano Ferrara oggi a «Magazine - Il meglio di Raitre». Tutta nuova la scenografia, che rappresenta un tinello con tanto di lavatrice, dove i conduttori Gloria De Antoni, Oreste De Fornari e Daniele Luttazzi «laveranno i panni sporchi della rete».

Raitre, ore 19.45

Torna «Insieme» sulla solidarietà

«Insieme», la trasmissione del Tg3 realizzata con il contributo delle associazioni e del volontariato, ritorna nella sua seconda edizione. Quest'anno la rubrica va in onda con il contributo della Caritas italiana e si occuperà di solidarietà, ambiente, sanità e dei diritti negati.

CONCERTO: TRIESTE

De Gregori «sprecato»

Un buon recital, nato per il teatro, penalizzato nel freddo palasport

Francesco De Gregori, cappello e redingote (nella foto di Marino Sterle), durante il concerto dell'altra sera al palasport di Chiarbola.

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — Ciascuno è il benvenuto, recita la scritta in tedesco che campeggia sulle volte luminose che fanno da fondale al palcoscenico. E allora entrate gente, qui c'è posto per tutti, questo è il mondo di Francesco De Gregori, quarantaduenne padre nobile della nostra miglior canzone d'autore. E' tornato in città (l'altra sera, in un palasport di Chiarbola nemmeno troppo affollato) per parlare ancora di sottoproletari di ieri, che sputavano sangue e sudore nelle stive di una «nera nera nave», mentre sul ponte i passeggeri di prima classe ballavano allegri e beati, inconsapevoli di andare verso la tragedia. Bella metafora, quella del «Titanic», che rimane a distanza di undici anni dall'uscita il suo album forse più bello. Quando la cieca fiducia nella modernità — avverte il nostro — si sposa all'ottimismo, magari a quello «della volontà», i risultati spesso sono perniciosi. Ieri come oggi. Sui transatlantici come nei sistemi politici.

Concerto strano. A tratti freddo, a tratti struggente. Comunque fortemente condizionato, anzi, penalizzato, dal luogo dove si è svolto. Le canzoni dell'artista romano, anche quando vestono i suoni del rock, sono bozzetti dalle tinte lievi, sfumate, nei quali bisogna stare attenti a cogliere i particolari. Questo nuovo spettacolo, in particolare, pur nell'essenzialità molto dylaniana della formula chitarre-basso-batteria (il pianoforte è usato molto di raro), sembra fatto apposta per gli spazi teatrali. E soffre molto quando viene costretto in anguste e fredde spelonche, con le luci mezze accese «per motivi di sicurezza».

Aleggia una sorta di «grande sogno americano». Dall'inizio («Rollo and his Jets»), alla trilogia del «Titanic», fino al terzo e conclusivo bis («Bufalo Bill»). Le nuove «Canzoni d'amore» sono intrecciate con maestria e proprietà di accostamento. Sulle ultime note de «I muscoli del capitano», per esempio, s'innesta forte e pulsante «Sangue su sangue», quello che «non macchia, va subito via», e dove «tutto è creduto, tutto è dovuto, tutto è rimpianto». E poi via con «Viaggi e miraggi» («l'avrei presentata volentieri a Sanremo», mente sornione), «Povero me», «Chi ruba nei supermercati»... Manca purtroppo il brano più suggestivo e toccante del nuovo album, «Tutto più chiaro che qui». Non può mancare invece quello più ideologico e rappresentativo: «Rumore di niente», che conclude il programma prima dei bis. «L'avevi creduto davvero che avremmo parlato d'amore?», chiede De Gregori al suo ideale ascoltatore, prima di registrare con fastidio e rassegnazione che «le orecchie non vedono niente fra babele e il villaggio globale».

A differenza che in passato, il cantautore in questo spettacolo parla abbastanza. Per presentare «Il bandito e il campione», scritta dal fratello maggiore Luigi (che per sfuggire alla sua ingombrante popolarità aveva scelto il cognome d'arte Grechi), racconta addirittura per filo e per segno la storia del ciclista Girardendo e del bandito Pollastri, amici d'infanzia separati dalla sorte che si usa spesso definir crudele. Altra novità: una buffa ma elegantissima redingote che, accoppiata al cappello a larghe falde, denuncia una cura quasi narcisistica (anzi, senza quasi) per l'aspetto esteriore.

Per il resto, concerto da antologia. Le critiche sono peluzzi nell'uovo. La sostanza è che qui siamo in presenza di poesia e impegno civile, musica e rigore intellettuale: arte popolare nell'accezione più alta. Gli applausi più convinti hanno premiato l'intramontabile «Alice» («è una canzone molto vecchia, più vecchia di molti di voi...»), la guerreggiante «Generale» e la ripescata «Pablo». Con De Gregori, Lucio Bardi e Vincenzo Mancuso alla chitarra, Guido Guglielminetti al basso e Rosario Gagliardo alla batteria. Arrivederci in teatro, possibilmente.

CINEMA

«Il pasto nudo»: mostruose visioni

IL PASTO NUDO
Regia: David Cronenberg.
Interpreti: Peter Weller, Judy Davis. Usa, 1992.

Recensione di
Paolo Lughi

David Cronenberg è il poeta «maudit» della mostruosità banale e biologica del corpo umano. Cronenberg ci ricorda che noi stessi, invecchiando, ammalandoci, siamo soggetti a mutazioni spaventose. Se ci osserviamo da vicino, allo specchio («Inseparabili»), o col microscopio fino alla pelle e oltre («La mosca»), possiamo assomigliare a mostri, a kafkiani insetti ingranditi.

Anche in questo «Pasto nudo», stupendo e «infedele» adattamento del romanzo scritto da William Burroughs sotto l'effetto delle droghe («un vero ritratto dell'inferno» fu definito), appaiono insetti giganti, uomini-mosca e donne-ragno, che all'improvviso sostituiscono persone e oggetti di fronte allo sguardo allucinato del protagonista. Per Cronenberg gli insetti sono i simboli della mostruosità latente del nostro vivere quotidiano, e anche del potere terribile che ha la fantasia di ingrandire il nulla. Qui gli insetti si materializzano sotto le dita dello psicotico scrittore William Lee, la cui macchina da scrivere si muta in una creatura squamosa e schiumosa, che gli parla con la sua repellente bocca/orifizio. «Gli insetti mi attraggono» dice Cronenberg, «i veri alieni sono loro, che strisciano sul pavimento di casa, e fingiamo di non vederli».

Per portare sullo schermo il caotico delirio del romanzo di Burroughs, manifesto allucinogeno della «beat generation», Cronenberg vi ha trasportato le sue ossessioni (gli insetti giganti, appunto), ha sciolto la trama e ha concentrato i tormenti dell'opera in scatti improvvisi di visionarietà. Così la vicenda del «Pasto nudo» — inestricabile in origine — ha invece nel film un inizio e una fine, in cui si riflettono la biografia di Burroughs, nonché spunti degli altri suoi romanzi. Il protagonista William Lee (Peter Weller, già Robocop) stermina per lavoro scarafaggi, si droga con l'insetticida insieme alla moglie (Judy Davis) e confondendo realtà e allucinazioni uccide per errore quest'ultima (come accadde nella realtà a Borroughs). Lee fugge nell'Interzona di Tangeri, territorio insieme mentale e fisico della creatività, Parnaso esotico della trasgressione, dove incontra celebri scrittori «maledetti» come Paul Bowles e la moglie Jane, Allen Ginsberg e Jack Kerouac. A Tangeri, fra droghe, ossessioni sessuali e ripetizioni simboliche dell'uxoricidio, Lee scrive «Il pasto nudo».

Da dieci anni Cronenberg voleva girare questo film, e lanciare la sua sfida alla visionarietà della droga e della scrittura. Il film sembra un omaggio alle vecchie macchine da scrivere, talismani (come in «Barton Fink») di una generazione intellettuale pre-elettronica, romantica e rivoluzionaria. Ma queste macchine diventano «mostruose» e parlanti, metafora di un cinema che può permettersi di modificare tutto il visibile, e di farci veramente credere al motto burroughsiano: «Niente è vero, tutto è permesso».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletto 1992/'93. Oggi alle **20** nona (turno L) de «Lo Schiaccianoci» di Ciaikovski. Direttore Guerrino Gruber, coreografia Giuliana Barabaschi; nel ruolo di Clara: Marina Nossova. Domani alle **16** decima (turno G). Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12, 16-19). Nei giorni di spettacolo 9-12, 18-21, lunedì chiusa.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. «Un'ora con...» Sylvie Valayre. Lunedì 25 incontro di canto con la protagonista de «La Voix Humaine» e «Cavalleria Rusticana». Ore **18** Sala del Museo Revoltella via Diaz, 27. Biglietti alla cassa del museo.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione lirica e di balletto 1992/'93. Martedì 26 gennaio s'inizia presso la biglietteria della Sala Tripcovich la prevendita per tutte le dieci rappresentazioni di «La Voix Humaine» e «Cavalleria Rusticana» (orario: 9-12, 16-19, nei giorni di spettacolo 9-12, 18-21, lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore **20.30**, Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in coproduzione con Compagnia G. Mauri «Anatol» di A. Schnitzler, con Roberto Sturno, regia di Nanni Garella. In abbonamento: spettacolo 6. Turno II sabato. Durata 2 h e 30'. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063; 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (v.le XX Settembre 45, tel. 54331; 14-19.15). Penultima recita.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore **17**, «L'insostenibile leggerezza del maschio: anatomia del seduttore» incontro condotto da Ugo Volli con Nanni Garella, Gianna Schelotto, Anna Maria Testa e Walter Zettl. Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201) 28 e 29 gennaio ore **20.30**, Cooperativa Argot - Società per Attori «Volevamo essere gli U2» scritto e diretto da Umberto Marino. Fuori abbonamento. Riduzione speciale giovani e abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30** Consorzio '90 di Napoli presenta: «Ninì Tirabusciò» commedia con musiche di e con Dalia Frediani. Regia di Livio Galassi. Durata due ore.

TEATRO MIELA. Oggi ore **19** e **21**: per «Suoni e immagini» proiezioni del film di J. Demme «Stop making sense», 1984; ore **22.30** «Talking heads: Storytelling giant» compilation di tutta la produzione video del gruppo dal 1978 al 1988.

TEATRO SILVIO PELLICO di via Ananian. Ore **20.30** L'Armonia presenta «I commedianti» in «...Ma xe vignuda la grandine» di Laura Marocco Wright, 1.o Premio al Concorso del «Circolo amici del dialetto triestino». Regia di Ugo Amodeo. Prevendita biglietti Utat.

ARISTON. Passione, erotismo, trasgressione, dramma. Ore **16, 18.05, 20.10, 22.15:** dal bestseller di Josephine Hart: «Il danno» di Louis Malle, con Jeremy Irons, Juliette Binoche, Miranda Richardson, Rupert Graves, Leslie Caron. «Ardente, davvero bello, commovente e fatale» (Lietta Tornabuoni - La Stampa). V. m. 14. II settimana di successo. In programma ancora per pochi giorni.

ARISTON. Antisemitismo e Olocausto, il cinema racconta. Solo oggi e domani ore **14.30** precise, unico spettacolo: «Proprio dietro questa foresta» di Jan Lomnicki (Polonia 1991), con Joanna Friedmann. Giugno 1942, si tenta di far fuggire dal ghetto di Varsavia una bambina ebrea, nella Polonia infestata da pregiudizi antisemiti e occupata dai nazisti. Premiato alla Mostra di Venezia '91 e ad Alpe Adria Cinema '93. Versione originale con sottotitoli italiani. Ingresso unico lire 6.000.

SALA AZZURRA. Ore **15.30, 17, 18.40, 20.20, 22:** «La bella e la bestia» di Walt Disney. La più bella storia d'amore mai raccontata. Ultimi giorni.

EXCELSIOR. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15.** «Sognando la California» di Carlo Vanzina, con Massimo Boldi, Nino Frassica e Bo Derek. Una spassosissima commedia da non perdere. Grande successo.

GRATTACIELO. 17, 19.30, 22: Tom Cruise, Jack Nicholson, Demi Moore sono i grandi interpreti del film «Codice d'onore», il capolavoro della Columbia Pictures.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Moana, depravazione anale». In contemporanea con i cinema a luce rossa di tutto il mondo il nuovo super-anal-hard di Moana Pozzi diretto da Gerard Damiano. V. m. 18.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Puerto Escondido». L'ultimo successo del binomio Salvatores-Abatantuono prosegue a grande richiesta. 4.a settimana.

NAZIONALE 1. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Guardia del corpo». Kevin Costner è tornato e balla... con una splendida Whitney Houston. Un film travolgente... una colonna sonora da capogiro! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.10, 22.15: «L'ultimo dei Mohicani». Epico, mitico, l'evento più spettacolare, primo negli incassi in tutto il mondo! Con Daniel Day Lewis (Premio Oscar). Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.20, 22.20: «Puerto Escondido». Il nuovo capolavoro di G. Salvatores, il vincitore dell'Oscar '92. Con D. Abatantuono e V. Golino. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.15: «Il pasto nudo» di David Cronenberg con Peter Weller, Julian Sands e Roy Scheider. Dal romanzo scandalo di Burroughs un film magnifico, agghiacciante, geniale, sadico; una vera droga per lo spettatore. V. m. 14.

NAZIONALE DISNEY. Oggi alle **15** e domani alle **10** e **11.30**: «Red & Toby nemiciamici». Ingresso lire 5000.

ALCIONE. Tel. 304832. «Un cuore in inverno» di Claude Sautet con Daniel Auteuil, Emmanuelle Beart, Andre Dussolier. Due liutai e una violinista formano apparentemente un classico triangolo amoroso... ma in mezzo a loro c'è un cuore in inverno che patisce il dramma di chi rifiuta le emozioni... Elegantissimo e sottile, questo film è stato premiato con il «Leone d'argento» a Venezia '92. **16.30, 18.15, 20, 22.**

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «La morte ti fa bella» dal regista di «Ritorno al futuro» un film strepitoso e divertentissimo. Con Meryl Streep e Bruce Willis.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 19.30, 22:** «La città della gioia» di Roland Joffè con Patrick Swayze, Pauline Collins, Om Puri. Dall'omonimo best seller di D. Lapierre, le storie parallele di un contadino che arriva a Calcutta e si trasforma in «uomo-risciò» e di un giovane medico che trasforma la sua professione in una missione d'amore.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Oggi ore **15.30**, domani ore **10, 11.30** e ore **15** un classico di Walt Disney: «Le avventure di Peter Pan».

RADIO. 15.30, ult. **21.30**: «Le due bocche ingorde». Per la prima volta sul nostro schermo l'hard superanal tanto atteso con Lolita. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '92/'93 ore **18, 20, 22:** «Non chiamarmi Omar» di Sergio Staino con Ornella Muti, Stefania Sandrelli, Gastone Moschin. Prossimo film: «Luna di Fiele» Roman Polanski.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/'93 martedì 26 e mercoledì 27 gennaio p.v. ore **20.30** il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in coproduzione con la Compagnia Glauco Mauri presenta: «Anatol» di Artur Schnitzler, regia di Nanni Garella con Roberto Sturno, Gianni De Lellis. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

VERDI. 17.15, 19.40, 22: «Guardia del corpo» con Kevin Kostner e Whitney Houston.

CORSO. 17, 19.30, 22: «Dracula» un capolavoro di Francis Ford Coppola.

VITTORIA. 18.20, 20.10, 22: «La morte ti fa bella» con Meryl Streep, Bruce Willis, Goldie Hawn.

AGENDA

Bambina in fuga dal ghetto

Solo oggi e domani, alle 14.30 (unico spettacolo) al cinema Ariston, verrà presentato il film di Jan Lomnicki «Proprio dietro questa foresta», storia del tentativo di fuga di una bambina ebrea dal ghetto di Varsavia nel 1942. Il film su antisemitismo e olocausto, presentato alla Mostra di Venezia '91 e ad Alpe Adria Cinema '93, è in edizione originale con sottotitoli italiani. Ingresso a prezzo unico (lire 6 mila).

Video al Miela
Heads

Oggi, al Teatro Miela serata video dedicata ai Talking Heads e alla star del gruppo David Byrne. Alle 19 e alle 21 sarà proiettato il film di Jonathan Demme «Stop Making Sense», alle 22.30 «Storutelling Giant», compilation dei video del gruppo prodotti negli ultimi dieci anni.

Teatro dei Fabbri
Evangelista

Oggi e domani, alle 20.30 nel teatro «Scuola dei Fabbri», si replica il recital del cantautore e cabarettista Antonio Evangelista «Ah, la Vie, ah, l'Amour».

Al Cristallo
La «mossa»

Oggi alle 20.30 e domani alle 16.30, al Teatro Cristallo, ultime repliche della commedia con musiche «Ninì Tirabusciò» di e con Dalia Frediani (da «Nina Bonè» di Eduardo Scarpetta) per la regia di Livio Galassi.

All'«Armonia»
Marocco Wright

Oggi alle 20.30 e domani alle 16.30, nel teatro di via Ananian per la stagione di prosa in dialetto dell'associazione Armonia, la compagnia «I Commedianti» replica la commedia «... ma xe vegnuda la grandine» di Laura Marocco Wright. Regia di Ugo Amodeo.

A Cordenons
Dischi usati

Domani, dalle 10 alle 19 nella palestra dell'oratorio di San Pietro a Cordenons (Pordenone), si terrà la prima convention del Disco usato e da collezione del Friuli-Venezia Giulia.

Al «Rossetti»
Quartetto

Lunedì, alle 20.30 al Politeama Rossetti, per la Società dei Concerti il Quartetto di Fiesole suonerà musiche di Mozart, Debussy e Malipiero.

Al Revoltella
Sylvie Valayre

Lunedì, alle 18 all'Auditorium del Museo Revoltella, per il ciclo «Un'ora con...», recital del soprano Sylvie Valayre, accompagnata dal pianista Jean Yves Ossonce.

TEATRO / INTERVISTA

Sette volti, sette storie

Parlano le giovani attrici di «Anatol»: dalla Alzetta alla Barca, e ancora la Gamba, Del Monte, Corradi, Reale e Monica Bucciantini.

Intervista di
Roberto Canziani

TRIESTE — Una guizzante, l'altra giudiziosa, la terza un po' timida. Qualcuna al primo impegno importante in palcoscenico, qualcuna abituata da tempo a recitare davanti alle platee dei teatri stabili. Sette in tutto: le sette donne di Anatol. La nuova produzione dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia concluderà domani le repliche triestine (per essere già lunedì a Gorizia, e poi a Monfalcone). Intanto nei camerini, in attesa che il meccanismo della commedia le porti, a una a una, in palcoscenico, nell'indiscreta curiosità dell'intervista, le sette attrici si dichiarano. Sette volti, sette diverse storie professionali, sette chiavi per entrare nell'universo sottile delle donne di Arthur Schnitzler.

Francesca Gamba, Alvia Reale, Giulia Del Monte, Stefania Barca, e poi Monica Bucciantini, Nicoletta Corradi, Sara Alzetta: l'ordine rispetta rigorosamente l'entrata in scena e la scansione dei due tempi. Ma dentro al confessionale del proprio camerino c'è chi tradisce subito una leggera avversione per il personaggio che interpreta e chi, invece, lo considera «adorabile». Una dice che mai e poi mai si comporterebbe in quella tal maniera, l'altra proietta tutta se stessa nel figurino schnitzleriano. Tutte sono d'accordo però nel ritenere complessa la costruzione di un personaggio che si «brucia» in una manciata di battute. Alvia Reale: «Quando un personaggio occupa il lungo arco di un'intero lavoro, risulta più facile capirlo e renderlo sul palcoscenico: se ne catturano tre o quattro momenti-chiave, il resto viene un po' da sé. Ma per questi personaggi, che in trenta o quaranta battute si materializzano e si volatilizzano, il carattere si gioca in ogni più piccolo particolare. E' un lavoro minuzioso, una cesellatura fine, una grande fatica per l'interprete». Nella finzione della commedia Francesca Gamba cade ipnotizzata: «A me tocca rendere un personaggio nel sonno dell'ipnosi. Resta perciò poco spazio per definirne il carattere. Eppure è ciò che devo fare, altrimenti la figurina si dissolve. Ho lavorato con la voce, ho cercato di scoprire in fondo alla mia Cora un doppio carattere, vorrei emergesse nel timbro della voce anche la malizia di una donna che a prima vista appare fresca e ingenua».

Malizia, ingenuità, qualche rimpianto e i sentimenti leggeri delle «Maedel», le dolci bambine viennesi: «C'è un sentore d'operetta in questa serie di scene, c'è un'attenzione tutta rivolta alla superficie, questi caratteri sono appena tratteggiati» chiarisce Monica Bucciantini. Per lei Schnitzler schizza un'attricetta convocata al ristorante per una cena d'addio. «Io mi diverto, mi pare però che manchi in questo Anatol il segno di una violenza e di una poesia che forse potrebbero venir fuori». E ancora: «Confesso che preferirei interpretare Anatol. In generale trovo che il teatro offra molti bei ruoli maschili, le figure femminili spesso vengono penalizzate». E' dello stesso avviso anche Giulia Del Monte, la spavalda cavallerizza che ha dimenticato Anatol e lo confonde fra i tanti amanti d'occasione: «Anche fra gli interpreti, io ammiro di più gli uomini che le donne. E' agli attori, soprattutto agli attori di cinema, che i giovani della nostra generazione possono rubare certi segreti del mestiere».

«Le mie esperienze precedenti, in particolare il lavoro con Remondi e Caporossi, mi hanno convinto di una cosa», aggiunge Nicoletta Corradi. «Qualunque sia il personaggio, qualunque sia il metodo, fondamentale è mettersi alla ricerca di ciò che è vero. Verità in ciò che dice, verità nella maniera in cui si muove. Parola e fisicità sono inscindibili». «A me è capitato d'interpretare soprattutto personaggi drammatici — le fa eco Stefania Barca — dipenderà probabilmente dal mio aspetto, dalla mia figura. Qualche volta perciò mi viene voglia di cimentarmi in un ruolo brillante, comico, magari un po' matto».

Ma nel mestiere del teatro il bello è anche questo: non sapere mai dove porta la professione, che personaggi, quali registi, quali compagni di lavoro si incontreranno nella stagione successiva. Conclude Sara Alzetta: «Io sono naturalmente curiosa, ho voluto fare e farei di tutto. Amo il teatro, amo i personaggi molieriani, quelli di Cechov come quelli di Wesker, ma mi attrae anche il fatto che i miei coetanei si sentano più rappresentati dai linguaggio televisivo e cinematografico. Credo che un giovane attore, oggi, debba riflettere attentamente su questo, senza lasciarsi distogliere dai pregiudizi. Credo debba guardarsi attorno e catturare il maggior numero di esperienze possibili. E' un compito preciso per un giovane attore». Del resto, sotto lo specchio illuminato del camerino di Sara, accanto al volume di Molière e all'ammirazione per la Celimene del «Misantropo», stanno piccoli curiosi volumi di cibernetica e un paperback sulla psicologia di Piaget.

Roberto Sturno nei panni di Anatol alle prese con uno dei suoi «amorini», interpretato da Stefania Barca. (Foto di Maurizio Buscarino)

TEATRO / CONVEGNO

Anatomia del seduttore partendo da Schnitzler

TRIESTE — «Linsostenibile leggerezza del maschio: anatomia del seduttore» è il titolo dell'incontro organizzato in collegamento con lo spettacolo «Anatol» di Arthur Schnitzler che si replica ancora oggi e domani al Politeama Rossetti.

L'iniziativa, in programma oggi alle 17 al Politeama Rossetti, è a cura di Ugo Volli, critico teatrale e professore di filosofia del linguaggio all'Università di Bologna, ed è organizzata in collaborazione con il Consolato generale d'Austria a Trieste e con la CrTrieste-Banca Spa.

A parlare della seduzione e dell'arte di piacersi per piacere agli altri ci saranno, oltre al coordinatore Ugo Volli, Gianna Schelotto, psicoterapeuta della coppia, Walter Zettl, per anni direttore dell'Istituto austriaco di cultura di Roma, Anna Maria Testa, pubblicitaria, e il regista dello spettacolo Nanni Garella.

«Anatol» è, dunque, l'occasione per questo incontro, nel corso del quale si parlerà di quell'esercizio acrobatico così congeniale alla nostra cultura che è l'arte di sedurre e di essere sedotti. Schinitzler è certo un maestro ineguagliabile di queste ambiguità, del sapore dolceamaro di una mondanità perfettamente superficiale e inutile eppure vissuta come profondamente necessaria. L'«Austria felix» si nutriva di questi giochi, li costruiva e li smascherava al tempo stesso. Ma come è cambiato, oggi, il modo di vivere la seduzione? Che funzione hanno avuto i mass media e in particolare la pubblicità in questi mutamenti?

TEATRO / TRIESTE

Cabaret d'artista, spiritoso e colto

TRIESTE — Uno spazio su misura per teatro da camera, musica d'autore o cabaret, piccolo, intimo, accogliente ma, finora, ingiustamente trascurato dal pubblico: ecco «La scuola dei fabbri», gestito dall'Idad. Eppure l'altra sera ci ha offerto una prima interessante con lo spettacolo «Ah, la Vie, ah, l'Amour!» di Evangelista, che avrebbe meritato un'affluenza di spettatori ben maggiore, cosa che ci auguriamo si verifichi per le repliche (che seguiranno fino al 31 gennaio).

L'autore di questa piacevolissima performance, che possiamo definire abbastanza propriamente cabarettistica, è un pugile trapiantato definitivamente a Trieste, che intorno agli anni '70 ha operato con successo a Bari come cantautore di folclore locale; nel frattempo è diventato anche un ottimo pittore professionista (un temperamento d'artista sa trovare altre vie) e ora, da poco più di un anno, ha ripreso in mano la chitarra, che suona con grande maestria, e si è rimesso a comporre. Il risultato sono delle ballate di uno stile sorprendentemente fresco e intrigante, ora caustiche, ora nostalgiche, con motivi musicali finemente costruiti e testi di livello, colti, spiritosi, smaliziati e, spesso, struggenti.

Ci sono, insomma, gli ingredienti e, insieme la consapevolezza, l'eleganza del porgere, la capacità di reggere un intero spettacolo da solo, parlato, musicato e interpretato con gran disinvoltura. Si potrebbero fare innumerevoli citazioni, del resto tutte previste con garbo dall'autore stesso, dal suo amore confessato già nel titolo per la chanson francese di più pura tradizione (Brel, Bressens), tanto per non disconoscere, come ammette lui stesso, le sue ascendenze normanne. Ma noi intravediamo anche il filone migliore della musicalità italiana (dei Gaber, dei Guccini) e, tanto per citare un esempio, anche nei suoi «Pensionati» che stanno «come i colombi in piazza», c'è, oltre allo scherzo, alla risata, anche un'ombra di malinconia.

Fra le pieces pungenti c'è da citare «Trieste Trieste», ritratto dolce-amaro di «uno di fuori», che sente di amare la città, di una liricità quasi brechtiana «La falena della notte», surreale la figura della Dama bianca che spunta da «La leggenda di Duino»; ma senza dubbio la più esilarante, di una comicità realmente contagiosa «Fa... fagiolo», metafora irriverente ma sempre raffinata di un «big ben» di portata cosmica.

Liliana Bamboschek

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

3 Impiego e lavoro Richieste

AUTISTA patenti B-C-D pratico consegne in regione cerca lavoro. Telefonare 0431/96466. (C50018)

BANCONIERA bella presenza esperienza quindicennale (9 anni gestione) offresi. Tel. 040/393649 ore serali. (A50801)

SIGNORA con onestà garantita, 10 anni di esperienza in proprio, offresi come gerente di supermercato oppure momentanea sostituzione di qualsiasi negozio. Tel.040/214809.

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA ecologica operante Tre Venezie raccolta smaltimento rifiuti urbani tossici nocivi cerca direttore o dirigente qualificato organizzazione commercio servizi smaltimento. Richiedesi minimo 3 anni esperienza in azienda del settore anche ex Amniu. Incentivi e miglioramenti offerti a chi voglia migliorare sua posizione. Scrivere Spi cassetta 8/P 30100 Venezia. (S50090)

PADRONCINI cerca corriere espresso nazionale per lavoro fisso e continuativo in provincia di Trieste. Guadagni superiori alla media con automezzi q.li 15 mc 1,8 q.li 40 mc 30. Telef. ore ufficio 040/822647. (S20101)

RISTORANTE Duino cerca internista cucina esperta pesce, pratica tel. 040/208137. (A099)

8 Istruzione

BALLI da sala presso studio dance. Ultime iscrizioni tel. 040/638542. (A50872)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia 950.000. 0431/93383 0337/537534. (C00)

TRIBUNALE di Bassano. Chiuso concordato mobilificio Biemme 17.000 composizioni dalla camera alla taverna in vendita a basso costo a singoli pezzi compreso l'arredo di una villa antica. 0424/566652. (S20207)

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO-MONETE a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28, primo piano. (A180)

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto, moto cicli

CHEROKEE 4000 benzina autocarro, '89, accessoriatissimo km 73.000 0432/667891. (S940266)

VENDESI Golf GTI G60 anno '90 full optional perfette condizioni. Telefonare 040/417942. (A50846)

20 Capitali Aziende

A. CERCASI socio con capitale per conduzione locale pubblico avviatissimo. Gradite referenze. Richiedesi massima serietà. Astenersi perditempo. Telefonare 040/823465. (A50831)

ESAMINIAMO vendita attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare numero verde 1678/54039. (S1120)

21 Case, ville, terreni Acquisti

COMPERO stabili in qualsiasi zona e stato di conservazione, con eventuale terreno annesso, singoli cortili. Pagamento contanti anche con permuta rilevando quote proprietà derivanti anche da eredità! Offro vitalizio in cambio proprietà. Scrivere a Publied, cassetta n. 13/T 34100 Trieste. (A148)

PRIVATO acquista appartamento 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, piano alto, zona S. GIOVANNI. Tel. 040/948211. (A244)

22 Case, ville, terreni Vendite

A Cormons posizione centrale impresa vende villeschiera. Tel. 0432/701072. (B006)

IMPRESA ARTEDILE TRATTATIVA PRIVATA vende in: via Molino Vento palazzina d'epoca completamente ristrutturata con rifiniture signorili e confort moderni. Piano terra: unico locale affari. Primo e secondo piano: miniappartamento ingresso, soggiorno, cucinotto, bagno, disobbligo camera. Via Veruda casetta d'epoca completamente ristrutturata con rifiniture signorili e confort moderni su due piani cortile posto macchine proprio. Telefonare allo 040/912484. (A243)

PRIVATO vende capannone zona Ind. 1150 mq + 800 mq terreno anche frazionabile. Tel. 0337/539314 0337/535449. (A50866)

RIVE in stabile ristrutturato completamente impresa per conto proprietari appartamenti diverse metrature. Tel. ore ufficio 040/415156. (A119)

VENDO o affitto 300 mq magazzino primo ingresso con riscaldamento e servizi zona via Flavia. 0337/539314. (A50867)

ZINI & Rosenwasser via San Giusto in palazzina in corso di costruzione ultimo appartamento 2 stanze, soggiorno, cucina, doppi servizi, cantina e posto auto. Tel. 040/415156 ore ufficio. (A119)

ZINI & Rosenwasser via Ariosto, zona stazione vendesi appartamento piano alto: 2 stanze, salone, cucina, bagno e 2 cantine completamente ristrutturato. Tel. 040/415156 ore ufficio. (A119)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 4.18 R Venezia S.L.
- 5.05 R Venezia S.L. (2.a cl.)
- 5.45 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
- 5.50 D Venezia S.L.
- 6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 7.25 E Venezia S.L.
- 8.25 D Venezia S.L.
- 9.55 R Venezia S.L. (2.a cl.)
- 10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
- 11.25 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
- 12.25 D Venezia S.L.
- 13.25 D Venezia S.L.
- 13.45 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 14.22 D Venezia S.L.
- 15.25 D Venezia S.L.
- 16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
- 17.12 D Venezia S.L.
- 17.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 17.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
- 18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
- 19.25 L Portogruaro (2.a cl.)
- 20.20 D Venezia S.L.
- 20.32 E *Simplon Express* - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
- 21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
- 22.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 0.01 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
- 2.17 D Venezia S.L.
- 6.50 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 7.10 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
- 7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
- 8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
- 8.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
- 8.52 E *Simplon Express* - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria
- 9.25 R Venezia S.L. (2.a cl.)
- 10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
- 11.17 D Venezia S.L.
- 13.05 D Venezia S.L.
- 14.20 D Venezia S.L.
- 14.44 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 15.26 D Venezia S.L.
- 16.17 D Venezia S.L. (2.a cl.)
- 17.31 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
- 18.16 R Venezia S.L. (2.a cl.)
- 19.06 D Venezia S.L.
- 19.52 R Venezia S.L. (2.a cl.)
- 20.06 D Venezia S.L.
- 20.36 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
- 22.13 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
- 23.19 R Venezia S.L. (2.a cl.)
- 23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 5.58 D Carnia (2.a cl.); prosegue per Tarvisio nei giorni festivi
- 6.15 R Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 6.55 D Udine
- 7.35 D *Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
- 8.32 R Udine (festivo) (2.a cl.)
- 10.55 D Udine
- 12.40 D Udine (2.a cl)
- 13.15 R Udine (2.a cl.)
- 14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 14.40 R Udine (2.a cl.)
- 15.40 D Udine (2.a cl.)
- 16.55 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 17.30 R Udine (2.a cl.)
- 17.45 D Udine via Cervignano (2.a cl.)
- 18.10 D Udine
- 18.40 R Udine (2.a cl.)
- 19.40 D Udine
- 21.33 D «*Italien Osterreich Express*» Vienna (via Udine-Tarvisio)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 6.58 R Udine (2.a cl.)
- 7.51 D Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
- 8.33 D «*Osterreich Italien Express*» Vienna (via Tarvisio-Udine)
- 8.45 D Udine via Cervignano (2.a cl.)
- 9.51 D Udine
- 10.53 D Udine (2.a cl.)
- 13.31 D Udine
- 14.33 D Venezia via Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 15.05 R Udine (2.a cl.)
- 15.32 D Udine (2.a cl.)
- 16.39 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 18.06 R Udine (2.a cl.)
- 19.00 R Udine (2.a cl.)
- 19.12 D Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
- 19.41 D Tarvisio
- 20.57 R Udine (2.a cl.)
- 22.00 D *Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 9.15 E *Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci - Budapest; WL da Ginevra a Zagabria; cuccette 2.a cl. da Ginevra a Vinkovci
- 14.32 R Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e il 31/10/92, 02/01/93, 08/02/93 e il 27/04/93
- 17.55 IC *KRAS* Villa Opicina - Lubiana - Zagabria
- 18.32 R Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e lo 02/01/93
- 23.59 E Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci; WL da Venezia S.L. a Vinkovci